

## L'INTERVISTA

## Karl Lamers

responsabile della politica estera della Cdu

## «Euro nascerà, l'Italia scelga»

«Non c'è alternativa all'Unione monetaria secondo l'agenda di Maastricht, pena la disgregazione». Karl Lamers, uno dei «cervelli» della politica estera tedesca, fa il punto dello «stato dell'Unione europea» dopo l'incontro Kohl-Chirac. «L'Italia vuole l'integrazione, ma dipenderà solo dalle sue scelte se partire o meno nel 1999 con i paesi virtuosi». L'interesse della Grande Germania per l'Europa unita: Thomas Mann contro Fichte.

DAL NOSTRO INVIATO

## ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ BONN. Chi sono più forti in Europa, gli scettici o gli ottimisti? C'è poco da scherzare con il 12 per cento di disoccupazione, una crescita economica che langue, il timore costante che i mercati finanziari facciano lo sgambetto a banchieri centrali e ministri del Tesoro come già tante volte è successo. Oggi, solo il Lussemburgo potrebbe aderire ai criteri di Maastricht. E nella primavera 1998, quando si dovrà decidere chi sta dentro e chi sta fuori? Neppure Germania e Francia sono poi così tanto sicuri che allora ce la faranno. Non sperateci, Euro nascerà. Così come nascerà il famoso nocciolo duro dei paesi virtuosi che eserciteranno sugli altri «la forza magnetica della stabilità». È questo il messaggio di Karl Lamers speaker della politica estera della Cdu/Csu del Parlamento tedesco, uno dei principali collaboratori del cancelliere Kohl, e tra i migliori «cervelli» della coalizione al governo.

**D'accordo, Euro nascerà, i profeti di sventura vanno messi a tacere, ma perché ogni tre mesi Kohl e Chirac devono ripetere di fronte alle opinioni pubbliche di tutta Europa le stesse cose, devono convincere che nessuno dei due paesi abbandonerà mai Maastricht?**

C'è una parola chiave che tutti devono tenere in considerazione: aspettative. Sia sui mercati che nelle opinioni pubbliche si formano delle aspettative delle quali i governi devono tener conto, ma sulle quali i governi possono agire. Per questo non possiamo lasciar correre i giudizi sbagliati, affrettati, non ragionevoli sull'Unione monetaria. Quando in Francia o in Italia o in Germania si sentono cose, osservazioni senza senso allora è chiaro che bisogna ripetere sempre le stesse cose. Di solito le cose senza senso producono il giorno successivo dei risultati negativi sui mercati finanziari, sui cambi, sui tassi d'interesse. Quando l'anno scorso venne messo in discussione nel dibattito politico francese il percorso di Maastricht, la Francia dovette pagare subito l'incertezza con due punti di tasso di interesse in più, il franco si indebolì. Oggi quel periodo è ormai alle spalle e l'incontro di domenica (tra il cancelliere Kohl e il presidente Chirac), lo ha dimostrato, Francia e Germania e i paesi che rispetteranno i parametri di convergenza di Maastricht faranno nascere Euro.

**Intanto l'economia europea si trova nei guai proprio perché contemporaneamente tutti i paesi, Germania e Francia compresi, stringono le corde dei bilanci per rispettare il trattato europeo. A quel punto si è messo in moto un meccanismo recessivo.**

È tutto da dimostrare che l'Unione monetaria faccia male all'econo-

nia. Prenda la disoccupazione, oggi non c'è una ricetta nazionale né ci potrà essere in futuro. Prendiamo l'inflazione: oggi in Europa è al 2,5% di media, un livello storico straordinario. Non è questo forse un vantaggio per tutti? Ogni volta che viene messa in discussione l'Unione monetaria su diversi piani e in diversi modi, deve reagire la politica che porta la responsabilità di cambiare il segno alle aspettative.

**Lei dice che non c'è alternativa alla moneta unica. Che cosa risponde a chi sostiene: non può esistere una moneta unica se prima non c'è un'unione politica. Cosa risponde a chi sostiene che in fondo non esista una nazione europea?**

La moneta unica fa parte dell'unione politica, non si affianca semplicemente ad essa; anche questo in realtà è un non-senso. Un altro interrogativo che fa parte della categoria del non-senso è quello se esiste o meno una nazione europea: sicuramente la cosa di cui siamo sempre più certi è che i cittadini francesi, tedeschi, italiani e spagnoli e via via tutti gli altri hanno un destino comune. Un terzo non-senso è il ritenere che l'obiettivo della storia sia lo Stato-nazione: e chi lo ha stabilito che non si possa e non si debba migliorare? D'altra parte, guardi i risultati di un recente sondaggio effettuato in tutta Europa: l'80 per cento degli intervistati ritiene che una politica comune di difesa sia necessaria. E in Gran Bretagna, paese che difende a spada tratta l'idea di un'Europa a geometria variabile, questa percentuale scende al 68%. Piuttosto elevata, non le pare? Sono queste le considerazioni e i fatti che mi portano a ritenere che l'opinione pubblica europea non si collochi contro l'integrazione e contro il Trattato di Maastricht. La nostra scelta è fondata sulla convinzione che una volta create le istituzioni europee si formerà il cosiddetto popolo europeo. Non può avvenire il contrario. E poi, vediamo quali alternative ci sono: svalutazioni incontrollate delle monete per difendere i propri interessi di economia nazionale? Ognuno per sé nella lotta contro il crimine organizzato internazionale? Ognuno per sé nella difesa e nella sicurezza? Come faremo ad agganciare i paesi dell'Europa orientale senza un gruppetto agitato da magneti, che ha la forza necessaria per trainare gli altri e per individuare soluzioni non egoistiche?

**Lei è uno dei teorici del «nocciolo duro», come risponde alle paure di una Grande Germania che detta le regole agli altri?**

Quando lanciavi questa discussione, non venni capito, molti, in realtà, non hanno voluto capire. Sa che cosa mi dicevano dei miei amici fran-



Il presidente Jacques Chirac e il cancelliere tedesco Helmut Kohl

Jung/Ansa

cesi in privato? Ci siamo arrabbiati molto perché hai ragione. Da quando è stata riunificata la Germania, quando incontro amici e colleghi di altri paesi non fanno che chiedermi ancora se noi dobbiamo essere temuti o meno. Penso che proprio il Trattato di Maastricht, che rispetta il principio di eguaglianza fra tutti i membri dell'Unione economica monetaria, sia la migliore risposta. Tra l'Europa germanizzata di cui parlava Fichte e la Germania europeizzata di cui parlava Thomas Mann, preferisco sempre la seconda. Ed è questa la strategia che la Germania ha scelto. Naturalmente, non posso nascondere che in alcuni campi la Germania sia preminente, ma la nostra azione politica in Europa, la nostra politica estera, sono costruite sulla necessità di convincere i partner, noi non forziamo nessuno. Una cosa è certa: non ci può essere nessuna politica europea comune se non c'è un nocciolo duro, un nucleo di stabilità che sa attrarre a sé gli altri. L'alternativa è una Francia che guarda a Ovest e una Germania che guarda ad Est, l'alternativa è, lo ripeto, la disgregazione politica, non credo davvero che in un'Europa che riduce il suo tasso di unità, di comunità, la disoccupazione potrà scendere, il processo di unione è ormai avviato a un punto che è impensabile

tomare indietro senza contraccolpi pericolosi.

**Qual è il punto di vista tedesco sulla interpretazione dei criteri di Maastricht? Da più parti si reclama maggiore flessibilità. La stessa diplomazia economica sembra si stia attrezzando per valutare diversi scenari...**

I criteri di convergenza economica vanno semplicemente interpretati così come sono, qualsiasi ammorbidente porterebbe al fallimento dell'Unione. Così è chiaro che non si metterà mano ai criteri. Ma, d'altra parte, sappiamo anche che i parametri economici non sono equazioni matematiche. È inutile insistere: non si può sapere adesso chi farà parte del famoso nocciolo duro, lo vedremo nella primavera 1998.

**È possibile immaginare che l'analisi della situazione paese per paese cominci all'inizio del '98 e possa concludersi molto più in là, dopo parecchi mesi per dare più tempo a chi ne ha bisogno di mettersi in regola?**

Dobbiamo riflettere, dobbiamo valutare tutti gli elementi della situazione europea. Non sono cose che possono essere decise ora. So che in Italia c'è una gran discussione in questo periodo. Io penso che il vostro paese ce la farà, sono ottimista. Come altri paesi, voi avete un obiettivo

specifico: la riduzione dei tassi d'interesse. Bene, questa si può ottenere solo all'interno dell'Unione monetaria. Anche questo non fa parte di una strategia per la crescita economica? Il vostro è un paese che per alcuni aspetti è europeo e per altri no, è un paese ricco, con uno Stato impoverito. Dipende solo da voi se partire in tempo nel 1999 o entrare con uno o due anni di ritardo. Prima era l'instabilità politica il vostro problema principale e avete dimostrato di sapere uscire da quella stretta. Siete pure riusciti ad attraversare una fortissima svalutazione della lira senza imbarcare inflazione, anzi riducendola. Ora la situazione è chiara per tutti. I quindici governi hanno deciso che il nucleo duro non sarà un nucleo chiuso, contrariamente a quanto si pensa nessuno qui in Germania ha mai pensato che l'Italia non vi potesse far parte. Io penso che nei prossimi mesi molte questioni saranno risolte a cominciare dal patto di stabilità proposto dal nostro ministro delle Finanze Waigel (i paesi che fanno parte dell'Unione monetaria non possono superare in condizioni economiche normali un rapporto deficit-prodotto lordo dell'1% - ndr). Abbiamo bisogno di un accordo di stabilità differenziato che si adatti alle situazioni particolari: l'Italia non può essere la Grecia né il Portogallo.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Perché Clinton...

no al loro destino delle donne e dei bambini poveri.

L'unità è la conseguenza della comune e ferma opposizione rispetto al programma di Gingrich. Gingrich è riuscito a fare per i democratici ciò che i democratici non erano in grado di fare: li ha uniti e mobilitati. Certo è che il programma di Gingrich va respinto affinché il paese possa rimettersi in marcia sulla strada giusta. Le elezioni di novembre saranno un referendum sulla linea politica rappresentata da Clinton.

Questa unità «contro» è riecheggiata in tutti gli interventi alla Convention di Chicago. Tutti coloro che hanno preso la parola hanno ricordato che quando il presidente ha dovuto fare i conti con i tentativi della maggioranza repubblicana del Congresso di cancellare il programma di assistenza sanitaria Medicare di tagliare la spesa nei settori della scuola e della tutela ambientale, la sua opposizione è stata ferma e decisa. Il vicepresidente Al Gore ha persino coniato uno slogan: «Non passeranno».

Ed è a questa presa di posizione che si deve anche la crescente popolarità del presidente che non può essere attribuita, come generalmente si ritiene, alla sua svolta conservatrice e alla macchinazione dell'ormai ex consigliere Dick Morris.

La popolarità del presidente era in caduta libera durante l'ascesa di Gingrich. Né ha fatto registrare miglioramenti quando ha reso nota la sua intenzione di puntare al pareggio del bilancio entro sette anni. Poi un coraggioso gruppo di progressisti, sia all'interno che all'esterno del Congresso, decise di opporsi con decisione ai piani di Gingrich. Attaccarono il tentativo di Gingrich di cancellare Medicare e di tagliare i fondi alla scuola e alla tutela ambientale al solo scopo di finanziare una riduzione delle imposte a tutto vantaggio dei ricchi. Quando la gente comprese quali erano le intenzioni di Gingrich la sua popolarità subì un tracollo. Il presidente, rifiutando il consiglio di Morris e di altri conservatori che spingevano per un accordo con Gingrich, decise di combattere a viso aperto il campione dell'ultra-destra. Mise il veto ai provvedimenti proposti dai repubblicani e tenne duro anche quando la loro reazione paralizzò la pubblica amministrazione. A seguito di questa presa di posizione la popolarità di Clinton aumentò e quella di Gingrich continuò a precipitare. E il favore popolare nei confronti del presidente divenne ancora maggiore quando Clinton difese le misure di legge a favore delle minoranze sul mercato del lavoro e mise il veto a due osceni disegni di legge intesi a ridimensionare lo Stato Sociale e a limitare il diritto all'aborto. Sta di fatto che il presidente aveva un vantaggio di 20 punti nei sondaggi quando decise di capitolare e di firmare le misure proposte da Gingrich in materia di assistenza pubblica. Fu la stampa ad avanzare l'ipotesi che rinnegare la politica roosveltiana di sostegno alle donne e ai bambini poveri avrebbe incontrato i favori dell'elettorato. In realtà dopo questa decisione il vantaggio del presidente si assottigliò e un ulteriore colpo venne dalla Convention repubblicana e dalla cattiva stampa sulla sua incoerenza politica. Clinton ha ripreso la testa con chiarezza con la Convention democratica e con la sua dichiarata opposizione al programma di Gingrich.

La disponibilità del presidente a rischiare di condannare alla povertà 2 milioni di bambini per essere rieletto la dice lunga sulla retorica della Convention per ciò che riguarda il suo impegno a favore dei bambini e della famiglia. Ma i progressisti erano pronti ad accantonare le divergenze più aspre nella convinzione che l'unità è necessaria per scongiurare una minaccia più grave: un Congresso e una Casa Bianca nelle mani di un partito di estrema destra.

Molti - con ogni probabilità la maggioranza dei delegati presenti a Chicago - hanno sostenuto il presidente Clinton e faranno di tutto per riconquistare il Congresso in quanto Clinton rappresenta la alternativa migliore sul tappeto. È quanto ho fatto io senza illusioni, ma con il senso della Storia. Nel 1932 Roosevelt non impostò la campagna elettorale sul New Deal, ma rappresentava l'alternativa migliore. Fu un fortissimo movimento di lavoratori a sostenere e a portare avanti il New Deal e Roosevelt dovette dare una risposta. Nel 1960 Martin Luther King appoggiò John F. Kennedy ritenendolo l'alternativa migliore, ma Kennedy non fece una campagna elettorale basata sui diritti civili. Il movimento per i diritti civili creò i presupposti che indussero Kennedy ad intervenire. Nel 1964 Lyndon B. Johnson non era schierato a favore del diritto di voto. Selma e il movimento lo costrinsero un anno dopo a firmare la legge sul diritto di voto.

Oggi il presidente Clinton è l'alternativa migliore. Al tempo stesso è indispensabile che progressisti, uomini di coscienza e poveri costruiscano un movimento per l'occupazione e la giustizia che garantisca l'assistenza a tutte le donne e a tutti gli uomini in grado di lavorare.

[Jesse Jackson]  
(1996, Los Angeles Times Syndicate)  
Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

## DALLA PRIMA PAGINA

## La sinistra a cui piace farsi del male

Rea, una figura come quella di Foa e un'opera di prim'ordine. Nemmeno questa linea, voluta da Cesare Garboli, ha fermato le cronache semiserie, le ironie di spalle. Sarebbe stato preferibile un minore impegno? una visione diciamo più commerciale? o più bonaria? Nemmeno. È esattamente il rimprovero che, da sinistra, è arrivato al festival di Venezia senza peraltro che questo evitasse, come ricordava Tullio Kezich, l'ipotesi di certi commentatori (sempre di sinistra) di una nascente dittatura dell'Ulivo.

Del resto, domenica, un titolo del «Corriere della Sera» annunciava addirittura «Riaffiora nel Pds l'antica tentazione: controllare le idee». Se non fosse fuori luogo verrebbe voglia di rispon-

dere: magari ci fossero.

Perché succede? Per tante ragioni, comprese quelle personali che qui, tuttavia, non contano. Succede perché, a destra o a sinistra, gli intellettuali sono ombrosi, girovaghi, quindi tendenzialmente infedeli. A meno di non essere congruamente ripagati. Cosa talmente remota che il ministro Visco pensa addirittura di ridurli le detrazioni fiscali sui diritti d'autore. Succede perché piace poco l'idea di applaudire un governo e i suoi uomini.

Quando quegli stessi uomini, dicendo le stesse cose, rappresentavano solo se stessi, il consenso e l'applauso erano più facili. Quando quegli uomini incarnavano decenni di opposizione, si poteva addirittura provare, applaudendoli, il piacevo-

le brivido del rischio.

Ma succede anche perché il virus dell'autoflagellazione, il «facciamoci del male» di moretiana memoria, è talmente forte a sinistra che se lo sono portato dietro perfino gli intellettuali passati dall'altra parte. Per fortuna, almeno hanno ristabilito un certo equilibrio.

Gioca infine una sua parte quella vecchia antipatia che una volta si chiamava «anticomunismo viscerale» e che oggi, a rigore, solo Bertinotti e i suoi dovrebbero attizzare. Invece, misteriosamente, non è così. Sentimento forte quello, solido cemento che per quasi vent'anni ha tenuto insieme ultrasinistra e riformisti craxiani, e che continua evidentemente a funzionare, nonostante tutto.

[Corrado Augias]

## LA FRASE



«Aiutatemi a capire ciò che dico e ve lo formulerò meglio»

Antonio Di Pietro

Antonio Machado

## l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bossetti  
Marco Demarco

Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a.»

Presidente: Giovanni Laterza

Consiglio d'Amministrazione:

Elisabetta Di Prisco, Marco Fredda,

Giovanni Laterza, Simona Marchini

Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Mola

Claudio Montaldo, Ignazio Ravasi

Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:

Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo

Direttore generale:

Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:

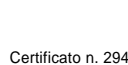
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555

20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds

Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555



Certificato n. 2948 del 14/12/1995



**MOTAUTO**  
Usato dalle ampie scelte  
da 3.000.000 a  
20.000.000  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - caponelle

# Roma

l'Unità - Martedì 3 settembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
e i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
Usato dalle ampie scelte  
da 3.000.000 a  
20.000.000  
Via Appia Nuova, 1307 - 7187151  
altezza G.R.A. - caponelle

**VERSO IL 2000.** Il sindaco: «Ma dobbiamo cambiare anche noi romani»

## «Buche e cantieri? Buon segno la città si rinnova»

### Rutelli: i disagi daranno frutti

È appena emerso dalla *tortura cinese* dei fotografi sulle spiagge del litorale romano. Gli sembra una vacanza, a Francesco Rutelli, aver riconquistato la *privacy* del suo studio in Campidoglio. Non si fa provocare sulle buche e i cantieri: disagi da cui nascerà un gran bene. Così come dai parcometri. Aspettando Arafat (fra due giorni), un viaggio a Tokio (a fine mese) e l'inaugurazione della restaurata sala del Carroccio...



**NADIA TARANTINI**

■ Ritorno in città con buche e cantieri. Sarà sempre così fino al 1999, caro sindaco? «Penso che finché ci sono cantieri, vuol dire che la città si sta rinnovando, certo i cantieri portano disagio: ma francamente...quando in famiglia ognuno di noi deve rinnovare la cucina, sa bene che viene il momento in cui deve staccare il gas e l'acqua e deve spostare dei disagi per avere una cucina nuova...». Ottimista, quasi tetragono alle domande che potrebbero fargli scappare una parola di troppo. Serio, serissimo, poco assai *gigione*, e concentrato a ribadire una sua ricetta da qui alla scadenza del suo mandato di sindaco della Capitale, fra quindici mesi appena. L'anno più lungo. No, dice lui, il più corto: «Perché so che si stanno realizzando tante cose per le quali abbiamo duramente lavorato». Francesco Rutelli affronta così la ripresa.

**Suvvia, dica una parola a chi quei disagi li deve sopportare...**

Roma ha problemi più seri di una cucina da riparare, a Roma per più di dieci anni si è fatto deperire tutto, noi ci siamo dovuti prendere un impatto notevole...ma i disagi daranno frutti: a ogni disagio temporaneo subentrerà un risultato positivo.

**C'è anche l'altra campana: si fanno pochi cantieri, non si garantisce l'occupazione...**

Non saranno i cantieri delle opere pubbliche che possono garantire la ripresa economica e l'occupazione: detto questo, bisogna dire che il Comune di Roma è al primo posto per appalti di progettazione. E che comunque, secondo le stime della Banca d'Italia, nel 1995, sia pure in una situazione difficile, si è realizzata una ripresa nell'edilizia. Certo, esiste un fenomeno gravissimo: troppe imprese fanno lavorare lavoratori stranieri...al nero. L'impegno del Comune però è ed è stato straordinario: tra il '94 e il '95, 920 miliardi di lavori pubblici; nel '96, appalti per 700 miliardi e altri 440 miliardi di spesa corrente.

**Quando apriranno i primi cantieri del Giubileo?**

I cantieri del Giubileo sono già aperti, per esempio la linea San Pietro-La Storta...

**ET Auditorium?**

Proprio in queste ore Renzo Piano sta consegnando il progetto esecutivo: l'Auditorium sembrava essersi arenato...e invece credo che già ad ottobre sapremo qual è la ditta che ha vinto il primo appalto, per i parcheggi sotterranei.

**A proposito...siamo d'accordo sui parcometri, o parchimetri che dir si voglia...diciamo per il valore dissuasivo rispetto al traffico, ma in certi casi si ha la sensazione che il Comune ci voglia spremere un po' troppo, non le pare?**

Quello dei parchimetri è un cambiamento di grandissima importanza, certamente va spiegato bene, e può essere migliorato in base all'esperienza, occorrerà del tempo perché funzioni in maniera completa. Però, se posso fare ai romani una domanda: chi di voi, a stamattina, sostiene che la situazione del traffico è accettabile? Traffico, inquinamento, doppie file, disordine, impossibilità di

salire sul marciapiedi o scendere per carrozzine e persone anziane: le cose non vanno oggi...pensare che si ottengano dei cambiamenti, senza alcun cambiamento di alcuni nostri comportamenti, è assurdo.

**La difficoltà è che la vita di questa città si basa sul traffico privato...e chi decide di girare con l'autobus fa delle grandissime fatiche...**

Siamo facendo una politica che costa enormi fatiche...la più grande delle fatiche è che ancora il trasporto pubblico non funziona come dovrebbe. Anche se, piano piano, sta migliorando: io a Roma le pensiline per l'autobus non le avevo mai viste, e cominciano ad esserci: alcuni autobus *cadenzati* che rispettano gli orari ci sono; i parcheggi di scambio si stanno facendo...Allora: se il cittadino pensa di lasciare l'auto per nove ore a Cola di Rienzo, gratis, come faceva prima: questo non si può fare, comporta un caos per tutta la città. Se una commessa di via Cola Di Rienzo mi dice che col suo stipendio non può pagare il parcheggio, ha ragione: e infatti nei prossimi giorni apriremo un importantissimo parcheggio di scambio alla Farnesina, con un autobus di collegamento...E chi ha l'abbonamento dell'autobus non pagherà il parcheggio. Il punto critico è: dobbiamo creare un'alternativa per cui, da una parte devi pagare un po', però dall'altra hai accesso al mezzo pubblico che funziona. Siamo qui, ora.

**Quindi sindaco si sente tranquillo, di fronte a chi dice: Rutelli pensa solo ai grandi progetti, e dimentica il traffico, lo smog, la vivibilità quotidiana...**

C'è ancora tanto da fare...ma per esempio a Roma lo smog è diminuito: un solo blocco del traffico nel '96.

**E come è avvenuto? Vi risulta che il traffico sia diminuito? Maliziosamente, avevamo pensato che ci avesse aiutato la pioggia...**

Ma no, anche l'anno scorso era stato un anno piovoso...no: prima di tutto ci ha aiutato il *bollino blu*, da solo ha abbassato di circa il 15% le emissioni inquinanti, e ci ha fatto risparmiare 200 tonnellate al giorno di gas...e poi un fatto fondamentale: le decine di migliaia di automobili, che ogni giorno si avventavano verso il centro storico, cercando un varco e intasando il centro e creando un caos generalizzato...sono molte di meno. E possono parcheggiare: sui lungoteveri ora si parcheggia, e comprando la tesserina magnetica, se si parcheggia per sette minuti si pagano solo sette minuti...

**Bilancio positivo, allora, in questa ripresa?**

I bilanci, secondo me, li devono fare gli altri. Dico che ci sono molte cose che stanno migliorando, e miglioreranno ancora. Roma, che è sempre stata indietro sui trasporti pubblici, ha aperto il primo dei cantieri finanziati da una legge nazionale: quello per il tram Casaleto-largo Argentina.

**Comincia l'anno più lungo, non è così?**

Secondo me sono tutti uguali, anzi questo lo vedo come un anno più positivo, perché tutto il lavoro che

abbiamo fatto viene fuori: per esempio le aree verdi, alla fine di settembre attribuiremo a circa 70 tra imprese, cooperative o gruppi locali la gestione di altrettanti punti verdi qualità. La riqualificazione urbana: Roma ha vinto, al primo posto fra tutte le città italiane, i bandi lanciati dal ministero dei lavori pubblici. I consorzi di riqualificazione delle borgate, che stanno nascendo dappertutto: sono più di cinquanta piani particolareggiati che partono, con le relative licenze...e potrei continuare. Anni di lavoro amministrativo si traducono in realizzazioni.

**Rutelli, si sente già in campagna elettorale, per il '97?**

No, per me la campagna elettorale comincerà il giorno in cui sarà indetta.

**Si ricandiderà?**

Intendo affrontare questo argomento l'ultimo giorno utile perché prima di allora faccio il sindaco.

**Possiamo dire però: per quali problemi di Roma sono bastati, o basteranno quattro anni; e per quali invece ci vorrà dell'altro tempo?**

Tutte le trasformazioni urbane più complesse richiedono in qualunque città una decina d'anni, dai sei ai dieci anni. Se andate a Berlino, che è forse la capitale europea che sta facendo la più importante trasformazione urbana, sapete che Berlino ha cominciato nel '90 e finirà nel 2000...Barcellona ci ha messo dal 1979 al 1992. Noi abbiamo questa soddisfazione: che gli architetti, i grandi architetti che hanno lavorato a Barcellona e a Berlino...Oriol Bohigas che ha trasformato Barcellona sta redigendo il piano per l'area dell'Ostiense. Renzo Piano che ha lavorato a Berlino sta facendo l'Auditorium e la nuova stazione Tiburtina...i grandi architetti che hanno trasformato le città europee attualmente lavorano a Roma.

**Ma è vero che sarà liquidata l'Agenzia per il Giubileo?**

L'Agenzia ha una funzione strategica essenziale, e non sono io che la difendo come se fosse una cosa mia; senza l'Agenzia, senza un organismo di preparazione e accoglienza di una operazione senza precedenti come questa, non si può fare...Se pensiamo di affrontare il Giubileo senza un organismo agile, di coordinamento, manageriale...per fortuna l'Agenzia ci darà già a gennaio il piano della gestione informatica. Penso che l'Agenzia sia una delle funzioni chiave del futuro di Roma.

**So che dopo lo scontro con Di Pietro sul Giubileo le quotazioni del sindaco di Roma sono salite fra i cittadini, che significato dà e che uso vuol fare di questo investimento di fiducia?**

Io non credo che la fiducia dei cittadini cresca in funzione delle polemiche, secondo me cresce in funzione del lavoro che si fa. Effettivamente i risultati di tutte le rilevazioni fatte da tutti gli istituti specializzati sono molto positivi...tanto positivi, che non le rendiamo note. Perché io considero che hanno un valore limitato: vanno bene per quel momento, come il termometro che controlla la temperatura. Per me, c'è da lavorare anche dieci volte di più, per consolidare questa fiducia.



Christopher Warde-Dezobry

Traffico in tilt per i lavori in corso e la pioggia battente

## Rientro con ingorgo

Rientro al lavoro con disagi e traffico da lavori in corso, ieri, per i romani. Code e ingorghi si sono succeduti in mattinata in particolare sui lungoteveri intorno a ponte Garibaldi, chiuso fino a fine mese per il cantiere della tramvia Casaleto-Argentina. Il pomeriggio la pioggia ha congestionato di nuovo la circolazione. E un grave incidente, nel quale ha perso la vita un giovane di vent'anni, Giorgio Castagnoli, ha paralizzato per ore gli incroci di via Cristoforo Colombo.

colore sulla Laurentina, dove l'attraversamento di due incroci è rimasto vietato per ore a causa di un incidente grave. Attorno all'ora di pranzo, un giovane di vent'anni, Giorgio Castagnoli, a bordo di una moto ha avuto un violento scontro con un'auto. Nell'incidente il ragazzo ha perso la vita, altre due persone sono rimaste ferite ed è stato completamente divelta una palina del semaforo. C'è voluto l'intero pomeriggio ai tecnici dell'Italtel per riuscire a ripristinare il funzionamento dell'impianto.

Intanto la prima pioggia dopo il rientro in città ha aggravato la congestione in centro e sui mezzi pubblici. E pensare che dall'ultima e recente ricerca del Censis su cittadini e mezzi di trasporto in quattro metropoli - Roma, Napoli, Bologna e Milano - viene fuori che i romani amano, o sarebbe meglio dire amerebbero, andare in centro con i mezzi dell'Atac e vorrebbero il più possibile non usare l'auto propria. Anzi, tra i 15 mila cittadini intervistati nelle quattro città prese in esame i romani primeggiano in due risposte: sono quelli che più vorrebbero evitare di guidare nel traffico (16,7%) e sono secondi solo ai napoletani nel chiedere orari e linee pubbliche più comodi (44,4% contro il 52%).

Intanto la prima pioggia dopo il rientro in città ha aggravato la congestione in centro e sui mezzi pubblici. E pensare che dall'ultima e recente ricerca del Censis su cittadini e mezzi di trasporto in quattro metropoli - Roma, Napoli, Bologna e Milano - viene fuori che i romani amano, o sarebbe meglio dire amerebbero, andare in centro con i mezzi dell'Atac e vorrebbero il più possibile non usare l'auto propria. Anzi, tra i 15 mila cittadini intervistati nelle quattro città prese in esame i romani primeggiano in due risposte: sono quelli che più vorrebbero evitare di guidare nel traffico (16,7%) e sono secondi solo ai napoletani nel chiedere orari e linee pubbliche più comodi (44,4% contro il 52%).

### Edilizia nel Lazio disoccupazione in aumento

È diminuita del 35% negli ultimi 4 anni la forza lavoro occupata nel settore dell'edilizia della nostra regione. È il risultato di una indagine condotta dalla società *Solco* per conto della Fillea Cgil, e realizzata attraverso un sondaggio tra gli impiegati delle aziende di costruzioni e una serie di interviste agli imprenditori del Lazio. Nella crisi, i più fortunati sono stati proprio i «colletti bianchi»: mentre gli operai sono stati quasi sempre licenziati, gli impiegati hanno potuto fare ricorso a strumenti quali la cassa integrazione, i contratti di solidarietà, la mobilità «lunga».

### Asilo nido rischia la chiusura per lavori

L'asilo nido di piazza Crati, nel quartiere Salario, gestito dall'Enel in convenzione col Comune, rischia di essere chiuso. Lo ha annunciato il consigliere comunale delegato alle politiche dell'infanzia, Giuseppe Lobefaro: «Il pericolo è dovuto a un contenzioso tra la Usl Roma A e l'Enel, per alcuni lavori di ristrutturazione. I genitori dei 50 bambini che ospita la struttura saranno presto a cercare delle soluzioni alternative private, certamente più costose». Per questo, Lobefaro ha invitato il presidente dell'Enel Testa e la Usl a trovare una soluzione in tempi brevissimi.

### Fregene pregiudicato fugge e investe agente

Ha forzato due posti di blocco a Fregene, nella fuga ha investito un agente, e per tutta la notte è stato inseguito dalla volante, che all'alba l'hanno trovato e arrestato a Cervara. Protagonista della «notte brava» un pregiudicato romano di 41 anni, Stefano Alessandrini. L'uomo non era ricercato, ma domenica sera ha evitato lo stesso di fermarsi a un posto di blocco dei carabinieri, dandosi alla fuga tra i vicoli della località balneare. Qui si è imbattuto in un altro posto di blocco, stavolta della squadra mobile, e per evitare l'arresto ha innestato la retromarcia investendo un agente (che ha riportato una prognosi di 15 giorni per lesioni). Dopo alcune ore di ricerca, alla fine Alessandrini è stato arrestato nella sua casa di Cervara di Roma.

### Primavalle rapinatori armati al Banco di Roma

Due giovani armati di pistola e a viso scoperto hanno fatto irruzione ieri nella filiale del Banco di Roma di via Torvecchia, a Primavalle. Dopo aver minacciato impiegati e clienti, i banditi si sono fatti consegnare 22 milioni di lire dalla cassa. Poi prima di fuggire a piedi, hanno rapinato anche una donna che aveva appena prelevato 9 milioni.

### «I parchimetri anche a Borgo» chiedono i cittadini

Piace il nuovo provvedimento per la sosta a pagamento recentemente assunto dal Comune per il quartiere Prati. Ma il comitato dei cittadini «per la difesa dell'Isola di Borgo» vuole di più: estendere l'uso dei parchimetri anche nel Rione Borgo, in questi giorni preso d'assalto dagli automobilisti che non vogliono pagare la tariffa oraria. Per questo, nei giorni scorsi il comitato ha scritto al sindaco e all'assessore alla mobilità.

### Pulizie Ama ecco l'elenco delle strade chiuse

Da stanotte a venerdì, grandi pulizie dell'azienda municipalizzata per l'ambiente in alcune vie della città, che potranno restare parzialmente o totalmente chiuse al traffico. Dalle 23 di oggi alle 4 di domani mattina i lavori riguarderanno la Tangenziale est, nella notte di mercoledì la galleria Fleming da via Salaria al Foro Italico mentre tra giovedì e venerdì resterà chiuso il viadotto di Corso Francia. L'Ama invita gli automobilisti alla massima attenzione.



**BIOGRAFIE.** La storia di Dutschke raccontata dalla moglie Gretchen

■ BERLINO. È morto quasi diciassette anni fa, la vigilia di Natale del 1979. Ma aveva cominciato a morire il giovedì santo del 1968, quando i colpi partiti dalla pistola di un fanatico gli bucarono la testa e gli attraversarono il cervello.

Insomma, ne è passato molto, di tempo. Eppure il ricordo di Rudi Dutschke in Germania è così vivo da provocare ancora sussulti di passione. Amore o odio dentro l'anima di una nazione che chissà perché (o forse sì, sì, ma è difficile spiegarlo) quel suo figliolo duro e timido, agitatore della Rivoluzione Mondiale in marcia e pur tanto «tedesco», non riesce ancora a sistemarlo nello scomparto delle memorie neutre: «C'era una volta il '68...». A Luckenwalde, la cittadina della ex Rdt in cui nel 1940 era nato, qualche mese fa gli studenti della scuola in cui aveva cominciato a 17 anni la sua molto impropria «carriera politica» con un discorso antimilitarista e per l'unificazione tedesca, avrebbero voluto ricordarlo con una lapide.

Le autorità e i vecchi del paese insorsero e sul nome di Rudi Dutschke tra i vecchi e i giovani, tra i professori e gli studenti andò in scena una specie di piccolo *revival* del Grande Spettacolo del '68. Su un palcoscenico di provincia e senza scene di massa, ma con gli stessi argomenti di allora, da una parte e dall'altra. Alla fine (come sempre?) vinsero i «cattivi» non si mettono lapidi in onore di chi predicò, e praticò, disordine e sovversione. Gli altri, i «buoni» poterono consolarsi all'idea che lui, probabilmente, la lapide non l'avrebbe voluta.

**Rifiuto**

Insomma, c'è una Germania che Rudi Dutschke lo rifiuta oggi con gli stessi argomenti e forse la stessa intensità di chi lo odiava trent'anni fa, quando i giornali di Springer orchestravano la campagna che «si disse poi con una durezza purtroppo non lontana dalla verità» aveva armato la mano di Josef Bachmann, il fanatico che la mattina dell'11 aprile di quel fatidico '68 sparò a Rudi sulla Kurfürstendamm, la strada delle vetrine «capitalistiche» e dei cortei «rivoluzionari», proprio il cuore della sua Berlino. D'altronde, per mesi e per anni sul muro di ogni casa in cui lui aveva abitato, ed erano state molte, era sempre comparsa la scritta: «Vergasst Dutschke», gasate Dutschke.

Naturalmente al di qua della barricata c'erano sentimenti contrari di uguale intensità. Rudi il leader coraggioso e «buono», che guidava le sue truppe nella lunga marcia attraverso le istituzioni, radicalissimo ma di una pasta umana sideralmente lontana dalla spietata cupezza del terrorismo rosso di là da venire, era anche molto amato, come sa chiunque abbia vissuto quegli anni, non solo in Germania.

**Biografia**

È su questa dialettica di sentimenti, tra l'amore e l'odio, che si regge la trama di «Wir hatten ein barbarisches, schönes Leben» (*Viviamo una vita barbara e bella*), la biografia di Dutschke scritta dalla vedova Gretchen Klotz che è uscita in questi giorni in Germania. È il racconto degli anni passati insieme a un uomo difficile, in un momento altrettanto difficile, attraverso da contraddittori fenomeni



Dutschke con la moglie e il figlio Hosea. A destra ad una manifestazione

## La vita stroncata di Rudi tenero barbaro

È morto 17 anni fa, eppure il ricordo di Rudi Dutschke in Germania è così vivo da provocare ancora sussulti di passione. Amore o odio dentro l'anima di una nazione che chissà perché quel suo figliolo duro e timido, agitatore della Rivoluzione Mondiale in marcia e pur tanto «tedesco», non riesce ancora a sistemarlo nello scomparto delle memorie neutre. Esce ora in Germania la biografia scritta dalla moglie Gretchen.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PAOLO SOLDINI**

e distruttive: gli entusiasmi della rivoluzione che pareva davvero essersi messa in marcia e le ingenuità che facevano esitare il leader politico a dar retta al proprio sentimento «perché i rivoluzionari hanno sposato la Rivoluzione»; ma poi le disillusioni della politica, che neppure allora, si sa, era terreno riservato solo agli idealisti, e i contraccolpi di una repressione che fu più dura, in Germania, che negli altri paesi investiti dalla contestazione, e soprattutto venne accompagnata da una campagna parossistica in cui si scaricavano le insicurezze e le angosce della nazione divisa, con la sua mezza capitale lontano avamposto nel territorio del Nemico. Fino a quei colpi di pistola sparati per uccidere e «ripulire» la Germania dal «contagio comunista» (proprio così scrivevano i giornali di Springer): il segno di quanto duro si fosse fatto il gioco. E poi il dolore dei compagni, la rabbia (impotente) del «movimento», le manifestazioni, i cortei, le violenze. E nel «privato», come si sarebbe detto allora, l'altalena di

speranze e paure, una incredibile forza di volontà per non diventare un morto vivente, e infine le amarezze della «seconda vita», quella trascinata sempre più faticosamente, con un buco nella massa cerebrale che procurava terribili attacchi di epilessia nel corpo del ragazzo che in gioventù era stato una promessa dello sport tedesco.

**Chicago**

Gretchen è americana. Il suo incontro con la Germania avvenne nel '64, dopo che nella sua città, Chicago, s'era imbarcata su un cargo arrugginito per mettere «una grande distanza tra me e i sensi di colpa in cui ero cresciuta, tra la religione e una famiglia soffocante». Ma la sua ribellione, come la descrive lei stessa, sembra non avere la determinazione disperata delle fughe dalla famiglia e dall'ordine «borghese» così comuni in quegli anni tra i ragazzi della sua età: la famiglia sarà stata «soffocante», ma i genitori, quando lei riuscirà a portare il suo amore davanti all'ufficiale di stato civile, sa-

ranno accanto a lei.

E accanto al Rudi, già allora leader puro e duro della SDS, la lega degli studenti socialisti intorno alla quale stava crescendo il «movimento», colto dagli obiettivi dei fotografi con i fiori e l'aria imbarazzata d'uno sposo nient'affatto incline a *épater le bourgeois*. Nelle foto pubblicate dallo «Spiegel» a illustrazione dei brani del libro che ha pubblicato negli ultimi due numeri, Gretchen sorride sempre e solo in un'istantanea degli anni '50 appare imbronciata, in visita a Washington con il padre e il fratello.

E anche il racconto del primo incontro con Rudi ha un certo sapore di romantica *bohème* giovanile e non evoca affatto l'inizio di un legame tra due sovvertitori dell'ordine costituito: seduti al tavolino d'un caffè per studenti al verde, lui con dei libri in polacco perché studia la lingua (per ragioni «politiche», manco a dirlo), lei colpita dai suoi modi da intellettuale: «Io sono Rudi», «Io mi chiamo Gretchen». Tenerissima, poi, è la rievocazione dello scontro tra la tenacia della passione di lei e i dubbi e il remore di lui: «Io sono un rivoluzionario, e un rivoluzionario deve fare la rivoluzione», con l'inevitabile citazione politica (Sergej Neicaev: «il rivoluzionario è sposato con la rivoluzione e nella sua vita perciò non c'è altra donna»). Fino al (prevedibile) trionfo dell'Amore, quando nel marzo del '65 lui scrive a lei, che nel frattempo è rientrata a Chicago, di non avere «nulla in contrario» perché lo raggiunga.

**Vietnam**

La vita in comune con un leader il cui nome con le prime clamorose iniziative contro la guerra nel Vietnam cominciava ad essere conosciuto a chiunque fosse nel «movimento», da Berlino a Berkeley passando per Parigi, Londra, Roma (ma anche Mosca, che lì allora stavano ben attenti a quanto succedeva all'ovest) non poteva che diventare una specie di tumultuosa pratica attuazione del noto, sessantottesimo principio del privato che è politico e viceversa. L'impulso, diciamo così ideologico-culturale, che aveva avvicinato i due, ai primissimi approcci, era stato un comune interesse per la teologia evangelica progressista: lei andava a sentire le lezioni universitarie del teologo Helmut Gollwitzer, del

quale lui conosceva e apprezzava le prediche. Questo aspetto della personalità politica di Dutschke è rimasto sempre in secondo piano, specialmente fuori della Germania.

**Privato**

E forse è quanto di più «privato» può esserci stato nel rapporto tra il duro «rivoluzionario» tedesco e la mite studentessa americana. Fino alla fine quando, nel nevosso mattino del 3 gennaio 1980, proprio il pastore Gollwitzer parlò citando Liebknecht e Rosa Luxemburg, Camillo Torres e Che Guevara, nel cimitero berlinese della chiesa di Sant'Anna, a Dahlem, davanti alla tomba che la famiglia di Dietrich Bonhoeffer (il pastore della «chiesa confessante» evangelica ucciso dai nazisti) aveva offerto per Rudi. Ma il resto no. Di

«privato» nella vita di Gretchen e Rudi c'era davvero ben poco. Il loro *ménage* era un continuo obbedire agli imperativi del «movimento»: case da cambiare una dopo l'altra, compagni che andavano e venivano, discussioni politiche e scontri di fazione, trame cospirative e generosi padrinnaggi di cause buone per la Rivoluzione. Una volta sola lei dette segno di non poterne più. Una sera d'inverno alla porta della casa in cui stavano allora bussò Giangiacomo Feltrinelli: aveva la macchina piena di candelotti di dinamite, da utilizzare, ovviamente, solo a scopo «dimostrativo». Chiese di piazzarli a casa loro e, poiché non si poteva fare, i candelotti furono sistemati nella carrozina di Hosea Che, il figlioletto nato da meno di un anno, e portati altrove, con il bimbo sopra per non crear sospetti. I candelotti di Feltrinelli non suggeriscano strane idee: Dutschke non escludeva forme di lotta illegali, e il «movimento» ne praticò parecchie, ma era assolutamente contrario alla violenza e al terrorismo. Nel libro è evocata la visita che, parecchi mesi dopo il ferimento, gli fece Horst Mahler, il quale, come molti dei suoi amici, stava per passare alla clandestinità e alla lotta armata della RAF. Rudi aveva capito cosa stava per succedere e forse, se fosse stato il leader di un tempo, sarebbe riuscito ad evitarlo.

**Terrorismo**

L'attentato avvenne l'11 aprile del '68. I Dutschke erano appena tornati da Praga, dove con altri compagni della SDS erano andati a vedere da vicino l'esperimento di Dubcek. Pochi giorni prima, «Capital», la rivista dei *managers* rampanti, gli aveva dedicato una lunga intervista e la copertina, cosa che non aveva mancato di accendere furibonde polemiche nel «movimento». L'intervista, invece, era la prima prova che i temi del «movimento» stesso, l'opposizione attiva alla guerra del Vietnam, la solidarietà con il Terzo Mondo, la battaglia anti-autoritaria in Germania, ma anche la critica alle contraddizioni del modello di sviluppo capitalistico e lo svecchiamento della cultura, cominciavano ad uscire dai limiti d'una contestazione giovanilistica e minoritaria.

**L'attentato**

Forse a Dutschke, con il suo enorme carisma, sarebbe riuscito il miracolo di trasformare in politica il magma dei nuovi bisogni e delle nuove consapevolezze che bollivano nel calderone della contestazione. Forse anche questo armò la mano dell'inconsapevole Josef Bachmann quando quella mattina dell'11 aprile decise di farla finita con il «comunista» che creava tanto disordine. Gli undici anni che seguirono fino alla morte del suo Rudi, nel libro di Gretchen si leggono come il rovesciamento di quel che era avvenuto prima: stavolta doveva essere ricostruito e difeso proprio il «privato» di quello che era stato l'uomo più «politico» della Germania.

Non fu facile, come racconta lei, nonostante la dedizione e l'amore di tanti amici. L'impossibilità di farsi dimenticare, d'altronde, è la condanna di chi della propria vita ha fatto davvero qualcosa. Per Rudi Dutschke dura ancora.

**LETTERATURA**

## Alla «Sapienza» un archivio di inediti del Novecento

■ ROMA. Cesare Pavese, Italo Calvino, Natalia Ginzburg, Aldo Palazzeschi, Giovanni Papini: sono alcuni degli scrittori del Novecento presenti con una serie di inediti nel neonato Archivio della letteratura contemporanea sorto presso la facoltà di Lettere dell'università *La Sapienza* di Roma. Dopo più di dieci anni di catalogazioni e ricerche, il fondo manoscritto vede finalmente la luce per iniziativa degli storici della letteratura Giuliano Manacorda e Francesca Bernardini.

Negli scaffali dell'archivio, che presto sarà aperto alla consultazione degli studenti e dei ricercatori, sono custoditi centinaia di carteggi, diari e anche un cospicuo numero di testi inediti di autori più o meno importanti. Tra i tanti scrittori di cui è stato raccolto materiale figurano an-

che Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Corrado Alvaro, Gianni Rodari, Grazia Deledda, Alba De Cespedes, Ignazio Silone. La documentazione messa insieme in anni di recuperi dai professori Manacorda e Bernardini permetterà di ricostruire molti retroscena e curiosità legate alla vita culturale del secondo dopoguerra, soprattutto grazie agli scambi epistolari in cui sono raccontate minuziosamente molte vicende e polemiche. Nell'ultimo periodo si è riacceso particolarmente l'interesse per i rapporti fra gli scrittori e il fascismo. Dello scorso anno è il ritrovamento di documenti inediti che riguardano la travagliata vicenda di Silone e, di pochi giorni fa, il ritrovamento di una lettera di Ungaretti a Benito Mussolini.

**LA SCOPERTA.** Lo ha accertato una sofisticata indagine al radiocarbonio

## È «vera» la corona di Carlo Magno

La mitica corona di ferro, custodita nel Duomo di Monza, che conterebbe un chiodo della crocifissione di Cristo, e con cui, la notte di Natale dell'800, fu incoronato imperatore Carlo Magno, è autentica. Lo ha stabilito una sofisticata indagine al radiocarbonio, eseguita in Australia. La nuova tecnica, che si chiama Ams, ha accertato che la corona è stata fabbricata tra il 700 e il 780, in tempo utile, dunque, per finire sulla testa di Carlo Magno.

NOSTRO SERVIZIO

■ La conferma viene dall'Australia: è autentica la Corona ferrea custodita nel Duomo di Monza, con cui, secondo la tradizione, Carlo Magno, il giorno di Natale dell'800 fu incoronato da Leone III primo imperatore del Sacro Romano Impero. Grazie a un minuscolo frammento di cera estratto dal collante che vi tiene incastonate le gemme, la datazione al radiocarbonio Ams (*accelerator mass spectrometry*) eseguita a Sidney ha confermato che la corona fu fab-

bricata tra il 700 e il 780, appunto ai tempi di Carlo Magno. Così quel solenne atto che sancì la nascita dell'impero carolingio, ora ha anche una sanzione scientifica. La tradizione e la storia aggiungono che al momento dell'incoronazione, Leone III pronunciò la fatidica frase: «A Carlo, l'augusto incoronato da Dio, grande e pacifico imperatore dei romani». Frase e gesto solenni che procurarono non pochi guai allo stesso Carlo, che vedeva così

riaffermata, in un certo senso, la supremazia «temporale» del papa e messa in dubbio l'indipendenza dell'imperatore.

Ma questo attiene alla storia e alle sue interpretazioni: sul piano scientifico la notizia ha invece altri aspetti interessanti che riguardano la tecnica usata per l'accertamento dell'autenticità. Il metodo di datazione Ams, messo a punto dallo scienziato italo-australiano Claudio Tuniz dell'Ente australiano di scienza e tecnologia nucleare (Ansto), ha già consentito di datare accuratamente preziosi manufatti distruggendo una quantità minima di materiale. L'autenticità del diadema, d'oro gemmato con all'interno una lamina di ferro (secondo la tradizione uno dei chiodi della Crocifissione), era finora in dubbio poiché la sua esistenza è stata documentata solo dal 1530. Si credeva non contenesse materia organica, essenziale per la datazione al carbonio. Ma con l'avvi-

cinarsi delle celebrazioni per il quattordicesimo centenario del Duomo di Monza dove è custodito il potente simbolo dell'Europa unita, gli studiosi hanno di nuovo riesaminato il diadema e scoperto che le gemme sono incastonate con un collante contenente cera d'api.

Un campione è stato mandato all'Ente nucleare australiano, dotato di uno dei pochi acceleratori a tandem in grado di eseguire la datazione Ams, e il verdetto è stato positivo. Il metodo *Accelerator Mass Spectrometry* è basato sullo stesso principio della datazione convenzionale al radiocarbonio usata dagli archeologi, ma distrugge solo una quantità minima di materiale. Ambedue le tecniche misurano il carbonio 14 in un campione di materiale organico: la differenza è che per una datazione accurata, l'Ams richiede solo pochi milligrammi di materiale, anziché distruggerne fino a tre grammi.

## La scomparsa di Elio Chinol traduttore di Shakespeare

Elio Chinol, anglista, narratore, critico e traduttore, è morto oggi nell'ospedale di Padova. I funerali si svolgeranno dopodomani sempre a Padova. Sarà poi sepolto a Valdobbiadene (Treviso) dove era nato il 7 ottobre del 1922. Unica della letteratura inglese all'Università «La Sapienza» di Roma, aveva collaborato come critico con «L'Espresso» e con «Il Giornale» di Indro Montanelli. Appassionato collezionista, Chinol ha scritto romanzi ironici e picareschi ispirati al mondo dell'arte, in cui prendeva di mira i mercanti, le attribuzioni, gli «expertise» più o meno attendibili. Tra i suoi titoli di narrativa: «La vita perduta», «Il caso Martini» e «La pantofola di Nerone». La sua ultima opera come traduttore è stata l'edizione completa dei sonetti di Shakespeare, da poco pubblicati da Laterza. Sua era anche la traduzione del «Macbeth», messa in scena da Glauco Mauri e Valeria Moricone. È stato anche autore di manuali scolastici di successo.

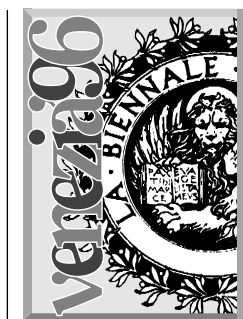


# L'Unità 2



MARTEDÌ 3 SETTEMBRE 1996

## L'eretico regista colpisce ancora mentre la Mostra applaude l'impegno di Loach



### Così gli Usa «uccisero» Managua

\* K. LOACH P. LAVERTY

«CARLA'S SONG», COME *Terra e Libertà*, è una storia d'amore in un contesto politico. Un viaggio che inizia su un autobus di Glasgow per concludersi in Nicaragua tra bombe e raffiche di mitra. Quando abbiamo cominciato a parlare di questo progetto, la cosa più difficile ci sembrava raccontare l'intera vicenda dal punto di vista di una rifugiata nicaraguense in Scozia. Ma poi diventò evidente che per raccontare questa storia bisognava andare là, in Nicaragua.

Il film inizia in comunissime strade di città: routine, storie quotidiane e frustrazioni quotidiane. Poi il viaggio ti porta in un altro mondo, dove anche le emozioni sono su scala diversa. L'obiettivo è di costringerci a prendere coscienza di quanto è accaduto in Nicaragua. Vorremmo che gli spettatori compissero idealmente lo stesso viaggio del protagonista George e scoprissero le cose che lui scopre.

Il regime somozista fu rovesciato il 19 luglio del '79 dal Fronte Sandinista de Liberacion Nacional, un'organizzazione di guerriglieri che comprendeva sostenitori della teologia della liberazione, marxisti e perfino democratico-sociali. Nel 1984 i sandinisti tennero le prime elezioni libere del Nicaragua, ottenendo il 67% dei voti. Nel frattempo avevano avviato un programma di alfabetizzazione senza precedenti e la riforma agraria. Ma il secondo stato socialista dell'America centrale, dopo Cuba, divenne bersaglio di aperta ostilità e manovre destabilizzanti da parte degli Stati Uniti. Washington assicurò un sostegno sempre più esplicito e massiccio ai Contras. All'inizio gli attacchi partivano dalle basi in Honduras dove, con l'aiuto della Cia, si stava riorganizzando e riarmando quel che restava della Guardia Nacional somozista; poi dai campi insediati all'interno del paese, nella zona settentrionale e montagnosa. La campagna terroristica partì in sordina ma ebbe una brusca impennata nel 1981, quando Ronald Reagan prese il posto di Jimmy Carter alla Casa Bianca. La nuova strategia di Washington univa al boicottaggio economico un'imponente offensiva propagandistica. Gli Stati Uniti finanziavano i Contras e fornivano informazioni dettagliate sugli obiettivi da colpire: le cooperative agricole, i raccolti, le vie di comunicazione. Ma altrettanto efficaci erano altri interventi, meno visibili, come l'embargo o le campagne di disinformazione. Ad esempio, si dovette interrompere la distribuzione di latte perché mancavano i pezzi di ricambio dei camion, mentre circolavano opuscoli che spiegavano come intasare gli scarichi dei gabinetti, mettere fuori uso una macchina da scrivere o provocare un corto circuito. Oggi Managua è, come tante città del Terzo Mondo, un posto dove è meglio starsene a casa dopo le otto di sera. Una città piena di miseria, di droga, di prostituzione. Ogni nicaraguense - uomo, donna o bambino - ha un debito con l'estero di 2.600 dollari. Gli esperti americani di conflitti «a bassa intensità» hanno fatto le valigie e si sono trasferiti nel Chiapas. Da un rapporto trapelato dalla Chase Manhattan Bank di New York, che auspica l'eliminazione degli zapatisti, emerge la stessa logica: distruggere qualsiasi movimento di base che affermi la giustizia sociale intracciando gli interessi delle multinazionali. La lotta contro il potere - come ha scritto Kundera - è la lotta della memoria contro l'oblio.

\* Regista e sceneggiatore del film «Carla's Song»



Robert Carlyle e Oyanka Cabezas in una scena del film «La canzone di Carla» di Ken Loach

## Sul Lido il ciclone Ferreri

**SANGUE SUL NICARAGUA.** Ha scelto una storia d'amore Ken Loach per raccontare la morte del sogno di rivoluzione sandinista. *Carla's song*, destinato a far discutere per la durezza con la quale viene denunciato il ruolo della Cia nel paese centroamericano, rievoca la vicenda di un giovane scozzese che decide di seguire la ragazza della quale è innamorato nella sua patria. Per gli attori conoscere il Nicaragua è stato traumatico. Scott Glenn, l'ex marine che interpreta l'agente della Cia, è rimasto scioccato: «Ora mi vergogno di essere americano».

**RISSA PER VASCO.** Ed è finita naturalmente a botte. I gorilla di Vasco Rossi hanno malmenato i fotografi che, durante la cena all'Excelsior, cercavano di catturare foto della star. In mattinata ressa per vedere *Gli angeli* il videoclip che Polanski ha realizzato da una canzone della rock-star. «Mi ha folgorato - ha dichiarato il regista - presidente della giuria durante la conferenza stampa - ma non mi aspettavo questo successo per cinque minuti di pellicola». E la notte delirio per Vasco sul palco di Telepiù.

**CENSURA POLACCA.** Sesso a tutto spiano nel film *La sciamana* che il regista polacco Andrzej Zulawski ha presentato fortunatamente al Lido. Fortunatamente, perché per problemi tecnici la proiezione è saltata a metà film. L'assaggio è comunque bastato e il regista ha raccontato la violenza della censura nel suo paese, dominato dai «baroni» del cinema, come Zanussi. Intanto il Lido è stato conquistato da una bambina di tre anni e mezzo, protagonista di *Ponette* di Doillon.

**SHOW AL «NITRATO».** Si è portato dietro una trentina di ragazzi al grido di «conferenze stampa libere!», ha urlato contro tutto il cinema. «Venezia è morta, è meglio Cannes», contro gli americani «che fanno film archeologici», gli inglesi che li producono solo «per i vecchi con le cataratte». Insomma, il debordante regista di *Nitrato d'argento* non ha risparmiato nessuno. Solo il nuovo governo se l'è cavata con poco: «Meglio vedere loro che le facce di Previti e Berlusconi». E il suo film? Deludente, anche se non manca qualche trovata da vecchio leone della cinespresa.

MICHELE ANSELMI ALBERTO CRESPI MARIA SERENA PALIERI CRISTIANA PATERNÒ

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

### Un libro scritto dalla moglie Rudi Dutschke ribelle senza lapide

PAOLO SOLDINI  
A PAGINA 5

### Popolazione e sviluppo Ambiente, la Cina grande inquinatore

PIETRO GRECO  
A PAGINA 6

### Chiude il festival Salisburgo unisce Stein e Boulez

PAOLO PETAZZI  
A PAGINA 7

### Fu davvero di Carlo Magno la corona ferrea di Monza

IL SERVIZIO  
A PAGINA 5

### A quattro giorni dal campionato ecco chi sale e chi scende Inter, Juve e Fiorentina partono in pole position

Ottanta stranieri di 27 paesi diversi. Parte sabato, con ben quattro anticipi, il campionato della sentenza Bosman. L'Inter che allinea nella formazione base otto stranieri su undici giocatori è un po' il simbolo di questa nuova stagione. E forse non è un caso che proprio la squadra interista sia tra le più quotate. In pole position anche una Juventus già in palla nonostante i tanti cambiamenti. Il Milan di Tabarez è costruito attorno alla classe di Roberto Baggio. Lo schema, un 4-3-1-2, con il fantasista alle spalle delle punte, promette scintille in avanti ma anche qualche brivido in difesa. Incredibile la potenza in attacco della coppia Batistuta-Oliveira. Solo in seconda linea Roma, Parma e Lazio. La sorpresa? Una tra Samp, Bologna e Napoli.

STEFANO BOLDRINI  
A PAGINA 9

### Droga, tutto bene Siete d'accordo?

Se ne parla poco. Magari solo quando qualche quartiere si ribella agli spacciatori. Invece ci sono non poche novità con cui misurarsi. Don Luigi Ciotti lancia proposte, stimoli, provocazioni in vista della Conferenza nazionale dedicata al tema. Un pamphlet per tornare a discuterne.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 29 a 2.000 lire



## AUTUNNO ITALIANO



## Per l'Istat sono arrivati a 950mila i senza lavoro ultratrentenni. E la maggior parte è scoraggiata

Frenata per l'industria metalmeccanica lombarda. Lo afferma la Cisl lombarda nell'osservare 4.893 aziende, le più significative del settore, segnalando che le imprese in difficoltà, al 31 luglio scorso, erano 238 contro 123 della fine del 1995 (463 alla fine del 1994, 232 nel luglio 1995). I lavoratori coinvolti sono 34.235, di cui 14.058 in cassa integrazione. Sette mesi prima erano in cig 4.070 persone su un totale di 24.905 addetti. L'incremento della cig riguarda esclusivamente la parte ordinaria che passa da 909 a 11.349 lavoratori mentre quella speciale è in lieve diminuzione da 3.161 a 2.709 addetti.

«La struttura industriale lombarda è a rischio - afferma il segretario generale Fim regionale Carlo Spreafico -. In questo momento c'è grande interesse per i problemi istituzionali e nessuna attenzione alle esigenze di rafforzamento del nostro sistema produttivo. Altre che federalismo. Qui stiamo diventando dipendenti dell'industria tedesca nell'indifferenza generale».

Intanto, spiega ancora lo studio, la dimensione media delle aziende in difficoltà è in calo: si passa dai 203 addetti del 1995 ai 144 attuali. Il ricorso alla cig, che riguardava il 16,3% degli occupati, ora tocca il 41% della forza lavoro. Milano conta il maggior numero di fabbriche in crisi (91 con 2.660 Addetti).

La Fim avanza quindi tre proposte ad istituzioni e imprenditori lombardi: creare un'authority per agevolare l'utilizzo delle aree industriali dismesse, rilanciare i contratti di solidarietà istituendo un fondo regionale di sostegno al reddito, sperimentare nuove forme di incontro tra domanda e offerta di lavoro per favorire la mobilità.

«La Lombardia può portare una sua proposta alla conferenza governativa sull'occupazione - ha aggiunto Spreafico -, costruendo cataloghi locali della domanda e offerta di lavoro, realizzati con il supporto di una società di servizio mista istituzioni-parti sociali, dotata dei finanziamenti necessari per sostituire gli inutili uffici di collocamento».



Gabriella Mercadini

# Tute blu, nubi sul contratto

ROMA. Non sarà un autunno facile. A meno di improbabili segnali positivi dalla controparte, lunedì prossimo i sindacati confederali dei metalmeccanici proclameranno le prime agitazioni a sostegno della vertenza per il rinnovo salariale del secondo biennio di vigenza del contratto. Secondo il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, «si potrebbe partire dallo sciopero degli straordinari e da una giornata di mobilitazione nazionale».

Ma non è detto che le polveri non

possano anche accendersi prima, magari nelle zone storicamente calde. Il segretario generale della Fiom Giorgio Cremaschi, ricorda infatti che in Piemonte «la vertenza per il contratto nazionale ha un peso maggiore che altrove, e ad essa si aggiungono i problemi dell'auto, dell'informatica, della siderurgia, dell'Alenia. Finora - sostiene - manca proposte adeguate da parte degli industriali. Se le cose non cambieranno, se non ci saranno misure vere su occupazione, formazione, salari

e, soprattutto, segnali di un vero cambiamento di mentalità e di atteggiamenti, il conflitto sarà inevitabile». «La sensazione - prosegue Cremaschi - è che si siano buttati via due anni, quelli delle ristrutturazioni e del vantaggio competitivo determinato dalla svalutazione della lira».

Nel frattempo nulla fa pensare ad una schiarita. Lo si capisce chiaramente dalle posizioni che assumono il presidente di Federmecanica Gabriele Albertini da un canto e il numero due della Fiom Cesare Da-

miano dall'altro. Peggiora (se possibile) lo stato del confronto secondo quanto dichiara il direttore generale di Federmecanica Figuratì all'agenzia Radiocor. A suo parere «non è utile la differenziazione che fa il sindacato tra l'inflazione programmata e quella futura. «Dobbiamo invece trovare una quantità unica che sia compatibile con le esigenze delle aziende e con quelle dei lavoratori» afferma. Ma con quale «misura»? Figuratì precisa che «non esiste solo l'obiettivo di mantenere

il salario reale dei lavoratori, ma ci sono anche gli andamenti delle retribuzioni, delle ragioni di scambio, quello generale dell'economia e, soprattutto, l'obiettivo di ridurre l'inflazione ai livelli dei Paesi più virtuosi, proprio se si vuole favorire l'occupazione». Eppure sulla trattativa Figuratì si mostra sereno: «Le differenze - dice - non sono astronomiche e penso debba prevalere l'obiettivo più ampio di cercare una soluzione compatibile con le esigenze di tutti».

## Albertini (Federmecanica): «Perché non si può fare come per i chimici?»

ROMA. «Sarò un ingenuo, ma non capisco perché i sindacati dei metalmeccanici siano così indulgenti con il mondo della pubblica amministrazione». Alla vigilia della ripresa del confronto sul contratto, il presidente della Federmecanica, Gabriele Albertini, invoca una sorta di «patto dei produttori» tra imprenditori e lavoratori contro uno Stato sprecone. Ma è difficile che questo eviti lo sciopero generale della categoria.

Presidente, il negoziato è a punto morto. Le distanze sul recupero del differenziale tra inflazione programmata e quella reale sembrano incolmabili.

Non vorrei troppo consentire a queste differenziazioni...

Ma questo è uno dei capisaldi dell'accordo di luglio.

Certo questa distinzione è contenuta nell'accordo di luglio. Ma se nel calcolo dell'incremento salariale rispetto all'inflazione programmata si tratta di applicare un parametro definito, oserei dire quasi automatico, per il recupero dell'inflazione reale lo spazio negoziale è amplissimo e andrebbero tenuti presenti altri parametri: l'inflazione importata, l'andamento delle retribuzioni di fatto, ecc. Ma a questo punto vorrei che si affrontassero i problemi da un altro punto di vista. Prendiamo i chimici. Questi hanno rinnovato il secondo biennio avendo un aumento medio di 221 mila lire su una retribuzione che è superiore mediamente del 20%. Ora presumo che l'incremento del costo della vita sia uguale per tutti, per chimici e metalmeccanici. Se così è, gli aumenti per i metalmeccanici dovrebbero essere 221 mila lire meno il 20%

Comunque i chimici sostengono di aver recuperato quasi per intero il differenziale inflazionistico e non così i metalmeccanici, e

certainemente lo hanno recuperato i pubblici dipendenti.

Ma i dipendenti pubblici non hanno il vincolo della concorrenza e del mercato. È lo Stato stesso che stabilisce arbitrariamente quale rapporto c'è tra lavoro prestato e servizi resi ai cittadini.

Vuol dire che nel rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti si è stati di manica larga?

Direi proprio di sì. Trovo ingiusto, al di là della rappresentanza di interessi, che noi produttori - lavoratori e imprenditori - dobbiamo pagare per le inefficienze, l'eccesso di burocrazia, gli sprechi della macchina pubblica.

Nelle scorse settimane lei ha avuto una polemica con il ministro Treu sul costo del lavoro.

Tra i tre contraenti dell'accordo sulla politica dei redditi del '93, chi non ha fatto fino in fondo la sua parte è proprio il governo (non questo governo, ma tutti quelli che si sono succeduti dopo l'accordo). Noi industriali abbiamo abbassato i prezzi alla produzione, i sindacati hanno praticato una politica di moderazione salariale, ma il governo non ha fatto praticamente nulla. Doveva stabilire che gli incrementi legati alla redditività non avrebbero previsto oneri contributivi aggiuntivi e non l'ha fatto. La riduzione dei contributi dello 0,1% richiede costi amministrativi e gestionali che alla fine si spende più di quanto si risparmia.

Il governo potrebbe facilitare la conclusione del negoziato?

Avrebbe potuto, se a suo tempo avesse fatto quello che doveva fare. Certo, ora, al tavolo del negoziato il governo non ci sta. Ma forse, di fronte a uno sciopero generale della categoria, qualcosa, anche indirettamente, potrebbe.

□ F.B.

## Damiano (Fiom-Cgil): «Così lo sciopero diventa una scelta inevitabile»

EMANUELA RISARI

ROMA. Premesse per una chiusura del contratto rapida e positiva? Pochine, pochissime. Ma, avverte il numero due della Fiom Cesare Damiano, «se i metalmeccanici non riusciranno a concludere rapidamente il loro contratto si aprirà una stagione di grande conflittualità, che metterà a dura prova la tenuta e l'efficacia dell'accordo sulla politica dei redditi».

Federmecanica contesta le richieste salariali, ritenute «insostenibili». Ora il presidente Albertini si dice favorevole ad un rinnovo in linea con quello dei chimici (221mila lire medie circa). Che significa?

Significa arrampicarsi sugli specchi. Si tratta di contratti diversi, che anzitutto hanno diversa decorrenza. E bisogna ricordare che l'aumento dei chimici riconosce il recupero del 3% per il periodo pregresso, che il loro è un aumento che si applica a una categoria con alte qualifiche e al quale occorre aggiungere gli scatti di anzianità e il costo relativo al fondo di previdenza complementare, nonché l'esclusione di qualsiasi soluzione salariale «una tantum». Valutando poi le cose come realmente stanno si può facilmente vedere che quanto ottenuto dai chimici è a livello della nostra richiesta: 165mila lire per il biennio giugno '96 - giugno '98 e 97mila lire per il recupero. Il punto vero, però, è che Federmecanica ritiene che anche gli aumenti corrisposti in sede aziendale vadano considerati come parte del recupero dell'inflazione. Un paradosso inaccettabile.

Ma, a tuo parere, qual è l'obiettivo vero della vostra controparte?

Sappiamo che Federmecanica non è mai stata d'accordo sui due livelli di contrattazione. Ho il forte sospetto che questa trattativa nasconda, e nemmeno tanto bene, l'obiettivo di ridurre la contrattazione ad un solo livello sala-

riale attraverso un metodo di calcolo che considera i contratti aziendali un «anticipo salariale» del contratto nazionale. Inutile dire che così la trattativa è destinata ad arenarsi. Vorrei poi ricordare come senza l'accordo, con la busta paga di ottobre scatterebbe la cosiddetta «crisi-ca», il recupero automatico del 30% del tasso di inflazione programmata, il che evidenzerebbe nettamente la crisi del modello negoziale scelto fino ad oggi.

Intanto, appuntamenti fissati non ce ne sono (se si esclude quello del 6 sulla previdenza integrativa, un altro terreno tutt'altro che tranquillo). Lunedì prossimo, però, Fiom, Fim e Uilm hanno convocato a Roma i consigli generali dei metalmeccanici...

E nelle fabbriche già da questa settimana si stanno svolgendo le assemblee. In assenza di segnali positivi lunedì 9 si deciderà lo sciopero della categoria. Rispetto a prima delle ferie la situazione è più complicata perché contestualmente vengono al pettine nodi importanti che saranno oggetto di confronto con il Governo e con gli imprenditori già dai prossimi giorni: l'occupazione e la nuova legge Finanziaria. Il rischio è che si apra una nuova fase, negativa e conflittuale nelle relazioni sindacali, che coinvolgerebbe molte altre categorie interessate ai rinnovi contrattuali, di cui Confindustria potrebbe per intero la responsabilità.

Ma non concederete proprio nulla alle difficoltà denunciate dalle imprese?

Non dimentichiamo che le difficoltà attuali hanno alle spalle anni come il '95 con dati record per l'economia. Vale la pena ricordare che contemporaneamente, secondo Mediocredito, per 1.746 grandi imprese si evidenzia un primato: l'utile aggregato ammonta a 11.500 miliardi. Il miglior risultato degli ultimi dieci anni...

L'avv. Mario Assennato, con i figli ed i nipoti tutti, piange l'improvvisa scomparsa del figlio.

**avv. FELICE ASSENNATO** militante della lotta per i diritti dei lavoratori. I funerali si terranno il giorno 4 settembre 1996 alle ore 15.30 a Roma alla Chiesa del Cristo Re in viale Mazzini. Roma, 3 settembre 1996

Improvvisamente il 2 settembre 1996 è mancato all'affetto dei suoi cari.

**L'avv. FELICE ASSENNATO** Ne danno il triste annuncio la moglie Gianna Paparo ed i figli Angela, Antonella e Mario. Roma, 3 settembre 1996

Sara e Grazia Maria piangono l'improvvisa scomparsa del proprio amatissimo zio.

**FELICE ASSENNATO** ricordandone la costante presenza e l'insostituibile affetto. Roma, 3 settembre 1996

L'avv. Sante Assennato con la moglie Laura e le figlie Silvia e Francesca piange la perdita del proprio fratello.

**avv. FELICE ASSENNATO** la cui intera vita è stata dedicata alla difesa del lavoratore e dei suoi diritti. Roma, 3 settembre 1996

Le segretarie e i collaboratori tutti dello studio legale Assennato, partecipano costernati al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita dell'

**avv. FELICE ASSENNATO** e ne ricordano la grande umanità e la passione morale e civile. Roma, 3 settembre 1996

Carlo Trivelli con Daniela piange l'improvvisa perdita del proprio maestro di vita.

**FELICE ASSENNATO** che rimarrà per sempre nel suo cuore. Roma, 3 settembre 1996

Peppino e Cristina Mennella sono vicini a Mario, Sante, Caterina, Giorgio e Tehanò Assennato duramente colpiti dall'improvvisa morte del caro

**FELICE** Roma, 3 settembre 1996

Emanuele Macaluso, a nome della Soc. Coop. l'Unione e della Rivista «Le ragioni del socialismo», profondamente colpito per l'improvvisa prematura scomparsa del compagno.

**avv. FELICE ASSENNATO** socio fondatore ed animatore delle iniziative comuni, esprime le più sentite condoglianze al padre Mario ed alla famiglia tutta. Roma, 3 settembre 1996

La compagna

**EGISTA ANGELINI** è deceduta il 28 agosto 1996 all'età di 39 anni in sua memoria sottoscriviamo per l'Unità. Roma, 3 settembre 1996

Improvvisamente scomparsa.

**MARIA F. MARZIO SANTIN** il marito Federico, i figli Enzo e Marco la ricordano a quanti le hanno voluto bene. Roma, 3 settembre 1996

Nel settimo anniversario della tragedia aerea di Cuba i familiari ricordano con amore e affetto

**GIACOMO GALANTE** giornalista

**GIGLIOLA LO CASCO** docente universitaria, deputata del Pci e i loro figliuoli **GIULIANO e LAVINIA** una messa sarà celebrata oggi alle ore 18,30 nella chiesa di S. Teresa a Trapani Trapani, 3 settembre 1996

La sezione del Pds di Gradisca d'Isonzo e la Federazione provinciale del Pds di Gorizia sono vicine a Laura e a tutta la famiglia nel dolore per la scomparsa del compagno e amico

**GIORGIO REDIVO** Gorizia, 3 settembre 1996

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno

**SALVATORE PEPE** la moglie, il figlio, la figlia e il genero lo ricordano con affetto e rimpianto ad amici e compagni.

Genova, 3 settembre 1996

La direzione e la redazione de «l'Unità» partecipano commossi al dolore del collega Maurizio Mannoni per la perdita del padre

**UGO MANNONI** ricordandone l'impegno civile ed il valore come giornalista di «Paese Sera». Roma, 3 settembre 1996

### Comune di Sant'Agata di Puglia

71028 (Provincia di Foggia)

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

È indetta una licitazione privata per l'acquisto di automezzi, con relative attrezzature, per il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, dell'importo a base d'asta di L. 126.050.420 oltre IVA. Detta licitazione privata sarà esperita secondo il metodo del prezzo più basso previsto dall'art. 16 lett. A) del D. Lgs. 358/92. Termine perentorio domande di partecipazione 18/9/96 ore 12.00. Il presente avviso è stato inviato all'ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee.

Sant'Agata di Puglia 28 agosto 1996

Il SINDACO  
dott. Lino Mele

### Comune di Sant'Agata di Puglia

71028 (Provincia di Foggia)

AVVISO DI GARA D'APPALTO SERVIZIO GESTIONE E MANUTENZIONE DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DELLA FOGNATURA URBANA.

Si intende appaltare, per la durata di nove anni, il servizio di che trattasi, mediante asta pubblica ai sensi dell'art. 73, lett. C del R.D. n. 827/1924.

Importo a base d'asta per ciascun anno è di L. 50.000.000 oltre IVA.

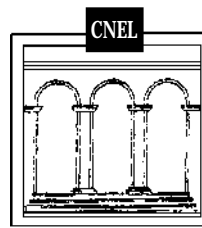
Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni della Comunità Europea in data odierna.

Le offerte, da redigersi in lingua italiana, devono pervenire entro le ore 12.00 del giorno 28/10/1996.

Informazioni possono essere richieste all'Ufficio di Segreteria - tel. 0881/984007.

Sant'Agata di Puglia 28 agosto 1996

Il SINDACO  
dott. Lino Mele



CNEL

via David Lubin 2

CALENDARIO INIZIATIVE DEL MESE DI SETTEMBRE COMMISSIONI PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI - CNEL

- Incontro su «Il trasferimento della destinazione d'uso dei beni del demanio e non all'interno delle strutture urbane»  
25 settembre (ore 9.30)
- XIV Forum nazionale sulle politiche di bilancio degli Enti locali. Programmazione annuale e triennale nel nuovo ordinamento degli Enti  
3 ottobre (ore 9.30)
- Assemblea nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali: «A tre anni dalla L. 81/93: il ruolo delle Presidenze dei Consigli comunali e provinciali. Rappresentanza ed efficienza»  
9 ottobre (ore 9.30)



## SI MUOVE SADDAM

■ I carri armati di Saddam hanno lasciato Arbil. La città recita un'apparente normalità. Mancano luce ed acqua, ma negozi saccheggianti riaprono, la gente torna a girare per le strade. Sul parlamento sventola la bandiera irachena e quella del Pdk, il Partito democratico del Kurdistan che ha offerto a Baghdad il destro per intervenire nella zona di sicurezza a nord del 36° parallelo, sconfiggendo i «traditori» dell'Upk di Talabani, fazione curda filo-iraniana. Le truppe irachene fanno dietro front, così assicurano fonti Onu e della Croce rossa. Sui muri di Arbil restano i segni delle bombe e centinaia di manifesti con il volto sorridente di Saddam, a sancire l'amicizia tra il Pdk di Barzani e il dittatore di Baghdad. I nemici dell'Upk sono fuggiti o in catene. Ogni strada, ogni casa è stata battuta. «Ci atterremo alle leggi sui prigionieri di guerra, la legalità internazionale sarà rispettata», assicura il Pdk ormai padrone del campo e in vena di magnanimità.

Il vice primo ministro iracheno Tarek Aziz l'aveva detto sin dalle prime ore di sabato scorso. Baghdad puntava ad un'azione limitata, per mettere nei ranghi i ribelli di Talabani, accusati di aver aperto le porte alle milizie iraniane. Tutto finito, allora? L'Upk non dà credito al ritiro iracheno. Oltre duecento carri armati sarebbero rimasti comunque nella regione di Arbil, militari di Baghdad indosserebbero le divise dei seguaci di Barzani, mimetizzando la loro presenza. Altre fonti segnalano truppe di Saddam in marcia verso Mossoul, 84 chilometri ad ovest, fuori dalla zona di sicurezza. Qualche colpo è caduto anche su Sulaimaniya, altra roccaforte dell'Upk attaccata domenica scorsa ma non espugnata, a sud del 36° parallelo. Migliaia di persone, secondo i seguaci di Talabani, hanno manifestato davanti alla sede Onu di Sulaimaniya, per chiedere l'intervento internazionale e il ritiro delle truppe di Saddam. Altri due piccoli centri, sempre al di fuori della zona di sicurezza, sono stati bombardati e si conta qualche ferito tra i civili.

«Ci siamo ritirati. Gli americani non hanno più alcun pretesto per attaccarci». Baghdad si sente abbastanza al sicuro. L'offensiva nel nord Irak mette in grande imbarazzo l'amministrazione americana, che non trova una sponda nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. La risoluzione 688 delle Nazioni Unite richiama Baghdad al rispetto dei civili curdi, ma non prevede l'uso della forza: il territorio a nord del 36° parallelo è comunque iracheno. Inutilmente quando venne adottata nel '91, Washington tentò di forzare il senso, ma si scontrò con il veto cinese. Le due zone di divieto di sorvolo (al nord e al sud dell'Irak) sono state istituite dagli Stati Uniti, appoggiati da Gran Bretagna e Francia. Fanno riferimento alla risoluzione 688, ma non c'è un mandato Onu che preveda esplicitamente il pattugliamento aereo.

Da giorni si dibatte sulla legittimità di un eventuale intervento militare da parte americana. L'amministra-

## La risoluzione varata nel 1991 per proteggere le minoranze

La risoluzione 688 fu approvata dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nell'aprile del 1991 per proteggere le minoranze etniche e religiose dell'Irak. La necessità di questa tutela internazionale derivò dalla feroce repressione decisa da Baghdad contro i curdi, a nord, e gli sciiti, a sud, che si erano ribellati al potere centrale approfittando della debolezza di questo seguita alla sconfitta militare nella guerra del Golfo. Nella risoluzione, al punto 1, si «condanna» la repressione contro civili iracheni in varie parti dell'Irak. Si «domanda», nel punto 2, che venga aperto un dialogo per assicurare i diritti umani e politici degli iracheni. Al punto 3 si «insiste» perché l'Irak permetta l'accesso immediato per «le organizzazioni umanitarie internazionali» nelle varie parti del paese dove sia necessaria assistenza. Il Consiglio di sicurezza «riafferma» l'impegno di tutti gli stati membri per «la sovranità, l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dell'Irak» e di tutti gli stati dell'area.



Cittadini curdi che attraversano il fiume Khabur, al confine tra Siria e Turchia

Haidar/Ansa

# Ora l'Onu frena Clinton

## L'Irak si ritira, gli Usa: «Noi li puniremo»

Le truppe irachene si ritirano da Arbil, Baghdad lascia la città in mano agli alleati del Pdk. «Ora gli americani non avranno più pretesti per attaccarci». Grande imbarazzo alla Casa Bianca che accusa Saddam di continuare a incunearsi profondamente nel Nord. Ma in un'eventuale risposta militare Washington rischia di trovarsi da sola. L'Onu discute la legittimità di azioni di forza nel nord Irak. Clinton assicura: «Saddam non resterà impunito».

NOSTRO SERVIZIO

zione Clinton difficilmente riuscirà a trascinare il Consiglio di sicurezza su prese di posizione più severe, tanto più in presenza di un ritiro iracheno e senza che si segnalino particolari atrocità. L'intera operazione sarebbe costata un centinaio di morti tra civili e militari, ieri la Croce rossa ha potuto visitare i prigionieri dell'Upk e distribuire medicinali. La stessa Unione patriottica smentisce la notizia di esecuzioni sommarie.

Clinton assicura che Saddam non avrà sconti, una risposta ci sarà. Ma prende tempo e consulta gli alleati: Washington rischia di trovarsi da sola. Londra invila alla prudenza e a non fare dichiarazioni avventate. E Parigi raccoglie l'apprezzamento di Baghdad, mentre sottolinea che le risoluzioni Onu non vietano la presenza di forze irachene in nord Irak. Mosca, dal canto suo, incoraggia una soluzione politica tra i curdi e lo stato

iracheno, senza altre ingerenze. Il presidente americano, in corsa per raddoppiare il suo mandato alla Casa Bianca, farebbe volentieri a meno di questo braccio di ferro con Saddam. Ma proprio le ragioni della campagna elettorale spingono ad una presa di posizione che non sia rinunciataria. Il senatore repubblicano Bob Dole, che insidia la poltrona presidenziale, lo ha pubblicamente tacciato di essere imbelletto di fronte alle provocazioni del dittatore di Baghdad. «Saddam Hussein ha messo alla prova il ruolo guida americano e ha scoperto che non funziona - ha inventato Dole ad un comizio -. Saddam resterà al potere finché gli Stati Uniti non svolgeranno il loro compito».

Clinton si trova alle strette e nella difficoltà di graduare la risposta. I margini non sono molti. Il Pentagono gli ha consegnato una lista di pos-

sibili interventi, in cui l'unico militarmente praticabile sarebbe quello delle bombe intelligenti su impianti militari e caserme. Bombardieri B 52 si sono spostati a Guam, la portaerei «Enterprise» è pronta a muoversi dalla Grecia, mentre nel Golfo già naviga la «Vinson». Ma resta il dubbio che un simile intervento non finisca per sembrare più una manifestazione di nervosismo che di forza, tanto più che Washington avrebbe buone probabilità di trovarsi da sola.

«Saddam non deve restare impunito», ribadisce il portavoce della Casa Bianca Mc Curry. E forse allora la strada delle sanzioni resta la sola su cui avventurarsi. Già domenica scorsa il segretario generale delle Nazioni Unite Boutros Ghali ha annunciato il rinvio dell'operazione «Petrolio contro cibo», che autorizzava Baghdad a vendere grezzo per comprare esclusivamente viveri e medicinali, un ammorbidimento dell'embargo a scopo umanitario. Ieri il Vaticano ha contestato questa decisione, che si ritorce contro la popolazione irachena e non contro Saddam. E il mantenimento rigido delle sanzioni rischia di essere impopolare anche all'interno delle Nazioni Unite.

Comunque una bella gatta da pelare per Clinton, la cui incertezza incoraggia i curdi filo-iraniani ad avvertire: «Se non ci aiuta l'Occidente, chiederemo l'intervento dell'Iran».



## I piloti di Baghdad si addestrarono in Italia e Spagna

Si addestrarono in Italia e Spagna, nel 1987, i primi piloti iracheni dei «Pilat», gli aerei di fabbricazione svizzera che secondo fonti curde sarebbero stati impiegati nelle recenti operazioni belliche contro le postazioni tenute dalle milizie curde. I corsi di perfezionamento, con simulazioni di attacchi a bassa quota, si svolsero nel marzo 1987 in Liguria, con base al piccolo aeroporto di Villanova d'Albenga. Tutto si svolse nella massima segretezza. Gli aviatori erano alloggiati in un albergo di Alassio e si spostavano sempre con abiti civili e protetti da una ferrea e discreta cortina. Le loro evoluzioni ai comandi del biposto turboelica, in grado di trasportare un carico bellico pari a oltre mille chili e di effettuare interventi di controguerriglia urbana, di polizia urbana e di bombardamento leggero, non passarono però inosservate. All'epoca venne aperta anche un'inchiesta da parte della magistratura italiana ma non ci furono risvolti clamorosi. Gli inquirenti esclusero quasi subito qualsiasi responsabilità delle autorità italiane. La Pilatus aveva permessi per consueti voli dimostrativi. Ma quando ci si accorse che in realtà si trattava di veri e propri cicli di addestramento, furono revocate tutte le autorizzazioni. A quel punto tecnici svizzeri e piloti iracheni si trasferirono, non senza qualche polemica, nei più discreti aeroporti spagnoli. Sulla vicenda indagò anche la magistratura svizzera, per cercare di ricostruire tempi e modi delle forniture di aerei all'Irak e, contemporaneamente, anche all'Iran.

## La visita del premier

## Prodi da Erbakan per affrontare la crisi mediorientale

NOSTRO SERVIZIO

■ La nuova crisi innescata dall'Irak con lo sconfinamento nella «zona protetta» nella quale vivono tre milioni e mezzo di curdi a Nord del trentaseiesimo parallelo, e con la «battaglia di Arbil» sarà il punto centrale, oggi, dei colloqui che il presidente del consiglio Romano Prodi avrà con i massimi dirigenti turchi: il presidente della Repubblica Suleyman Demirel, il premier Necmettin Erbakan - primo capo del governo turco espresso dal partito islamico -, il ministro degli esteri Tansu Ciller. La visita era stata programmata da tempo, e il suo obiettivo principale rimane, per l'Italia, di contribuire alla crescita delle cooperazione ed al superamento delle tensioni nel Mediterraneo. Analogamente, Prodi aveva già compiuto in luglio una missione in Grecia, per colloqui con il primo ministro Costas Simitis. La visita, la prima di un capo di governo in Turchia da oltre 25 anni, servirà inoltre al rilancio delle relazioni politiche e commerciali bilaterali. Il colpo di mano di Saddam Hussein in spregio alla risoluzione dell'Onu ha rovesciato l'ordine dell'agenda (peraltro informale) dei colloqui, portando in primo piano quello che sarebbe dovuto essere lo «sfondo» dei colloqui. Prodi, consapevole che quel che accade nel Medio Oriente ha immediate ripercussioni sull'Europa, si è costantemente tenuto informato, durante il fine settimana, sulla evoluzione degli eventi.

Tra gli Stati Uniti e gli altri Paesi (l'Italia fa parte attualmente del Consiglio di Sicurezza) si sono svolte continue consultazioni, si è appreso, nell'ambito delle Nazioni Unite, a New York, dato che con l'attacco ad Arbil Saddam Hussein ha violato una risoluzione dell'Onu. Sulla base delle informazioni raccolte fino a questo momento, sembrerebbe confermata la versione secondo cui l'intervento iracheno troverebbe la sua giustificazione nelle rivalità intracurde, tra pro-iracheni e pro-iraniani. Erba-

kan e la signora Ciller potranno, quasi certamente, completare le informazioni di Prodi e, soprattutto, data la loro conoscenza dei governanti della regione e il loro stesso coinvolgimento nella complessa questione curda, fornire la loro interpretazione, anche in prospettiva, degli avvenimenti di questi giorni. Attraverso il Partito democratico curdo di Masud Barzani, la Turchia ha infatti sempre avuto informazioni di prima mano su quanto avviene in una regione dove, secondo quanto ha detto un portavoce del ministero degli esteri di Ankara, «tutto può cambiare da un giorno all'altro». La signora Ciller intanto ha anticipato quelle che sono le «priorità» della Turchia: completo ritiro dell'Irak; tregua; rispetto delle popolazioni civili nonché degli interessi turchi nell'area. La Ciller, inoltre, ha assicurato che la Turchia si adopererà «per la normalizzazione nella regione».

Prodi, nel corso dello scambio di informazioni e valutazioni sulla mossa di Saddam Hussein, avrà modo di farsi di Erbakan una impressione basata sui «fatti». Sulla questione curda, sulla questione del rispetto dei diritti umani (su questo punto la Turchia è sotto accusa all'Onu) e, soprattutto, sulla collocazione della Turchia, Paese che fa parte della Alleanza Atlantica e nel contempo ha anche stretti rapporti con Paesi, come l'Iran, sospettati di sostenere il terrorismo internazionale.

Un portavoce del ministero degli esteri della Turchia (che nelle scorse settimane ha concluso con l'Iran un sostanzioso accordo per l'acquisto di gas del valore di 23 miliardi di dollari ma ha subito dopo, nonostante le proteste iraniane, firmato un importante accordo in materia di difesa con Israele) ha ribadito ieri, proprio alla vigilia dell'arrivo di Prodi, che la politica estera turca rimane quella di sempre, legata cioè all'Occidente.

LA TESTIMONIANZA Shazed Sahib, uno dei leader dell'Upk, accusa l'Occidente di complicità

## «Tutte menzogne, il massacro continua»

«Ci stanno massacrando e l'Onu continua a discutere sulla legittimità dell'uso della forza contro l'aggressore iracheno. Evidentemente, per l'Occidente il popolo curdo vale meno dei barili di petrolio del Kuwait». L'atto di accusa è lanciato da Shazed Sahib, uno dei leader dell'Unione patriottica del Kurdistan. «Non è vero che gli iracheni si stanno ritirando. Si combatte ancora e i morti sono oltre quindicimila. Non agire è essere complici degli aggressori».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ «Arbil è un ammasso di rovine. I soldati iracheni hanno iniziato un rastrellamento a tappeto, casa per casa. Vi sono state diverse esecuzioni di massa. Saddam dice ora di volersi ritirare, ma è solo un diversivo. La verità è che attorno ad Arbil stazionano ancora 300 carri armati iracheni. Inoltre, migliaia di soldati iracheni hanno solo cambiato divisa, indossando quella delle milizie di Barzani (il leader del Partito democratico del Kurdistan, filo-iracheno ndr.). La città di Sulaimaniya è da tre giorni

sotto incessante bombardamento dell'artiglieria irachena. Sulaimaniya è ancora sotto il nostro controllo ma prevediamo nelle prossime ore una massiccia offensiva irachena. Vi sono i satelliti-spia che possono suffragare queste verità: Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna sanno bene che è in corso una sanguinosa aggressione contro la popolazione civile del Kurdistan ma non vanno oltre le condanne verbali. E questa è una vergogna. Per l'Occidente il popolo curdo non vale i barili di petro-

lio del Kuwait. È un'intervista difficile quella con Shazed Sahib, uno dei leader dell'Unione patriottica del Kurdistan (Upk), la fazione della guerriglia curda contro cui Saddam Hussein ha scatenato la sua offensiva. La linea telefonica cade di continuo e quando riusciamo a riprenderla Sail intermezza la nostra conversazione con stacchi necessari per ricevere in diretta notizie dal fronte. «Due brigate di carri armati T-62 e T-72 della Guardia repubblicana irachena - dice - sono state ammassate a ridosso della città di Chamchamal. Elicotteri iracheni stanno bombardando un'area vicina a Taqtaq. E questo dopo l'annuncio-farsa dato da Saddam Hussein del ritiro iracheno». «Per giustificare il non intervento contro l'aggressore - sottolinea Sail - si è arrivati a mentire sul numero dei morti. Non sono trecento, come sostengono fonti Onu, ma oltre quindicimila e la maggioranza sono civili».

Saddam Hussein ha ordinato alle sue truppe di ritirarsi dal Kurdistan. I dirigenti del Pdk annuncia-

no che l'ordine è stato ristabilito nel Kurdistan iracheno...

L'ordine di cui parlano è fatto di centinaia di oppositori fucilati o deportati, di saccheggio sistematico delle città conquistate dalle orde irachene. Dicono di voler ristabilire le regole democratiche, e intanto imprigionano centinaia di oppositori, tra i quali parlamentari e membri del governo regionale del Kurdistan iracheno. Gli uomini di Barzani ripetono di voler convocare nei prossimi giorni il Parlamento curdo a Arbil. Da costoro vorrei sapere che fine hanno fatto i nostri deputati. Probabilmente molti di loro sono stati uccisi o fatti prigionieri dagli iracheni. Non è vero che gli iracheni si stanno ritirando. Hanno solo ridislocato carri armati e artiglierie pesanti. I raid aerei proseguono senza sosta, Arbil è ridotta a un ammasso di macerie, migliaia di civili sono in fuga. Le truppe irachene sono ormai integrate a migliaia in quelle del Kpd e intendono restare nel Kurdistan. Ogni simbolo della nostra autonoma

è stato cancellato. Tutti i maggiori edifici pubblici, ospedali compresi, sono stati devastati dagli iracheni. Arbil è tappezzata di ritratti di Saddam Hussein. È lo stesso comportamento che i soldati iracheni tennero una volta entrati a Kuwait City. Tutto questo è documentato dai satelliti-spia. Le potenze occidentali sanno che questa è la verità. Ma preferiscono minimizzare, limitandosi a lanciare avvertimenti a Saddam. Il massimo dell'ipocrisia viene dall'Onu: ci stanno massacrando e alle Nazioni Unite si discute della legittimità di un uso della forza contro gli aggressori! Il popolo curdo non vale i barili di petrolio del Kuwait.

Baghdad ha giustificato il suo intervento accusando l'Upk di essere al servizio dell'Iran

È un'accusa falsa, strumentale, fondata sul nulla. Nel Kurdistan non c'è un solo soldato iraniano. Se gli iracheni ne avessero trovato uno, vivo o morto, sarebbe divenuto una «star» televisiva, esibito come prova della giustezza di un intervento armato

contro «i servi di Teheran». Ma questa prova non possono esibirla, perché non esiste. Quella in atto è un'aggressione premeditata, una sfida alla Comunità internazionale: Saddam sta calpestando i più elementari diritti umani, mette al muro ogni potenziale oppositore, manda le sue truppe in zone dichiarate protette da Usa, Francia e Gran Bretagna. Cosa si attende ancora per intervenire? Le condanne formali non impauriscono dittatori come Saddam Hussein.

Ed ora cosa accadrà in Kurdistan? Non ci piegheremo a Saddam. Parliamo di situazione sotto controllo, ma non è così. Le nostre milizie continuano a resistere. Continueremo la nostra lotta con ogni mezzo e se l'Occidente, che dovrebbe proteggere il Kurdistan, non interverrà, siamo pronti a chiedere e accettare l'aiuto da qualsiasi altra parte.

Anche dall'Iran?

Se serve per fermare il genocidio del popolo curdo, sì.



■ SALERNO. Padre, madre e i tre figli erano da poco rientrati da una festa. Stavano andando a letto quando il cane ha cominciato ad abbaiare. Il proprietario della villa, il commerciante di mangimi Cesare Alfano di 46 anni, ha acceso la luce del salone per vedere fuori cosa stesse succedendo, ma si è trovato di fronte a quattro rapinatori armati di pistola, che gli hanno chiesto 20 milioni di lire. L'uomo, un ex poliziotto, ha risposto che non aveva in casa quella somma. A questo punto gli assaltatori hanno tentato di rapire la figlia tredicenne: «Domani andrai in banca a prendere il danaro, e noi ti restituirò la bambina», hanno gridato i banditi. Mentre era in corso la «trattativa», Alfano è riuscito a disarmare uno dei banditi, che ha poi ucciso. Un complice del rapinatore, che teneva sotto il tiro della pistola la moglie e i tre figli del commerciante, ha ucciso quest'ultimo. La donna, Silvana Cafaro di 44 anni, che aveva tentato di opporsi ai malviventi, è stata ferita con un colpo d'arma da fuoco ad una gamba.

#### Non identificato

La tragedia è avvenuta l'altra notte a Campigliano, una frazione del comune di San Cipriano Vicentino, a circa venti chilometri da Salerno. Il rapinatore morto non è stato ancora identificato. Un colpo fatto da gente alle prime armi oppure un'azione messa a punto da un'esperta gang di estortori? E quanto dovranno stabilire i carabinieri.

Solo quando i banditi sono usciti dalla villa, e scappati a bordo di una Ford Fiesta, la piccola Sonia in preda al panico è riuscita a scavalcare una finestra del bagno e chiedere aiuto ad uno zio che abita poco lontano, il quale ha chiamato subito il 112. Inutili i posti di blocco organizzati immediatamente dai militari per rintracciare i fuggitivi.

L'aggressione è avvenuta dieci minuti dopo la mezzanotte. Secondo una prima ricostruzione fatta dagli investigatori, i quattro malviventi sarebbero entrati nella villa di Alfano attraverso una finestra al pian terreno. Cesare Alfano, la moglie Silvana Cafaro, di 42 anni, e i tre figli Carmine, di 20, Guglielmina, di 18 e Sonia, di 14, che avevano partecipato fino a qualche ora prima alla festa di battesimo di un figlio di un loro parente, erano ancora svegli. Una volta all'interno della villetta, i quattro rapinatori armati tutti di pistola, si sono avvicinati ad Alfano e gli hanno chiesto venti milioni di lire. «Io non ho in casa questa somma», avrebbe risposto il commerciante. E loro, i banditi, senza scomporsi più di tanto avrebbero detto: «Sì, però questi soldi li hai in banca: noi possiamo aspettare fino a domani. Nel frattempo ci teniamo tua figlia, la più piccola».

Intanto, attirati dalle grida, dalle camere da letto che sono al piano superiore dell'edificio, sono scesi la moglie e i figli di Cesare Alfano. Proprio in quel momento, i malviventi avrebbe ripetuto all'imprenditore che erano intenzionati a portarsi via Sonia per poi chiedere un riscatto. A questo punto la donna si sarebbe scagliata contro uno dei banditi, il quale ha scaraventato con un pugno la signora per terra. Mentre alcuni dei rapinatori tenevano a bada la moglie e i figli dell'imprenditore, quest'ultimo ha intrapreso una colluttazione con il «portavoce» dei banditi, si è buttato addosso all'aggressore, riuscendo a disarmarlo. Una volta impossessatosi della pistola l'avrebbe poi puntata contro lo sconosciuto, uccidendolo all'istan-



L'immagine tratta da un filmato tv, l'esterno dell'abitazione della famiglia Alfano a Campigliano, nel Salernitano, assaltata la notte scorsa dai banditi per un tentativo di rapina.

Ansa

# Rapina con strage a Salerno

## Uccisi nella villa il proprietario e un bandito

Si è concluso tragicamente il tentativo di rapina in una villa nel Salernitano. In piena notte quattro malviventi sono entrati in casa del commerciante Cesare Alfano: volevano 20 milioni di lire e di fronte al rifiuto del padrone di casa hanno tentato di rapire la figlia di 13 anni. L'uomo ha disarmato uno dei banditi e lo ha ucciso. A questo punto un altro rapinatore ha ammazzato il commerciante e ferito la moglie. Alla scena hanno assistito i tre figli di Alfano.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIO RICCIO**

te. Ma la vendetta dei criminali non si è fatta attendere. Sempre secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, uno dei rapinatori ha cominciato a sparare all'impazzata, colpendo prima Silvana Cafaro al femore destro, poi il marito, alla testa. Cesare Alfano è caduto in una pozza di sangue ed è morto qualche istante dopo. Mentre i familiari del commerciante, ormai in preda al panico, gridavano, gli assaltatori sono scappati per la stessa finestra dalla quale erano entrati.

Gli investigatori seguono la pista della rapina, ma non scartano nemmeno l'ipotesi dell'estorsione. A San Cipriano Vicentino, infatti, da qualche tempo molti piccoli imprenditori sarebbero vittime del racket del pizzo. E non si esclude che Cesare Alfano, un «gran lavoratore, ma un uomo duro», come hanno detto i paesani, si sia rifiutato di sottostare

al ricatto e per questo sarebbe stato punito con la messinscena della rapina.

#### Obiettivo facile

La villa di Cesare Alfano, su due livelli, si trova in una stradina di campagna, in località Campigliano, fuori dal paese. Insomma, un obiettivo facile per i rapinatori. Sembra che in passato il commerciante sia stato vittima di altre rapine. Agli inizi degli anni '80, Alfano preferì abbandonare la polizia per immergersi nel mondo degli affari. Poco alla volta era riuscito a mettere su un'azienda per la lavorazione di mangimi per animali, che si trova a due passi dalla villa. Un impegno che, però, non aveva intaccato la sua passione per la politica. L'imprenditore, esponente dell'ex Msi, è stato infatti per alcuni anni assessore al comune.

■ SALERNO. I carabinieri hanno dovuto aspettare molte ore prima di poter interrogare i figli del commerciante ucciso a San Cipriano Picentino: i tre ragazzi sono ancora sotto choc per l'effero delitto avvenuto l'altra notte sotto i loro occhi.

Hanno visto il padre morire sotto i colpi di pistola esplosi dai banditi, e vorrebbero non ricordare quei drammatici minuti. Negli uffici nella caserma di Battipaglia i ragazzi sono assistiti amorevolmente da alcuni parenti. Sono disperati, piangono continuamente. La mattina l'hanno trascorsa in ospedale, dove è ricoverata la madre Silvana Cafaro. «Per favore, non imputate queste persone, non vi rendete conto che stanno soffrendo!», tuona un ufficiale dell'Arma che energeticamente allontana giornalisti e curiosi.

Qualche minuto dopo, è la più piccola, Sonia, studentessa tredic-

enne, a raccontare la notte di incubo appena trascorsa: «È stato un inferno», così comincia il suo racconto.

La ragazza, alta, capelli bruni e ricci, conferma che il padre si è lanciato contro uno degli assaltatori. Questa la sequenza degli avvenimenti nel racconto di Sonia.

«Li ha pregati di andare via, ma loro, quei farabutti, che poco prima avevano preso i nostri oggetti d'oro custoditi in un armadio, hanno cominciato a picchiarmi madre. Poi volevano prendermi in ostaggio. A questo punto mio padre è saltato addosso a quello con la pistola e lo ha buttato per terra. In quel momento mi sono messo le mani davanti agli occhi, quando li ho riaperti, ho visto quell'uomo ferito...».

Poi - prosegue il racconto - uno dei quattro malviventi ha cominciato a sparare contro tutto e tutti, ferendo prima al femore la madre

della bambina e, subito dopo, uccidendo il padre.

Mentre il fratello Carmine e la sorella Guglielmina, in preda al panico hanno cercato riparo dietro i mobili, Sonia, nonostante lo choc, è scappata verso il bagno di servizio. Una volta dentro il piccolo vano, la tredicenne è salita sulla finestra ed è uscita.

Sonia riprende a raccontare: «Fino a quando non mi sono ritrovata sulla stradina ho temuto che quei banditi mi seguissero e mi uccidessero. Ho raggiunto la casa di mio zio, che dista un centinaio di metri, e ho dato l'allarme».

La ragazza non ha saputo rispondere alle domande degli investigatori, che volevano sapere se il commerciante avesse ricevuto richieste estorsive, né se avesse subito in passato altre rapine: «Non lo so, mio padre non ci ha mai parlato del suo lavoro né tantomeno dei suoi affari».

Per saperlo, i carabinieri dovranno interrogare la moglie del commerciante di mangimi, Silvana Cafaro. La donna è ricoverata nel reparto di ortopedia dell'ospedale «San Leonardo» di Salerno con una frattura al femore sinistro.

Fino a tarda sera, le sue condizioni di salute e lo stato di choc non le hanno consentito di rispondere alle domande degli inquirenti. □ M.R.

## Napoli

### Gang dei motorini Altro ferito

■ NAPOLI. Si continua a sparare e a (tentare di) uccidere per un motorino. Vittima dell'ultima aggressione avvenuta ieri, ironia della sorte, proprio un rapinatore, Fabio Troia, di 19 anni. Teatro dell'aggressione, via San Martino a San Giorgio a Cremano, un comune alle porte di Napoli: il giovane è stato circondato da quattro malviventi, i quali gli hanno imposto di consegnare il ciclomotore. Troia ha reagito e uno degli assaltatori gli ha sparato contro un colpo di pistola alla coscia destra. Il diciannovenne è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale Loreto Mare, dove è rimasto ricoverato: guarirà in una trentina di giorni.

Il malcapitato, in compagnia della fidanzata, era appena uscito dagli uffici del commissariato di polizia, dove si era recato per mettere la firma sul registro dei sorvegliati. Gli investigatori stanno accertando se gli autori della tentata rapina sono gli stessi che, venti minuti più tardi, sempre a San Giorgio a Cremano, hanno bloccato il trentacinquenne Tommaso Ascione, che era alla guida del motorino «Aprilia scarabeo». Uno dei quattro malviventi ha estratto la pistola ed ha costretto l'uomo, dopo averlo scaraventato a terra, a consegnare il motorino. Nella caduta, Ascione ha riportato contusioni in varie parti del corpo ed escoriazioni al ginocchio sinistro. La polizia non esclude che a rapinarlo siano stati gli stessi che hanno sparato contro il pregiudicato Fabio Troia.

Nel napoletano agiscono da mesi alcune bande che si sono specializzate nelle rapine ai ciclomotori, che rimettono tranquillamente sul mercato dopo aver modificato i numeri di telaio e contraffatto i documenti di viaggio. Proprio ieri, a Cicciano, i carabinieri hanno arrestato un pregiudicato, Salvatore Dell'Anno, di 28 anni, con l'accusa di ricettazione. I militari hanno fatto irruzione nell'officina meccanica, di cui Dell'Anno è titolare, recuperando sei motorini rubati, alcuni telai con la matricola alterata ed altre parti meccaniche.

E sempre ieri è stato arrestato dalla polizia il pregiudicato Vincenzo Iovine, di 32 anni, presunto complice di Francesco Russo, il giovane finito in carcere all'indomani dell'uccisione del tossicomane Luigi Pizzo. Iovine è stato ammanettato nella sua abitazione dagli agenti della squadra mobile di Napoli. I due intendevano rapinare la motocicletta a Pizzo, che era in compagnia di Ciro Mangiapia. Proprio la testimonianza dei quest'ultimo ha consentito agli investigatori di arrestare i presunti responsabili dell'omicidio avvenuto giovedì sera.

Intanto il gip ha convalidato il fermo di Francesco Russo. Il giovane continua a darsi innocente: «All'ora in cui è stato ammazzato quel ragazzo ero nella sala giochi vicino casa mia, con mia figlia di due anni. Sono in tanti a poterlo testimoniare». Ma il suo alibi non ha retto al confronto con le diverse testimonianze che il delinquente aveva citato in suo favore. Il giudice Alfonso Barbarano ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare. □ M.R.

Una nuova segretaria al posto di Nada Cella, massacrata il 9 maggio: «Non ho particolari paure»

## Chiavari, riapre lo studio del delitto

Una nuova segretaria ha preso da ieri mattina il posto di Nada Cella, la giovane impiegata uccisa il 9 maggio scorso a Chiavari, un delitto che fu subito accostato a quello di via Poma. «Se sono qui - ha detto - significa che non ho particolari paure». Il commercialista Marco Soracco ha riaperto lo studio «maledetto». Tra pochi giorni i suoi legali chiederanno l'archiviazione per l'unico indagato del feroce omicidio. Numerose richieste per coprire quel posto di lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

■ CHIAVARI. Tutto è rimasto uguale: lo studio del titolare, il corridoio, l'ufficio della segretaria, il tavolino, il computer, il numero di telefono, i quadri alle pareti. Neppure la disposizione dei mobili è cambiata. Solo il calendario ha subito una brusca accelerazione, passando da maggio a settembre. I mesi estivi sono finiti di colpo nella carta straccia. Via Marsala numero 14, secondo piano, centro di Chiavari, ore 9 di ieri mattina: il commercialista Marco Soracco ha

riaperto lo studio dove il 6 maggio scorso fu massacrata a colpi di spranga la ventiquattenne Nada Cella.

#### Alta ed elegante

Una nuova segretaria si è seduta alla sedia che fu di Nada. Capelli color rame, alta ed elegante, confessa di aver esordito, lei poco avveza ai clamori della cronaca, con una mattinata piuttosto «stressante e movimentata».

Sul suo nome, sulla sua identità

#### Decine di offerte

Marco Soracco, 34 anni, laurea in Economia e commercio, ha cercato di coprire l'identità della giovane che ha preso il posto di Nada, dopo aver ricevuto decine e decine di offerte di lavoro da parte di ragazze disposte a rientrare nello studio.

«Il lavoro da fare è tanto, anche arretrato, - ha sostenuto, - per questo era indispensabile l'aiuto di una segretaria. Ho trovato una ragazza volenterosa, con esperienze precedenti presso un commercialista».

Per ora la giovane sarebbe in prova, ma quanto prima verrà regolarizzata. Il commercialista si è preso una lunga vacanza, è stato in Tunisia, quindi è rientrato nel suo studio, dissequestrato a luglio, situato al piano inferiore dell'abitazione che divide con la madre e la zia. «Avrei voluto cambiare ufficio - ha spiegato - ma non mi è stato possibile. Sono comunque in contatto con alcuni colleghi. Vorrei quanto prima avere a disposizione locali più ampi. Ho scelto di continuare a lavorare a Chiavari. Devono vivere anch'io».

#### Istanza di archiviazione

Il 9 settembre prossimo i suoi legali presenteranno al Tribunale una istanza di archiviazione e proscioglimento. Il commercialista, infatti, resta l'unico indagato, colpito da avviso di garanzia per omicidio. «Un avviso tecnico» lo aveva definito i magistrati titolari del inchiesta.

A chi gli ha chiesto cosa pen-

sasse oggi dell'assassinio di Nada Cella, il titolare dello studio ha detto che si tratta di un «delitto perfetto studiato nei minimi particolari». Anche per lui non è stato facile rimettere piede in quelle stanze. «Nelle ultime settimane - ha detto - ho cercato di svagarmi e di pensare in meno possibile a quanto è avvenuto. Ma la morte di Nada non può essere dimenticata. Quanto è accaduto è sconvolgente, non posso celare un certo disagio a riprendere il lavoro, per questo non chiedo altro che tranquillità».

#### Come via Poma

Quello che fu subito accostato al delitto di via Poma, si è rivelato un vero e proprio giallo. Le tracce seguite dagli inquirenti non hanno sinora portato a nulla: interrogatori, esami chimici, reperti e persino l'analisi del computer della segretaria hanno lasciato impunito il delitto. Un enigma che ancora pesa su Via Marsala.

Nuova carta al posto dei contanti

## Commercianti e banche in rotta di collisione per il «Pago-Bancomat»

■ ROMA. Si apre un nuovo fronte di scontro tra commercianti e banche. Dopo le polemiche sui tassi d'interesse richiesti dagli istituti di credito, i negozianti hanno deciso ora di andare all'attacco del Pago-bancomat, la nuova carta bancaria che sta per mandare in soffitta il vecchio Bancomat ma che gli esercenti considerano troppo costoso. Gli istituti di credito vogliono sostituire oltre 14 milioni di Bancomat rilasciate gratuitamente con altrettanti Pagobancomat dal costo medio 15 mila lire l'anno che vantano un utilizzo più duttile. Oltre al prelievo di contanti presso gli sportelli automatici, la nuova carta di plastica consentirà di ritirare denaro anche all'estero, di effettuare pagamenti nei negozi, come una normale carta di credito, senza spese di utilizzo da parte dell'acquirente, mentre, al pari delle carte di credi-

to, il negoziante dovrà pagare alla banca una piccola percentuale. I commercianti sono preoccupati al punto che il presidente della Confcommercio Sergio Billè vedrà la prossima settimana il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi per avere dettagli sull'intera operazione. In tempi di contrazione dei consumi, i negozianti temono di dover fronteggiare l'invasione dei PagoBancomat con conseguente riduzione dei pagamenti in contanti e relativo aumento dei costi da sostenere. L'innovazione insomma non piace per niente ai commercianti timorosi di trovarsi di fronte 14 milioni di persone, in possesso di PagoBancomat, risolti a pretendere il pagamento con denaro di plastica anziché con soldi sonanti. Un esercito che si aggiungerebbe ai 5 milioni di italiani che già utilizzano le carte di credito.







Grande accoglienza alla festa de l'Unità per Di Pietro e Bassolino. Non è vero come hanno scritto i giornali che io voglio il ponte sullo Stretto. Vicenda De Mita? Non è il tema del dibattito. Il sindaco di Napoli: così abbiamo rilanciato le opere Match con Ronchi sulla «variante»



Antonio Di Pietro al suo arrivo alla Festa dell'Unità, accolto da uno scrosciante applauso

Vincenzo Pinto/Ansa

## «Governo ottimo e abbondante»

### Di Pietro: Mani pulite? Ha ragione Borrelli

Bassolino e Di Pietro fanno il pieno di applausi alla Festa dell'Unità. A Modena in un dibattito si ripropone anche il confronto tra Di Pietro e Ronchi sulla Variante di valico. I dissensi rimangono. L'ex pm vuole una progettazione «unitaria» dell'intero percorso. Il Verde insiste su interventi parziali e punta sulla ferrovia. Ma Di Pietro conquista consensi quando giudica il governo Prodi «ottimo e abbondante». E su Mani Pulite dice: «La penso esattamente come Borrelli».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**WALTER DONDI**

MODENA. «Su Tangentopoli e Mani pulite la penso esattamente come Borrelli». Antonio Di Pietro non sfugge alla domanda che gli rivolge l'intervistatore, Lamberto Sposini del Tg5, ma si limita ad una frase secca senza ulteriori considerazioni. È l'unica battuta che il ministro dei Lavori pubblici si concede al di fuori del tema stretto del dibattito, che riguarda invece lo sviluppo del Paese tra ambiente e lavoro. A parte il giudizio iniziale sul Governo Prodi: «Ottimo e abbondante, alla faccia di chi non ci crede». Il collega ministro dell'Ambiente si mostra invece un tantino più cauto: «Buon governo, avviato bene. Le aspettative e le speranze sono tante. Vedremo cosa riusciremo a fare».

Il dibattito inizia tardi, alle nove e mezzo. Anche perché Di Pietro ateso alla direzione alla Festa, ha depistato tutti e si è presentato ad un in-

gresso raggiungendo autonomamente la tenda blu delle conferenze dove da ore erano in attesa migliaia di persone. L'accoglienza è stata assai calorosa, quasi quanto quella riservata ad Antonio Bassolino al quale sono state tributate vere e proprie ovazioni.

Si entra subito nel merito delle questioni anche controverse che accompagnano la ripresa dei lavori pubblici dopo quattro anni di Tangentopoli e con un ministro che si sta dando molto da fare come Di Pietro. Il quale, passato dalle tangenti alle tangenziali, come gli dice Sposini, sostiene che la novità non dipende dal fatto che c'è lui al ministero, ma perché «dopo ciò che abbiamo scoperto è stato possibile riscrivere le regole ed è possibile procedere con la trasparenza, in modo da ridare efficienza senza per questo riempire le tasche di pochi». Bassolino ri-

corda invece come sia stato possibile riprendere a realizzare le opere pubbliche necessarie a una città come Napoli, senza aspettare la conclusione dei processi alle imprese coinvolte in Tangentopoli, altrimenti invece che un sindaco bisognava eleggere un «curatore fallimentare». Abbiamo chiamato le aziende, ricontrollato i prezzi, risparmiato e fatto ripartire i cantieri». Di Pietro plaude a Bassolino e dice che ormai tanti sindaci stanno facendo come lui e che c'è grande soddisfazione per la collaborazione fra governo e amministratori delle città.

I contrasti non tardano però ad emergere. È Ermete Realacci, presidente della Lega ambiente, a contestare il fatto che si facciano ripartire tutte le opere a prescindere dalla loro reale necessità. «Se facciamo così riproduciamo la logica che ha portato a Tangentopoli, fondata proprio sulla moltiplicazione degli appalti perché in questo modo si moltiplicavano anche le tangenti». Per questo Realacci dice di aspettarsi dal governo e da Di Pietro «coerenza nel cambiare tempestivamente rotta». Su questo Ronchi si dichiara perfettamente d'accordo. E Bassolino ricorda che accanto alla realizzazione di alcune autostrade, come la Salerno-Reggio Calabria, è necessario «avviare il risanamento dei centri storici e la riqualificazione delle periferie delle grandi città, in particolare del Mez-

zogiorno». E Fulvia Bandoli, responsabile ambiente del Pds, mette l'accento sull'esigenza di avviare il riassetto del sistema idrico e sulla manutenzione dei centri urbani, sul quale il governo e Di Pietro si sono già impegnati. Del piano delle opere pubbliche presentate dal ministro la Bandoli contesta la «sovraabbondanza di interventi autostradali, la riproposizione del ponte sullo stretto di Messina». Insomma ci sono «luci e ombre che vanno chiarite». Di Pietro non ci sta. Dice che per quanto riguarda il ponte sullo stretto, lui si è limitato a chiedere «una progettazione di massima. Ma prima di decidere, bisognerà valutare i costi e la reale priorità. In ogni caso non dovrà essere una cattedrale nel deserto». E aggiunge: «sono stati i giornali a farmi dire che volevo il ponte... forse è colpa mia, che mi esprimo male».

Ma ovviamente l'attesa maggiore era sulla Variante di valico che è stata oggetto dello scontro estivo tra Ronchi e Di Pietro. Ci si arriva verso la fine. Di Pietro va all'attacco e si rivolge direttamente al collega dell'Ambiente: «A Firenze la situazione

va bene così oppure bisogna fare la terza corsia?». Ronchi ammette: «Da Firenze Nord a Firenze Sud bisogna fare la terza corsia, salvaguardando l'impatto ambientale». Di Pietro gongola: «così abbiamo fatto un altro pezzettino... E a Bologna si possono lasciare le cose così? Vedete che ce ne vuole un altro pezzo». Insomma la Firenze Bologna richiede una «intera soluzione progettuale e finanziaria». Ronchi non ci sta. «Non si può pensare che su un tratto dove si pensa al raddoppio delle ferrovie, facciamo contemporaneamente il raddoppio dell'autostrada. Altrimenti significa che non vogliamo spostare traffico da autostrada a ferrovie». Il confronto va avanti e le posizioni rimangono distanti. Di Pietro insiste: «Bisogna trovare una soluzione che risolva il problema del traffico tra Firenze e Bologna, sulla base dell'intesa raggiunta dagli enti locali». Ultime provocazioni di Sposini su De Mita e Prodi («le ha proposto un ministero per non averla contro...»). Ma Di Pietro glissa: «Non è argomento del dibattito, se volete vi leggo un documento di 32 pagine...»



**IL CASO.** Ma anche l'ex pm conquista la platea

## All'applausometro vince Antonio il sindaco

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCELLA CIARNELLI**

MODENA. La «variante» Di Pietro si è già realizzata alla Festa di Modena. Nel senso che il ministro, atteso per un dibattito, ha bellamente dribblato giornalisti e fotografi che nella sera umida lo hanno aspettato per ore e si è presentato, direttamente, al palco dove di lì a poco avrebbe dovuto confrontarsi su ambiente e lavoro (i temi del dibattito, appunto) con Antonio Bassolino, Edo Ronchi, Fulvia Bandoli ed Ermete Realacci. Davanti a lui un'immensa platea gremita. Il popolo piedissimo non se l'è voluta perdere la possibilità di vedere da vicino ed ascoltare quanto avevano da dirsi i due Antonio più famosi d'Italia: Di Pietro e Bassolino. Già dalle sette del pomeriggio la tenda era stracolma. E, poco dopo, i ristoranti vicini si

sono visti sottrarre le sedie a centinaia per consentire a molte altre centinaia di persone di sedersi.

Il ministro «solitario» sotto il palco (lui dice per caso, ma non ci ha creduto nessuno anche se Roberto Ricchetti, un visitatore, è pronto a testimoniare che lui di Pietro lo ha riconosciuto in mezzo alla gente e si è offerto di accompagnarlo al dibattito visto che il ministro non sapeva dove andare) mentre i suoi interlocutori lo raggiungevano di gran carriera insieme al sottosegretario Antonio Bargone (anche lui dribblato dal «suo» ministro) è stato accolto dall'applauso di chi è consapevole che, al di là di differenze e origini, la strada da fare in comune è lunga e difficile ed è più utile per tutti farla insie-

me piuttosto che perdere tempo a rimbeccarsi. Ma nel momento in cui, con mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia, Lamberto Sposini, vicedirettore del Tg5 e moderatore del dibattito, ha potuto presentare finalmente quanti erano sul palco si è potuto verificare che, da queste parti, la popolarità di Antonio Bassolino non si batte. Giocava fuori casa il sindaco di Napoli anche se questa è la festa del suo partito, ma l'applausometro l'ha visto vincente di molte incollature sul ministro. Per quest'ultimo gli applausi per un compagno che è riuscito a compiere il miracolo della grande trasformazione di Napoli, dando un esempio di buon governo che il mondo ci invidia.

Ne aveva parlato a lungo Bassolino di questa rinascita di Na-

poli, passeggiando per la festa. La soddisfazione per l'ultimo, grande appuntamento che ha visto arrivare a Napoli centinaia di migliaia di giovani per una Woodstock sotto il Vesuvio era tutta nei suoi occhi. «È andato tutto alla perfezione. I lavoratori dei mezzi pubblici hanno lavorato anche 16 ore per consentire a tutti di arrivare in centro e di andare via. E, alla fine, quando anche l'ultimo ragazzo aveva lasciato l'area del concerto, non abbiamo trovato neanche una siringa. Una grande festa, indimenticabile». Ma il sindaco di Napoli, uomo di governo di una

città, cosa pensa della coalizione di governo nazionale di cui, finalmente, fa parte il suo partito? «Mi sembra che l'impegno per tutti sia quello di governare e farlo al meglio possibile. Non è il tempo delle polemiche, questo. Lo abbiamo desiderato per tanti anni di guidare questo Paese. Ora dobbiamo farlo, con serietà. Il tempo dei confronti può attendere. Ed allora si potrà discutere anche tra noi che facciamo parte della medesima coalizione. Ci potranno essere anche altre aggregazioni. Ma non ora. Bisogna governare e dare risposte alla gente. Anche alla domanda di

## Tangentopoli, molti sì a Flick. Pisapia propone forme di «conciliazione»

Dalla maggioranza parlamentare arrivano messaggi di approvazione per la presa di posizione del ministro Flick e del procuratore Borrelli sulla necessità di evitare qualsiasi colpo di spugna per Tangentopoli. Dall'opposizione ancora critiche di «immobilismo» al Guardasigilli e ai metodi di Mani pulite. Ma intanto spuntano anche alcune proposte di legge: «Conciliazione penale per i tangentisti condannati a meno di tre anni», suggeriscono Manconi e Pisapia.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Le nette dichiarazioni del ministro Flick e del procuratore di Milano Borrelli sembrano aver chiuso la polemica sul tormentone «come uscire da Tangentopoli». Soltanto dalle opposizioni arriva ancora qualche critica, mentre dai parlamentari della maggioranza giungono segnali di approvazione. Ma c'è anche lo spazio per qualche nuova proposta. Come quella che suggerisce l'introduzione di una «conciliazione penale» per i tangentisti, contenuta in un disegno di legge presentato dal senatore verde Luigi Manconi e dal presidente della Commissione giustizia della Camera Giuliano Pisapia di Rifondazione comunista. In sostanza si tratterebbe di una sospensione della pena quando vi sia accordo tra gip, pubblico ministero e imputato e soltanto nel caso che non sia prevista una condanna superiore ai tre anni. Secondo i promotori questa è una ricetta per uscire da Tangentopoli «senza amnistie e senza condoni».

Il nuovo istituto si verrebbe ad affiancare al patteggiamento e secondo Manconi e Pisapia potrebbe evi-

tare i costi umani e sociali di tre gradi di giudizio nei casi in cui vi sia la confessione dell'imputato e la piena prova della sua responsabilità, purché, una volta calcolate le attenuanti e le aggravanti, la pena non superi il tetto dei 42 mesi. In base a questo progetto di riforma, spiegano i firmatari del disegno di legge, il gip potrebbe decidere, specialmente per gli incensurati, di sospendere la pena o di sostituire il carcere con sanzioni alternative come l'affidamento al servizio sociale o il lavoro socialmente utile. Nei reati contro la persona, contro il patrimonio e contro la pubblica amministrazione, l'imputato sarebbe comunque tenuto a versare un pagamento a titolo di risarcimento dei danni che tenga conto sia del danno arrecato (per esempio la tangente incassata), sia delle sue disponibilità economiche.

Nel frattempo, però, continuano ad arrivare commenti e osservazioni alle prese di posizione del ministro di Grazia e giustizia Flick e del procuratore capo di Milano Borrelli. Secondo il vicepresidente del Senato di Forza Italia Domenico Contestabile, già avvocato milanese impegnato nei processi di Mani pulite, «Borrelli dal suo punto di vista ha ragione, ma il ministro Flick sbaglia; per uscire da Tangentopoli c'è un solo modo, il patteggiamento allargato». E rilancia il disegno di legge presentato insieme a Enrico La Loggia che a suo giudizio avrebbe il pregio di lasciare comunque «l'ultima parola al giudice, cui spetta la decisione sull'ammissione dell'imputato al patteggiamento». Un sistema che, secondo Contestabile, «consentirebbe di chiudere una stagione di giustizia eccezionale, che al paese ha fatto bene perché ha contribuito a diminuire il cancro della corruzione, e male perché i metodi usati hanno scardinato il principio di legalità».

In sintonia con Borrelli e Flick si sono espressi anche il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Ayala e il deputato verde Alfonso Pecoraro Scario. «Non esiste la possibilità di un colpo di spugna, cioè di un'assoluzione politica per Tangentopoli», afferma Ayala - il punto sta nel ricercare una soluzione di tipo processuale, per esempio l'esclusione di incarichi nella pubblica amministrazione per chi si è macchiato di questi reati e in secondo luogo la restituzione delle somme sottratte in cambio di una riduzione della pena». E Pecoraro Scario aggiunge: «È una fortuna che la magistratura ribadisca il suo impegno nella lotta alla corruzione. Questo garantisce dagli insabbiamenti del passato».

## Mini-seduta al Senato L'attività riprende il 18

Mini-seduta presieduta dal vicepresidente del Senato, Domenico Fischella, ieri pomeriggio, a Palazzo Madama. Nel corso della seduta sono stati presentati i disegni di legge di conversione di alcuni decreti, tra cui quello concernente misure di completamento della manovra di finanza pubblica, quello di proroga delle concessioni delle frequenze radiotelevisive, quello sulla privatizzazione dei monopoli e sulle misure urgenti per il Giubileo del Duemila. La prossima seduta del Senato è stata fissata per mercoledì 18 settembre: dopo la mattinata, dedicata alle interrogazioni, i lavori riprenderanno nel pomeriggio con all'ordine del giorno la conversione del decreto di proroga del commissariamento dell'Istituto per il commercio con l'estero attualmente guidato da Fabrizio Onida.

Alla Camera l'attività dovrebbe riprendere dal 10 settembre, quando i ministri dei Trasporti Burlando e del Bilancio e Tesoro Ciampi, saranno ascoltati dalle commissioni parlamentari.

federalismo cui Bossi dà voce ma che non va affrontata parlando di divisione del Paese». E Di Pietro? «Conviene anche a lui non creare grossi problemi. Se le cose vanno per il meglio ci guadagnano tutti, noi e il Paese».

Antonio, il sindaco, passeggiava per la festa e la gente lo riconosce e l'applaudisce. C'è chi si fa fotografare con lui, chi lo saluta ricordando un viaggio a Napoli «così bella e ritrovata». Antonio, il sindaco visita la mostra di Ligabue e parla del futuro che l'attende. Ancora a palazzo San Giacomo? È presto per dirlo. Le elezioni ci saranno tra più di un anno. E, intanto, Antonio il ministro, passeggia anche lui per la Festa prima del dibattito. Poi qualcuno andrà in giro dicendo che se lo è trovato seduto vicino ad un tavolo del ristorante «Piazza Grande». Leggenda metropolitana di una festa in cui sono piombati in un freddo e piovoso lunedì due miti di questa stagione politica. E Di Pietro che finalmente sorride a questa gente che l'applaudisce si trova subito in sintonia con Bassolino. «Alla faccia di chi non ci crede, mi sembra che questo governo sia ottimo e abbondante». E, questa, volta l'applauso è da far venire giù la tenda.

## Cossutta ha 70 anni Messaggi di Prodi e Cast

Armando Cossutta, presidente di Rifondazione Comunista ha compiuto ieri settanta anni.

Al presidente sono arrivati moltissimi attestati di stima e messaggi di auguri: oltre a quelli dei suoi compagni, a partire da Fausto Bertinotti, il segretario di Rifondazione, anche quelli di personalità politiche italiane ed estere.

«Particolarmente significativi - è scritto in una nota dell'ufficio stampa del partito - gli auguri del presidente del Consiglio, Romano Prodi, del vicepresidente, Walter Veltroni, del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, del presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani, Arrigo Boldrini».

A Cossutta auguri anche internazionale: messaggi dal leader cubano Fidel Castro e da Julio Anguita, leader spagnolo di Izquierda Unida.



## CLIMA. Sono destinate ad aumentare le emissioni di gas serra della Cina

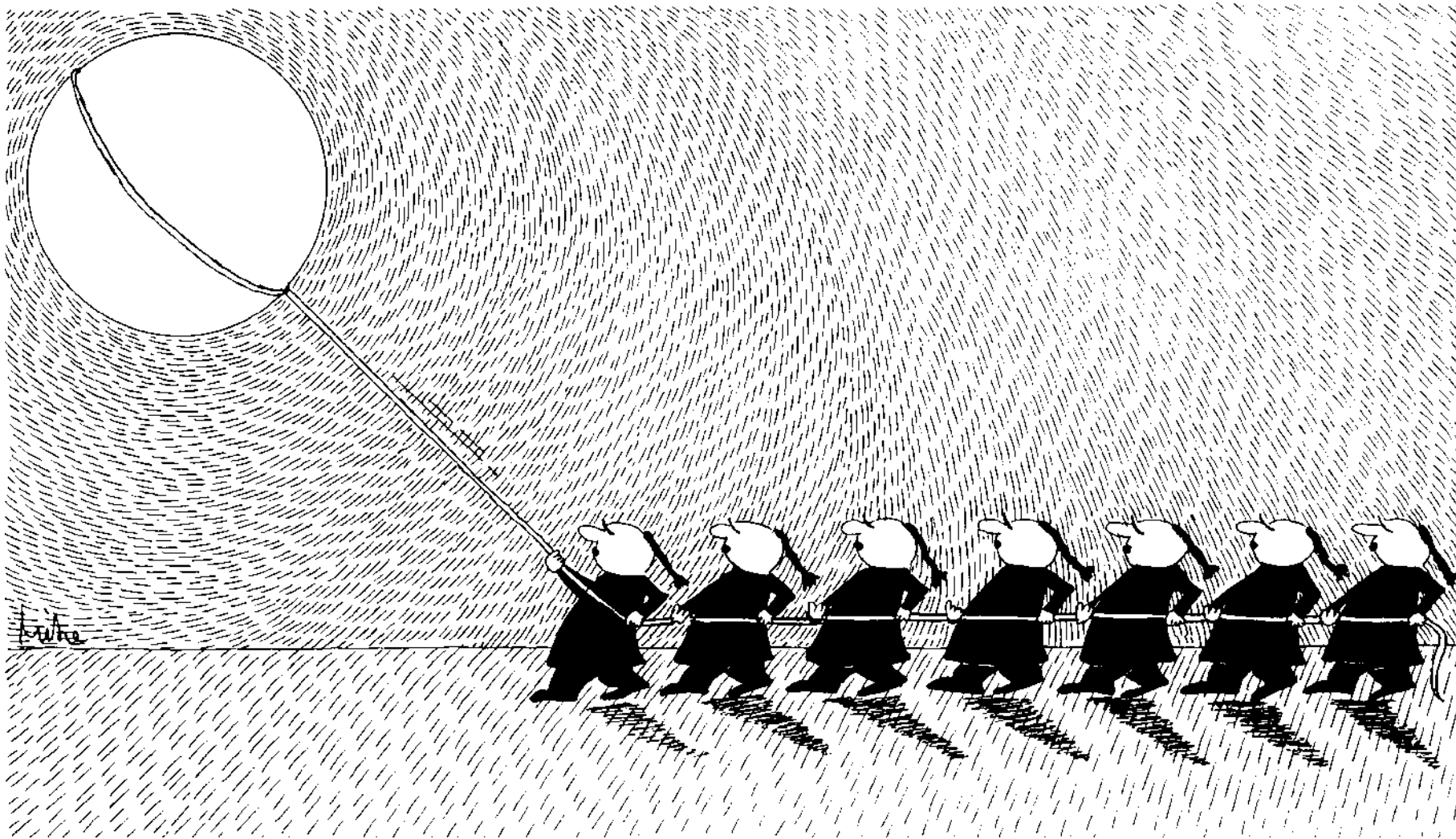
Il profilo di un panda, alto e possente, si staglia all'orizzonte dell'economia ecologica mondiale. E ci ricorda che il paese di cui è simbolo, la Cina, non è solo il più popoloso della Terra. Non è solo il paese che, negli ultimi 20 anni, ha fatto registrare la crescita economica più rapida. Ma è anche il paese che, negli ultimi 4 lustri, ha fatto registrare, sul nostro pianeta, la crescita della capacità inquinante più sostenuta. E, almeno in prospettiva, più insostenibile. La Cina, come rileva il *World Watch Institute* (vedi scheda a fianco), sta già superando gli Stati Uniti quale leader mondiale in molti settori del consumo di beni ambientali. E questo semplice fatto minaccia di far impennare i prezzi del mercato agricolo mondiale. Ma la Cina, come dimostra la recente e aggiornata analisi di *Ambio*, la rivista dell'ambiente umano pubblicata dalla Reale Accademia delle Scienze di Svezia, supererà gli Usa e sarà ben presto il maggior consumatore mondiale di combustibili fossili e, quindi, il maggior produttore di anidride carbonica. E questo semplice fatto minaccia di rendere incontrollabile l'accelerazione data dall'uomo al cambiamento del clima globale.

Insomma, il panda cinese, il simbolo dell'economia ecologica planetaria, si muove a grandi passi in direzione della insostenibilità. E la sua marcia non può essere né fermata, né deviata. Può, al più, essere rallentata. Vediamo perché.

La Cina è già diventato il secondo produttore mondiale e ha in assoluto la maggiore velocità di crescita nelle emissioni di anidride carbonica per uso di combustibili fossili. Benché fosse già allora il paese più popolato del mondo, nel 1950 le emissioni di questo gas serra da combustibili fossili della Cina erano trascurabili. Non superavano, infatti, i 22 milioni di tonnellate annue, 35 volte meno di quelle Usa. E 7 volte meno delle emissioni di Germania o Gran Bretagna. Nel 1992, calcola Toufiq Siddiqi, Consigliere Regionale per l'Energia della *Environment and Natural Resources Management Division* delle Nazioni Unite a Bangkok, le emissioni cinesi sono salite a 655 milioni di tonnellate: appena la metà di quelle degli Stati Uniti, i due terzi di quelle di tutta l'Europa occidentale, ben 3 volte più di quelle della Germania. Le emissioni cinesi sono, ormai, l'11% del totale mondiale.

La Cina è destinata a diventare, in breve tempo, il massimo produttore mondiale di anidride carbonica da combustibili fossili. Secondo le previsioni dell'*Asian Development Bank*, se la crescita cinese continuerà nei prossimi anni se non verrà operata alcuna politica di contenimento delle emissioni di anidride carbonica, queste ultime raddoppieranno entro il 2020 e triplicheranno entro il 2050. La Cina diventerà il massimo produttore mondiale di anidride carbonica. Le sue emissioni saranno tali da far aumentare almeno del 10% nel 2020 e del 20% nel 2050 quelle mondiali.

Nessun aumento significativo dell'efficienza energetica dell'intero sistema Cina sarà possibile nei prossimi lustri. Al di là delle cifre assolute, è questa la vera novità e la vera cattiva notizia che



# Il panda insostenibile

PIETRO GRECO

fornisce *Ambio*. È ben noto che l'efficienza energetica dell'apparato industriale cinese è tutt'altro che elevato. Oggi per produrre un dollaro di ricchezza l'industria cinese consuma 1,62 chilogrammi equivalenti di petrolio. Contro gli 0,36 chili dell'industria Usa, gli 0,14 dell'industria giapponese o italiana, o anche gli 0,64 dell'apparato produttivo dell'India. Se si parte di questo picco elevatissimo di inefficienza, allora i margini di miglioramento dovrebbero essere notevoli. E, infatti, lo sono. La Cina sta già migliorando l'efficienza energetica del proprio apparato produttivo. Tant'è che negli ultimi 20 anni il tasso di crescita dei consumi di energia è stato la metà del tasso di crescita dell'economia. Il che vuol dire che l'industria cinese ha raddoppiato la propria efficienza energetica. E ancor più potrà fare nei prossimi decenni. E allora, perché il pessimismo di cui sopra? Beh perché il sistema Cina, osservato da un altro punto di vista, ha un carattere di efficienza (energetica) che gli occidentali stentano a vedere. Questa efficienza si esplica nei consumi privati. Prendiamo il sistema trasporti, per esempio. Con un chilogrammo equivalente di petrolio il sistema cinese, grazie ai mezzi di trasporto collettivo e alle biciclette, porta in giro molte più persone/chilometro di quanto non faccia l'inefficiente sistema occidentale basato sulle auto private. Misurato in termini di parità

di potenza per dollaro speso, un cinese consuma 0,30 chili di petrolio equivalenti. Meno degli 0,36 consumati da un americano e non molti in più degli 0,20 consumati da un giapponese. Questa straordinaria efficienza del sistema di consumo cinese, abbinata al basso tenore di consumi (tuttora un singolo cinese consuma in media un decimo di un singolo americano), è destinata a perdersi con la crescita e l'occidentalizzazione dell'economia. Quando i cinesi andranno in massa in automobile, scrive *The Economist*, le emissioni di anidride carbonica si impennano. E così quando doteranno le loro case di aria condizionata e di sempre più energivori elettrodomestici. Insomma, prevede Toufiq Siddiqi, l'incremento di efficienza energetica del sistema produttivo sarà annullato dalla perdita di efficienza energetica del sistema di consumi (e dall'aumento dei consumi), col risultato nessun aumento dell'efficienza energetica globale del sistema paese può essere prevista nel futuro prossimo della Cina.

C'è, allora, un'unica possibilità che la Cina riesca a contenere la crescita prevista delle sue emissioni di anidride carbonica: cambiare fonte energetica. Attualmente la Cina ricava la gran parte dell'energia di cui ha bisogno bruciando carbone e petrolio, cioè combustibili ad alta intensità di carbonio. Per rallentare le emis-

sioni di anidride carbonica dovrebbe cambiare fonti energetiche. L'unico realistico candidato a sostituire il carbone e il petrolio dei cinesi è il gas naturale, un combustibile fossile a bassa intensità di carbonio. Con questa transizione, calcola Siddiqi, le emis-

sioni di anidride carbonica potrebbero essere inferiori a quelle previste di 175 milioni di tonnellate nel 2020 e di 451 milioni nel 2050. Non è moltissimo. Ma non è neppure poco. Il guaio è che la Cina ha enormi riserve di carbone e discrete quantità di petrolio. Ma non ha riserve cospicue di gas naturale. Per effettuare la

transizione, dovrebbe dunque acquistare il gas all'estero. Con costi notevoli.

Eccoci, dunque, alla conclusione. La Cina sarà disponibile ad addossarsi questo onere economico a due condizioni: che percepisca il pericolo di un aumento della temperatura media del pianeta, e che il suo sacrificio sia parte di un equilibrato piano mondiale di controllo delle emissioni. In altri termini, riusciremo a rallentare almeno un poco l'aumento della temperatura del pianeta solo se i sacrifici dell'Occidente appariranno equi e credibili agli occhi dei Cinesi.

IL WORLDWATCH INSTITUTE

## Passaggi: dal comunismo al consumismo



La crescita dell'economia e della popolazione cinese stanno facendo aumentare in modo notevole e insostenibile la domanda di risorse naturali del pianeta.

Lo riassume un report del WorldWatch Institute di Washington. «In anni recenti gli Usa, col 5% della popolazione mondiale, consumavano oltre il 30% delle risorse globali.

Ora, in molti settori, non è più vero. La Cina è già diventata il maggior consumatore di grano e di granturco del mondo; utilizza più fertilizzanti; produce più acciaio e brucia più carbone degli Stati Uniti», scrivono Lester Brown e Christopher Flavin, rispettivamente Presidente e Vicepresidente del World Watch Institute.

L'economia cinese cresce a un ritmo persino superiore al 10% annuo. Il Prodotto interno lordo della Cina supererà quello degli

Stati Uniti entro il 2010, se la crescita economica cinese procederà alla velocità mantenuta negli ultimi 20 anni. Certo, la ricchezza pro capite degli americani è ancora, in media, 25 volte quella dei cinesi. Ma in molti settori del consumo individuale il gap si sta riducendo.

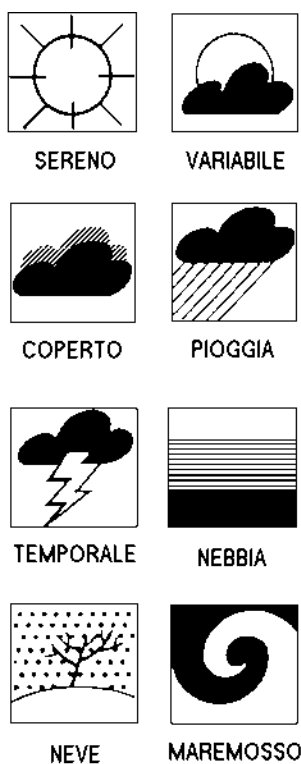
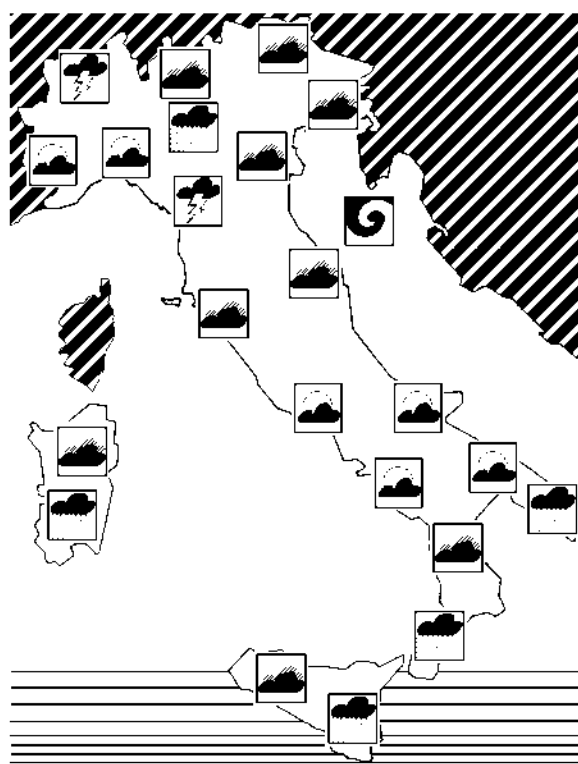
Per esempio, un cinese ormai consuma 30 chili di carne di maiale all'anno, appena un chilo in meno di un americano. Ma quando inizierà a consumare la stessa quantità di carne di bue, allora sul mercato mondiale la domanda di grano (l'allevamento bovino consuma molto grano) crescerà di 343 milioni di tonnellate annue.

Una quantità di grano enorme, pari all'intero raccolto annuo degli Stati Uniti. Il mondo non potrà produrre tanto grano: e allora il prezzo del cereale salirà alle stelle.

Effetto serra a parte, la stessa cosa succederà quando ogni cinese consumerà petrolio quanto un americano. I prezzi dell'olio nero saranno destinati a lievitare notevolmente.

Insomma, sostiene il WorldWatch, se il grande paese asiatico aderirà al modello occidentale, il consumismo cinese rischierà di essere insostenibile economicamente oltre che ecologicamente per l'intero pianeta.

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da una circolazione depressionaria in seno alla quale aria moderatamente fredda ed instabile confluisce con aria più calda ed umida di origine africana. Ciò determina il formarsi di sistemi nuvolosi che si portano successivamente sulle nostre regioni.

TEMPO PREVISTO: su Piemonte, Liguria e sulle due isole maggiori da nuvoloso a molto nuvoloso con piogge e temporali che andano successivamente estendendosi al medio e basso tirreno interessando più direttamente, dalla serata, la Calabria e la fascia costiera del Lazio e della Campania. Sulle restanti regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare a tratti intensa associata a precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, ma con tendenza, dal tardo pomeriggio, a graduale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Sul resto del Paese condizioni di variabilità con addensamenti che potranno determinare locali rovesci o temporali, più probabili sul settore orientale e nelle zone interne più in generale.

TEMPERATURA: in aumento sulle regioni centro-meridionali; stazionaria altrove. VENTI: da est-sud-est; deboli o moderati al centro ed al nord; moderati sulle regioni meridionali con rinforzi sullo Stretto di Sicilia. Tendenti a disporsi da nord-ovest sulla Sardegna.

MARI: molto mosso lo Stretto di Sicilia; poco mosso l'Adriatico; generalmente mossi tutti gli altri mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12-24	L'Aquila	13-21
Verona	14-21	Roma Giamp.	15-25
Trieste	18-23	Roma Flumic.	14-26
Venezia	16-24	Campobasso	13-21
Milano	14-17	Bari	18-25
Torino	13-16	Napoli	19-27
Cuneo	11-15	Potenza	16-22
Genova	18-26	S. M. Leuca	19-26
Bologna	15-21	Reggio C.	22-28
Firenze	15-21	Messina	23-28
Risica	16-21	Palermo	22-28
Arezzo	15-23	Catania	18-28
Ancona	15-23	Cagliari	18-28
Perugia	15-23	Alghero	15-25
Pescara	15-24	Cagliari	16-24

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8-19	Londra	15-22
Athene	24-32	Madrid	12-28
Berlino	8-20	Mosca	10-26
Bruxelles	7-17	Nizza	18-25
Copenaghen	10-19	Parigi	9-20
Ginevra	12-19	Stoccolma	10-23
Helsinki	11-22	Varsavia	14-20
Lisbona	18-33	Vienna	13-18

## Atterro equipaggio della Mir

L'equipaggio russo-francese proveniente dalla stazione orbitale Mir è atterrato ieri mattina alle ore 11.41 di Mosca (le 9.41 italiane) a 108 chilometri dalla città kazakha di Akhmeta, in Asia centrale. I russi Iuri Onufrienko e Iuri Usaciou, assieme alla francese Claudie-Audrey Dashays, sono arrivati sulla Terra a bordo della navicella Soizuz TM-23. Undici aerei, 18 elicotteri e tre mezzi speciali a terra hanno preso parte al recupero della Soizuz. Gli astronauti sono stati accolti all'atterraggio da una piccola folla di esperti russi e francesi. A bordo della Mir restano ancora i russi Valeri Korzun e Alexandr Kaleri e l'americana Shannon Lucid che tornerà a casa a bordo dello Shuttle. Lo riferisce l'agenzia Itar-Tass.

## Auto elettriche in nove città europee

Automobili elettriche e veicoli a metano per nove città europee. Copenaghen, Berlino, Londra, Helsinki, Stoccolma, Lussemburgo, Atene, Berlino e Palermo hanno elaborato un progetto che prevede l'introduzione nell'arco di tre anni di 1.500 automobili e veicoli elettrici. «Zeus 2000», questo il nome dell'iniziativa, per la quale è stato chiesto e ottenuto un finanziamento di 17 miliardi all'Unione Europea nell'ambito del programma Themie, mira a risolvere il problema del traffico nei centri urbani e il conseguente inquinamento. Le città sono già al lavoro. A Palermo saranno presto introdotte 110 automobili elettriche e 238 veicoli a metano. Una prima tranche composta da 80 veicoli elettrici sarà subito a disposizione dei cittadini che si doteranno presso l'Amat del capoluogo siciliano dell'Amat Card una specie di carta di credito che, inserita nel cruscotto del veicolo consentirà di utilizzare il mezzo, detrando il costo dalla carta automaticamente. I veicoli saranno posizionati in 4 parcheggi interscambio, attrezzati con pensiline solari fotovoltaiche di 30 Kw, sufficienti a fornire elettricità pulita per 6 automobili.

## Adroterapia contro i tumori a Roma e Milano

L'adroterapia per la cura dei tumori arriva in Italia: un consorzio pubblico-privato costruito a Milano il centro nazionale di adroterapia oncologica (Cnao) e l'Istituto superiore di sanità realizzato all'Istituto dei tumori Regina Elena il primo acceleratore compatto italiano per la terapia dei tumori con i protoni. Lo ha annunciato ieri la Fondazione per l'adroterapia oncologica presieduta dal professor Ugo Amaldi. Il Cnao costerà 85 miliardi e permetterà di curare negli anni 2000 migliaia di malati con fasci di protoni e ioni carbonio aumentando le possibilità di sopravvivenza, e anche di guarigione, rispetto alle terapie convenzionali con raggi X. Gli adroni hanno infatti la caratteristica di distruggere le cellule tumorali con precisione millimetrica risparmiando i tessuti sani circostanti.

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annale	Semestrale
Italia		
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 4583800 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Ferialle Festivo

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.088.000 L. 5.724.000

Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 3.816.000 L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Reselli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755

Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288

Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200

Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Agostino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcellini, 58/B

SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettiola, 18

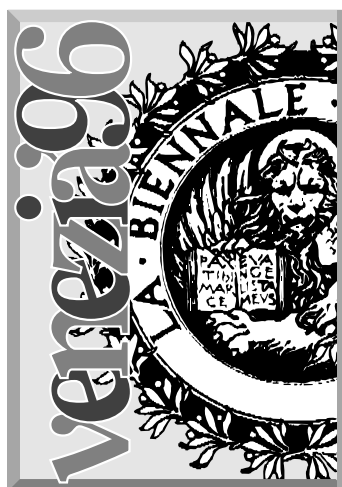
## l'Unità2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità

Direttore responsabile Giuseppe Caldarola

Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma





## LA CHIOCCIA D'ORO



Marco Ferreri ama gli animali, quindi sarà contento di ricevere il premio «Chiocchia d'oro». Ieri si è presentato alla conferenza stampa per il suo film *Nitrato d'argento* con i pulcini: una ventina di studenti che con piglio sessantottino si sono impossessati del palco, mentre Ferreri camminava somione in platea, rifiutandosi (ma lo fa sempre, li odia davvero) di usare i microfoni. La situazione si è presto trasformata in un *happening*, gestito per altro con giusto umorismo dal moderatore Umberto Rossi.

Peccato solo che i pulcini non si siano rivelati al-

l'altezza della chiocchia: hanno ben presto degenerato, levandoli indignate filippiche sul fatto che, non avendo accreditato, non possono accedere alle conferenze stampa (e dove sta scritto? Ragazzi, le conferenze non sono uno show autogestito, sono un posto dove c'è gente che lavora) e che i giornalisti non vedono i film che recensiscono. Lamento finale di uno di loro: se io voglio incontrare un giornalista e parlargli, non so dove trovarlo (e non sa quale fortuna sia!).

In tutto ciò, Ferreri gongolava: aveva organizzato il suo show, aveva sfruttato a dovere - davanti a quegli stessi giornalisti - l'effetto-notizia dei suoi studenti, e aveva al tempo stesso rilanciato la proposta a cui tiene tanto: un ostello per ragazzi, alla Mostra, con i pasti a 5.000 lire. Cosa ne pensa la Ciga, che gestisce il racket dei posti letto al Lido?



Marco Ferreri con il cast del film «Nitrato d'argento». In alto una scena del film

Provocatorio show del regista durante la conferenza stampa invasa da decine di giovani

# Ferreri: siete tutti morti

Venti studenti sul palco, che invocano l'ingresso libero alle conferenze-stampa, e un regista che gira per la sala dell'Excelsior gridando «Il cinema è morto, il festival è morto». Quale Mostra è: del '68 o del '96? Marco Ferreri presenta *Nitrato d'argento*, fuori-concorso a Venezia, con un *happening*. In linea con un film che racconta che il cinema fin qui conosciuto, nonostante le celebrazioni del centenario, è definitivamente sepolto.

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
MARIA SERENA PALIERI

■ VENEZIA. «Questi sono gli ultimi spettatori. Non facciamoli morire di freddo e di fame». Marco Ferreri si è portato dietro una ventina di studenti del Dams e di scuole di cinema, come supporter del suo nuovo film, e chiede a Cacciari di costruire per loro (in quanto esponenti della categoria «giovani») «un ostello con 400 letti» e di far distribuire alla Mostra «pasti a cinquemila lire», perché al Lido per mangiare una pizza bisogna sborsare diciottomila.

*Nitrato d'argento*, relegato da Venezia '96 tra le «Iniziativa speciali», racconta la fine di quel rapporto caldo e sociale, erotico e famelicoso corso tra film e pubblico, per cent'anni, nelle grandi sale affollate. Quell'amore orgiastico non c'è più. Senza quello, tutto il resto è sterilizzato, finto, Festival compresi... A riprova, Ferreri lascia sul palco a conferire, al proprio posto, questi ragazzi, che sono come dei panda, gli ultimi «spettatori del futuro», dicendo: «Sono dei signori, dei professionisti. Spero che qualcuno di loro si metta prima o poi a gridare al posto mio. Noi siamo tutti vecchi. Qui alla Mostra c'è stato perfino un mezzo infarto...». I ragazzi fanno gratis e volontariamente da testimonial al suo film e, preso troppo sul serio il compito, dal microfono enunciano proclami. Lui gira per la sala, sfugge ai richiami, girovaga per l'Excelsior.

In una saletta del piano terra, con l'aria soddisfatta del gatto che ha mangiato il topo, incontra i giornalisti. Domanda: perché il suo film non è in gara? «E io che ne so? Chiedetelo agli esperti che l'hanno scartato. Ma a me che m'importa, sapete da quanto manco da Venezia? Più di dieci

anni». Dice che la Mostra è morta. «È un festival che mette insieme me e la Parietti. I giornali fanno titoli uguali su Ken Loach e Bigas Luna, e il lettore si confonde: non capisce più se l'anguilla nel culo se l'è messa Loach o la Marini». Benigno sul governo dell'Ulivo: «Almeno vedo meno le facce di Berlusconi, Previti, Sgarbi e Ferrara. E che io sono uno snob. Però chi parla di morte della Prima Repubblica e inizio della Seconda, dice stronzate. Il vero problema, il vero titolo è ancora «Italia contro Mediaset continua»...».

Drastico di nuovo sulla Mostra: «In origine Venezia era meglio. Ora è meglio Cannes. Se proprio devi fare un festival è bene che ci siano un sacco di televisioni». Allora perché è venuto al Lido? «Io faccio il film, chi lo vende crede che stare qui sia utile. La verità è che vendo uguale. Il mio primo film, *El Psito*, è dato ancora da trenta tv in giro per il mondo, e mi costò diciotto milioni perché era fatto con la pellicola per i ragazzi x. Però vorrei spiegare che ci sono tre tipi di cinema». Quali? «Quello archeologico, americano. Se la gente vuole andare a vederlo, ci vada. Tanto tutti vogliono anche le T-shirt con la cucitura qui, che strozzano, fatte di cotone naccio, con la scritta «I love New York» e la mela. Il secondo è quello della Bbc, che viene premiato ai festival, si parla e basta, è un cinema per ciechi, piace ai vecchi con le cataratte. Poi c'è il cinema che anziché riempire le sale può riempire il cuore della gente». Il suo. «Per dare emozioni mettere le puntine da disegnarle sulle sedie nei cinema», spiega serafico.



Alcuni bei momenti ma in complesso delude il film sulla storia del cinema

## Troppa ambizione su quel nitrato

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Ma dove sono i «soliti quattro babbioni» che, secondo Marco Ferreri, frequenterebbero la Mostra? Ieri pomeriggio, a dare il benvenuto a *Nitrato d'argento* dopo mezz'ora di fila, c'erano oltre mille persone. Età media: 25-30 anni. Tanto che lo stesso regista milanese, rimangiandosi le sparate della vigilia, ha dovuto ammettere: «Vedo con piacere che ci sono molto giovani». Detto questo, non si può dire che *Nitrato d'argento* sia un capolavoro. Pur nascendo da una simpatica intuizione che Ferreri sviluppa alla sua maniera beffarda e romantica insieme. Il cinema è morto, sostiene da anni l'autore di *Ciao maschio*. E infatti, nello straordinario prologo (ah, se tutto il film fosse a quell'altezza...), vediamo un esercito di manichini se-

politi nella platea di una sala cinematografica: attoniti, immobili, cadaverici. Ben altra vita c'era un tempo nei cinema, quando la gente si radunava davanti allo schermo per socializzare, imparare le lingue, lavarsi, cagare e, ovviamente, scopare. «Take your girl to the movies (if you can't make love at home)», recitava non a caso una pubblicità americana del 1919. Comincia così un'ideale carellata dai primi del secolo a oggi che Ferreri costruisce come un mix di situazioni inventate e di spezzoni più o meno celebri, per offrire allo spettatore odierno - scettico e freddo - un'idea del cinema come lo vorrebbe di nuovo Ferreri.

Beata ingenuità? Verrebbe da dire di sì, anche se non è questo il

problema di *Nitrato d'argento*. Girato tutto in Ungheria (per trovare migliaia di comparse e cinemoni di un tempo), il film va naturalmente visto come una fantasia fisiologica, un sogno a occhi aperti. Facece che più slave non si può sono chiamate infatti a far rivivere la Francia degli anni Dieci, la Napoli degli anni Venti, l'America degli anni Trenta e via salendo a noi... Ma, pur smaltato dalla fotografia in bianco e nero di Yorgo Arvanitis, *Nitrato d'argento* fatica un po' a rendere quella stagione mitica del cinema, forse irripetibile; mentre, al contrario, i brani che passano sullo schermo restituiscono di colpo un mondo, un sapore, specialmente i frammenti di taglio documentaristico. Che bella, ad esempio, l'idea di contrappuntare con il celebre tema di *Zorba il greco* quella manifestazione operaia du-

rente la Grande Depressione: oppure il capitolo dedicato alla morte di Dillinger (capita l'antifona?), con la ricostruzione della sparatoria evocata dai giornali dell'epoca e dalle scene di *Manhattan Melodrama*. Altre, purtroppo, il doppiaggio abborracciato, il ripetersi delle facce, la sganheratezza di certi passaggi polemici (quel cineclub riminese degli anni '70 dove si vede *Stromboli* e si mangiano gli spaghetti al ketchup) sospingono il film tra le ambizioni mancate. Il cinema sul cinema è rischioso, se non ci si chiama Truffaut. □ Mi.An.

**Nitrato d'argento**  
Regia: Marco Ferreri  
Con: Iain Forte, Luciana De Falco, Sabrina La Leggia  
Italia-Francia, 1996  
**Iniziativa speciali**

TORMENTONI

## Bertolucci: «Spostiamo la Biennale»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Uno dei primi provvedimenti che la nuova Biennale, quando ci sarà, dovrà prendere sarà una robusta distribuzione di bromuro a tutti gli accreditati. C'è troppa isteria, al Lido: ogni goccia che casca in laguna diventa un maremoto. Anche inconvenienti tecnici non imputabili alle manchevolezze strutturali della Mostra - incredibile, capita anche questo - diventano occasione per polemiche. Come la copia di *Carla's Song* arrivata da Londra, di formato diverso da quello annunciato: il tutto si limita a qualche centimetro di inquadratura perso sopra e sotto, ma quando l'assistente di Pontecorvo, Giorgio Gosetti, lo annuncia in sala partono subito i nervi a un sacco di gente. Ragazzi, diamoci tutti quanti una calmata.

Le punture di spillo continuano. La causa, probabilmente, è la fase di passaggio che stiamo vivendo, con una Biennale tutta da riformare. Così continuano le battute dei giornali su un «noto critico» che, considerandosi in lizza per la direzione della Mostra futura, avrebbe preso la tessera del Pds «pochi giorni prima della vittoria elettorale dell'Ulivo». Se è vero, complimenti e grazie: una tessera che ha portato bene. Ma la cosa squalida è che tutti sanno di chi si parla, nessuno è in grado di dimostrare se le insinuazioni sono vere, e nessuno fa il nome (e quindi non lo faremo neanche noi). D'altronde le polemiche sono tutte di seconda mano. Andiamo con ordine.

1) Laura Betti e Silvio Orlando che lamentano l'esclusione dei *Magi Randagi* dal concorso, e Pontecorvo risponde piccato: «L'Italia è l'unico paese al mondo dove possono nascere polemiche così provinciali»; 2) la copia del film di Zulawski che si rompe dopo mezz'ora di proiezione; 3) Ferreri che definisce la Mostra «un festival vecchio», e due giornali scrivono «festival di vecchi» (e Ferreri s'incazza); qui Pontecorvo risponde rassegnato: «Marco ha esagerato come sempre ma su molte cose ha ragione»; 4) Bernardo Bertolucci che, interpellato su una sua possibile candidatura alla direzione della Biennale, risponde: «Io non lo farei, perché sposterei subito la Mostra dal Lido a Venezia»; 5) *Bambola* che giunge all'ultimo momento, e slitta (giornalisticamente) al giorno dopo, invadendo il terreno che doveva essere riservato a *Festival di Avati*. □ Al.C.

IL CASO. Un guasto dimezza la pellicola di Zulawski che ha fatto scandalo in patria

## «Macché porno! La Polonia è sotto censura»

■ VENEZIA. Quasi un coito interrotto. A poco più di tre quarti d'ora dall'inizio dell'anteprima mattutina riservata alla stampa, il sonoro di *Chamanka* ha smesso di funzionare. Proprio quando la scandalosa storia di sesso & religione impaginata da Andrzej Zulawski stava entrando nel vivo. Niente da fare: dopo qualche tentativo in cabina, la proiezione è stata annullata. E così al numeroso pubblico accorso - forse richiamato dalla generosa nudità della protagonista Iwona Petri e dall'odore di zolfo che avvolge il film - è rimasta una specie di acquolina in bocca.

Non che *Chamanka*, almeno da quello che s'è visto, fosse un capolavoro. Ma certo fa sempre un certo effetto, in questa Mostra di solito poco incline all'erotismo e al divertimento, l'arrivo di un film senza pudori. In Polonia, dove è uscito lo scorso marzo trasformandosi in un caso commerciale e di costume, *Chamanka* ha diviso letteralmente l'opinione pubblica: ado-

Alla Mostra sbarca l'erotismo e subito si inceppa il sonoro. Proiezione stampa di *Chamanka* annullata dopo mezz'ora per un guasto alla pellicola. Andrzej Zulawski, infuriato, accetta comunque di presentare il film alla stampa. In Polonia è stato bersagliato dalla critica di destra, liquidato come pornografico e blasfemo. Il regista, invece, spiega che è in sintonia con i gusti del pubblico giovanile. E se la prende con quei «baroni» di Wajda e Zanussi...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MICHELE ANSELMI

rato dai giovani tra i 20 e i 30 anni, liquidato come pornografico dalla maggior parte della critica e dai giornali. Del resto, il regista di *La femme publique* non c'è andato leggero: il suo film racconta il bolente, squassante rapporto d'amore tra una giovane studentessa universitaria e un professore cattolico di antropologia. Si parte con una scopata selvaggia alla maniera di *Ultimo tango a Parigi*, si finisce con un atto di cannibalismo alla Jodorowsky: un cervello mangiato a

cucchiaiate come supremo atto d'amore. In mezzo ci sono accoppiamenti selvaggi, crisi epilettiche, cibo per gatti spalmato sul sesso femminile, masturbazioni, nudità mistiche. E soprattutto la mummia di uno sciamano vissuto 2500 anni prima: finita sul tavolo dello studio per le indagini del caso, quella presenza si trasforma in una ossessione fisica e mentale dalla quale l'uomo cercherà di uscire facendosi prete. Ma lei, novella sciamana, non lo permetterà.

Gentile e disponibile, nonostante la pessima sorpresa mattutina, Zulawski invita i giornalisti a tornare in Sala Grande a mezzanotte per non perdersi «il meglio» del film. Non senza ricordare prima le vicissitudini patite in patria.

Ma che è successo di tanto terribile?

In Polonia la censura ufficiale è stata sostituita da una sorta di censura morale esercitata dai giornalisti e da alcuni vecchi registi, ben voluti dalle gerarchie ecclesiastiche, che gestiscono a proprio vantaggio i fondi pubblici riservati al cinema. Gente come Zanussi, Wajda... Noi li chiamiamo «baroni». A tutti questi signori *Chamanka* è apparso un film pornografico, diseducativo, anti estetico. Ma i loro anatemi sono stati sepolti dal pubblico. Che è accorso a frotte. Partito in sordina, dopo due settimane era già in 17 sale nella sola Varsavia. E ancora oggi «gira» nella provincia profonda.

Perché i giovani l'hanno amato tanto?

Perché parla di loro. L'ha scritto una trentenne, cattolica e praticante, che però non sopporta l'invasione della Chiesa nella sfera morale e sessuale. Ho letto oggi sui vostri giornali che il Papa ha «sparato» contro la nuova legislazione sull'aborto, paragonando l'interruzione della gravidanza in Polonia agli effetti della seconda guerra mondiale. Una cosa incredibile. Come incredibile è la crociata della Chiesa contro la pillola e altri metodi anticoncezionali. Ma lo sapete che il 60% dei bambini polacchi va a scuola, alla mattina, senza aver mangiato? C'è miseria terribile nel mio paese. Io amo i bambini, ma è meglio non farli se devono crescere così.

Eppure lei, dopo una lunga parentesi francese, è tornato a vivere in Polonia...

Perché è la mia terra. In Francia mi sentivo cittadino del mondo, a Varsavia mi sento polacco. E, come polacco, voglio fare qualcosa di utile per il mio paese. Non sono né capitalista, né comunista. Ma come posso dimenticare che, sotto l'occupazio-

zione sovietica, i miei libri sono stati messi all'indice? Ne ho pubblicati undici negli ultimi tempi, ma c'è ancora molto da fare in direzione di una vera democrazia laica.

Non teme accuse di blasfemia e cose del genere?

No. Sapevo di girare qualcosa di rischioso. «Io scrivo con la mia carne», ama ripetere la mia sceneggiatrice. Lei, come me, si muove in un territorio che sta tra il metafisico e il carnale. Il sesso è una chiave per esplorarlo meglio.

Dove ha trovato Iwona Petri? Davvero bellissima...

In un bar. Nella vita è superpigro come nel film. Ribelle, scostante, inafferrabile, però anche fragile e sensibile. Un giornalista di destra ha scritto addirittura che l'avrei «rovinata», spingendola verso l'autodistruzione, la follia. Sciocchezze. Iwona sta benissimo. Ha un fidanzato ricco, ogni tanto mi chiama per telefono, continua a vivere alla giornata. Non ha nessuna voglia di diventare un'attrice: per questo non è qui.



# Sport

**CALCIO.** Parte domenica, anzi sabato, il primo campionato dell'era Bosman

## In nome del popolo straniero



### ATALANTA



La saggezza di Mondonico, la voglia di rivincita di Lentini, il genio di Morfeo. La stagione dell'Atalanta passa per le fortune e per la bravura di quei tre. Obiettivo scontato, la salvezza, che si annuncia più difficile rispetto allo scorso anno. La partenza in Coppa Italia è stata infelice: l'Atalanta è stata eliminata dalla Spal (C1). La difesa è ancora da registrare (si dice un gran bene dello slavo Mirkovic), il centrocampista è un po' vecchiotto (Bonacina e Fortunato), l'attacco un mistero: Magallanes, 20 anni, è una scommessa, Inzaghi è alla prova del nove. Come al solito, è tutto nelle mani (abilità) di Mondonico, uno dei tecnici più esperti e più intelligenti del nostro panorama calcistico. Il football sarà il solito: modulo all'italiana e molta furbizia.

### BOLOGNA



Torna in serie A dopo cinque anni, il vecchio Bologna, e stavolta vuol (ri)mettere le radici per mettersi alle spalle quindici anni di sofferenza e un fallimento. Torna in serie A anche il suo allenatore, Renzo Ulivieri, tecnico intelligente e uomo di mondo (mancava su questi schermi da dodici anni). La squadra si presenta bene in attacco (coppia nordica con il russo Kolyanov e lo svedese Andersson), c'è del buono a centrocampo (l'esperienza di Marocchi e Fontolan, la geometria di Bergamo, uno che arriva in A a 32 anni suonati), mentre appare debole in difesa. In Coppa Italia il Bologna è partito bene (battuto il Torino), ma non ha convinto e il presidente Gazzoni medita un ritorno sul mercato. Potrebbe arrivare l'uomo in più per recitare da sorpresa.

### INTER



In nome del nome: Internazionale. Ben otto stranieri, tutti destinati a finire in campo, con solo tre italiani sopravvissuti alla «purga-Bosman». Vanno segnalati, quei tre, come fossero gli ultimi rappresentanti di una specie in via di estinzione: Pagliuca, Paganin e Festa. Nazionalismi a parte, è grande Inter: il tecnico, l'inglese Hodgson, si trova a gestire uno squadrone. Ben ventitré giocatori: uno per ruolo. Tra le stelle, pare destinata a brillare quella di Djorkaeff, talentuoso francese dal dribbling spietato. Molto interessante anche Kanu, gigante nigeriano di 197 centimetri, scuola Ajax. E poi Zamorano e Zanetti, Ganz, fino a Sforza, che Hodgson ha voluto a Milano a tutti i costi. Obiettivo? Un titolo: scudetto o Coppa Uefa.

### PIACENZA



Autarchia è bello, abbasso Bosman. A Piacenza continuano a pensarla così: dopo la storica salvezza dello scorso anno, si cerca il bis e sempre con una squadra rigorosamente italiana. Certo, in panchina non c'è più Cagni, ma l'erede, Muti, è tecnico di buon senso e di sana gavetta. Non ci sono più Caccia e Cappellini e questo può essere un problema serio: il gol è merce rara. Sono arrivati Tentoni (da ricostruire) e Luiso (da verificare in serie A). Sono aumentati anche gli anni, con Pin e Pari, e se può essere un vantaggio in termini di esperienza c'è però il rischio che in primavera, quando si decide il campionato, manchino le energie per lo sprint finale. Squadra, questo Piacenza, che dovrà lottare fino all'ultimo secondo per salvarsi. Ma sperare è un dovere.

Arriva Blob (Rai 3) e fanno la cosa giusta: sarà un campionato in cui ci sarà molto da ridere. Tutti, o quasi, vogliono vincere al loro tavolo: chi lo scudetto, chi la qualificazione in Coppa Uefa, chi una Coppa, chi la salvezza. Alla fine, qualcuno riderà e molti piangeranno. Ma in tanti, i più, faranno ridere. Qualcuno ha già cominciato, con le solite dichiarazioni estive. Si riparte in nome di Jean Marc Bosman, che non passerà alla storia per essere stato un bravo calciatore, ma, piuttosto, per aver cambiato le regole del gioco. Si riparte di sabato, ed è una novità: non era mai accaduto. Si anticipa in omaggio alla Coppa Uefa, ed è un

### STEFANO BOLDRINI

buon motivo per capire quanto sia importante, oggi, lo scenario europeo. Così importante, che i club ricchi vogliono la Superlega europea. Si riparte con la panchina più lunga: sette giocatori: per aver più alternative e meno polemiche. Si riparte con ottanta stranieri che rappresentano tutti i continenti, tranne l'Asia, e ben ventisette nazioni. Domina ancora l'Europa (quarantasette giocatori), risale la china il Sudamerica (ventisei), fatica l'Africa (sei), entra in classifica l'Oceania (uno). Il paese più saccheggiato è la Francia: dodici. Fatto

molto strano: parliamo di un football in ascesa, ma che a livello di scuola non è mai stato tra i maestri. Internazionalismo anche in panchina: sette allenatori stranieri. In questo caso, va di moda l'Uruguay (Tabárez e Pérez). In compenso, abbiamo esportato un po' di gente. I più noti sono Vialli, Ravanelli e Di Matteo (Inghilterra) e Rizzitelli (Germania), ma fanno la valigia anche i giovani: Franceschini (Francia) Si parte con un codice sportivo finalmente chiaro: chi becca il cartellino rosso, sarà automaticamente squalificato. Si parte

con il commissario straordinario (Raffaello Pagnozzi, dal 12 agosto sulla poltrona che Matarese ha lasciato il 6) e con la pay per view. Si riparte con Arrigo Sacchi che ha conservato il posto dopo l'europeo fallimentare e che torna in campo per il mondiale (il debutto il 5 ottobre in casa della Moldavia). Si riparte con tre squadre favorite (Milan campione d'Italia, Juve campione d'Europa, Inter campione di stranieri - ben 8 -). In seconda fila, Fiorentina, Lazio, Parma e Roma. Si riparte con il vecchio Bologna, che mancava in serie A da cinque anni, con il Piacenza tutto italiano e senza il vecchio Torino, finito in B. Auguri a tutti.

### CAGLIARI



Grinta e linguaggio uruguayano. Basterà per salvarsi? In teoria sì, in pratica la faccenda potrebbe essere più complicata del previsto. Per ora è un Cagliari che ci sembra ben organizzato a centrocampo (la forza del sudafricano Tinkler, la regia del danese Lonstrup, la classe di Cozza), misterioso in difesa (in porta lo svizzero di origine italiana Pascolo, davanti un altro elvetico, Vega), pericoloso in attacco (nel senso che la coppia uruguayana Silva-Romero potrebbe rivelarsi più scarsa del previsto e sarebbe un bel guaio). Affascina l'avventura di Pérez, che era il secondo di Tabárez nella nazionale uruguayana. Dimenticare Oliveira, Firicano e Pusceddu non sarà facile, ma gli uruguayani sono gente pratica, che bada al sodo. Potrebbe essere la mossa giusta.

### FIorentina



Destinazione Paradiso. Potrebbe essere il titolo di un film calcistico, che il produttore e presidente della Fiorentina, Vittorio Cecchi Gori non ci penserebbe su due volte per finanziare. La Fiorentina può fare grandissime cose, anche vincere lo scudetto, con quella coppia di attacco Batistuta-Oliveira, con quel centrocampista dove Rui Costa è uno dei pochi giocatori europei ancora dotati di fantasia, con quella difesa dove Falcone e Firicano ci dovrebbe essere più solidità rispetto al passato. In più, è arrivato Stanic, bel giocatore. Preoccupano le condizioni fisiche di Serena, e la solita Firenze, città dove le passioni finiscono spesso al rogo. Ranieri è al quarto anno di Fiorentina, Cecchi Gori al settimo: dovrebbero aver capito come muoversi.

### JUVENTUS



Juve, anno zero. Dopo scudetto ('95) e Champions League ('96), si ricomincia. La rivoluzione dei cuori freddi, Giraud-Moggi-Bettega, trio che bada al sodo e ai soldi, ha portato nelle casse denaro fresco (solo la cessione di Ravanelli ha fruttato qualcosa come 18 miliardi e mezzo) e nello spogliatoio di Lippi gente giovane, ultramotivata a non lasciare sfuggire l'occasione della vita. Persi (volutamente) Vialli e Ravanelli, ecco Vieri (figlio d'arte), Amoruso e Boksic. Via Carrera, dentro Montero. Ciao a Vierchowod, benvenuto a Iuliano. Con tutti quei giocatori nuovi (nove) si temeva una partenza falsa e invece la Juve ha già il motore caldo. Un solo buco nero: Zidane. Il francese, per ora, delude. Comunque, è Juve che può fare grandi cose. E avviare un nuovo ciclo.

### REGGIANA



Un altro acquisto all'estero e sarà eguagliato il record dell'Inter in tema di stranieri: con l'acquisto, annunciato ieri, di Pacheco (30 anni, portoghese, centrocampista), la Reggiana è infatti salita a quota sette. Niente male, per una neo-promossa. Dovrà lavorare sodo, il rumeno Lucescu, per fare di questa Babele una squadra competitiva per la salvezza. Difesa nuvida con l'austriaco Hatz e il tedesco Beiersdorfer. Più affidabile il centrocampista, con Sabau, Carbone e Sciacca. Davanti, tutto dipende dalle lune di Tovallieri, che in Coppa Italia si è presentato con tre gol alla Spal. Se dimentica Bergamo e torna quello di Bari, salvarsi non sarà impossibile. Lucescu è bravo, ma ha il fiato corto: grandi partenze e arrivi in sofferenza. Può essere un handicap.

### LAZIO



Tutto in un «più» e in un cifra: + 10 miliardi, attivo di mercato, il primo della gestione Cragnotti. Lontani i tempi in cui il finanziere di Porta Metronia spendeva e spendeva, facendo la felicità di mezza serie A. I tempi sono cambiati, resiste solo Zeman, impassibile: per lui Di Matteo (spedito in Inghilterra) e Okon (australiano pescato in Belgio) pari sono. La Lazio ha perso anche Boksic, ma almeno il croato è stato sostituito da Protti, bomber sorpresa della scorsa stagione. Morale, Lazio con attacco da favola (il tiro Signori-Caisraghi-Protti è da 65 gol), con un centrocampo dove manca l'erede di Di Matteo, difesa dove l'unica novità è il sudafricano Fish. Per ora, si è inserito bene il ceko Nedved. Lazio più da Coppa che da campionato, ma possiamo sbagliare.

### ROMA



È la squadra che ha speso di più (il passivo di mercato è di 21 miliardi), ma è anche quella che, insieme al Parma, ha finora deluso di più. Subito fuori dalla Coppa Italia, come un anno fa con Carlo Mazzone. Da Carlo (Mazzone) a Carlos (Bianchi), una «S» in più e un uomo, in difesa, in meno: dal 5-3-2 siamo passati al 4-4-2. Il presidente Sensi sogna un piazzamento in Champions league (primo o secondo posto), la squadra pare destinata a lottare per qualificarsi in Uefa. Si pensa al mercato (Benarrivo in arrivo, Dahlin in partenza), si ripensa ai ruoli (Totti verrà arretrato per fare il rifinitore), si temono delusioni, si spera (nel ritorno in auge di Fonseca, nella tenuta di Aldair, nell'affermazione di Totti). E intanto, incombono i fantasmi (Mazzone e Giannini).

### MILAN



Un Maestro (Tabárez) al posto di un Vincente (Capello). Il Milan nasce così, ed è un Milan che ha i suoi problemi. Il tecnico uruguayano, che vuole la fantasia (e l'intelligenza) al potere, ha studiato un Milan a rombo (4-3-1-2), con Baggio ad accendere la luce. Codino è in gran spolvero e come lui Simone, partner ideale per Weah: già, ma allora Savicevic che fine fa? Problemino non da poco, per il Maestro, che dovrà fare i conti fino a ottobre con la sostituzione di Baresi, uscito ko (distorsione alla caviglia) dal rendez-vous di Coppa Italia con l'Empoli. Panucci (menisco) è ancora in fase di recupero, Maldini stenta. Milan che parte con il fiato grosso. Obiettivi a tutto campo: in testa, però, la Champions League. In attesa, della Superlega: per l'onore e per i soldi.

### SAMPDORIA



Premio-cassa per le vendite: 25 miliardi incassati dal Parma per la cessione di Chiesa. Aggiungiamo al conto i 9 miliardi ricevuti dal Real Madrid per Seedorf, i 7 che la Juventus ha sborsato per Amoruso e si capirà come da quelle parti si confermi l'abilità a far di conto: l'attivo di mercato è di 23 miliardi. Acquisti giovani: Laigle, Veròn, soprattutto quel Montella, pescato dal Genoa via Empoli, che potrebbe essere il bomber dell'anno. Eriksson ha un compito difficile, ma affascinante: disegnare una squadra che giochi bene e sappia scalare la classifica. Reciterà da outsider, con ambizioni Uefa. Non è un obiettivo impossibile, anche se con i giovani bisogna andarci cauti. Spesso, promettono grandi cose e poi non mantengono nulla.

### NAPOLI



Il Napoli che coltiva la sua storia. È arrivato Gigi Simoni, è tornata la zona: accade, ricordate, 20 anni e passa fa, con Vinicio in panchina. E fu grande Napoli (a un passo dallo scudetto). Stavolta, obiettivi più modesti (campionato tranquillo e qualche giovane da valorizzare), ma il pubblico freme: la campagna abbonamenti a prezzi stracciati ha portato già a un più seimila rispetto a un anno fa. La regia del film è affidata a Ottaviano Bianchi. Il Grande Antipatico (per molti) è un Grande Competente (per tutti). È al quarto ritorno a Napoli, ma ormai siede dietro alla scrivania. Ferlaino, con lui, dorme sonni tranquilli. Fa sognare, invece, quell'Esposito che ha il viso di Maradona e, per ora, anche i piedi (o quasi, non esageriamo).

### UDINESE



La vera impresa è stata quella di tenere Bierhoff, grande protagonista della finale europea. I due gol che il tedesco ha rifilato alla Repubblica Ceca hanno fatto la felicità della Germania e hanno cambiato la vita all'attaccante. Zaccheroni teme che le cifre di mercato circolate quest'estate possano aver sconvolto il suo equilibrio o, peggio, di trovarsi a fare i conti con un giocatore demotivato. Poche novità, quest'anno. È arrivato il brasiliano Amoruso, al quale i dirigenti friulani stanno cercando di trovare un antenato italiano per naturalizzarlo e poter quindi tessere l'egiziano Eman, extracomunitario e dotato di buon talento. In porta, c'è Turci (bravo). A centrocampo, il ghaneese Gargo, Udinese che dovrà pensare a salvarsi. Poi, si vedrà.

### PARMA



Nuovo presidente (Stefano Tanzi), nuovo allenatore (Carlo Ancelotti), nuove stelle (Chiesa, Thuram, Crespo). Eppure, è già Parma in sofferenza: l'uscita di scena dalla Coppa Italia (1-3 a Pescara) è stata sinceramente vergognosa. Ancelotti è uno dalle partenze lente (lo scorso anno si trovò con la Reggina in zona C, poi finì in serie A), ma l'impressione è che il cambio di guardia sia più difficile del previsto. In campo, si passa dal 5-3-2 al 4-4-2 con zona. Bisogna trovare il modo per far convivere Chiesa, Zola e Crespo. C'è uno Zola da recuperare e una pericolosa altalena di portieri (Buffon e Bucci) da stoppare; c'è un Bravo abile, ma su con gli anni (32). C'è una piazza che freme: la Parma pacioccona non c'è più. Si vuole vincere, ma non sarà facile.

### VERONA



Al fotofinish, ovvero prima dello spareggio del secondo turno di Coppa Italia e a una settimana dai pronti via in campionato, il Verona ha chiuso il calcio-mercato con l'acquisto dell'attaccante che mancava. Boccio il camerunense Bietek e lasciato al Cagliari Banchelli, ecco dalla Samp Pippo Maniero, che si è subito presentato con un gol al Bari (3-0). È Verona che cerca spazio, che si affida alla abilità di Cagni, tecnico che pratica calcio solido e battagliero: 1-3-3-3. Il presidente, Alberto Mazzi, non gradisce l'atteggiamento di Verona città: freddi dove bisogna essere caldi (abbonamenti) e caldi dove bisogna essere freddi (il tifo della curva). Squadra rifondata: ben 14 acquisti. Da scoprire il brasiliano Reinaldo.

### PERUGIA



I giochi d'artificio hanno illuminato l'estate perugina. Vierchowod contro Galeone (e lo zar ci è andato giù pesante), Gaucci (graziato da Matarese) che cerca di fare il paciere, Galeone che ritrova la A, ma dovrà fare molto per non perderla prima di Natale. Lo spettacolo, per ora, si è visto fuori dal campo. Gaucci vuole l'Uefa, la logica consiglia prudenza. Il mercato dice che sono arrivati ben undici giocatori, con una chiara preferenza, all'estero, per la scuola slava (vecchio pallino di Galeone): Kocic in porta e Rapacic (sovrapeso e già ko) in attacco. È arrivato l'olandese Kreek, che lo scorso anno, a Padova, fu frenato da pene d'amore. E una Perugia che può recitare da sorpresa, ma che può anche soffrire. Certo, l'avvio è problematico assai.

### VICENZA



Non sarà facile ripetersi, per il Vicenza di Guidolin. Le sorprese dopo un anno diventano realtà o disillusioni: a Vicenza si augurano che finisca in gloria. Certo, la squadra veneta ha perso qualcosa con la cessione di Bjorklund e con il ritorno a Roma di Grossi. Guidolin sta lavorando per rimodellare la difesa (manca un buon centrale). A centrocampo, promette buone cose il camerunense Wome, un bel mastino. In attacco, Cornacchini si gioca l'ultima carta per essere protagonista in serie A, mentre il giovane Iannuzzi, arrivato dalla Lazio, vuol diventare grande. Vicenza che dovrà badare al sodo (salvezza), ma Guidolin ha la testa giusta per pilotarlo verso un'anticipata tranquillità. Poi, forse, Guidolin andrà all'estero.



«Scambiavo pasta e riso con caffè e tabacco. Poi è diventato un gioco sporco e ho lasciato»

# Pipin, una carriera di «onesto» contrabbandiere

Giuseppe Poletta, detto Pipin, ottant'anni, racconta trucchi e segreti del suo mestiere: il contrabbandiere. Su è giù dalla Val Vigizzo alla Svizzera carico di sale, pasta e riso all'andata, caffè e tabacco al ritorno. «Contrabbandavamo merci oneste, poi sono venuti i tempi di gente che voleva guadagnare con droga e traffici balordi. E allora non era più un mestiere per me». Così Pipin ha finito guadagnandosi la vita come operaio.

**PIER GIORGIO BETTI**

**RE** Ottant'anni tondi, di mente fresca però, e vispo come un giovanotto. Gli piace parlare, rievocare davanti a un bicchiere quella fetta di vita consumata su e giù per i monti ossolani in un'epoca in cui si era contrabbandiere «per necessità» e lui sfidava le fucilate e le guardie di confine «non per arricchirmi, ma per avere da mangiare». Di quando in quando, di sotto il cespuglio delle sopracciglia, scruta l'interlocutore per leggergli sul viso l'effetto delle sue parole. Vive insieme a una sorella ai margini dell'abitato di Re, Comune della val Vigizzo a 700 metri di quota quasi in vista della frontiera elvetica, in una cascina malandata. Un pezzetto di terra e mezza dozzina di capre. Conduce la vita «tranquilla» del pensionato (una pensione piccola piccola) col ricordo di tante scorribande. E non gli fa difetto il gusto dell'ironia.

## Non c'era lavoro

«Guardi che non son mica istruito, solo la terza elementare. Però, se proprio vuole, si che ne ho di cose da raccontare. Sa com'è, a fare quel mestiere se ne vedono di cotte e di crude, una volta va bene, una volta va male. Eh, quante avventure! In val Vigizzo mi conoscevano tutti come Pipin, che è il diminutivo di Giuseppe, Giuseppe Poletta, classe 1916. Senta, ma non sembrerò vanitoso a far pubblicare il mio nome? Vabbè che tanto ormai lo fanno tutti, vogliono stare tutti in vetrina...Dunque, vuol sapere quando ho cominciato? Da ragazzo, a 16 o 17 anni. Era l'età del lavoro, ma lavoro quassù non ce n'era, nè tanto nè poco. Persino mio padre che era un uomo forte, un gigante, doveva stare mesi e mesi con le mani in mano. In casa, oltre me i miei genitori, c'erano sette sorelle, e quando veniva il dottore a visitare mia madre che era sempre malata, bisognava fare i salti mortali per pagarlo. Avevamo un po' di campagna, ma questi sono terreni aridi, non rendono, se la stagione era secca il raccolto te lo sognavi. Per farla breve, il contrabbando era l'unica valvola per poter campare. Qui siamo a un tiro di fucile dalla Svizzera, sulla strada per Locarno, e allora o

Sembra strano, eppure andando avanti e indietro per queste montagne fuori mano, si poteva capire cosa succedeva nel mondo. All'epoca della conquista dell'Abissinia, quando gli altri paesi punirono l'Italia con le sanzioni, cominciai a scarseggiare un po' di tutto, e così i fascisti chiusero prima un occhio e poi tutti e due perchè faceva comodo che portassimo roba. Eravamo diventati una specie di benefattori. A Coimo un tizio s'era messo in grande, si faceva consegnare tutto e poi rivendeva nelle città. Lui si è diventato ricco. Pensi che una maestrina della bassa valle si mise a fare viaggi anche lei nel tempo libero; poi, guarda un po' come va il mondo, finì per sposarsi con un graduato della finanza».

«Allo scoppio della guerra m'avevano richiamato come riservista, ma non mi sono presentato. Avevo amici in Svizzera, per un po' ho vissuto di là, poi di nuovo in val Vigizzo, tanto sapevo che non sarei diventato matti per cercare me e comunque avrei potuto contare sui compaesani per nascondermi. In quel periodo, senza più rifornimenti, anche gli svizzeri stringevano la cinghia, il riso era diventato una manna per loro. Le nostre donne andavano in treno a comperarlo alla borsa nera nel Vercellese e nel Novarese, inventandone una più del diavolo per nascondere, e noi lo portavamo di là. Si passava il confine per lo più di notte, approfittando del momento in cui avveniva il cambio del turno alla dogana, o magari della "distrazione" di qualche agente...»

## Le guardie svizzere

«Una volta, però, una pattuglia della polizia elvetica mi beccò col sacco pieno di riso, una quarantina di chili. Un grosso danno per me, ero arrabbiatissimo, non volevo darglielo. Mentre mi portavano a Bellinzona, feci un buco nel sacco di iuta, così il riso si perse quasi tutto. Quando arrivammo al comando allora si che s'incazzarono loro, ma feci scena, riuscii a impietosirli e non mi dettero troppi guai. Giacché ci siamo le racconto anche di un'altra volta che m'hanno preso, ma quella fu proprio una situazione buffa, una mezza presa in giro. Si era organizzato di passare in otto e, dato che mi consideravano un po' il capo, avevo raccomandato di marciare divisi in due gruppi, quattro e quattro, per dare meno nell'occhio e perchè se fosse andata male non ci avrebbero preso tutti. Io stavo coi primi. A un certo punto, in piena notte, mi sono accorto che gli altri erano proprio dietro di noi, come fossimo stati una colonna unica. Allora mi sono girato e gli ho detto che non era prudente, che dovevano distanziarsi. "Pipin, non possiamo" mi ha risposto uno, e



Giuseppe Poletta, detto Pipin

con un cenno del capo m'ha fatto segno perchè guardassi in fondo alla fila dove c'era una pattuglia di guardie elvetiche che li avevano costretti a camminare svelti per raggiungerci. C'era stata una spiata, sapevano tutto della nostra spedizione, quanti eravamo e con quale merce. Perdemmo tutto.

«Dopo l'8 settembre si vide arrivare qualche famiglia di ebrei che sperava di espatriare in Svizzera. Avevano paura di essere catturati dai tedeschi, cercavano qualcuno che li accompagnasse oltre il confine. Uno si rivolse a me, ma non me la sentii di fargli da guida: sapevo che ne aveva già parlato con altri, se la voce era corsa il rischio di essere sorpresi e messi al muro dalla Brigata nera e dai cruchi diventava troppo grosso. Mi ricordo di un altro che aveva ten-

tato di passare di là con la moglie, si era sentito male ed era morto nella traversata: fu trasportato al cimitero, quando il corpo venne spogliato trovarono tanto denaro cucito sotto la camicia. Che scalgna! Eh, erano tempi balordi quelli, pericolosi, non c'era mica da scherzare». «Durante la Repubblica libera dell'Ossola, i partigiani avevano affisso nei paesi dei manifesti che minacciavano la fucilazione per chi avesse esportato clandestinamente generi alimentari necessari per sfamare la popolazione e i combattenti. Non era proprio il caso, in quel momento, di mettersi a fare il furbo...»

«A guerra finita, le cose per un certo periodo sono andate un po' meglio. Voglio dire che, anche se c'era poco da portare e poco si guadagnava, se non altro si rischiava meno di

finire ammazzati. Ho durato ancora un po', poi, negli anni cinquanta, ho smesso. Non erano più i tempi miei e dei miei amici. Non era più il nostro contrabbando di merci oneste che in fondo non faceva male a nessuno. Cominciavano a circolare certi lazzeroni con macchinoni lunghi così, che volevano guadagnare tanto con la droga e traffici balordi. Allora mi sono tirato fuori.

«Ho fatto l'operaio alla Galtarossa di Domodossola, il manovale in galleria a Palagnedra, poi sono tornato in Svizzera, ma senza più il sacco, a lavorare in ferrovia. Ogni tanto incontravo i vecchi doganieri, quelli che m'avevano fermato più di una volta col riso e col sale, e si andava a bere insieme una birra. «Però, Pipin, quante volte ci hai fregato», mi dicevano. E si rideva».

## Prete povero testamento miliardario

**PISA**

I parrochiani, credendolo povero, gli passavano abiti dismessi e gli portavano vivande già cotte, ma in una vita fatta di privazioni l'anziano sacerdote era riuscito a mettere insieme quasi un miliardo di lire, che ha poi lasciato nel suo testamento a missioni africane, ad alcuni istituti religiosi e ad altre parrocchie.

Don Ottorino Guerrini, parroco di Le Melorie (una frazione di Ponsacco), è morto a 75 anni dopo essere riuscito a raggranellare ben 889 milioni e 694 mila in contanti, che l'esecutore testamentario ha devoluto come lascito scritto dal sacerdote. Il parroco ha stupito tutti i concittadini, abituati a vederlo vivere nella più nera miseria, vestito in modo dimesso e alla guida di una vecchia miniauto a tre ruote.

Sembra che la grossa cifra risparmiata dal sacerdote non sia solo il frutto di offerte e di privazioni, ma anche di vincite che Don Ottorino avrebbe effettuato grazie a lotterie e al totocalcio in anni passati, quando era parroco a Larciano di Pistoia.

## Senza lavoro «Tenetemi in carcere»

**MILANO**

Ha chiesto alla polizia di tenerlo in carcere in attesa di trovare un lavoro, un giovane cinese di circa 19 anni, fermato dagli agenti dopo avere compiuto una rapina in un appartamento in cui vive una donna sola, in via Paolo Sarpi, a Milano. Il ragazzo, entrato nell'appartamento della donna scavalcando una finestra, l'ha costretta, con la minaccia di una bottiglietta di birra, a consegnargli il denaro in contanti che teneva nel portamonete, duemila lire, alcuni monili di poco valore e una carta di credito.

Con la carta, senza conoscere il codice segreto, ha tentato subito dopo di ritirare del denaro da un vicino Bancomat e, non riuscendovi, ha chiesto spiegazioni, prima a una guardia notturna e poi ha pensato di rivolgersi direttamente alla donna che poco prima aveva rapinato, dato che questa, nel corso della rapina durata circa un'ora, aveva tentato di calmarlo vedendolo agitato. Nell'appartamento di questa, che nel frattempo aveva dato l'allarme, ha trovato la polizia che lo ha fermato, denunciandolo poi a piede libero.

In questura, con l'aiuto di un interprete, il giovane, che è senza documenti, ha detto di essere arrivato a Milano da una decina di giorni. Agli agenti ha chiesto di potere stare per un po' in carcere, in attesa che gli sia trovato un lavoro.

Fabio Cecchetto, emigrato in Germania, è stato cremato senza un riconoscimento ufficiale

## Morto 3 mesi fa, i genitori lo sanno per caso

È morto in un ospedale di Berlino il 6 giugno scorso, ma i familiari ad Arbus, in provincia di Cagliari, l'hanno appreso solo alla fine di agosto da un giornale locale. Fabio Cecchetto, 33 anni, era emigrato in Germania giovanissimo, arrangiandosi in vari lavori. Nell'ultima telefonata a casa ad aprile aveva detto che tutto andava bene poi più nulla. Nessuna autorità in tre mesi ha informato i genitori e i fratelli che Fabio era deceduto e che il corpo è stato cremato.

**CAGLIARI**

Hanno saputo della morte di Fabio a distanza di tre mesi, da un giornale locale e dopo che il corpo era stato cremato senza che nessuno dei parenti lo abbia riconosciuto. L'incredibile episodio riguarda un giovane italiano emigrato in Germania quindici anni fa, originario di Arbus un paese in provincia di Cagliari, deceduto ai primi di giugno in un ospedale di Berlino, senza che nessuno si sia preoccupato di avvisare la famiglia residen-

te in Sardegna. Fabio Cecchetto aveva 33 anni. Quarto di nove figli aveva lasciato la sua terra e i suoi parenti a soli 17 anni insieme con due amici che andavano a cercare fortuna in Germania. All'inizio i contatti erano frequenti, Fabio diceva di stare bene e di aver trovato lavoro come pizzaiolo a Berlino, poi i viaggi in Italia si erano diradati e il giovane non tornava più ad Arbus da cinque anni, ma le telefonate erano più frequenti: l'ultima ad aprile. Diceva di non avere preoc-

cupazioni e che tutto procedeva per il meglio. Poi mesi di silenzio fino alla scoperta quasi casuale della sua morte da parte dei genitori e dei fratelli. Ma di che è morto Fabio e perchè una volta ricoverato in ospedale, nessuno si è preoccupato di avvisare la famiglia sulle sue condizioni di salute? Ma soprattutto perchè è stato cremato prima che un parente procedesse al riconoscimento ufficiale? E ancora, sono proprio di Fabio Cecchetto le ceneri che solo adesso saranno recuperate dai fratelli partiti per la Germania? La vicenda sconcertante ha tutte le caratteristiche di un «giallo», da quando il periodico «Il provinciale» oggi di San Gavino Monreale (Cagliari) ne ha resi noti i particolari e da quando tutta la popolazione di Arbus è stata informata da un necrologio murale della fine del suo concittadino.

Fabio Cecchetto secondo il certificato di morte stilato dai responsabili dell'ospedale di Berlino e mandato all'Ufficio di stato civile della

stessa città, ha cessato di vivere il 6 giugno scorso. Solo il 4 luglio sarebbe stato spedito il certificato al Consolato generale d'Italia a Berlino: un mese intero perchè le autorità italiane in Germania fossero avvisate del decesso di un connazionale, senza spiegazioni sul perchè di un simile ritardo. Intanto il corpo di Fabio era stato cremato e racchiuso in una: impossibile il riconoscimento per chiunque, anche se l'ospedale dice di aver ricostruito l'identità dell'uomo sulla base dei documenti che aveva indosso al momento del ricovero. Altro lungo black-out e il certificato dal Consolato viene trasmesso al Comune di Arbus. I dipendenti dell'Ufficio anagrafe del Comune non sono tenuti a informare i familiari dei defunti, neppure se residenti all'estero e si limitano a registrare il documento. Ancora una volta nessuno si sente in dovere di avvertire almeno i carabinieri che in genere si incaricano del pietoso ufficio e così la notizia rimane nascosta fino alla fine di ago-

sto, quando il quindicinale locale si appresta a pubblicare, come sempre, le variazioni dell'Anagrafe dei paesi vicino Cagliari. Così si viene a sapere che Fabio è morto e che i familiari non ne sanno niente. A quasi tre mesi dalla morte di Fabio Cecchetto «Il provinciale» oggi, ne monta un caso ed esce con un'edizione straordinaria. Ufficialmente la famiglia Cecchetto non è mai stata informata dell'venuto decesso del congiunto, né dal Consolato, né dal Comune, né dai carabinieri. Malaburocrazia, si potrebbe dire, se il caso non suscitasse qualche dubbio in più, visto che non c'è mai stato il riconoscimento del corpo del giovane e che quelle ceneri nell'urna potrebbero non appartenere affatto a Fabio. Ora i fratelli sono in Germania per cercare qualche spiegazione su come possa scomparire nel nulla un cittadino italiano e dovranno anche cercare il luogo dove le ceneri di Fabio sono state portate. Perché anche questo per ora è un mistero.

## Maestro di cornamusa emigra. Era accusato di inquinamento acustico

**LONDRA**

Uno degli ultimi suonatori professionisti di cornamusa scozzesi ha deciso di lasciare la terra natale perchè accusato dai vicini di far troppo rumore, e andrà così a vivere e suonare il suo strumento negli Usa.

Il ventottenne musicista di Perth, una città a oltre cinquecento chilometri a nord di Londra, si è trovato a prendere la drastica decisione dopo che i vicini di casa avevano protestato con l'amministrazione comunale dicendo che la sua musica si poteva sentire fino a 800 metri di distanza.

Gary Stronach, uno degli ultimi 25 suonatori e professori del rustico strumento, ha detto alla stampa britannica che è ridicolo definire il suono della cornamusa «inquinamento acustico» soprattutto in Scozia dove è lo strumento na-

zionale. Gary, che suona lo strumento da quando aveva 11 anni e oggi si esercita almeno quattro ore al giorno, è stato il principale insegnante di cornamusa a Glenalmond College di Perth fino a poco tempo fa. Ora ha accettato di insegnare l'arte del raro strumento alla Old Dominion University in Norfolk, Virginia, dove si reccherà la prossima settimana. Le autorità americane, ritenendo Gary «un geniale interprete di musica folcloristica», gli hanno già concesso il permesso di soggiorno.

In vista della partenza, lo scozzese ha commentato: «Sono molto amareggiato di dover lasciare la Scozia per fare questo lavoro. È il mio paese ed è molto duro partire. Ma per me sarebbe stato più duro lasciare la cornamusa. È la mia passione, ma anche il mio lavoro».

+

+

Applausi al ministro per la prima volta alla Festa dell'Unità

## «Con Prodi e Borrelli» La ricetta di Di Pietro L'Europa: no alla Padania nella Ue

MODENA. «Alla faccia di chi non ci crede questo governo è ottimo e abbondante...». «Su Mani pulite penso esattamente quel che pensa Borrelli...». È la prima volta di Di Pietro alla Festa nazionale dell'Unità di Modena e l'ex pm, ora ministro dell'esecutivo Prodi, strappa applausi (anche se viene superato nell'applausometro dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino) con la sua ricetta politica: fedeltà al governo e al lavoro del pool. Di Pietro si è confrontato in un faccia a faccia con il ministro dell'ambiente Edo Ronchi, il sindaco di Napoli Bassolino, Fulvia Bandoli ed Ermete Realacci. Alla domanda sui suoi passaggi dalle «tangenti alle tangenziali», il ministro dei Lavori pubblici ha risposto che «grazie a quel che è stato possibile scoprire è stato possibile riscrivere delle regole anche sugli appalti: le istituzioni sono più guardinghe». Di Pietro ha anche spiegato che sul ponte sullo stretto di Messina non c'è nulla di deciso.

leri è stata anche la giornata del no della Commissione eu-

ropea a Bossi. Il leader leghista aveva annunciato l'intenzione di chiedere l'adesione della sua Padania all'Unione europea: da Bruxelles la risposta è una sonora bocciatura. La comunità prende in considerazione richieste di adesione da parte degli Stati e mai da parte di regioni. Bossi comunque, incassata la bocciatura, rilancia la sua sfida: dice che dopo il 15 settembre ci sarà un nuovo stato con un proprio governo. «Io sono un signor millimetro - afferma il leader leghista - e Roma deve venire a trattare con me».

Dalla Festa del Centro cristiano democratico, che si sta svolgendo a Telesse, il presidente di Alleanza nazionale Gianfranco Fini chiede contro il Carroccio l'intervento del capo dello Stato Scalfaro. «Faremo rispettare la legge», risponde N101A0309: 3 1 1 2 7P1 1 2 scalation leghista». Il vicepresidente del Consiglio ha confermato le sue posizioni su Maastricht affermando che l'Italia sarà certamente nella prima fascia dell'unione monetaria.

BRAMBILLA CIARNELLI DONDI RAGONE URBANO  
ALLE PAGINE 3 4 e 5

### LE INTERVISTE

Karl Lamers  
«Euro nascerà  
l'Italia scelga»

BONN. «Non c'è alternativa all'Unione monetaria, altrimenti il rischio è la disgregazione». Karl Lamers, uno dei cervelli della politica estera tedesca, fa il punto dello stato dell'Unione europea. «L'Italia? Dipende solo da voi partire subito o con due anni di ritardo».

ANTONIO POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 2

Rosy Bindi  
«No a doppie  
maggioranze»

ROMA. «Prodi fa bene a provocare un atteggiamento di maggiore responsabilità di Bertinotti. Comunque sono contraria alle maggioranze variabili perché credo che dobbiamo attuare fino in fondo il programma facendo la fatica di confrontarci con Rifondazione».

RAFFAELE CAPITANI  
A PAGINA 4

Maccanico  
«Il centro?  
Solo nebbia»

ROMA. Il centro evocato dalla Pivetti? Solo nebbia, dice Maccanico. E chi lo insegue somiglia a quei dannati che camminano guardando all'indietro. Le maggioranze non sono intercambiabili, dice, ma se arrivano voti anche dall'opposizione certo non li rifiutiamo.

RITANNA ARMENI  
A PAGINA 6



### Clinton non crede a Saddam: «Lo punirò»

Le truppe irachene si ritirano da Arbil, Baghdad lascia la città agli alleati curdi del Pdk. «Ora gli Usa non avranno più pretesti per attaccarci». Grande imbarazzo alla Casa Bianca. Dole attacca il presidente temporeggiatore e invoca il ruolo guida degli Stati Uniti. Ma in un'eventuale risposta

militare Washington rischia di trovarsi da sola. L'Onu discute la legittimità di azioni di forza nel Nord Irak. Clinton assicura: «Saddam non resterà impunito». Dal Kurdistan i dirigenti dell'Unione patriottica s'appellano al mondo: «Voi discutete, Saddam ci massacrerà».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 13

Federmeccanica: l'offerta non cambia. Il sindacato: così si va allo scontro

## Muro contro muro sui contratti Metalmeccanici verso lo sciopero generale

ROMA. Si prospetta un autunno difficile. A meno di improbabili «segnali positivi» dalla controparte, lunedì prossimo i sindacati confederali dei metalmeccanici proclameranno le prime agitazioni a sostegno della vertenza per il rinnovo salariale. Secondo il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, «si potrebbe partire dallo sciopero degli straordinari e da una giornata di mobilitazione nazionale». Ma non è detto che le polveri non possano anche accendersi prima. Il segretario generale della Fiom, Giorgio Cremaschi, ricorda che in Piemont-

In fin di vita  
a Marsala  
Il cancello  
elettrico  
stritolato  
due bimbi

WALTER  
RIZZO  
A PAGINA 11

te «la vertenza per il contratto nazionale ha un peso maggiore che altrove, e ad essa si aggiungono i problemi dell'auto, dell'informatica, della siderurgia, dell'Alenia». Avverte il numero due della Fiom, Cesare Damiano: «Se i metalmeccanici non riusciranno a concludere rapidamente il loro contratto si aprirà una stagione di grande conflittualità, che metterà a dura prova la tenuta e l'efficacia dell'accordo sulla politica dei redditi».

RISARI RUGGIERO  
ALLE PAGINE 18 e 19



SABATO 7 SETTEMBRE  
PALOMBELLA ROSSA

Rapinatori volevano sequestrare la ragazza

## Salva la figlia Ucciso dai banditi

SALERNO. L'hanno ammazzato perché ha difeso la figlia dal sequestro. Nella sparatoria è stato ucciso anche uno dei rapinatori. Le vittime sono Cesare Allano, 46 anni, commerciante ed ex consigliere comunale; non si conoscono ancora le generalità del bandito. È stata ferita anche la moglie del commerciante. È avvenuto a San Cipriano Picentino, nel Salernitano. Quattro malviventi si sono introdotti nel villino abitato da Alfano, dalla moglie, Silvana Cafaro, 42 anni, e dai tre figli, Carmine, 20 anni, Guglielmina, 18, e Sonia, 14. I quattro sono stati notati mentre entravano nella villetta da una finestra. Una volta all'interno hanno estratto le armi, chiedendo 20 milioni di lire. L'uomo ha risposto che non possedeva la somma, e i banditi hanno deciso di prendere in ostaggio la figlia più piccola per poi chiedere un riscatto. Cafaro ha reagito, disarmando uno dei rapinatori e uccidendolo. Un altro bandito ha risposto al fuoco uccidendolo a sua volta.

MARIO RICCIO  
A PAGINA 7

Al disagio degli intellettuali di destra fa riscontro, nel campo opposto, un disagio per qualche aspetto analogo paradossalmente attivato non dalla sconfitta ma dalla vittoria. Dal festival di Venezia al premio Viareggio, dalle nomine Rai alla revisione di certe fasi della nostra storia, non c'è manifestazione o istituzione che non sia stata bersagliata, spesso dalle critiche, talvolta dal dileggio, in qualche caso dall'insulto.

Scrivendo certe cose ci si espone al rischio di sentirsi chiedere se non si sarebbe per caso preferita una folla di intellettuali plaudenti. Se non sarebbe stato meglio che il vicepresidente del Consiglio Veltroni entrando in sala a Venezia o il presidente della Camera Violante parlando delle foibe, o il ministro Beringuer progettando un nuovo tipo di liceo, fossero stati accolti da unanime encomio. Come succedeva a Mosca. O a Roma, sessant'anni fa.

Non è così semplice anche se certe reazioni restano sorprendenti. Gli ultimi premi Viareggio, per esempio, hanno rappresentato un'insolita scelta di qualità: linea alta, impegno civile, un libro (anche politicamente) difficile come quello di

SEGUE A PAGINA 2

### L'ARTICOLO

## Perché Clinton ci ha uniti tutti

JESSE JACKSON

ALLA CONVENTION di Chicago il presidente Clinton ha ricevuto la benedizione di un partito democratico più unito che mai. Dai liberal ai conservatori, dai vecchi democratici ai nuovi, dalle aziende che hanno finanziato il partito ai militanti del sindacato: tutti hanno convenuto sulla necessità di accantonare le profonde divergenze e di compiere uno sforzo unitario per riconquistare il Congresso e rieleggere il presidente. Cosa c'è alla base di questa unità? Non certo gli atteggiamenti conservatori del presidente, né la virata in senso moderato del partito in politica economica, né tanto meno l'abbandono-

SEGUE A PAGINA 2



### CHE TEMPO FA Satira

È PURA SATIRA, e della più spietata, l'elenco delle manifestazioni antisecezione previste per il 15 settembre. Casini sbarcherà a Marsala, gli alpini saranno sul ponte di Bassano, un paese sardo si autoproclamerà «parlamento antipadano», un assessore siciliano porterà provole e melanzane al Nord, Cito e uno jettatore di professione guideranno una marcia sulla Padania, Sgarbi si riassetterà il ciuffo in Calabria, i templari (???) si raduneranno a Redipuglia. Un pensoso ed esilarante ritratto delle piccole vanità personali che compongono, tutte insieme, la grande impotenza collettiva nella quale sguazzano Bossi e i suoi. È in programma da tempo, a dire il vero, una manifestazione intelligente, mansueta e civile, quella promossa dai Verdi a Mantova per intitolare un ponte ad Alex Langer, cittadino del mondo. Non risulta che la sinistra italiana, con i suoi cento partiti, abbia avuto il buon senso o l'umiltà (è poi la stessa cosa) di aderire. A me non dà fastidio che Veltroni, per esempio, sia ovunque. È il suo mestiere. Mi dispiacerà non incontrarlo a Mantova. Sarebbe il suo mestiere anche quello.

[MICHELE SERRA]

Mercoledì 4 settembre  
in edicola con l'Unità

Roberto De Simone

Fiabe  
campane



con testo originale a fronte





Arrestato ieri. Sigilli a 13 auto di lusso

# Boss dell'usura finisce in manette

## Sequestrati beni per 5 miliardi

### Una strada per le vittime delle foibe? È polemica

Intitolare una strada di Roma ai martiri delle foibe istriane? Una decisione in questo senso il Campidoglio l'aveva assunta già due anni, ma ora che la vicenda degli eccidi perpetrati dopo la guerra da alcune formazioni partigiane jugoslave è tornata d'attualità, a Roma cominciano le polemiche.

Mentre Alleanza Nazionale chiede di intitolare piazze ai martiri dell'Istria in ogni Comune del Lazio (Anderson) e lancia manifestazioni cittadine per il 18 settembre (Gramazio), infatti, a criticare da sinistra la giunta Rutelli per la scelta di aggiungere alla toponomastica romana un omaggio alle vittime di quei massacri - una scelta ribadita tre giorni fa dall'assessore all'anagrafe Piero Sandulli - ci hanno pensato l'associazione antirazzista «Senzaconfine» e il consigliere capitolino di Rifondazione comunista Stefano Tozzi. «Tutti i morti meritano rispetto - spiega il segretario dell'associazione Dino Frisullo - ma non può essere rimosso un passato nel quale l'Italia fascista anticipò il nazismo sia nel varo di leggi razziali sia nella logica di sterminio etnico». E alla proposta della giunta Frisullo ne contrappone un'altra, già lanciata in occasione della polemica su «largo Bottai»: intitolare una piazza alle «Vittime del razzismo in Italia 1938-1996». Il capogruppo di Rifondazione in consiglio, Stefano Tozzi, ha invece rivolto una provocatoria interrogazione al sindaco per sapere «se intende associare Alleanza Nazionale nel governo della città, dal momento che non emerge una differenza di posizioni tra maggioranza e opposizione», sulla questione delle foibe. Tozzi ha anche deplorato il «revisionismo toponomastico» dell'assessore Sandulli.

«Già da due anni, senza bisogno di spinte polemiche, la giunta Rutelli si era posta l'obiettivo di ricordare le vittime di quanto avvenuto in Istria nel periodo dal 1943 al 1945», ha replicato nella stessa giornata ieri Sandulli, piegando che l'iniziativa rientra «nel progetto di ricordare nella toponomastica cittadina le vittime di tutte le ingiustizie». «Non riesco a comprendere i motivi della polemica che sta montando attorno alla decisione della giunta - ha aggiunto il suo collega al personale Renzo Lusetti - Non è nelle nostre intenzioni e non è neppure di nostra competenza avviare un tentativo di revisione, di rilettura storica di episodi dolorosi dell'ultima guerra».

Appartamenti per un valore di 4 miliardi di lire, tredici auto, dipinti antichi e tanti libretti bancari. È il «tesoro» di Nunzio Benintende, anziano usuraio «in doppiopetto» arrestato ieri nella capitale dalla Guardia di finanza di Lamezia Terme. Intanto a Roma cresce il fenomeno dello strozzinaggio: 25-30mila vittime, 5mila miliardi solo di interessi. Bonelli, presidente della commissione per la lotta alla criminalità del Lazio: «A rischio il fondo anti-usura».

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

«Un usuraio in doppiopetto, un vero tecnico dello strozzinaggio», è il ritratto che ne fa il capitano Megale, che ieri è salito con i suoi Baschi verdi da Lamezia Terme a Roma per arrestarlo. E per capire chi è Nunzio Benintende, un arzillo settantenne che sull'usura ha costruito un piccolo impero economico, basta scorrere l'elenco dei beni che la Guardia di finanza gli ha sequestrato: quattro appartamenti per un valore complessivo di 4 miliardi di lire, tredici automobili, dipinti del '600 e del '700 e reperti archeologici non denunciati, tanti libretti bancari, anche di istituti di credito stranieri.

Un vero e proprio tesoro, accumulato in anni di «lavoro» discreto, quasi nella legalità. Perché Benintende, che ai suoi debitori faceva pagare interessi dal 100 al 150%, non aveva bisogno certo di usare la violenza o le minacce. No, per ottenere i «suoi» soldi esigeva dalle vittime cambiali o assegni postdatati come garanzie. E quando quelli non riuscivano a pagare le ultime rate, non c'era bisogno di mandargli qualcuno a casa con una mazza da baseball, di incendiargli l'auto o di terrorizzarlo in chissà quale altro modo: bastava citarlo in giudizio, con tanto di legale.

Così, grazie alla sua abilità il «cravattaro» che si spacciava egli stesso per avvocato - ma che in realtà non si è mai laureato - l'uomo ha messo in piedi in qualche anno una holding dell'usura con ramificazioni in tutto il paese e anche all'estero, in Svizzera in particolare. Ed è stato proprio grazie alle sue attività così vaste che la Guardia di finanza calabrese è riuscita a incastrarlo. Nella sola zona di Lamezia Terme, infatti, Nunzio Benintende aveva fino all'altro ieri un centinaio di «clienti», con cui era entrato in rapporti del '91. Ma alla fine, qualcuno si è ribellato, ed è andato a raccontare tutto alla Finanza di Benintende, della sue tecniche e delle numerose società a responsabilità limitata - tutte con sede a Roma, in via Tripoli - che servivano a coprire i traffici di denaro.

Le indagini dei Baschi verdi sono durate cinque mesi. E alla fine, un blitz negli uffici romani dell'«usuraio in doppiopetto» ha portato alla scoperta di un'abbondante mole di prove. Così, l'uomo è stato arrestato - ar-

resti domiciliari, in considerazione dell'età avanzata - e il suo tesoro sequestrato. E a breve, tutto quel denaro potrebbe confluire definitivamente nel fondo anti-usura, per aiutare le sue e tante altre vittime degli strozzini.

Un'operazione, quella della Finanza, che conferma il ruolo della Capitale come crocevia dell'usura. E proprio ieri, il presidente della commissione per la lotta alla criminalità del consiglio regionale del Lazio, Angelo Bonelli, ha reso note alcune cifre sul fenomeno nell'area di Roma: in città e in provincia sarebbe concentrato il 15% del giro d'affari dell'«industria» usuraia. Cinquemila miliardi di lire di interessi, dalle 25.000 alle 35.000 persone usurate. Un capitolo, quello dello strozzinaggio, che per Bonelli è legato strettamente al racket delle estorsioni, altro cancro criminale che a Roma sembra difficile da estirpare: «L'imprenditore o il commerciante che subisce un'estorsione sulla sua attività rischia con buona probabilità di ricorrere al credito usuraio per poter continuare a lavorare».

E come già accaduto per il fondo anti-racket - istituito nel '92 dal Parlamento per aiutare le vittime dell'estorsione con un primo stanziamento di 100 miliardi, mai utilizzati a causa delle lunghe procedure burocratiche - il consigliere verde teme che anche la legge sull'usura recentemente approvata faccia la stessa fine. Alcuni giorni fa, infatti, l'Abi - l'associazione che raggruppa le banche italiane - ha chiesto di modificare il tetto d'interesse oltre il quale un prestito viene considerato usuraio, spiegando che in caso contrario il 3% degli attuali crediti bancari potrebbe essere dichiarato fuorilegge.

«Purtroppo - conclude Bonelli, che nei prossimi giorni convocherà un vertice con il commissario straordinario anti-racket per controllare il livello di applicazione della legge sullo strozzinaggio - la Banca d'Italia non ha ancora fissato i parametri necessari per fissare il tasso d'usura, in base a cui poi il ministero del Tesoro dovrà emettere il decreto e i regolamenti per permettere alle vittime dei «cravattari» di accedere al fondo di aiuto».



Claudio Luffoli/Agf

### Banda del buco a Fontana di Trevi Due colpi al prezzo di uno attraverso una vecchia cantina

Un buco tira l'altro e così i ladri hanno svaligiato due negozi al prezzo di uno a Fontana di Trevi passando da una stessa cantina. Prima un negozio di calzature e quindi la vicina bottega di articoli da regalo e ninnoli vari. Il tutto in una sola notte e senza troppo sforzo. Secondo quanto ha ricostruito la polizia la «banda del buco» ha messo a segno il colpo di Trevi utilizzando soltanto una massiccia cesoia e una piccozza. I banditi hanno fatto saltare con la cesoia il grosso lucchetto che chiudeva la porta di una cantina in via delle Muratte. Poi, una volta entrati, il gioco è stato semplice: hanno fatto due buchi sfondando il muro divisorio nel sottoscala del palazzo, uno per ogni negozio e hanno portato via indisturbati tutto quello che hanno potuto. Dalle valutazioni fatte dal commissariato di Trevi in ogni caso non pare che si sia trattato di un furto molto lucroso. All'interno del negozio di scarpe è stato rubato un milione in contanti e una piccola cassaforte il cui contenuto resta peraltro ancora sconosciuto. Nella bottega di souvenir sarebbe invece sparita una cifra pari a circa 2 milioni in banconote oltre ad un numero imprecisato di orologi per un valore complessivo stimato in circa cinquanta milioni di lire.

In transito 163mila nel weekend

## Record di viaggiatori al Leonardo da Vinci per il controesodo

Record di passeggeri a Fiumicino per il controesodo di inizio settembre. La punta massima di vacanzieri in arrivo è in partenza dall'aeroporto Leonardo da Vinci è stata infatti toccata il primo del mese. Un record assoluto: 83.208 passeggeri, una cifra di presenze mai registrata prima. E di questi, oltre 54 mila hanno volato su tratte internazionali. Complessivamente nello scorso week end sono transitati per Fiumicino ben 163 mila passeggeri ed è stata raggiunta la media giornaliera di 720 aerei in transito sulle piste. per trovare il record precedente occorre risalire al 23 maggio scorso quando in occasione della finale di calcio per il Club di champions league fra Juventus e Ajax transitarono per lo scalo romano 81.600 persone. «I servizi e le strutture dello scalo hanno retto bene all'impatto dell'esercito dei vacanzieri che siamo riusciti ad arginare grazie ad una pianificazione del lavoro fatta sulla base delle previsioni di traffico elaborate in precedenza - ha detto il direttore dell'ufficio assistenza passeggeri della società Aeroporti di Roma Antonio Zenti - In sostanza abbiamo rafforzato tutte

le squadre addette ai servizi di scalo a terra, dal check-in al carico e scarico bagagli». «Hanno funzionato bene anche i servizi di ristorazione - ha aggiunto Zenti - così come quello per il trasporto gratuito dei passeggeri dai parcheggi alle due aeroporti effettuate da speciali navette della società Aeroporti di Roma. I ritardi, peraltro contenuti, si sono registrati soltanto sui voli in arrivo». Secondo Zenti in ogni caso anche questi ritardi non sono stati comunque causati da inceppi nei meccanismi operativi del Leonardo da Vinci ma casomai da problemi tecnici che si sono verificati negli aeroporti di partenza. «E abbiamo comunque cercato di recuperare il tempo perduto velocizzando al massimo il transito a Fiumicino - continua - Da qui ne è derivata una puntualità in partenza del 94,9 per cento dei voli transitanti». Con questi risultati come biglietto da visita ora lo scalo romano, principale scalo nazionale, si appresta a varare le strategie pubblicitarie per lanciare l'immagine dell'aeroporto così come sarà quando saranno finiti i lavori in atto per il suo potenziamento in vista del Giubileo.



ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
CASA

1964-1994

Da 30 anni l'aic  
è la casa  
in cooperativa

- 1995 L'aic si propone come soggetto attuatore del recupero e della riqualificazione a Esquilino, Pigneto, Case Rosse, Colle Regillo.
- 1996 L'aic, attraverso "aic recupero", d'intesa con l'Unione borgate, organizza i consorzi nelle borgate per realizzare le opere di urbanizzazione a scomputo degli oneri del condono edilizio.

aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 676 - 677  
sui programmi edilizi  
i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C.  
UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

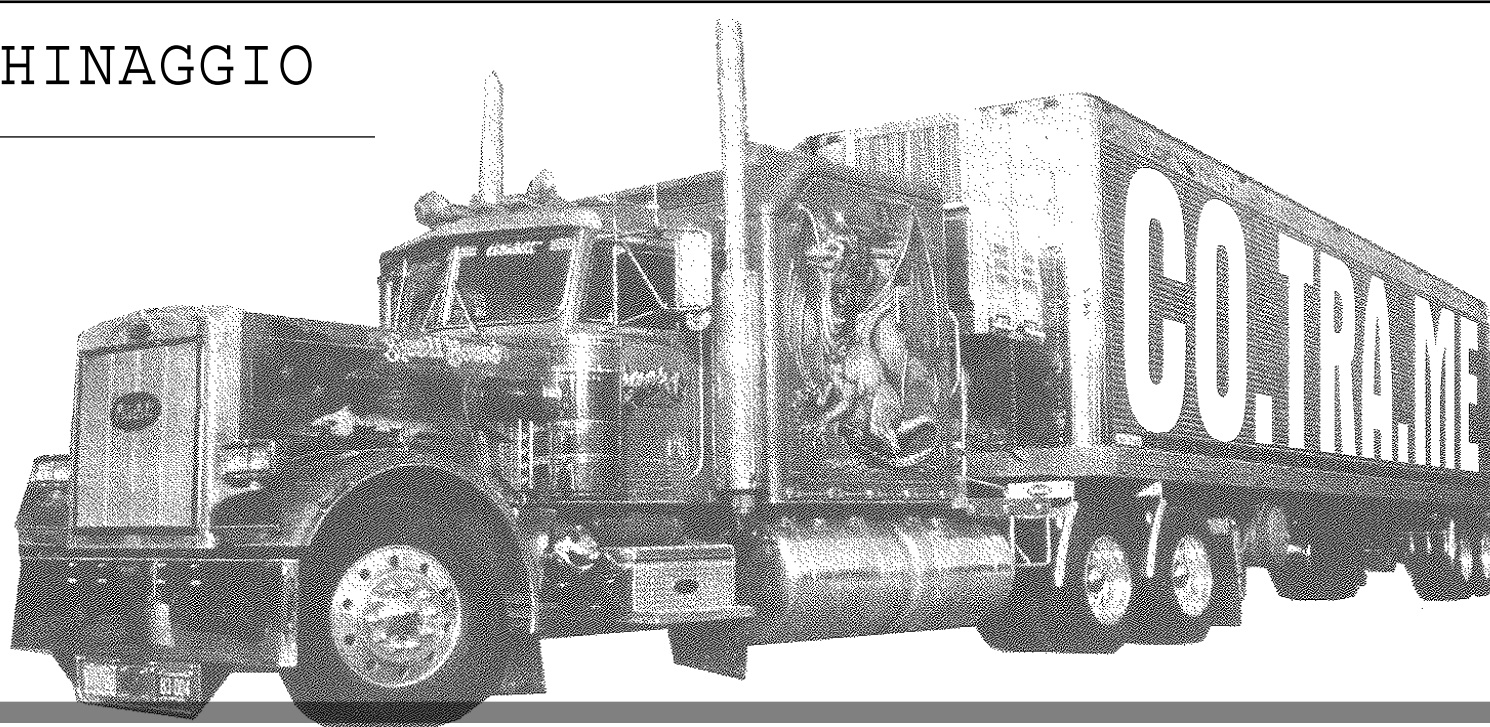
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**

**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557



**AUTUNNO ITALIANO**



L'ingresso dei dipendenti alla Alfa Romeo di Arese. L'inizio del mese di settembre ha coinciso con il rientro massiccio dalle vacanze

# Rientro in fabbrica senza certezze

## Riaprono le fabbriche milanesi

Le fabbriche riaprono a Milano in un clima di incertezza. Per molti il ritorno dalle ferie significa cassa integrazione. Cinquecento donne senza lavoro all'Imperial di Milano, novecento prossimi alla cassa integrazione all'Alcatel Face, 2.700 a rischio all'Italtel. Produzione ridotta e poco più di un milione al mese di stipendio per più della metà dei dipendenti dell'Alfa di Arese. Diecimila lavoratori, mille solo alla Necchi, in cassa integrazione in tutta la Lombardia.

### Industria metalmeccanica, frenata in Lombardia

**Frenata per l'industria metalmeccanica lombarda. Lo afferma la Cisl lombarda nell'osservare 4.893 aziende, le più significative del settore, segnalando che le imprese in difficoltà, al 31 luglio scorso, erano 238 contro 123 della fine del 1995 (463 alla fine del 1994, 232 nel luglio 1995). I lavoratori coinvolti sono 34.235, di cui 14.058 in cassa integrazione. Sette mesi prima erano in cig 4.070 persone su un totale di 24.905 addetti. L'incremento della cig riguarda esclusivamente la parte ordinaria che passa da 909 a 11.349 lavoratori mentre quella speciale è in lieve diminuzione da 3.161 a 2.709 addetti. «La struttura industriale lombarda è a rischio - afferma il segretario generale Fim regionale Carlo Spreafico -. In questo momento c'è grande interesse per i problemi istituzionali e nessuna attenzione alle esigenze di rafforzamento del nostro sistema produttivo. Altro che federalismo. Qui stiamo diventando dipendenti dell'industria tedesca nell'indifferenza generale».**

**MARIA ROSA DONADELLI**

MILANO. Dalle ferie alla cassa integrazione. Un'esperienza amara, che riguarda un grande numero di lavoratori e porta alla ribalta i nomi di società famose. «Nella mia azienda - racconta Flora Cozzio, 47 anni, dell'Imperial di Bollate - siamo 500, quasi tutte donne e, quasi tutte abbiamo di fronte un futuro buio. L'azienda, che produceva tv color, è fallita il giugno scorso: naturalmente per noi l'attività dopo le ferie non è neppure ripresa. Ma il peggio è quello che ci aspetta ora: un anno di cassa integrazione e poi la misera speranza di trovare un'altra occupazione».

Milano iniziano uno sciopero della fame. Davanti allo stabilimento inoltre si terrà un presidio che continuerà anche durante la notte. Segnali preoccupanti quelli che giungono dalle aziende milanesi che rischiano di non far dormire sonni tranquilli a molte famiglie. «C'è difficoltà - commenta Tino Magni, segretario della Fiom Lombardia - c'è qualche ora di cassa integrazione in più. Al momento i lavoratori coinvolti in tutta la regione sono circa 10 mila. Oltre ai casi più famosi si può ricordare la Necchi, da tempo in crisi, dove quasi tutti i dipendenti, circa 1000, sono in cassa integrazione. C'è stata una forte riduzione degli straordinari che non fa ben sperare, oltre al fatto che molte fabbriche hanno chiuso per quattro settimane anziché le tre consuete. C'è un rallentamento ma non bisogna vedere il quadro più negativo di quanto è. Dire che si va verso la crisi può servire a fare pressione psicologica sulla discussione aperta per il contratto dei metalmeccanici».

**Un anno da dimenticare**

L'anno passato non è stato roseo. «A molti lavoratori - racconta Gian Carlo Pelucchi, sindacalista della Fiom che ha seguito la vertenza Imperial - dall'ottobre scorso non è stata neppure pagata la cassa integrazione. Per loro ormai i soldi sono finiti, compresi i risparmi. Abbiamo trovato una soluzione per l'emergenza. La Banca Popolare di Milano si è impegnata ad anticipare il denaro, fatto unico finora, fidandosi dell'accordo che prevede il pagamento della cassa. Ma adesso bisogna guardare al futuro e cercare una nuova occupazione per tutte le dipendenti».

La situazione insomma non va drammatizzata ma non si può non dire preoccupante. All'Italtel, riaperta ieri tutti sono tornati al lavoro. Ma il futuro non appare affatto roseo. Per ora nessuno si sbilancia, si attendono notizie più precise, ma alcune avvisaglie non fanno ben sperare. «Aspettiamo - spiega Adele Melagrana, membro dell'Isu - l'incontro sulla riorganizzazione dell'azienda che si terrà fra oggi e domani a Roma ma il rischio è quello che più di 2500 dei 7000 dipendenti finiscano in cassa integrazione».

Per 200 di loro la fortuna è quella di essere più anziane. Se non altro presto potranno ricevere la pensione.

**Doccia fredda ad Arese**

Doccia fredda al rientro dalle vacanze anche per i lavoratori dell'Alfa di Arese dove la produzione non ha ripreso a pieno ritmo, dopo essere stata ferma ben sei settimane. «Moltissimi - spiega Domenico Familiari, dell'Alfa - per la precisione 3600 lavoratori hanno il contratto di solidarietà che continuerà fino al giugno prossimo. Una situazione ormai consolidata, che però ora si fa più pesante da sostenere. A fine mese in busta paga, anziché il 75 per cento dello stipendio si troverà solo il 60%». Una riduzione stabilita dall'accordo che però tradotta in soldo rende difficile la vita dei lavoratori. «Si guadagna spiega ancora Familiari - a stipendio pieno circa un milione e 600 mila lire al mese. La riduzione del 40 per cento significa ricevere solo poco più di un milione al mese. Una cifra con la quale non è affatto facile vivere. Tutti si domandano come mai calano i consumi. Provino solo a fare due conti».

Per le altre c'è solo incertezza. «Abbiamo - continua Cozzio - in media quasi 50 anni, un'età in cui non è facile trovare un nuovo lavoro. Oltre tutto abbiamo alle spalle trent'anni di linea di montaggio, un'esperienza particolare, ora non più diffusa e non facilmente spendibile in altri settori. Ci sono sì i nuovi corsi di riqualificazione, ma non vi facciamo molto affidamento».

Una situazione difficile insomma che però le lavoratrici si preparano ad affrontare sfruttando tutte le possibilità. «Il 12 settembre - continua Cozzio - abbiamo organizzato un incontro con Anna Finocchiaro, il ministro per le pari opportunità, invitando anche i rappresentanti del Comune e della Regione (che tra l'altro finora sono stati completamente assenti) - per trovare quasi inventare, nuove soluzioni».

### Le Fs chiedono in tempi brevi rincari dei biglietti dal 14 al 18%

Passa anche per un adeguamento delle tariffe la ristrutturazione e il risanamento finanziario delle Fs. Secondo i piani di rilancio e sviluppo messi a punto dall'holding del trasporto ferroviario il rilancio della rete, con gli importanti investimenti previsti anche dal piano dell'alta velocità, dovrà infatti, prevedere in tempi brevi un aumento dei prezzi dei biglietti dei treni compreso tra il 14 e il 18%, anche in più tranches. Da tempo la società, guidata da Lorenzo Necchi, chiede un adeguamento tariffario dei treni. L'ultimo incremento, del 6%, risale infatti al marzo del 1995. In quell'occasione si prevede un rincaro complessivo del 18% da effettuare in tre tappe, ma quella dell'ottobre del '95 e quella del gennaio '96 sono state sospese dal governo in coerenza con il blocco delle tariffe dei servizi pubblici. Ora le Fs tornano alla carica.

### Incontri governo-petrolieri Scende il prezzo del barile

Si è avviato un nuovo round di incontri al ministero dell'Industria sui prezzi dei carburanti. Dopo le ultime tensioni sui prezzi registrate in seguito al rialzo delle quotazioni del greggio, il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi, ha cominciato a incontrare, a partire da ieri sera, i rappresentanti delle compagnie petrolifere. Intanto però si registrano sensibili alleggerimenti sul mercato delle materie prime. Roberto Di Vincenzo, segretario generale della Fegica-Cisi, uno dei tre sindacati di categoria dei benzinai, sostiene che il prezzo del gasolio distribuito sulla rete italiana può scendere «tranquillamente» di 30-40 lire al litro contribuendo ad abbassare il tasso di inflazione. Nel contempo il prezzo del petrolio greggio commercializzato da Paesi dell'Opec è sceso, nell'ultima settimana, da 20,34 a 19,92 dollari al barile.



# Per i 90mila dipendenti Fiat futuro incerto tra cassa integrazione e straordinari L'amaro dopo ferie di Mirafiori

Cancelli Fiat riaperti. Ma dietro il rientro, per circa 90mila dipendenti della più grande industria torinese, si profila un autunno carico di incognite e di incertezze. Poco entusiasmante la prospettiva per il rinnovo del contratto, mentre il futuro di Mirafiori si ripresenta problematico. Intanto, nei reparti, l'azienda sembra perseguire una strategia contraddittoria: cassa integrazione da un lato, straordinari dall'altro. Preoccupazioni anche dall'indotto auto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Un ritorno all'ombra del pessimismo. Ripresa a singhiozzo per i lavoratori della Fiat, che da ieri sono ritornati in fabbrica dopo la pausa estiva. Su di essi incombe la cassa integrazione, prospettive decisamente poco rosee sulla tenuta del sistema produttivo torinese e una sfida per il rinnovo del contratto di lavoro che non lascia presagire nulla di buono se dagli imprenditori non verrà un segnale di distensione.

**Aria cupa a Mirafiori**

Ed è facile davanti ai cancelli della Fiat Mirafiori, al cambio turno, associare il loro umore alla pioggia che da due giorni sferza Torino. «Il tempo è lo specchio dell'umore degli operai», hanno mormorato i più, sia davanti ai taccuini che alle telecamere. Un moto corale che trova sponda nelle posizioni dei sindacati di categoria, Fiom, Fim e Uilm, attestati su un fronte di netto rifiuto degli straordinari e sulla ferma volontà, in proposito, di convocare al più presto le assemblee nei reparti.

montese».

La conferma diretta arriva dalla nuova ondata di cassa integrazione, «diventata una costante della politica industriale della Fiat», argomenta Cataldo Ballistreri, del direttivo nazionale della Cgil, secondo il quale, l'ammortizzatore sociale si è tramutato in una sorta di «strumento contro i lavoratori». Un'involuzione che non può sfuggire agli operai, sostiene Giovanni Modica, rappresentante sindacale di Mirafiori, «quando le contraddizioni sono visibili dietro ai cancelli: le "Meccaniche" sono già in cassa integrazione, mentre nei "Cambì" si fanno straordinari e si continua in alcune linee di produzione con il terzo turno, che peraltro non piace a nessuno».

**L'uso della cassa integrazione**

Ma, non è soltanto l'organizzazione del lavoro a tenere desta l'attenzione di lavoratori. Su questa si incrocia il destino di Mirafiori e, di riflesso, il futuro dell'indotto automobilistico, la cui rete di piccole e medie imprese tiene insieme il tessuto industriale dell'area torinese. Fumate nere si avvertono ormai a distanza, dice un altro rappresentante sindacale, Nicola Colonia, preoccupato dal saldo negativo tra gli esodi e le assunzioni. «Nel giro di un paio di anni o poco di più, la metà dei lavoratori delle "Meccaniche" andranno in pensione e non si prevedono nuove assunzioni perché con la diminuzione delle produzioni quelli che rimarranno, circa duemila, saranno in grado di mandare avanti per almeno quattro anni».

### Occupazione

## Le ricette di D'Antoni e Musi

ROMA. Bisogna puntare su una politica economica che sia in grado di rilanciare lo sviluppo del paese e su una politica fiscale fortemente incentivante per le zone a forte disoccupazione accompagnata da una politica del mercato del lavoro ed anche salariale: lo ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni concludendo ad Ostuni (Brindisi) il camposcuola interregionale organizzato dalla Cisl di Puglia con il coinvolgimento delle Usl di Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia ed Inas nazionale. «Dopo circa 30 anni - ha poi ricordato D'Antoni - l'Italia finalmente può abbassare i tassi di interessi (grazie all'inflazione bassa e merito anche della politica dei redditi) e se questo progetto andrà in porto entro l'anno si potrà determinare il rilancio della nostra economia». Per il segretario generale della Cisl è necessaria però anche «una politica attiva che metta in piedi misure disuguali per punti di partenza disuguali» e quindi «un patto per il lavoro e per lo sviluppo fra tutti i soggetti interessati (governo, imprenditori, sindacato, comunità locali) su poche questioni tra le quali le infrastrutture ed il recupero dei ritardi determinatisi in questi anni tra le varie zone del paese individuando procedure trasparenti per evitare i blocchi ai quali abbiamo assistito in questi anni, procedure che vanno modificate per decreto in modo che siano immediatamente operanti e si possa aprire questa nuova stagione di infrastrutturazione nel Mezzogiorno». Secondo D'Antoni non è quindi solo un problema di risorse ma di progetti e di procedure. «Dobbiamo entrare - ha detto - in una fase nuova, smetterla con il gioco del rimpallo che alla fine non produce nulla; se mancano i progetti, questo è un problema che riguarda tutti, Stato, Regione, Comune e Provincia, si tratta di coordinarsi». Ed ecco perché, «accanto al patto nazionale che il sindacato vuole realizzare entro il 20 settembre, vi deve essere un'azione territoriale basata sulla politica concertativa finalizzata punto per punto a quanto si decide a livello nazionale». Nell'intervento di D'Antoni non sono mancati i riferimenti all'unità sindacale («nel prossimo congresso, che si terrà in primavera, dobbiamo costruire un nuovo sindacato più forte e rappresentativo; volevamo farlo insieme, poiché non è possibile la Cisl dovrà farlo da sola») ed al governo Prodi con riferimento al patto per il lavoro («finora abbiamo avuto solo schemi, il rimprovero che si può fare è che questo governo è andato avanti troppo per proclami poco operativi»).

Dalla riduzione degli organici al riordino delle produzioni il passo è breve. E la contiguità tra i due temi è troppo pertinente per essere elusa dai lavoratori della Fiat. Da tempo le strategie aziendali si fondano sulla «mobilità» (per il trasferimento di intere linee produttive all'estero) che ha creato un clima di incertezza (e di preoccupazione) su quale sarà la prossima destinazione. A questo si aggiunge una sorta di diffidenza sul dibattito «recessione e Maastricht». Operazione vetrina, dietro alla quale, è l'opinione che si raccoglie tra molti operai, si profila la collaudata tecnica di scaricare ancora una volta i costi sociali e economici sulla sua lavoratori. Ed il terreno di scontro non è altro che il rinnovo contrattuale. Ma, sarebbe un grave errore, secondo Marcenaro, «perché il contratto è uno dei banchi di prova per misurare davvero la credibilità degli industriali nel Paese rispetto all'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio, proprio ora che tocca ai lavoratori recuperare potere d'acquisto e tenuta dei salari dopo anni di sacrifici».

UNIPOLINFORMA				
COLLETTIVE VITA		Gestione Speciale Unipol - Vita Collettive (T.F.R.)		
Composizione degli investimenti:				
Categorie di attività	al 30/04/1996	%	al 31/07/1996	%
Titoli emessi dallo Stato	L. 54.980.847.250	79,09	L. 57.506.557.957	80,06
Obbligazioni Ordinarie Italiane	L. 14.540.061.689	20,91	L. 14.323.595.646	19,94
Totale delle Attività	L. 69.520.908.939	100,00	L. 71.830.153.603	100,00



Compagnia Assicurativa Unipol S.p.A.  
Capitale Sociale Lit. 20.000.000.000  
Sede e Direzione Generale:  
Via Salaria, 401 - 00198 Roma  
Aut. Min. Giust. Roma n. 100/10000/88  
Assicurazioni Vita n. 200/10000/88  
Assicurazioni Vita n. 200/10000/88  
Pubblicazione ai sensi della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987





Intervista allo scrittore francese sotto accusa

# Debray: da Cuba solo menzogne

## «Fu Fidel a abbandonare il Che»

Il filosofo è stato ripiombato dentro un capitolo chiuso della sua vita. L'amico di Che Guevara ha solo trovato un'altra conferma della fine della «Rivoluzione cubana». Il Régis Debray di oggi è stato riportato trent'anni indietro dalle accuse mossegli dalla figlia di Che Guevara, Aleida, che lo indica come il traditore del padre. «A Parigi si ritrovano oppositori del regime. Vogliono colpire me, per colpire loro. A L'Avana c'è un regime divenuto la caricatura di se stesso».



FABIO LUZZINO

■ ROMA. Taglia corto Régis Debray. Preferirebbe lasciar parlare la sua storia, l'ampia documentazione memorialistica che ha prodotto sulla stagione di passione verso Cuba e sulla sua conoscenza diretta di Che Guevara in Bolivia. Perché l'accusa di aver «venduto» alla Bolivia e alla Cia Che Guevara, che gli ha mosso la dottoressa Aleida Guevara, uno dei cinque figli del Che, sulle colonne del giornale argentino *Clarín*, sono per il filosofo francese polvere davanti alla sua ampia testimonianza. Con calma spiega, respinge le accuse. E, con rammarico, davanti ad una evoluzione politica che conferma il tradimento della Rivoluzione, legge l'uscita odierna contro di lui come la decadente manovra di un regime in cui regna ormai un clima da caccia alle streghe, che ricorda «parole di Debray» l'era staliniana.

«Fidel Castro legge la realtà ormai solo in bianco e nero. Ormai a Cuba si respira un clima da anni cinquanta, anzi da anni trenta. Questo regime poliziesco è diventato la caricatura di se stesso».

**Perché, ora, la figlia di Che Guevara, Aleida, le lancia l'accusa di aver tradito suo padre?**

Quello che è stato detto non mi riguarda affatto. Voglio solo ricordare che in Francia, a Parigi, si stanno organizzando dei gruppi di opposizione al regime di Fidel Castro che vengono definiti dall'Avana socialdemocratici. E un regime che legge tutto semplicemente in bianco e nero non può tollerare sfumature critiche. E, dunque, vede complotti dappertutto. Dovete sapere che al ministero dell'Interno cubano è stato costituito un gruppo di lavoro composto da quindici persone che si occupa esclusivamente di «quelli di Parigi». Per quanto mi riguarda ho già spiegato abbastanza, in passato, nel libro «La guerriglia del Che» e in altri scritti, la mia partecipazione a quegli eventi, per doverci tornare ancora sopra ogni volta che all'Avana viene voglia di sputare sui suoi vecchi amici.

**Chi ha tradito Che Guevara?**

Ci sono dei fatti notissimi. Sono stato imprigionato per quattro anni e torturato solo per aver intervistato il Che.

Lo scrittore francese si era recato, nella primavera del '67, in Bolivia e aveva potuto raggiungere il Che nell'accampamento dove si preparava all'azione, nel sud-est di quel paese, a Nancahuazu. Dopo due settimane Debray, che aveva intervistato Guevara, provò a tornare nel più vicino borgo di pianura, Muyupampa, insieme ad un argentino, il pittore Roberto Bustos, e un fotografo cileno, George Roth.

**Cattura e prigione**

I tre furono catturati dall'esercito e sottoposti a tortura. È noto che Bustos, sotto il ricatto della morte dei suoi figli, non solo aveva subito parlato della presenza di Guevara su quei monti, ma aveva fornito ai militari boliviani e americani la descrizione topografica degli accampamenti guerriglieri e - con dovizia di particolari essendo un ottimo disegnatore - gli identikit di tutti i cubani che accompagnavano il Che. Bustos è scomparso nel nulla da moltissimo tempo.

**Signor Debray perché, allora, questo accanimento contro di lei?**

Senta bene. Ho scritto tre libri su Che Guevara e con ciò ho chiuso questo capitolo della mia vita. L'Avana si è fatta la convinzione, a torto, che io stia incoraggiando da lontano i gruppi di resistenza e che sia io responsabile della defezione e delle memorie pubblicate in Francia da «Benigno», fra tutti il più vicino al Che (tra i personaggi più autorevoli della rivoluzione cubana, un uomo dell'establishment, «Benigno» ha deciso di lasciare Cuba e nel suo ampio saggio rilancia con forza la tesi di un progressivo abbandono di Che Guevara da parte di Fidel Castro, ndr). È assurdo ma la risposta che questo eroe della guerriglia ha tenuto a rivolgere ai mandanti dell'operazione dice qualcosa di essenziale su questa.

**Ecco cosa ha detto «Benigno» Daniel Aragon Ramirez.**

«Sono afflitto e indignato per le dichiarazioni della dottoressa Aleida Guevara».

**La difesa di «Benigno»**

Si tratta chiaramente di un colpo basso teleguidato, una di quelle operazioni di azione psicologica che conosco fin troppo bene per aver fatto parte anch'io della sicurtà di stato. Quale testimonianza

potrebbe apportare Aleida se aveva solo sei anni quando il Che è morto? In realtà non fa che ripetere ciò che i servizi d'intelligence e di disinformazione cubani le hanno detto di dire all'estero. Ecco dunque un'altra prova dello stalinismo cinico che si è impadronito di una Rivoluzione, che ho amato e servito quando ancora si poteva chiamare così. Adesso si ricostruisce il passato secondo la necessità della congiuntura politica.

Nella prefazione al «Diario del Che in Bolivia», pubblicato nel '68, Fidel Castro spendeva parole d'encomio per Régis Debray, di cui il Che non aveva conosciuto «l'atteggiamento fermo e coraggioso davanti ai suoi aguzzini». Lo stesso «Benigno» ricorda come il filosofo francese fosse ricevuto fino a dieci anni fa come amico dalle autorità cubane. «È un mondo ben sinistro quello in cui i sentimenti personali dipendono dalle posizioni ideologiche - ha detto ancora Daniel Aragon Ramirez - La verità è che Debray è diventato un nemico da abbattere a partire dal giorno in cui, per ragioni di principio e per lealtà verso gli accusati del processo Ochoa ha rotto con un regime dittatoriale».

**«Dove si vuole arrivare?»** prosegue «Benigno» - Ci sono domande precise a cui L'Avana non ha mai risposto. Che cosa è successo tra l'Unione sovietica e Fidel Castro nel 1967? Perché ci hanno abbandonato alla nostra sorte in Bolivia? Perché non è stato mandato alcun soccorso?»

**Anche lei - signor Debray - ritiene che Fidel Castro non ami la verità riguardo alla fine di Che Guevara?**

Non è esatto. Fidel Castro legge la realtà ormai solo in bianco e nero. Ormai a Cuba si respira un clima da anni cinquanta, anzi da anni trenta. Questo regime poliziesco è diventato la caricatura di se stesso. Si vive un'atmosfera staliniana in cui la parola rivoluzione è priva di senso e dove ogni critica viene trasformata in cospirazione. Con il libro «Lodati siano i nostri signori», che avrei voluto fosse meno esatto su quello che è diventata Cuba, ho messo un punto finale a questo periodo politico di cui gli inconvenienti attuali non possono farmi dimenticare i meriti.



## Londra, in vendita Carnaby Street la mecca della moda giovanile nei Sessanta

**Carnaby Street, mecca della moda giovanile nella Londra degli anni sessanta, è in vendita. Il gruppo olandese Wereldhave ha la proprietà di tutta l'area dal 1988 e l'ha messa sul mercato per 69 milioni di sterline (circa 170 miliardi di lire). Rispetto a trent'anni fa, quando le sue anticongformistiche e spumeggianti boutique dettavano legge su scala addirittura planetaria, l'isola pedonale di**

**Carnaby Street è profondamente decaduta: i turisti ci vanno sì in massa ma per comprare cartoline, souvenir a buon mercato e maglie del più tradizionale e rispettabile cachemere scozzese. A dispetto del declino a livello di immagine negozi e negozietti di Carnaby Street rendono però come mai: in affitti il gruppo Wereldhave incassa 5,8 milioni di sterline all'anno (circa 15 miliardi di lire).**

Accordo con Belgrado

## L'albanese non più proibito nel Kosovo

NOSTRO SERVIZIO

■ Belgrado tende la mano al Kosovo. Con un gesto che ha il sapore di una vera e propria svolta politica, il presidente della Serbia Slobodan Milosevic ha sottoscritto un accordo con gli albanesi della provincia che potrebbe fare da preludio alla fine della stagione più nefasta che i Balcani hanno vissuto in questo secolo e che ha il suo epilogo teorico nell'elezione bosniache del prossimo 14 settembre.

L'accordo di cui ancora non si conoscono per intero i termini, secondo le prime indiscrezioni prevede il ritorno ad istituzioni scolastiche ufficiali serbe ed albanesi. Apparentemente un particolare. In realtà un passaggio decisivo per la stabilità dell'area meridionale dello scacchiere balcanico. Il Kosovo è popolato per il 90% da albanesi. Una presenza storica, una maggioranza etnica come scaturigine di una storia di secoli. Nell'89 Slobodan Milosevic appena asceso al potere, ben prima della guerra che ha insanguinato e diviso la Jugoslavia, temendo la secessione della regione, aveva revocato lo speciale statuto d'autonomia di cui la provincia aveva goduto nell'ambito della federazione socialista nell'epoca di Tito. Dal 1990 gli albanesi hanno preso a boicottare le istituzioni scolastiche serbe organizzando un sistema parallelo di istruzione. Belgrado usò il pugno di ferro contro la sempre possibile secessione di questa regione da quel che restava della federazione, dopo la dichiarazione d'indipendenza di Croazia, Bosnia e Slovenia. E a Pristina, il più grande centro urbano e politico del Kosovo, fu inviato l'esercito serbo. Solo lo scorso anno, inoltre, Belgrado sembrava voler inviare a «colonizzare» questa regione con i duecentomila profughi serbi fuggiti dalla Krajina dopo l'offensiva croata che riportò sotto la bandiera di Zagabria la regione a maggioranza serba che per quattro anni si è autoproclamata indipendente.

Con l'accordo raggiunto tra Milosevic e il leader albanese Ibrahim Rugova, si prevede il ritorno alla normalità per 300mila bambini e 12mila studenti universitari con la creazione di una commissione congiunta serbo-albanese che dovrebbe garantire l'applicazione. Proprio dal capoluogo del Kosovo alla fine della settimana scorsa erano filtrate le prime indiscrezioni su negoziati segreti in corso sulla questione dell'istruzione. L'ufficio stampa di Rugova ha diffuso un comunicato in cui si parla di un testo che non prevede alcuna condizione e che è «indipendente da altri negoziati di carattere politico». La nota sostiene che in ogni caso l'intesa rappresenta un riconoscimento de facto del sistema di educazione parallelo degli albanesi del Kosovo, spiegando che saranno riaperte le istituzioni educative e culturali albanesi chiuse dalle autorità serbe nell'89. «Non si tratta di una reintegrazione del sistema educativo albanese in quello serbo: sarà l'istruzione albanese a spostarsi dalle case private alle scuole». L'accordo risolve solo una delle questioni che dividono Belgrado e Pristina, ma ha grandissimo significato simbolico perché segnala che per la prima volta Milosevic ha riconosciuto Rugova come il legittimo rappresentante degli albanesi del Kosovo, accettando di negoziare con lui. L'accordo su una questione fondamentale come l'istruzione apre la strada ad intese su altri temi.

La revoca dell'autonomia aveva creato una spirale di tensione in Kosovo, con sporadici scontri e la morte di circa 150 persone negli ultimi sette anni. Belgrado aveva sempre dichiarato di non voler trattare, ma dopo la fine della guerra in Bosnia le autorità erano state sottoposte a pressioni sempre maggiori.

Il primo ministro serbo, Mirko Marjanovic, ha definito l'accordo «un primo importante passo, di importanza prima di tutto umanitaria», perché i bambini albanesi del Kosovo non devono soffrire più «delle conseguenze di differenze politiche». □ F.L.

Con la disoccupazione crescono i ricatti sessuali per un posto

## Più molestie a Parigi

NOSTRO SERVIZIO

■ «Se siete vittime di molestie o di ricatti sessuali difendetevi. Presentate subito una denuncia». È stato Alain Comba, dirigente di uno dei maggiori sindacati francesi, *Force Ouvrière* (centrista), a far distribuire lo scorso fine settimana a Marsiglia decine di migliaia di volantini dove si invitano le donne a ribellarsi contro le violenze psicologiche o fisiche sul luogo di lavoro. In un paese che ha visto la disoccupazione sfiorare recentemente il tetto del 13 per cento, sempre più spesso un impiego o una promozione sono condizionati infatti alla richiesta di «prestazioni» extracontrattuali e i sindacati questa volta, scavalcando le organizzazioni femministe, hanno deciso di denunciare un fenomeno allarmante.

Accanto alle lavoratrici, sempre più numerose, che si rivolgono alla magistratura (due gio-

vani maghrebine proprio a Marsiglia la settimana scorsa) per denunciare profferte umilianti, tante altre accettano di subire per paura di essere cacciate e sprofondare nel vortice della disoccupazione. Christian Salord, un avvocato che si è fatto un nome con alcune clamorose cause di molestie sessuali, sostiene che le donne sono state sempre vittime di certe richieste ma che la fame di lavoro ha fatto letteralmente esplodere in Francia questo tipo di ricatto: se vuoi il posto devi starci.

Le vittime, in grande maggioranza donne ma ci sono anche ragazzi, devono ricordarsi: dice ancora Salord - che in Francia dal 1994 c'è una legge che punisce le molestie sessuali con un massimo di due anni di carcere e una ammenda di centomila franchi (circa trenta milioni di lire).

Una inchiesta condotta lo scorso anno ha rivelato che in Francia un 30 per cento delle donne attive, in pratica una su tre, ha subito molestie sessuali lavorando nelle fabbriche, nei grandi magazzini, ma anche nell'esercito e nei tribunali.

In Italia non è ancora stata approvata una legge che punisca le molestie sessuali. Mentre negli Stati Uniti sono state varate normative molto severe contro i ricatti sul luogo di lavoro. In alcune aziende basta che due dipendenti denunciino di aver subito apprezzamenti e attenzioni indesiderate dalla stessa persona per far scattare il licenziamento di quest'ultima. Negli Usa quasi tutte le grandi compagnie si sono dotate di un codice di comportamento. Nonostante questo, recentemente, un'azienda, la Mitsubishi, ha subito un grave colpo di immagine dopo che 70 dipendenti avevano denunciato molestie quotidiane.

Senza soluzione gli omicidi di una bambina e di due donne di ventuno e cento anni

## Francia, tre gialli dell'estate

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. Tredici anni. Ventuno anni. Cento anni. Queste le età delle ultime tre donne uccise in un'estate francese che non ha risparmiato i gialli, negandone finora sempre la soluzione. Mary-Lou era una ragazzina di 13 anni, tutti vissuti in un quartiere difficile della periferia di Montpellier, nel sud della Francia. Case popolari, bambini in strada, rumori. Proprio i rumori, durante l'estate, avevano fatto salire la tensione nel quartiere, dove motorini, grida e giochi di adolescenti non erano graditi da tutti. Tanto che, il 9 agosto, qualcuno aveva sparato, senza conseguenze, contro un gruppo di ragazze che faceva chiasso. Tra loro c'era anche Mary-Lou, che quel giorno la scampò per un pelo. Il folle armato di carabina, però, è tornato all'attacco sabato pomeriggio. Alle 18, davanti al portone di un palazzo di case popolari del quartiere di Pompiagne, Mary-Lou, come ogni giorno, chiacchierava allegramente con

gli amici. Uno aveva il motorino acceso, lei ci si era appoggiata sopra. Freddo e improvviso, nascosto in uno degli edifici di fronte, l'assassino ha fatto fuoco, colpendo Mary-Lou alla schiena. Il proiettile l'ha raggiunta al cuore, e la ragazzina è spirata fra le braccia di un vicino. Nel corso delle prime perquisizioni, la polizia ha sequestrato un numero imprecisato di fucili e pistole negli appartamenti vicini. Una dovrebbe essere quella dell'assassino.

Leri, un primo passo è stato compiuto invece nell'inchiesta sulla morte di Christel Villeneuve, 21 anni, il cui corpo senza vita è stato ritrovato sabato nella regione di Aix-en-Provence (sud della Francia), a cinque giorni dalla scomparsa immotivata della ragazza. Gli inquirenti hanno incriminato Sebastien Coloré, 21 anni, fidanzato di Christel, che è stato messo sotto torchio per due giorni ed ha manifestato «diverse incoerenze e approssimazioni» nel suo racconto. Fa il garzone da un fomaio e ora sul suo capo pendono le terribili accuse di rapimento, sequestro e omicidio. La pista privilegiata è quella del delitto passionale, in assenza di tracce di furto o di violenza sessuale sulla vittima. Christel, che era scomparsa dopo essersi recata in una casa di cura per anziani in cui aveva lavorato fino a poco tempo prima, è stata uccisa con un oggetto tagliente. Sebastien, che non ha confessato nulla, ha detto di essere andato a lavorare, come tutte le notti, al fomaio, di aver dormito la mattina della scomparsa di Christel e di essere poi andato alla sua disperata ricerca. Ha anche avvertito la famiglia di lei, ed ha ritrovato per primo l'auto abbandonata dalla ragazza, con la portiera semiaperta e le chiavi sul cruscotto. Il corpo di Christel è stato scoperto sabato nei pressi di una discarica abusiva. La sera prima della scomparsa, i due erano andati a tranquillamente a ballare.

Un arresto c'è stato anche nell'indagine sull'assassino - avvenuto ve-

nerdi scorso - della centenaria Emma Chabanel, trovata morta nella sua casa di Saint-Lattier, nell'Isère (sud-est). Anche in questo caso, a finire in carcere è stato il principale testimone interrogato, un giovane cui la signora Chabanel aveva da diversi mesi dato in affitto il pianterreno della casa. L'uomo si è spontaneamente consegnato alle forze dell'ordine che lo ricercavano, dopo aver trascorso quasi due giorni alla macchia. In un primo momento si era accusato dell'omicidio ed aveva accettato un incontro con i gendarmi, poi si era dato alla fuga. È stato visto a Lille, nel nord, alla grande «braderie» (l'enorme mercato delle pulci annuale), poi è stato contattato dai suoi genitori che l'hanno convinto a costituirsi. È apparso sconvolto, e gli inquirenti ritengono che possa aver avuto qualche complice. L'omicidio è stato compiuto a scopo di rapina. Il cadavere della centenaria presentava ferite sul viso e in altre parti del corpo, il suo appartamento era in grande disordine.

Un arresto c'è stato anche nell'indagine sull'assassino - avvenuto ve-





Martedì 3 settembre 1996

Milano

l'Unità pagina 21

Crescono i lavoratori «a rischio»

# L'autunno è già sceso in fabbrica

MARIA ROSA DONADELLI

L'autunno è già sceso nelle fabbriche. I lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro aumentano e i segnali per il prossimo anno non lasciano ben sperare.

Sono 500 i dipendenti dell'Imperial, una società di Bollate che produceva tv color, rimasti senza lavoro dal giugno scorso, da quando l'azienda ha dichiarato il fallimento. La maggior parte sono donne di più di 40 anni. Per 200 di loro, le più anziane, sarà possibile raggiungere la pensione. Alle altre il futuro riserva l'affannosa ricerca di un posto. "Impresa non facile" commenta Flora Cozzio dell'Rsù - a questa età e con 30 anni di esperienza alla linea di montaggio reinserirsi in altri settori non è affatto semplice. Si parla di corsi di riqualificazione ma non pensiamo servano a molto".

Bisogna inventare nuove soluzioni. Per questo abbiamo organizzato per il 12 settembre prossimo un incontro con il ministro delle pari opportunità, Anna Finocchiaro, (invitando anche i rappresentanti della Regione e del Comune, che peraltro finora sono stati completamente assenti). Per capire se è possibile un reinserimento nel mondo del lavoro". Ombre lunghe anche sull'Italtel dove rischiano la cassa integrazione 2700 dei settemila dipendenti e sull'Alcatel Face di Milano dove sono già stati annunciati 250 tagli. "L'azienda spie-

ga Luigi Caselli dell'Rsù - senza aver firmato nessun accordo con il sindacato, vuole mettere in cassa integrazione a zero ore 250 dipendenti della sede di Milano per due anni". Malcontento anche all'Alfa di Arese, riaperta ieri, dove i 3600 dipendenti che beneficiano del contratto di solidarietà devono fare i conti con la riduzione dello stipendio. "Da questo mese" spiega Domenico Familiari, delegato di fabbrica -secondo gli accordi ricevemmo, anziché il 75 per cento dello stipendio, solo il 60 per cento. Al posto di un milione e 600 mila lire ci troveremo in tasca circa un milione al mese. Una cifra modesta per vivere".

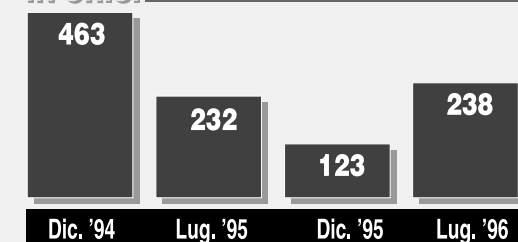
Una situazione preoccupante ma non drammatica. "Le difficoltà" -commenta Tino Magni, segretario della Fiom regionale- ci sono. Le ore di cassa integrazione sono aumentate, i lavoratori coinvolti in tutta la Lombardia sono 10 mila, sono 1000 solo quelli della Necchi, un'azienda in crisi da molto tempo. Gli straordinari si sono ridotti, il numero delle settimane di chiusura delle fabbriche in molti casi è passato da tre a quattro. Tutti segnali preoccupanti che però non devono essere interpretati troppo negativamente. Dire che si va verso la crisi può servire a fare pressione psicologica sulla discussione per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici".

## LA "FRENATA" DELL'INDUSTRIA

Decisa frenata produttiva nelle aziende metalmeccaniche lombarde. Le imprese in difficoltà, al 31 luglio, sono 238, contro le 123 di fine anno scorso. I lavoratori coinvolti sono 34.235 e 14.058 di questi sono in cassa integrazione guadagni.



### AZIENDE METALMECCANICHE IN CRISI

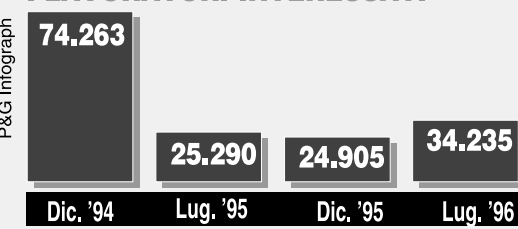


### CASSA INTEGRAZIONE ORDINARIA

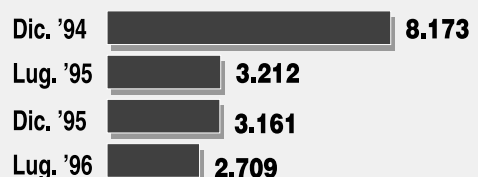
Numero di lavoratori interessati



### I LAVORATORI INTERESSATI



### CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA



### LA SITUAZIONE DI CRISI SUL TERRITORIO (al 31/07/96)

Area	Aziende	N. lavoratori	Area	Aziende	N. lavoratori
Milano	91	2.660	Pavia	8	1.524
Busto Arsizio	28	863	Varese	6	1.215
Legnano			Magenta	4	1.686
Brianza	26	1.116	Cremona	4	389
Lecco	20	1.598	Mantova	4	283
Brescia	17	733	Lodi	3	66
Bergamo	14	915	Sondrio	2	206
Como	11	804			

Fonte: FIM-CISL Lombardia

## Metalmeccaniche Più aziende in difficoltà

Decisa frenata produttiva nelle aziende metalmeccaniche lombarde. Le imprese in difficoltà, al 31 luglio, sono 238, contro le 123 di fine anno scorso. I lavoratori coinvolti sono 34.235 e 14.058 di questi sono in cassa integrazione guadagni. Sette mesi prima in Cig c'erano solo 4.070 persone, su un totale di 24.905 addetti. I dati elaborati dall'Osservatorio sindacale della Fim-Cisl

Lombardia confermano che dopo un 1995 in deciso recupero produttivo, nella prima parte del 1996 si è avuto un progressivo rallentamento. Il 31 dicembre 1994 le fabbriche in crisi erano 463, a luglio dell'anno successivo erano scese a 232, per calare a 123 a fine '95 e quindi risalire alle attuali 238. Le aziende metalmeccaniche tenute sotto osservazione sono 4.893. L'incremento del ricorso alla cassa integrazione riguarda esclusivamente la parte ordinaria, che passa da 909 lavoratori a 11.349, mentre la cassa speciale è in leggera diminuzione: da 3.161 addetti a 2.709.

Le disavventure di un giovane cinese, rimasto senza soldi e senza un tetto

## «Portatemi in galera, vi prego» Piange Lin, rapinatore per caso

È entrato dalla finestra come i veri ladri, ma quando si è trovato davanti alla sua vittima il giovane cinese si è innervosito: è stata la stessa signora a calmarlo. Quindi ha preso poche monete, due anelli e una tessera del Bancomat. Ma non sapendo come funziona, è tornato indietro a chiedere spiegazioni. Ad aspettarlo c'era la polizia, che dopo il fermo l'ha rilasciato. Lui però avrebbe preferito andare in prigione...

MATTEO MARINI

«Non mi arrestate? Ma come non mi arrestate? Io voglio essere arrestato, così poi in galera faccio il bravo e mi danno un lavoro». Ha concluso così il suo interrogatorio, ieri mattina in questura, un giovane cinese fermato dalla polizia. Scalzo, infreddolito, affamato, gli abiti fradici per il temporale, il giovane è rimasto sorpreso quando ha saputo che sarebbe tornato in libertà. Ma i più allibiti erano gli agenti quando ha raccontato loro la sua storia.

Il ragazzo, nome fittizio Lin, 19 anni, è arrivato dalla Cina dieci giorni fa, in compagnia di una connazio-

nale. Una volta a Milano, però, è stato lasciato solo: ha dormito sulle panchine dei giardini pubblici e ha girovagato per la città fino a ieri sera. Quando all'una di notte ha visto, in via Paolo Sarpi 15, una finestra aperta al quarto piano, Lin ha deciso rapinare gli inquilini. È entrato dal portone, è salito al terzo piano, è uscito da una finestra e si è arrampicato sul balcone. Dentro A. G., cinquantenne nubile, stava tranquillamente guardando la televisione: si è voltata di scatto e ha visto il ragazzo.

«Shhh», ha sibilato Lin portandosi l'indice davanti alla bocca. Poi la

scena è stata più quella di un film di Fantozzi che non quella di una rapina. Perché, per la paura, per poco non è stato lo stesso cinese a mettersi a gridare. «Non agitati, stai tranquillo -lo ha rincuorato la sua vittima- Piuuttosto, vuoi qualcosa da mangiare? Vuoi sederti e guardare la televisione?». Ci ha messo quasi un'ora la signora a tranquillizzare Lin. Che una volta rinfancato, si è ricordato dell'unica parola presente nel suo vocabolario italiano: soldi.

«Soldi» ha quindi detto alla signora, ma ha avuto anche in questo caso poca fortuna. La signora gli ha consegnato duemila lire di moneta che aveva nel portafoglio, cioè tutti i contanti che aveva in casa in quel momento. Alla vista di quella miseria l'espressione di Lin si è fatta più agitata e preoccupata di prima. Così la signora si è tolta due anelli d'oro, un bracciale e una collanina e gliel'ha messi in mano.

«Soldi» ha allora urlato per la seconda volta il cinese, non troppo convinto del suo bottino. Ha preso la bottiglia di birra che la signora stava bevendo prima che lui entrasse e

gliel'ha puntata contro. Ma quando ha visto la donna sull'orlo di una crisi di nervi, ha cercato a sua volta di rincuorarla. Quindi è uscito di casa, contento di aver anche recuperato una carta del Bancomat. Subito dopo, da uno sportello automatico, ha cercato di ritirare dei soldi. «Non so come fare -ha chiesto, spiegandosi a gesti, a un metronotte che passava di lì- mi può aiutare lei?». E il vigilante, per nulla insospettito, gli ha spiegato che senza codice segreto non avrebbe potuto ritirare niente. Così Lin è tornato a casa della sua vittima, per farsi spiegare come funzionasse quella strana macchina.

Nell'abitazione della signora, erano ormai le 2 e 30, c'erano però gli agenti della volante, che l'hanno fermato. Quindi, all'ospedale San Carlo, è stato ripulito e rivestito con abiti nuovi, scarpe comprese, poi portato in questura. «Bene -ha detto Lin- così ora potrò mangiare e dormire in prigione».

Ieri mattina l'amara sorpresa: indagato, ma non arrestato, per rapina, Lin è stato "condannato" a tornare in libertà.

Via Noale, ferito l'agente

## Poliziotto rischia la vita per evacuare gli inquilini intrappolati dalle fiamme

Si è ferito nel tentativo di portare in salvo decine di persone, mentre cercava di strappare dalle fiamme anche gli ultimi abitanti rimasti intrappolati in casa. Roberto Pedrotti, agente di polizia in forza alle volanti, ieri alle 13,30 è stato uno dei primi ad arrivare in via Noale 10. La segnalazione di un grosso incendio, divampato a causa di un corto circuito, in un palazzo di dieci piani era giunta in centrale pochi minuti prima.

Pedrotti, venticinquenne originario di Trento, appena giunto sul posto si è assunto l'incarico più pericoloso: evacuare dal palazzo gli abitanti degli ultimi piani. I vigili del fuoco, nel frattempo, cercavano di spegnere le fiamme e disperdere il fumo che aveva completamente invaso la tromba delle scale. Gli altri agenti invece facevano evacuare le persone intrappolate ai primi piani del palazzo, una quarantina in tutto.

La paura, per gli inquilini di via Noale 10, è durata poco: l'azione di vigili del fuoco e polizia è stata velocissima. Ma proprio quando sembrava che il peggio fosse passato, si è

consumato il dramma dell'agente Pedrotti. Il poliziotto è infatti rimasto bloccato al settimo piano dell'edificio: intorno a lui il fumo dell'incendio si stava facendo sempre più fitto. Pedrotti ha scorto una finestra che dava verso il cortile e, senza pensarci due volte, ci si è avventato dentro.

La finestra non ha retto l'urto, sbriciolandosi in mille pezzi, e il fumo ha così avuto una via di fuga da dove uscire. Nell'urto, però, l'agente si è seriamente ferito. Qualche minuto dopo i suoi colleghi, non vedendolo più scendere, hanno temuto il peggio. Si sono precipitati in suo aiuto, e una volta arrivati al settimo piano l'hanno visto per terra in una pozza di sangue. Era ferito ad una cavaglia.

Trasportato all'ospedale San Carlo, ieri pomeriggio Roberto Pedrotti ha dovuto subire un delicato intervento chirurgico: un vetro gli ha reciso l'arteria e il nervo peroneo del piede destro. Nel frattempo i vigili del fuoco hanno accertato le cause dell'incendio: un corto circuito ai cavi elettrici dell'ascensore. Una vera fortuna che in quel momento non ci fosse nessuno dentro.

## Lilabus

Rubato il camper anti-aids

La Lila, lega italiana per la lotta contro l'aids, ha lanciato un appello per ritrovare il «Lilabus», il camper itinerante con cui l'associazione stava viaggiando per l'Italia sostando nei vari centri di aggregazione giovanile. L'autobus è sparito ieri mentre si trovava parcheggiato davanti la sede di Milano. «Siamo molto preoccupati che il Lilabus venga utilizzato impropriamente per iniziative che nulla hanno a che vedere con le attività della Lila, ma che possono mirare a guadagni illeciti e privati - è scritto in una nota della lega - creando discredito all'associazione che tanto in questi mesi si è impegnata per coniugare la solidarietà verso le persone sieropositive ed esposta affinché vi sia una trasparenza sull'utilizzo dei fondi mirati alla lotta contro l'aids».

## Aggressione

La vittima è un immigrato

Un giovane marocchino è stato aggredito e picchiato la scorsa notte a Milano da alcuni albanesi che sono poi fuggiti lasciandolo sanguinante per terra. Il giovane, No-reddine Khuder di 25 anni, che vive da tempo a Milano ed è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale San Raffaele dove i sanitari gli hanno riscontrato una sospetta frattura del setto nasale ed escoriazioni varie in tutto il corpo e lo hanno trattenuto in osservazione. Le sue condizioni non sono però gravi. Alla polizia che lo ha interrogato il giovane nordafricano ha raccontato di avere avuto prima un litigio per futili motivi con due albanesi e poi di essere stato aggredito e picchiato, all'esterno di un bar gestito da un egiziano, in via Leoncavallo a Milano, da otto o dieci albanesi che sono poi fuggiti a bordo di due auto.

## Brescia

Esplosione alla Sei, nominati i periti

Entro il 16 dicembre dovranno essere depositati i risultati degli accertamenti del collegio peritale istituito per individuare le cause dello scoppio che lo scorso 22 agosto ha causato la morte di tre operai all'interno del reparto "99" della S.e.i. (società esplosivi industriali) di Ghedi (Brescia) dove vengono caricate le bombe per i cacciabombardieri "Tornado". Lo ha deciso il gip della pretura di Brescia, Gianpaolo Volpe. I rilievi saranno effettuati dal generale Romano Schiavi, che effettuò le perizie nella prima inchiesta sulla strage di piazza della Loggia, dall'ing. Massaretti di Mantova e dal dott. Santo Petralia della "Mariperman" di La Spezia. Negli accertamenti saranno affiancati da tre consulenti nominati dai difensori dei sei dirigenti dell'azienda indagati, tre nominati dal pm Maria Chiara Minazzato e dai due parti offese. I periti cominceranno le operazioni nel reparto in cui è avvenuta l'esplosione lunedì prossimo e dovranno descrivere «il luogo del fatto e l'ordine esplosivo, individuando quali reperti siano eventualmente da mantenere sotto sequestro, considerando anche gli altri ordigni presenti nel capannone al momento dell'esplosione». Dovranno essere stabilita «la serie causale che ha condotto all'esplosione evidenziando se vi è stata, da parte di qualcuno, la violazione di regole cautelari suggerite dalla tecnica e dall'esperienza».

## Rifiuti tossici

Due avvelenatori denunciati

Un autotrasportatore e i titolari di due ditte del varesotto specializzate nella produzione di componenti plastici, sono stati denunciati per violazione alle norme sullo smaltimento dei rifiuti tossico-nocivi. Si tratta di un autista cinquantenne di Busto Arsizio e di cui non sono state rese note le generalità, e di due aziende di Ferno e Lonate Pozzolo (Varese). L'autotrasportatore è stato bloccato durante un controllo dalla polizia sullo svincolo autostradale di Busto Arsizio. L'uomo trasportava senza alcuna documentazione 19 fusti contenenti un totale di circa 3.500 litri di materiale liquido che, posto sotto sequestro, è stato analizzato dal laboratorio del presidio municipale di igiene e profilassi di Varese e classificato quale materiale tossico-nocivo. La procura ha disposto accertamenti sulle due ditte.

## Cantando sotto una pioggia di milioni Totocalcio e Totogol, arrivano a raffica le schedine vincenti

Tra Totocalcio e Totogol la prima domenica di settembre ha scaricato» sulla provincia milanese quasi 418 milioni di lire in vincite, 417 milioni 839mila e 900 lire per essere esatti al centesimo. Insieme alla pioggia vera, una ben più gradita pioggia «monetaria» ha reso indimenticabile la prima schedina dopo il ritorno dalle ferie di qualche fortunato giocatore: a Milano e dintorni la Dea bendata ha posato un tredici e ben 19 dodici per un totale di oltre 285 milioni di lire. E come al solito anche il Totogol non ha sfigurato: pur non essendo uscito nemmeno un «otto», tra città e provincia le vincite di 11 «sette» e ben 567 «sei» hanno

fruttato quasi 132 milioni e 600mila lire. Al bar tabacchi di piazza Firenze 4 sono gli «abbonati» alla fortuna: proveniva da qui il primo «Gratta e vinci» da 100 milioni e qui è stata giocata la schedina con tutti gli 1-X-2 al posto giusto e altre 5 con un solo, maledetto, errore. Un bel gruzzolo da quasi duecento milioni: «Questo è il terzo 13 in quattro anni - dice Andrea Palermo, titolare del bar - e se va come con i «Gratta e vinci» saremo invasi di giocatori». Dopo la mitica vincita i «Gratta e vinci» si vendevano a palato, tutti convinti che la Fortuna si annidasse dietro il bancone. Tra le ricche vittorie più frequentate dalla dea For-

tuna c'è anche quella di Salvatore Dalu: al bar Daniel's di via Cagliero 14 infatti sono state giocate, secondo il resoconto ufficiale del Coni, due schedine con 12 segni esatti. Due giocate che hanno fruttato oltre 13 milioni grazie ai sistemi - pare che il fortunato in questo caso sia stato il numero 7 che non ha azzeccato solo una doppia - qui compilati: «Noi però non amiamo mettere striscioni e cartelloni per pubblicizzare le vincite - dice Salvatore Dalu, il titolare - ne va della riservatezza dei nostri clienti». Zelo per gli scommettitori o scarsanza all'ultimo stadio, comunque il Daniel's ha un ottimo cursus honorum in fatto di vincite: tre bi-

glietti da 50 milioni della lotteria di Capodanno, 20 giocate Tris e 37 milioni complessivi per le giocate Totip, qualche gratta e vinci da 10 milioni e due «7» del gratta e vinci versione «sette e mezzo» da 3 milioni e mezzo ciascuno. Anche qui spopola il Totogol: secondo il signor Dalu ha addirittura portato via i clienti alla schedina. «Funziona eccome - dice Dalu - però tra la vincita dell'8 e quella del 7 c'è troppa differenza, se così non fosse, molta più gente potrebbe darsi una sistemata per tutta la vita vincendo». Il signor Dalu vorrebbe più vincitori, più gente «a posto per tutta la vita»: magari.

□ S.M.

## Due anni: ucciso da braccio idraulico

La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare le cause di una disgrazia nella quale un bambino di due anni e mezzo ha perso la vita schiacciato sotto il braccio di un sollevatore idraulico. La tragedia è avvenuta domenica pomeriggio in un vecchio cortile di Turbigo, in via alle cave 7, dove il piccolo Riccardo Tiolli, abitante a Busto Arsizio (Varese), si era recato con la madre Mariangela Rama di 35 anni a far visita al nonno Giovanni. Verso le 15,30 il piccolo è uscito dall'abitazione del nonno e, tenuto per mano dalla madre, si è avvicinato al centro del cortile dove due cugine stavano giocando a cavalcioni sul braccio del

sollevatore idraulico che viene utilizzato dai meccanici per sollevare i motori dalle autovetture. Con uno strattone Riccardo improvvisamente si è liberato dalla presa della madre e si è avvicinato alle due cugine, ma è rimasto schiacciato dal pesante braccio del sollevatore, che per cause da accertare gli è crollato addosso. Soccorso dai parenti presenti, mentre la madre di accasciava svenuta a terra, il bambino è stato trasportato all'ospedale di Cuggiono dove è deceduto poco dopo il ricovero. La gru è stata sequestrata. I carabinieri di Turbigo non hanno potuto interrogare la madre, Mariangela Rama, ancora in stato di choc

Casini: «Potremmo non votare la Bicamerale»

# Fini: Bossi esagera intervenga Scalfaro

Veltroni: «Faremo rispettare la legge»

Caso Bossi, Fini chiede l'intervento di Scalfaro, Veltroni ripete che il governo farà rispettare la legge. «Ma attenzione - avverte - a non alimentare l'escalation leghista». Alla Festa del Ccd, a Telese, dibattito a tre con Pier Ferdinando Casini, che annuncia: se entro il secondo voto sulla Bicamerale non ci sarà un'intesa di massima tra Polo e Ulivo il Ccd voterà contro la commissione e rilancerà la Costituzione. Veltroni su Maastricht: «Saremo nella prima fascia».

DAL NOSTRO INVIATO  
VITTORIO RAGONE

TELESE. Bossi minaccia il putiferio sul Po-Eridano e Fini chiede l'intervento di Scalfaro. Pier Ferdinando Casini minaccia di votare contro la Bicamerale se Polo e Ulivo non dialogheranno sulle riforme, e Fini lo congela con una metafora alzata di spalle. Minaccia che vai risposta che trovi, nel clima ancora estivo della politica che stenta a riprendere il passo. Ma naturalmente la minaccia di Mastella e Casini è una minaccia casalinga, lanciata dalla Festa della Vela di Telese, nulla di paragonabile ai fulmini inquietanti del capo del Carroccio.

Convocati di turno, ieri sera sul palco della kermesse del Ccd, Veltroni e Fini, coordinati dal direttore del «Messaggero» Pietro Calabrese in un dibattito dedicato a «centro, destra e sinistra».

## Le luci della ribalta

Casini approfitta per cercare le luci della ribalta e piazza il suo aut: se a novembre, in occasione del secondo (e definitivo) voto per istituire la Bicamerale il Polo e l'Ulivo non avranno definito assieme una «impalcatura di massima» per avviare le riforme istituzionali, il Ccd voterà contro la commissione e rilancerà la battaglia per l'Assemblea costituente: o un «accordo di sistema», dunque, oppure gli ex dc della destra si riprenderanno un po' di mani libere.

Gianfranco Fini spegne le velleità dell'alleato sotto una doccia gelata: fate pure, la vostra proposta è

«ottimistica e temo che fallirà», naturalmente per colpa dell'Ulivo che è «diviso». Se poi il Ccd vuol tornare alla Costituente, evviva: An non ha mai smesso di pensare che la strada per le riforme fosse quella. Nemmeno un palmo di terra, dunque, va lasciato ai fratelli-coltelli del Polo: dopotutto Fini ha annunciato, e lo conferma a Telese, che An è alla ricerca di una «centralità politica». Tradotto in italiano, significa che An resta sì nel Polo ma si darà da fare anche in proprio. («a 360° e a tutto campo»), come il Pds dall'altra parte. Perché mai, dunque, assecondare le smanie dei partner minori?

## L'emergenza istituzionale

Fini si defila, Veltroni fa l'uomo di governo. Dice sì che l'emergenza istituzionale va ripresa al più presto, che «completare la transizione» è l'unico modo vero per scongiurare le degenerazioni secessionistiche. Indica poi il lodo Maccanico e il documento Fischella-Urbani-Salvi-Bassanini - quelli che Fini ripudiò prima del 21 aprile - come i possibili punti di partenza per discutere. Ma oltre non va: riforme, Bicamerale e simili - ricorda prudente - sono «riserva del Parlamento». Fini scuote il capo, pensa ai suoi incubi consociativi. Scuote il capo anche Casini, che contesta all'alleato troppa «assegnazione». Il risultato è che Francesco D'Onofrio, nominato sul campo «plenipotenziario» del Ccd, già sa che quando il 15 settembre presenterà a

Marsala la piattaforma istituzionale del Ccd gli elogi si sprecheranno, ma tutto lì.

Quando gli aut del Ccd si perdono nello scetticismo, tanto si profila e tiene il campo l'altra minaccia, quella del catamarano di Bossi, contemporaneo, il 15 settembre, dello sbarco di D'Onofrio a Marsala. E' Bossi - prima e durante il dibattito a tre - il vero protagonista. Comincia Fini. Spinge sull'acceleratore, denuncia che «la misura è colma», fa la voce solenne e chiede: «Mi pare davvero grave che venga a mancare in un momento come questo la voce del capo dello Stato. Il garante dell'unità nazionale deve farsi sentire. In assenza di un suo intervento, alcuni potrebbero dar credito a ciò che di fatto è suicida, all'utopia secessionista». Insomma, Scalfaro «rompa un silenzio e dica che sull'unità nazionale non si transige».

## La voce di Scalfaro

Veltroni replica: «Il presidente della Repubblica ha sempre fatto sentire la sua voce, il paese sa che può contare su un uomo che è garante dell'unità del paese». Ma disente da Fini su una questione di fondo: non è opportuno - dice - inseguire e magari alimentare le provocazioni secessionistiche di Bossi. L'«escalation», aggiunge, c'è ed è grave, «il capo di un partito non può dire ai cittadini quali camicie dovranno indossare», ma la sequenza di episodi che il Carroccio ha messo in piedi punta proprio a «suriscaldare il clima». Perciò il governo non intende sbarrarsi oltre il limite: «Si garantirà il rispetto delle leggi dello stato», conferma il vice di Prodi. Per intanto, Veltroni liquida le urne leghiste: «In democrazia questo voto organizzato da Bossi non esiste, non vale. In Padania, fra l'altro, la Lega ha il 24%, l'Ulivo il 36%».

Fini prova una controreplica: «Il governo ha la responsabilità di far rispettare le leggi ma anche quella di disinnesicare il malessere che ha provocato i successi della Lega. Se



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Bruno Tartaglia/Dufoto

si pensa di colpire il lavoro autonomo nella finanziaria, per esempio, il 15 settembre dell'anno prossimo faremo i conti con un fermento leghista ancora maggiore...».

## L'emergenza sociale

Veltroni difende il lavoro del governo. Ricorda che nella manovra da 16 mila miliardi e in quella da 32500 «per la prima volta non si sono scontati e non si scontreranno contrasti sociali significativi». Poi dice: l'altra emergenza, insieme a

quella istituzionale, è quella «sociale». «Staremo in Europa - dice - e nello stesso tempo affronteremo il dramma della disoccupazione con investimenti nel Turismo, nel mezzogiorno, nelle nuove tecnologie e nei beni culturali». Veltroni è convinto che l'Italia, in una Europa a due velocità, «sarà nella prima fascia». «In economia e negli altri campi, assicura, dovesse capitare che di tanto in tanto sulla maggioranza convergano i voti di altri, «non ci sarà nulla di cui allarmarsi...».

## L'INTERVISTA

«Dobbiamo attuare il programma facendo la fatica di trattare con Bertinotti»

# Bindi: «Maggioranza variabile? Io dico di no»

RAFFAELE CAPITANI

Ministro Rosi Bindi, da alcuni giorni nel Ppi è salita la temperatura. Si è aperta la caccia alla poltrona del segretario. Cene segrete, battibecchi, sgambetti. Sembra di essere ripiombati in una baruffa di vecchio stile dc. Cosa sta succedendo?

Non ne so di più di quello che ho letto sui giornali.

Le dobbiamo credere onorevole? Certo, lo scriva pure. Tra i pranzi smentiti e confermati dai commentatori io ho capito molto poco. Sembra che non ci sia tanto.

Il problema della segreteria è però stato aperto.

Non è un mistero per nessuno che il Ppi farà il congresso nei prossimi mesi e non è così straordinario che nel momento in cui si apre una fase congressuale ci sia un confronto anche su chi deve guidare il partito. Non ci vedo nulla di preoccupante anche se mi sembra un po' prematuro discuterne in questo momento. Poi che debbo dire... mi sembra vecchio il metodo delle cene, se è vero che ci sono state.

Leadership a parte per il Ppi però di problemi di strategia politica se ne pongono diversi: ad esempio la sua collocazione dentro la coalizione come forza di centro.

Questo, insieme al rinnovamento o alla conferma della classe dirigente, è il tema del congresso. Ritengo che si dovrà approfondire la linea politica che il partito ha scelto con l'Ulivo: un Ppi che persegue una politica di centro nel centro sinistra, allargando la componente di centro, ma con una chiara strategia che vuole rafforzare l'Ulivo, il centro sinistra, il progetto con il quale stiamo governando.

Com'è possibile fare un'operazione di questo genere?

Creando sicuramente un coordinamento fra le forze politiche del centro dell'Ulivo, riaprendo un dialogo e un confronto con tutte quelle componenti della società che cercano nel centro sinistra una componente moderata.

Fra le forze politiche chi ci mette dentro?

Rinnovamento Italiano, Maccanico. Ma, ripeto, non è soltanto parlando con gli interlocutori politici che si rafforza il centro della coalizione.

Qualche tentativo di rafforzare il centro dell'Ulivo il Ppi l'ha già fatto però non ha prodotto molti risultati e comunque ha incontrato tante difficoltà. Cos'è che non ha funzionato?

C'è innanzitutto da fare i conti con un equivoco e con un'ambiguità che ancora esistono non tanto nel Ppi, ma nell'area cosiddetta di centro: quello cioè di considerare ancora il centro sinistra come una transizione verso l'approdo di un bipolarismo diverso, quello che toterebbe a vedere il centro alternativo alla sinistra democratica. Probabilmente questo equivoco è in parte presente anche nella sinistra. Anche a sinistra c'è chi insegue il sogno dell'autosufficienza. Confrontarsi continuamente con questo equivoco rende difficile il rafforzamento del centro nella chiara prospettiva del centro sinistra.

Questo equivoco non rischi di essere alimentato anche dalla strategia delle «maggioranze variabili» che Prodi ha prospettato?

A me Prodi è sembrato preoccupato di garantire la realizzazione del programma dell'Ulivo e anche, oserei dire, provocare un atteggiamento di



Il ministro della Sanità Rosy Bindi

Marco Marcotulli

sempre maggiore responsabilità di Rifondazione comunista. Comunque sono contraria alle maggioranze variabili perché credo che dobbiamo attuare fino in fondo il programma facendo la fatica di confrontarci con Rifondazione comunista. E invitando Bertinotti ad assumere un atteggiamento di maggiore responsabilità quella che del resto si è assunta con gli elettori. Tentare di sostituire i voti di Rifondazione con i voti dell'opposizione è un modo sbagliato anche di concepire i rapporti con l'opposizione. Noi possiamo conquistare pezzi di opposizione ed anche avere il voto dell'opposizione su alcuni provvedimenti, ma questi devono aggiungersi e non sostituirsi a parte della maggioranza.

Perciò lei suggerisce a Prodi di stare attento.

Non lo dico tanto a Prodi. Però nel momento in cui rilancia il movimento dell'Ulivo perché la coalizione sia sempre più unita non troverei coerente il perseguimento della strategia delle maggioranze variabili perché questa, surrettiziamente, potrebbe indebolire la maggioranza di governo e favorire il gioco delle ambiguità.

Al «cantiere» del centro stanno lavorando anche molti altri, con obiettivi diversi, opposti. Ad esempio la Pivetti vorrebbe con sé Romiti, Dini, Di Pietro per fare un centro terzo polo che al prossimo giro vince le elezioni.

L'intervista al «Giornale» della Pivetti



## Oggi 3 settembre

El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Sala Gialla	21.00	«I sondaggi d'opinione e la politica: armi sottili o strumenti ciechi?». Partecipano: Roberto Weber, Gianni Pilo e Giovanna Melandri
Caffè Letterario	22.00	Presentazione del libro «Tutte le scuse sono buone a morire» di Bruno Gambarotta
Arci Turismo e Ctm	21.30	Mezzaluna Egea. Cornovaglia, tra leggenda e realtà - immagini e commento Sandro Pezzi
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ustmamò in concerto
Arci's Bar	22.00	Stefano Trota Quartet. Concerto Jazz a cura del circolo Villa D'oro
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con «Montorsi»

## Domani 4 settembre

Sala Gialla	18.00	Il Pds, la sinistra, il Governo. Partecipano: Mauro Zani, Marco Rizzo, Sergio Mattarella, Diego Masi. Conduce: Stefano Menichini
Sala Blu	21.00	Dal federalismo alla riforma della pubblica amministrazione. Partecipano: Franco Bassanini, Antonio La Forgia, Giuliano Barbolini, Giacomo Vacigiò, Roberto Maroni. Conduce: Paolo Ruffini
Sala Gialla	21.30	Presentazione del libro «Il crollo dell'Impero Sovietico» di Adriano Guerra. Ne discutono con l'autore Umberto Ranieri, Renato Zangheri
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana, a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e Ctm	21.30	Ciad: il mitico Tibesti, immagini e commento di Ermano Conti
Arena Spettacoli - S. G.	21.30	Vincio Capossela in concerto + Maurizio Milani
Arci's Bar	22.00	«Omega Tribe» concerto Thecnotrance a cura del circolo Kalinka
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Montorsi

## Abbonatevi a

# l'Unità



MILANO

Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

## A PECHINO PER LA MARATONA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 17 ottobre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 10 giorni (8 notti)

Partenza da Roma il 16 ottobre

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.240.000

Visto Consolare lire 30.000

Supplemento camera singola lire 395.000

L'itinerario: Italia(Helsinki)/Pechino-Helsinki/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Mandarin (4 stelle), la prima colazione, due giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, la visita alla Città Proibita, alla Grande Muraglia a Badaling e al Palazzo d'Estate, un accompagnatore dall'Italia o l'assistenza della guida locale cinese.

Nota. Le iscrizioni alla Maratona, che si svolgerà il 20 ottobre, sono accettate entro il 1° settembre salvo diverse disposizioni delle autorità cinesi. Il costo è di lire 49.000 a persona. Tutti i passeggeri, anche se non iscritti alla Maratona, potranno seguire i partecipanti alla manifestazione che si svolgerà lungo le vie di Pechino. Le prenotazioni a questo viaggio saranno chiuse entro il 10 settembre.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME (167-341143)**

**CABARET**  
LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)

**Melù di Rego**

**Gialappa's Band**  
In edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000

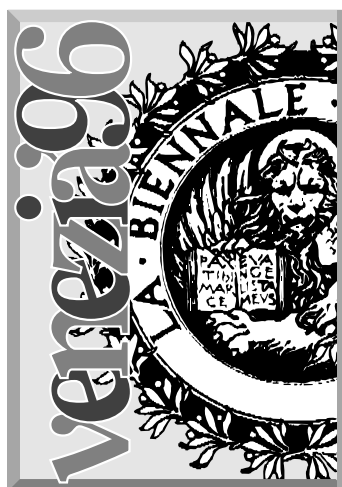
**l'Unità**  
INTELLIGENTE E CULTURALE



Martedì 3 settembre 1996

il Fatto

l'Unità2 pagina 3



## Il programma di oggi

<b>11.30</b> SALA GRANDE	Cortometraggi Aiace <b>Fate i bravi, ragazzi</b> di Andrea Papini; a seguire <i>Settimana del cinema italiano: Voci nel tempo</i> di Franco Piavoli
PALAGALILEO	<i>Finestra sulle immagini: Recon</i> di Breck Eisner; <b>Ghost in the Shell</b> di Mamoru Oshii
<b>15.00</b> SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <b>Die Frucht seines Leibes</b> di Barbara Albert; <b>Die Gebrüder Skladanowky</b> di Wim Wenders
PALAGALILEO	<i>Iniziativa speciali: Grace of my Heart</i> di Allison Anders
SALA VOLPI	<i>Iniziativa speciali: Premio Pietro Bianchi, omaggio a Carlo Lizzani: Lo svitato</i> di Carlo Lizzani
<b>17.30</b> PALAGALILEO	<i>Corsia di sorpasso</i> (ingresso per inviti) <b>Livers Ain't Cheap</b> di James Merendino

SALA VOLPI	<i>Finestra sulle immagini: S.K. Ro Cafe</i> di Fiore; <b>Antonio Neiviller: il monologo dell'altro sguardo</b> di Rossella Ragazzi; <b>La vita a volo d'angelo</b> di Roberta Torre
<b>18.30</b> SALA GRANDE	Concorso <b>Ilona llega con la lluvia</b> di Sergio Cabrera
<b>20.30</b> PALAGALILEO	Concorso <b>Ilona llega con la lluvia</b> di Sergio Cabrera; <b>The Funeral</b> di Abel Ferrara
SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva: Allan'n' Allen's Complaint</i> (1982) di Nam June Paik e Shigetko Kubota
<b>21.00</b> SALA GRANDE	Concorso <b>The Funeral</b> di Abel Ferrara
<b>22.30</b> SALA VOLPI	<i>The Beat Goes On - Retrospectiva</i> <b>Lost, Lost, Lost</b> (1976) di Jonas Mekas
<b>23.30</b> SALA GRANDE	Notti veneziane <b>Multiplicity</b> di Harold Ramis

### La Cucinotta madrina del premio «Spettatore»



■ VENEZIA. Dopo la Parietti e la Marini, un'altra bellezza (questa volta mediterranea) arriva al Lido. È la volta di Maria Grazia Cucinotta, l'attrice siciliana resa celebre dal *Postino* di Radford con Massimo Troisi. La Cucinotta sarà sul palco, durante la serata finale, per consegnare il premio dello spettatore, istituito quest'anno dalla Banca nazionale del lavoro e vinto da Leonardo Pieraccioni e Rita Cecchi Gori, rispettivamente regista e produttrice de *I laureati*, film sorpresa al botteghino nella scorsa stagione. L'attrice parlerà anche dei suoi due prossimi impegni in altrettanti film italiani. In futuro, infatti, ci potrebbe essere per lei anche un film con Ferreri. Il regista dice di volerla «perché non è quel tipo di donna, solo decorativa, che si vede nelle foto pubblicitarie».

## IL CONCORSO

# Amore e politica in terra sandinista

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

■ VENEZIA. Il *compañero* Loach ha colpito ancora. Continuando a parlarci della sua Inghilterra, lo sguardo si allarga, abbraccia il mondo.

Prima, in *Terra e libertà*, la Spagna della guerra civile, raccontata dal punto di vista di un volontario inglese. Stavolta, in *Carla's Song*, il Nicaragua dei Sandinisti visto con gli occhi di un giovane scozzese arrivato fin laggiù per amore, più che per spirito rivoluzionario. C'è una scena ingenua e toccante, in *Carla's Song* («La canzone di Carla»): quando George Lennox, autista di autobus in quel di Glasgow, decide di seguire in Nicaragua la giovane Carla di cui si è innamorato, la sorellina studentessa gli fa un rapido ripasso. «Allora, prima c'era Somoza, sostenuto dagli Usa. Poi i Sandinisti l'hanno cacciato, ma ora debbono combattere i *contras*...». George ascolta, scuote la testa, intuisce che forse sta per cacciarsi in un guaio, ma parte. Carla l'ha stregato. L'ha conosciuta sull'autobus, salvandola da un controllore che voleva multarla perché era senza biglietto. E con l'autobus l'ha conquistata, mollando a mezza via i passeggeri e «rubando» il mezzo per una gita romantica, con tanto di champagne, sul Loch Lomond. Carla, a Glasgow, sbarca il lunario ballando per strada. È carina e misteriosa. Parla sempre di un certo Antonio, forse il suo fidanzato laggiù in Nicaragua. Ha tentato il suicidio, ma l'amore di George sembra darle l'energia per non rifarlo. Quando George le mostra due biglietti per Managua, uno per lui ed uno per lei, tenta di dissuaderlo. Ma non c'è verso.

Si parte per il Centroamerica. È laggiù che cominciano i problemi. Per George, immerso in una situazione violenta che non padroneggia, e per il film. Loach si concede qualche digressione un po' «turistica», e una scena di indottrinamento ideologico - alcuni contadini che spiegano a George i motivi e le glorie della rivoluzione sandinista - che ricorda l'assemblea sulla collettivizzazione delle terre in *Terra e libertà*, ma non ha la stessa forza né la stessa verità. Il film, però, si innalza ancora nel finale. Quando George, sia pure in crisi profonda, accompagna Carla fino all'incontro con Antonio. Svelarvi cos'è successo, al vecchio amore di Carla, sarebbe ingiusto: sappiate solo che è lì, che si intona la canzone del titolo, ed è difficile trattenere le lacrime. Non sappiamo se è il metro di giudizio giusto, però è giusto dirvi che in *Terra e libertà* avevamo pianto tre volte, e qui una volta sola. Quello era un film più bruciante, più intenso, più contraddittorio. In *Carla's Song*, Loach sembra cercare un mondo dove la nozione di «buoni» e «cattivi» sia più evidente (i Sandinisti da una parte, la Cia dall'altra: semplici schierarsi), ma lo fa con il suo stile dall'apparenza semplice e dalla grande profondità. E comunque la prima parte, quella scozzese, è magnifica: al livello di *Piovono pietre* e di *Ladybird*.

Sen Ken Loach non sbaglia un colpo ormai da anni, il francese Jacques Doillon è invece un cineasta estremamente discontinuo. Due anni fa il suo *Germaine et Benjamin*, sull'amore tutto intellettuale fra Benjamin Constant e Madame de Staël, fu il film più bello della Mostra. *Ponette*, che prende nome dalla piccola protagonista, è notevole ma destinato a suscitare scorcio. Imperniato sulla portentosa interpretazione di una bambina di 4 anni - si chiama Victoire Thivisol -, *Ponette* spinge a chiedersi come diavolo abbia fatto, Doillon, a farla piangere in quel modo. Le piccole «torture» - fra

mille virgolette, per carità! - che i registi infliggono ai bambini sono note, da *Ladri di biciclette* in poi. Ma qui Ponette/Victoire sta in scena da attrice consumata, a piangere la morte della mamma in un incidente stradale. È un'interpretazione a cavallo fra Oscar e Telefono Azzurro, ma è giusto dire che Doillon giura di aver lavorato con la bimba rispettandola, e facendole vivere le riprese come un grande gioco. Ed è anche vero che la psiche infantile è misteriosa per noi adulti: magari Victoire diventerà una ragazza serena e conserverà un ricordo bellissimo del film, lo speriamo per lei. Espresso il dubbio sui «modi» di realizzazione, dobbiamo aggiungere che *Ponette* è bello. Ed è un film duro, su que-



La rivoluzione in Nicaragua, uno shock. In particolare per l'ex marine Scott Glenn

# Io yankee, mi vergogno



Dopo l'Irlanda di *Michael Collins*, il Nicaragua di *Carla's Song*. L'impegno torna a emozionare il Lido con il film di Ken Loach. Ne parliamo con il regista, con lo sceneggiatore Paul Laverty, con gli attori Robert Carlyle e Scott Glenn. Per tutti, girare il film, è stato uno shock politico e umano. Per l'americano Glenn scoprire quello che hanno fatto gli yankee laggiù è stato come perdere la verginità.

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
CRISTIANA PATERNO

■ VENEZIA. «Basta parlare di politica, parliamo di calcio». Proprio così. Alla fine dell'intervista, scambiamo un paio di battute con Ken Loach sul suo sport preferito: Bob tifa per i Celtic Glasgow, lui per il Bath City. Bob sarebbe Robert Carlyle. Già visto in *Riff Raff*, ora protagonista di *Carla's Song*. È con i suoi occhi - quelli di un ragazzo come tanti - che scopriamo il Nicaragua. E George, guarda caso, ha in camera un poster dei Celtic, la squadra dei cattolici avversaria giurata dei protestanti Rangers.

*Carla's Song* è strapieno di det-

tagli del genere. «Per noi la verità psicologica e sociale dei personaggi è fondamentale», dicono Loach e Paul Laverty. Che di questo film è autore almeno al 50%. La storia di George è praticamente la sua storia: quella di un avvocato di Glasgow che parte per il Nicaragua a metà degli anni Ottanta. Ci torna, si ferma un paio d'anni lavorando in un'organizzazione per la difesa dei diritti umani. Decide di farci un film. È a questo punto che salta fuori Loach. I due scrivono parecchie stesure del copione, ma da subito

decidono di concentrarsi sul fattore umano. La storia d'amore tra un ragazzo scozzese insoddisfatto al clima plumbeo degli anni del thatcherismo e una rifugiata politica nicaraguense ossessionata dagli spettri della guerra. È il modo migliore per rendere emozionante e vera una requisitoria politica che per il regista inglese è questione di vita o di morte: «non capisci il nuovo ordine mondiale, se non capisci quello che è accaduto in Nicaragua: le responsabilità degli americani».

Loach non era mai stato a Managua. Così decide di fare una prima ricognizione sul campo, accompagnato dalla sua produttrice Sally Hibbin, nell'estate del '93, l'anno di *Piovono pietre*. I due raccolgono altro materiale «umano»: entrano in contatto con i *campesinos*, parlano con gente di tutti i tipi. Sanno che il nemico peggiore è la disinformazione. Forse a qualcuno *Carla's Song* è sembrato un po' didascalico, ma certe cose, insistono, vanno dette chiare e tonde. Rasentando il do-

mentario nel descrivere la vita quotidiana dei nicaraguensi. Conferma Scott Glenn: americano, ex marine, ex *urban-couboy*, nel film ha il ruolo chiave dell'agente della Cia passato dalla parte dei sandinisti. «Non sapevo quasi niente di quello che stava accadendo in Nicaragua, negli anni Ottanta i media Usa hanno minimizzato la portata dell'intervento. Per me è stato uno shock scoprire quello che è accaduto in Nicaragua: in un certo senso è come se avessi perso la verginità».

È pessimista, l'attore, sulle possibilità della democrazia. «Le grandi potenze non sono mai state generose con i loro vicini». E Ken Loach rincara la dose: «La democrazia politica non si può separare dal controllo delle risorse economiche». Ma allora non si può mai parlare di vera democrazia? «Ci sono stati dei momenti, degli esperimenti stroncati sul nascere, soffocati», riflette il regista di *Terra e libertà*. «La Spagna del '36, il Cile, Cuba, l'Unione Sovieti-

ca nei suoi primi anni, il Nicaragua». E d'accordo, Laverty. Che individua nel potere delle multinazionali il nodo politico fondamentale. Democrazia, aggiunge, è anche uguale possibilità di istruzione per tutti: «il primo passo dei sandinisti, prima ancora di indire le elezioni, fu insegnare a leggere e scrivere a tutti. Una campagna di alfabetizzazione considerata dall'Unesco un modello per tutta l'America Latina».

Non troppi problemi sul set nicaraguense. «Il governo voleva darsi una vernice democratica, per questo non ci hanno ostacolato anche se sapevano esattamente quali erano le intenzioni del film». Solo il ministero dell'educazione, molto a destra, ha messo i bastoni tra le ruote alla troupe. «L'esercito invece, dove la presenza sandinista è ancora forte, ci ha dato una mano, scortandoci nel Nord del paese». Ma il sogno di Carla è finito. E il Nicaragua affoga nella disoccupazione, nel debito con l'estero, nella miseria.

Non troppi problemi sul set nicaraguense. «Il governo voleva darsi una vernice democratica, per questo non ci hanno ostacolato anche se sapevano esattamente quali erano le intenzioni del film». Solo il ministero dell'educazione, molto a destra, ha messo i bastoni tra le ruote alla troupe. «L'esercito invece, dove la presenza sandinista è ancora forte, ci ha dato una mano, scortandoci nel Nord del paese». Ma il sogno di Carla è finito. E il Nicaragua affoga nella disoccupazione, nel debito con l'estero, nella miseria.

LA RIVELAZIONE. Ha solo tre anni e mezzo la protagonista di «Ponette»

## Victoire, la star più piccola del Lido

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
MARIA SERENA PALIERI

■ VENEZIA. Victoire Thivisol porta un delizioso vestitino estivo all'antica, sbracciato e stampato a grosse ciglie, coi capelli castani raccolti di lato con una molletta. Fa acrobazie serpentine intorno alla piscina dell'Hotel Des Bains. Sua madre la guarda da una poltrona: donna giovane, in miniabito bianco a lustrini, di professione vende cosmetici. Nel film *Ponette* del francese Jacques Doillon, Victoire, che è di Lione e adesso ha cinque anni, ha invece recitato - o forse «giocato» - la storia più traumatica che a un bambino possa capitare: quella di una piccola che resta orfana di madre. E non accetta la perdita: benché circondata da cuginetti, piccoli amici e adulti che con parole rassicuranti e affettuose, o piccoli scherzi crudeli, le spiegano che la

morte è un addio consolato al massimo dalla fede nell'aldilà, o in qualche superstizione, per i 107 minuti di film insiste testarda, innocente e impenetrabile a dialogare con la mamma, chiedendole di ritornare. Finché... il finale è a sorpresa.

La signora Thivisol è una donna disposta a vendere la figlia nei panni di ministar, come l'Anna Magnani di *Bellisima?* Doillon è un sadico voyeur dell'infanzia? I dubbi sono un obbligo. Però si sciogliono vedendo questo limpido e misterioso film, recitato da una ventina di bambini dai quattro anni in su. Si volatizzano poi parlando con Doillon (tre figlie, avute da altrettante mogli, negli ultimi anni si è specializzato con film come *Le petit criminel* e *Il giovane*

Werther nel far recitare giovanissimi). Spiega: «I bambini, e Victoire in particolare, sono stati seguiti da Marie Hélène Encreère, una psicoanalista infantile. Tutti hanno recitato col proprio nome, Mathias, Delphine eccetera. Eccetto Victoire: nel film viene chiamata Ponette perché per lei la storia restasse indiscutibilmente un gioco». Racconta il metodo montessoriano col quale ha effettuato le riprese, in un chalet e nei prati del monte Ventoso, nell'Alta Savoia: «Tutta la troupe per un mese si è mossa a livello di bambino, praticamente inginocchiata, adattando a quell'altezza camere, luci e microfoni per raccogliere la maggior quantità possibile di dialoghi spontanei in presa diretta». Ai di là dagli stratagemmi tecnici e psicologici, quello che colpisce però è il modo in cui Doillon si è, diciamo, «inginocchiato» interiormente ad altezza d'infanzia. Racconta: «Fino ai quattro, massimo cinque anni i bambini vivono in un mondo immaginario che lancia pochi ponti verso quello degli adulti. Sono autonomi, straordinariamente ricchi. Di quell'età nessuno da adulto ricorda più niente. Alcuni sono interessati al big-bang dell'universo, io sono interessato a questo buco nero».

Sono in effetti gli anni che la psicanalisi definisce «età mitica». «La psicanalisi m'interessa ma la leggo come un romanzo poliziesco», ribatte. «Non sono un teorico. Ho voluto che Ponette fosse così piccola perché a quell'età è normale che un bambino non sappia cos'è la morte e ritenga molto più reale il proprio bisogno di riavere con sé la madre. Ponette parla con la mamma, che è morta, come un neonato la chiama dalla culla. Un

bambino così convinto della propria immaginazione, già poco più grande, a cinque o sei anni d'età, sarebbe mezzo matto». Per scegliere i piccoli attori ha fatto fare i provini da cinque équipe sparse per la Francia. Il test consisteva nel far disegnare la «morte» e chiedere poi ai bambini che cosa significava secondo loro. Finché ha incontrato Victoire, attrice naturale e bambina poco stereotipata, abbastanza «diffidente degli adulti» dice, e che soprattutto «aveva il mio stesso desiderio di fare questo film». Victoire/Ponette nel film piange più di una volta: come ha fatto per riuscirci, l'ha picchiata? «Macché», smentisce inorridito Doillon. «Victoire stessa ha inventato il metodo. Mi diceva: «Jacques, ora sgridami un po', così mi riesce più facile. Ma non troppo, senno mi viene paura»».

**IL CASO.** Una grave anomalia cardiaca riscontrata al giocatore acquistato dall'Inter

## Il nigeriano Kanu tradito dal cuore: «Non può giocare»

Una tegola sull'Inter: il nazionale nigeriano Kanu, campione olimpico e neoacquisto della società nerazzurra, è affetto da un'anomalia cardiaca. Secondo i medici, «non può giocare a calcio».

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Nwankwo Kanu, neoacquisto dell'Inter, è stato bloccato dai medici: un'anomalia cardiaca è stata infatti riscontrata al calciatore nigeriano. Per ora si sa molto poco di questa vicenda, anche se secondo alcuni esperti l'ex giocatore dell'Ajax, in queste condizioni, «non può giocare». La notizia è stata diffusa ieri con un comunicato invero un po' scarno dalla stessa società nerazzurra, secondo cui «sottoposto ad accertamenti e valutazioni cardiologiche di approfondimento diagnostico da un collegio di specialisti (composto dai professori Colombo, Anguissola e Carù), il giocatore ha evidenziato una insufficienza valvolare aortica». L'Inter ha annunciato per oggi notizie più dettagliate, specificando che «farà tutto il necessario per l'ottenimento di un quadro sanitario più definito al fine di tutelare prioritariamente la salute del calciatore».

La carriera dell'ex giocatore del-

l'Ajax, fra l'altro campione olimpico ad Atlanta con la Nigeria, potrebbe essere addirittura a rischio. O almeno questo è il parere del prof. Bruno Carù, cardiologo che ha visitato Kanu, oltreché responsabile dello staff medico della Stefanel. Carù, che in passato ha seguito i casi dei «cuori matti» dei giocatori di basket Morandotti e Fucka, ha detto chiaramente che Kanu, con l'anomalia riscontrata, «non può giocare». Ma non solo. Il noto cardiologo ha usato toni molto polemici per commentare la vicenda: «Quello che mi sorprende - ha detto Carù dopo un incontro con i vertici dirigenziali dell'Inter - è che nessuno se ne sia mai accorto finora. Questo ragazzo ha giocato nell'Ajax, ha fatto le Olimpiadi, non è uno qualsiasi. Eppure bastava un semplice elettrocardiogramma per riscontrare che c'era qualcosa che non andava. L'elettrocardiogramma avrebbe detto che c'è un sovraccarico ventricolare sinistro, che in un atleta

non ci deve essere. E le successive analisi, come è accaduto adesso, avrebbero messo in evidenza l'insufficienza valvolare aortica».

Se davvero Kanu non dovesse essere in grado di giocare per un vizio cardiaco antecedente al passaggio dall'Ajax all'Inter, allora il club nerazzurro potrebbe molto probabilmente chiedere alla Uefa l'annullamento del contratto con la squadra olandese. Ma questo discorso è prematuro.

La scoperta dell'anomalia era stata fatta alle prime visite mediche a cui era stato sottoposto Kanu appena arrivato all'Inter. «Continuando a giocare - ha spiegato il prof. Carù - il calciatore nigeriano rischia di accelerare la tendenza evolutiva della malattia. È un po' come un paziente che ha un'ostruzione delle coronarie. Se fuma due pacchetti di sigarette al giorno, anziché in tre anni, l'evoluzione della malattia avverrà in sei mesi. In questo caso, lo sforzo della competizione sportiva provoca lo stesso tipo di accelerazione della malattia. Questo ragazzo - continua Carù - dovrà prima o poi essere operato, per risolvere l'anomalia».

Già, ma come ha fatto Kanu con questa malattia a giocare (per di più bene) finora a pallone? «Paradossalmente questo genere di anomalie favorisce le prestazioni di resistenza perché il suo cuore assomiglia a quello di un maratoneta. Ma con il passare del tempo, aumentano i rischi connessi con questa anomalia».



Il nigeriano Nwankwo Kanu, neoacquisto dell'Inter, al quale è stata riscontrata una anomalia cardiaca

Ansa

### Il Grand Prix battezza la «nuova» Arena di Milano

L'Arena civica di Milano è pronta a ricevere i campioni mondiali dell'atletica. I lavori di ristrutturazione cominciati un anno fa sono praticamente finiti: pochi ultimi ritocchi e lo storico monumento ottocentesco realizzato per volere di Napoleone potrà essere inaugurato sabato prossimo con la finale del Gran Prix di atletica leggera. Ieri la presentazione ufficiale, presenti il sindaco

Formentini e l'assessore allo sport del capoluogo lombardo, Paolo Vantellini. Costo complessivo, otto miliardi. Per quanto riguarda la gara, la presentazione ufficiale del meeting sarà domani mattina a Milano. In città è già arrivato il primatista mondiale e campione olimpico dei 200 metri Michael Johnson. Con lui ci saranno anche i velocisti Frank Fredericks, Dennis Mitchell e Jon Drummond e, per

quanto riguarda il mezzofondo, Nourredine Morceli, Venuste Nyongabo e il neoprimitista mondiale dei 10 mila Salah Hissou. Tra le donne, si rinnova la sfida tra le velociste Merlene Ottey, Marie José Pécès, Gwen Torrence e Gail Devers; per il mezzofondo, da segnalare Maria Mutola, Sonia O'Sullivan e l'italiana Roberta Brunet mentre, nel salto in alto, la nostra Fiona May e Heike Drechsler.

□ A. Ba.

### Mandato di cattura per il pugile Julio Cesar Chavez

La magistratura messicana ha emesso un mandato di cattura contro Julio Cesar Chavez con l'accusa di aver frodato al fisco di quasi undici milioni di pesos, due miliardi di lire, circa. Julio Cesar Chavez, idolo del popolo messicano, era stato in passato più volte denunciato dalla stampa di frodare il fisco così come di avere contatti con alcuni narcotrafficanti di Sinaloa, la stessa provincia messicana in cui vive il pugile. Recentemente Julio Cesar Chavez ha perso il titolo mondiale che deteneva da quattordici anni.

### Figc, Carraro: «Non voglio alcun incarico»

«Fare il commissario straordinario della federazione vuol dire ricoprire un incarico da dirigente sportivo a tempo pieno e io non sono disponibile per un incarico del genere»: così Franco Carraro ha commentato le voci che lo vedrebbero al posto di Raffaele Pagnozzi.

### Calcio, Australia «Riabilitati» i simboli stranieri

Si è risolta con un compromesso la disputa fra la Federcalcio australiana e alcuni club, fra cui il Marconi, che rano stati minacciati di squalifica qualora non avessero tolto dai propri stemmi i simboli e i colori di paesi stranieri. Anziché essere tolti, saranno solo modificati in piccola parte.

### Calcio, Mondiali Colombia-Cile 4-1 Tripletta di Asprilla

La Colombia ha sconfitto a Barranquilla il Cile 4-1 in una partita valevole per le eliminatorie dei Mondiali del '98. In evidenza con una tripletta Faustino Asprilla, ex attaccante del Parma.

**BASKET.** Reggio Calabria-Pistoia il match clou

## Coppa Italia: oggi le «big» in campo per gli ottavi

Stasera si giocano gli ottavi di finale della Coppa Italia di pallacanestro. In campo scendono tutte le «big». Fari puntati su Reggio Calabria-Pistoia. A Pesaro continuano le polemiche per l'eliminazione.

LORENZO BRIANI

La Coppa Italia, da sempre, è il campanello d'allarme per le grandi squadre, quelle titolate che piano piano iniziano la preparazione fisica per poi arrivare in piena forma a primavera. È quello che è successo alla Scavolini di Pesaro, eliminata dalla competizione dal Pozzuoli, squadra neopromossa in A2. I giganti delle Marche contro i piccoli «guaglioni» di Campania: hanno passato il turno i secondi, fra le feste generali, annichilendo gli oltre seimila accorsi nel nuovissimo Palasport - inaugurato qualche tempo fa in pompa magna con anche l'«aiuto» vocale di Pavarotti - per assistere al match di ritorno. Ma questo non è l'unico passo falso di squadre blasonate: la Montana di Forlì ha ceduto il passo alla Cassetti di Imola. Figuraccia anche per Trieste che nonostante un tempo supplementare non è riuscita ad avere la meglio contro Montecatini, formazione senza blasono e con diversi giovanotti dalle buone speranze e nulla più. Finiti qui i tonfi dell'A1, per ora. Già, perché stasera si gioca ancora (ore 20.30) e sui parquet di mezza Italia scenderanno tutte le «big», dalla Stefanel alla Teamsystem, dalla Virtus di Bologna alla Nuova Tirrena Roma per finire alla Benetton di Treviso.

E, sul groppone dei tecnici di queste squadre pesa - e non poco - la possibilità di subire un kappao non preventivato che pressapoco equivale ad una figuraccia vera e propria.

Il calendario degli ottavi di finale, dunque, si presenta già fitto di appuntamenti interessanti. Le «grandi» avrebbero preferito spostare il calendario più in là nella stagione: non ci

sono riuscite. Così, tutto prosegue senza soste. La Stefanel di Milano, per esempio, incontrerà Rimini mentre la Benetton di Treviso se la vedrà con la Polti di Cantù, neopromossa in A1. E, qui, la sorpresa potrebbe essere dietro l'angolo perché i canturini hanno un bel quintetto mentre i trevigiani sembrano ancora avere quella patina di polvere sui muscoli rendendoli poco reattivi. Tutta colpa delle sedute di pesi. Fra Siena e Varese dovrebbero spuntarla gli ospiti, nonostante la buona prova del team toscano nel primo turno di Coppa Italia. La partita «vera», quella che regalerà emozioni sicure la giocheranno Pistoia e Reggio Calabria. Profumo di campionato, insomma, anche perché chi supererà il turno nei quarti potrebbe incontrare la Stefanel di Milano (il che equivale a dire: incasso sicuro e Palasport pieno). Senza problemi - almeno sulla carta - le partite di Virtus Bologna, Nuova Tirrena Roma e Teamsystem Bologna che incrocieranno rispettivamente Montecatini, Imola e Reggio Emilia. Qualche insidia in più, invece, per la Mash di Verona che dovrà vedersela (a Napoli, Palasport Mario Argento) contro la Serapide Pozzuoli, squadra che ha cacciato dalla competizione la Scavolini dell'ex paisà dell'Nba Vincenzo Esposito.

Intanto, da Bologna, è arrivata la conferma: la Teamsystem ha ingaggiato, in sostituzione di Mc Rae, Lawrence Funderburke, ala-pivot di 205 centimetri, americano. Nel 1994 è stato seconda scelta dei Sacramento Kings e fino alla passata stagione ha giocato in Grecia.

### Ciclismo & ippica Varese, Chiappucci contro un cavallo per beneficenza

Il confronto fra ciclisti e cavalli non è una novità, ma la sfida in programma stasera all'ippodromo delle Bettole di Varese fra Claudio Chiappucci e il cavallo «Legal View» rappresenta una primizia assoluta. È la prima volta, infatti, che un corridore affronta un galoppatore; tutte le precedenti sfide erano avvenute tra ciclisti e trottoatori. Lo stesso Chiappucci, nel giugno dello scorso anno, aveva vinto la sfida con la cavalla «Peace Kronos» all'ippodromo di San Siro, aggiudicandosi entrambe le prove (disputate sulla distanza del chilometro) e facendo registrare come migliore tempo 1'07"9 alla media di 52.980 chilometri orari. Decisamente più equilibrata, secondo i pronostici della vigilia, la sfida di stasera. Gli organizzatori hanno cercato di renderla quanto più incerta possibile attraverso alcune norme: Chiappucci è Legal View si affronteranno sulla distanza dei 400 metri, sempre in due manches con una eventuale bella. Il cavallo partirà dalle gabbie, Chiappucci invece partirà lanciato. La prima manche è in programma fra la terza terza e la quarta corsa della riunione serale (alle 21.45), il secondo confronto fra la quarta e la quinta corsa (alle 22.15). Chiappucci devolerà il suo ingaggio a «Ciclismo for Africa», un'iniziativa benefica coordinata dal gruppo sportivo varesino di Maurizio Gandini. Gli organizzatori si aspettano una grande partecipazione di pubblico. Del resto «el diablo», pur essendo ormai uscito dal giro dei migliori ciclisti al mondo, a Varese e dintorni - come anche in gran parte di Italia - è sempre un idolo per gli appassionati di ciclismo. Che non mancheranno per vederlo in azione in questa insolita sfida.



5/6 OTTOBRE

## GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, PADDOCK E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS di Gruppo C i più forti biker del mondo.

### MONTEPREMI STRAORDINARIO

50 MILIONI premi indicizzati nella gara top class  
PREMI PER 5 MILIONI per la gara in 2 manche riservata ai tesserati UISP, ENTI e F.C.I. senza punti top class.

PROGRAMMA FIUGGI CUP-ROMA 2004	
Gara classe C	
Venerdì 4	Circuito aperto per prove libere
Sabato 5	Mattina: circuito aperto per prove
Domenica 6	Gara Classe C Internazionale
MONTEPREMI 50 MILIONI premi come da tabella F.C.I. multiplicabili secondo l'indice	
TROFEO <b>Corriere dello Sport</b>	



PROGRAMMA GARA IN 2 MANCHE	
Gara classe A (UISP, ENTI e F.C.I.)	
Venerdì 4	Circuito aperto per prove libere
Sabato 5	1ª manche di 3 giri (km. 27)
Domenica 6	2ª manche di giri 2 (km. 18)
MONTEPREMI 5 MILIONI premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche. Combinata: L. 3.850.000	
TROFEO <b>MATTINA</b>	

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI PADDOCK E SPETTACOLI GIA' DAL VENERDI'

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530



## Contro la boa petrolifera è sciopero a Civitavecchia

Sulla questione della boa petrolifera al largo di Civitavecchia pieno accordo fra la giunta comunale e Cgil, Cisl e Uil. E quanto è emerso da un incontro tra il sindaco Tideo, l'assessore Mei e una delegazione di sindacalisti e lavoratori. Ieri era anche il primo dei tre giorni di sciopero programmati. Lo sciopero ha fatto registrare notevoli punte di adesione e domani sarà estesa a tutto il settore portuale. Amministrazione e sindacati si sono trovati d'accordo su alcuni obiettivi fondamentali: il principale riguarda l'ampliamento della darsena petrolifera e la conseguente disponibilità ad accettare la boa come una soluzione transitoria, da utilizzare esclusivamente durante la fase di costruzione della darsena. Da qui il rifiuto dei tempi di operatività della struttura marina (50 anni) richiesti dalla Italtopoli di Franco Sensi. Infine, c'è una totale sintonia anche sulla necessità di mantenere gli attuali livelli occupazionali nelle aziende petrolifere presenti in porto. Nel corso dell'incontro, inoltre, è stato deciso di far confluire in un'unica piattaforma rivendicativa tutte le proposte che sono già contenute in un ordine del giorno votato dalla maggioranza e in un documento sindacale.



L'autocisterna ribaltata in seguito ad un incidente la notte scorsa tra Sperlonga e Gaeta. In basso Valerio Crispino, uno degli ustionati

Maino/Ansa

# Gaeta, incubo acido solforico

## Si rovescia Tir sulla Flacca, 13 intossicati

Un tentato sorpasso andato male, e l'autocisterna con rimorchio si rovescia. Stava viaggiando tra Gaeta e Sperlonga, carica di molti quintali di acido solforico. E il liquido è uscito dai contenitori, investendo e ustionando genitori e figli di una famiglia romana in vacanza. Altre persone sono state intossicate dalle esalazioni. Nella zona sono state avviate immediate procedure di bonifica. Nella serata di ieri, gli ustionati sono stati trasferiti al Sant'Eugenio.

### RINALDA CARATI

Una donna di quarant'anni e il figlio dodicenne in prognosi riservata; gli altri due membri della stessa famiglia, il papà e un bambino più piccolo, ricoverati con ustioni di terzo grado; altre nove persone finite all'ospedale per intossicazione; divieto di balneazione per un centinaio di metri in uno dei tratti più belli e preziosi del litorale laziale, e, in quella stessa area, la fauna e la flora in grave sofferenza. Sono le conseguenze di un incidente stradale che, la notte scorsa, ha provocato il ribaltamento di una autocisterna con rimorchio che viaggiava sulla via Flacca, tra Gaeta e Sperlonga, e il conseguente versamento del materiale trasportato: un liquido denso, oleoso. E pericolosissimo: quella melma vischiosa, infatti, conteneva una percentuale del 65% di acido solforico. Una sostanza che ad alte concentrazioni

provoca conseguenze terribili se viene a contatto con gli abiti o con la epidermide; ma anche le sue esalazioni sono straordinariamente dannose. Possono provocare, infatti, gravi conseguenze alle vie respiratorie, fino a produrre edema polmonare.

«I primi a intervenire sono stati gli operai del Comune», dice con un certo orgoglio nonostante la preoccupazione Tilde Scalesse, assessora all'ambiente del Comune di Gaeta. E racconta che proprio l'immediato intervento di una squadra di operai, poi subito raggiunti dai vigili del fuoco, ha impedito che le cose diventassero ancora più gravi. Una parte del pericoloso composto di acido solforico, infatti, ha preso a discendere lungo un canale di raccolta e scolo delle acque, in fondo al quale è stato possibile erigere una diga di sacchi di sabbia che

hanno impedito all'acido di raggiungere in quantità più rilevanti le acque del mare. Sicuramente, comunque, hanno subito gravi danni sia la fauna che la flora della località. «Ho visto anche qualche piccolo animale morto», commenta ancora l'assessore.

Gravissime rimangono intanto, sfortunatamente, le condizioni di almeno due delle persone che hanno subito le più gravi conseguenze dell'accaduto: si tratta di una famiglia romana di quattro persone, che si trovava in vacanza nella bella località situata tra Sperlonga e Gaeta. La madre, una signora di quarant'anni, stava guardando la tv insieme al figlio dodicenne sulla terrazza dell'abitazione: sono stati investiti direttamente dal liquido, mentre il resto della famiglia, il papà e un bambino più piccolo, hanno subito ustioni meno gravi. Trasportati immediatamente all'ospedale di Gaeta, nella serata di ieri sono stati trasferiti all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Per i due meno gravi, i medici non escludono che possa sorgere qualche complicazione, derivante dall'aver respirato le esalazioni dell'acido. Ma all'ospedale di Gaeta, l'altra notte, sono finiti anche, oltre al conducente dell'autocisterna che, dopo un lungo lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti, con una gru, a riportare sulla strada, diverse altre persone che si

trovavano ad una festa al residence Aeneas landing, o nel villaggio di bungalows situato nei pressi della località dell'incidente; e solamente i più fortunati sono stati quasi immediatamente dimessi. Altri sei, invece, sono rimasti ricoverati.

L'autocisterna carica del liquido stava viaggiando in direzione Nord: il mezzo era partito da Napoli e stava procedendo verso Serravalle Scrivia, o Alessandria, a quanto pare diretto a un impianto di smaltimento dei rifiuti. A causare l'incidente sarebbe stato un tentato sorpasso, seguito da un rientro in corsia obbligato. Poi, il tamponamento dell'automezzo che lo precedeva avrebbe provocato l'uscita di strada. L'autocisterna, però, non è precipitata, perché la sua discesa è stata arrestata dagli alberi. A cadere, invece, è stato il composto contenente l'acido solforico. Nella mattinata di ieri, nella località dell'incidente sono arrivati i responsabili del presidio multinazionale di Latina: provvedimenti di bonifica sono stati assunti immediatamente, le attività di natura più superficiale sono già concluse, mentre altre opere di bonifica a maggiore profondità seguiranno immediatamente. Intanto la capitaneria di porto si è occupata dei controlli per le acque: c'è comunque un divieto di balneazione per i cento metri di litorale ai lati dell'area interessata.



## L'INTERVISTA.

# «Brucia i tessuti come le fiamme»

L'acido solforico? «Una brutta bestia». Lo spiega il professor Umberto Bianchi, chimico dell'Università di Genova. Chi entra in contatto con questo acido, ad alte concentrazioni, subisce un effetto simile a quello prodotto dall'attraversamento di un incendio. Ustioni gravissime. Ma per il professore, il problema è anche quello dei lunghi viaggi che le materie tossiche percorrono: per la scarsità di luoghi di smaltimento, e per una «filosofia» sbagliata.

Il professor Umberto Bianchi, chimico, insegna alla Università di Genova e da una quindicina d'anni si occupa di problemi della tutela ambientale.

**Professore, parliamo dell'acido solforico...**

È una brutta bestia. Un acido inorganico, uno degli acidi più forti, in grado di sciogliere metalli, pietre, il marmo...E purtroppo ha una azione molto pesante anche sulla pelle degli esseri umani. Questo dipende dal fatto che è avidissimo di acqua: la sottrae dai tessuti. Ha una azione terrificante, con gli stessi effetti di una bruciatura.

**Due persone ne sono rimaste investite...**

Quelle persone, poverine, se la vedranno brutta. Come se fossero passate tra le fiamme di un incendio. Le piaghe sono del tutto simili.

**Le descrizioni di chi ha visto il luogo dell'incidente parlano di un liquido piuttosto denso, vischioso.**

Ci sono delle melme acide che sono il risultato di lavorazioni collegate con l'industria petrolifera, ad esempio potrebbe trattarsi di qual-

cosa del genere.

**Pare che l'autocisterna stesse viaggiando da Napoli verso la valle Scrivia, diretta a un impianto di smaltimento. In questo caso, in presenza di una concentrazione alta di acido solforico, si può parlare a tutti gli effetti di rifiuti tossico-nocivi?**

Si tratta sicuramente di un rifiuto tossico-nocivo. Non saprei dirle quale poteva essere la destinazione in valle Scrivia, so che in quella zona c'è una ditta che sta cercando di ottenere permessi per lo smaltimento, ma non mi risulta che li abbia ancora ottenuti.

**Ma come è possibile che una cisterna carica di una sostanza così pericolosa viaggi per un tratto così lungo per arrivare al luogo dello smaltimento?**

Il fatto dimostra due cose. La prima, è che le industrie attrezzate per lo smaltimento dei rifiuti sono una rarità. Siamo sostanzialmente scoperti rispetto alla quantità di rifiuti di questo tipo che vengono prodotti. Ma io ritengo sbagliato consentire a chi produce rifiuti dannosi in quantità di non farsene carico direttamente; pagando, possono appoggiarsi a terzi, che rilasciano una quietanza, e se li portano via...È questa filosofia sbagliata che, tra l'altro, ha generato i furbi che fanno finta di smaltire, e poi non fanno proprio niente.

**Sul luogo dell'incidente stradale, è stata avviata una bonifica, e c'è un divieto di balneazione per un centinaio di metri ai lati. Provvedimenti opportuni?**

Certamente. Per quanto riguarda il terreno, potrebbe esserci stata la valutazione che l'acido avrebbe potuto penetrare in profondità, raggiungere l'acqua di falda. Per dirlo, bisognerebbe conoscere la struttura del terreno in quel punto: se è poco argilloso, se lo è molto. Se ad esempio si trattasse di una zona con un terreno molto basico, ci sarebbe la speranza, con un po' di tempo, di una reazione naturale, con la formazione di solfati.

**Cioè?**

I solfati? Ad esempio, il solfato di calcio è il gesso, quello che usiamo per la lavagna...sostanze del tutto innocue.

**Mi hanno raccontato che c'erano piccoli animali morti...Anche le piante avranno problemi...**

Sì, un vecchio dispetto tra contadini era quello, se si vedeva un albero del vicino troppo bello, troppo rigoglioso, di versargli ai piedi un po' d'acido solforico...e lo si vedeva morire. □ R.C.

Proposta del Pds alla Regione per riformare la 33/87

## «Una legge più semplice per le case popolari»

Rendere più semplice e rapido il meccanismo di assegnazione delle case popolari. Con questo fine, il gruppo del Pds della Regione ha presentato una proposta per modificare la legge 33/87. Le novità più rilevanti sono l'istituzione di commissioni più snelle, un ventaglio più ampio del punteggio attribuito al reddito, e un bando di concorso aperto per un anno per i comuni capoluogo, che avranno anche la possibilità di costituire quattro graduatorie per le categorie di assegnatari.

«La proposta - hanno spiegato il vicepresidente del consiglio regionale e primo firmatario, Stefano Paladini e il capogruppo del Pds Biagio Minucci - è stata elaborata in accordo con le associazioni degli inquilini. Sono passati quasi dieci anni dall'approvazione della legge 33, che ha mostrato limiti e carenze

dovute soprattutto alla complessità delle commissioni di assegnazione e al meccanismo di attribuzione dei punteggi».

Paladini e Minucci hanno precisato che la proposta prevede che le commissioni di assegnazione siano composte da sette membri e non più da venti, e che, solo per i comuni capoluogo, ci sia la possibilità di un bando aperto a tempo indeterminato. Secondo la proposta di legge chiunque sia in possesso dei requisiti necessari può presentare la domanda senza attendere l'emanazione di un nuovo bando.

«l'elenco graduatoria così formato - hanno aggiunto Paladini e Minucci - sarà aggiornato e pubblicato due volte l'anno. Sempre per i comuni capoluogo c'è la possibilità di formare quattro graduatorie per specifiche categorie: gli sfratta-

ti, i residenti in alloggi inadeguati, coloro che vivono in coabitazione e i cittadini che pagano un canone eccessivo rispetto al reddito. Paladini e Minucci hanno spiegato che con la loro iniziativa intendono tutelare le categorie più deboli, prevedendo il riconoscimento di tre punti per lo sfratto per morosità dovuto a uno stato di indigenza che può essere determinato da licenziamento o da una grave malattia. «Abbiamo eliminato - concludono - una eccessiva rigidità nella concessione del punteggio per sovrappioppamento: nel calcolo delle superfici sono stati esclusi gli accessori di superficie troppo limitata, è stata ammessa la cumulabilità fra alcuni punteggi, per la coabitazione e per le famiglie di nuova formazione». Per i canoni la proposta si rifà alla delibera Cipe, cercando però di riportare il canone al reddito.

**FIANO ROMANO** Parco Caduti di Via Fani  
31 Agosto - 8 Settembre 1996

**81ª FESTA DE I'Unità**

**POLITICA** **SPORT** **INFORMAZIONE** **PARCO GIOCHI** **BALLO**

**DOMENICA 89 ORE 21.00 CONCERTO CON NEMESI**

Coordinati dai Giornalisti Ferrigno e Prasca  
Interverranno ai dibattiti politici gli On.li:  
Gavino Angius, Willer Bordon, Pietro Folena, Angelo Fredda, Lucio Magri, Pino Marango, Stefano Paladini, Paolo Palma, Gianfranco Schietroma, Patrizia Sentinelli, Mario Quattrucci e Aldo Tortorella

**FESTA DE I'Unità**

**XVIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE**

30 agosto / 8 settembre  
Casalotti - Via Borgo Ticino

**OGGI 3 SETTEMBRE**

ore 20.00 Dibattito: "SCUOLA 2000".  
Intervengono: Luigi Berlinguer (Ministero della Pubblica Istruzione) e Giorgio Mele (Senatore del Collegio)

ore 22.30 Serata con Liscio e la musica anni '60 dei NEMESI

**DOMANI 4 SETTEMBRE**

ore 18.30 Concerto - gara tra gruppi musicali giovanili.  
Hope - Rumori di fondo  
Pima - Bliss e altri  
Spazio informativo su: "Obiezione di coscienza" e "Servizio civile"  
A seguire: Proiezione dello spettacolo "TUTTO BENIGNI 95/96" di Roberto Benigni



# Economia & lavoro

Fondi stanziati, ma nei ministeri aspettano da aprire Bassanini a Ciampi: «Risolvere subito la questione»

## Statali, la mina dei buoni pasto

Il Tesoro assicura che è solo questione di tempo, ma Bassanini sollecita Ciampi a fare in fretta. I buoni pasto che i ministeriali attendono invano da quattro mesi sono diventati una mina vagante per il governo. La procedura, tra gare e controlli amministrativi richiede ancora qualche mese, e intanto si accumulano gli arretrati che saranno distribuiti in moneta sonante. Nel frattempo i sindacati minacciano scioperi e denunce alla magistratura.

**RAUL WITTENBERG**

■ ROMA. Dovranno ancora stringere la cinta, gli statali che dal primo aprile aspettano i buoni pasto ai quali hanno diritto: sia perché fanno l'orario «lungo», sia perché recuperano il sabato rientrando nel pomeriggio due volte alla settimana. Il Tesoro assicura che avranno «sicuramente» i ticket, anche perché i 200 miliardi necessari sono stati stanziati dalla Finanziaria 1995. Il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini ha scritto a Ciampi per invitarlo a risolvere rapidamente la questione. Però a questo punto ci sono alcune procedure che - dicono gli esperti - possono richiedere qualche mese di tempo. Si andrà a fine anno.

### Arretrati, un bel zuzzolo

E intanto si accumulano gli arretrati. Il ticket degli statali vale 9.000 lire a pasto, e facendo un conto a spanne ogni ministeriale impegnato nell'orario lungo, fino al 31 luglio sarebbe creditore di un'ottantina di buoni, per un valore di circa 700.000 lire. Considerando le ferie, a fine anno avrebbe un arretrato del valore di quasi un milione e mezzo, che l'amministrazione è orientata a distribuire in contanti. Una seconda tredicesima, considerando gli stipendi che corrono nei ministeri.

I buoni pasto derivano da un accordo che l'Aran ha concluso a marzo con i sindacati per incentivare i 280.000 statali a lavorare anche il pomeriggio e non dalle 8 alle 14. Ma fatto l'accordo, occorre attuare con una gara fra le società dei ticket che avrebbero dovuto fornire il servizio. Moltiplicare le gare fra le varie amministrazioni o ne fa una sola il Provveditorato generale dello Stato? È prevalsa la centralizzazione per le economie di scala che consente. Solo qualche giorno fa il Consiglio di Stato ha approvato lo schema di convenzione su cui si baserà la gara; chi la vince concluderà con il Provveditorato un contratto, che dovrà avere l'ok della Corte dei Conti. Solo a quel punto ogni amministrazione potrà richiedere i buoni e distribuirli al personale. Ancora un paio di mesi, dunque.

E tuttavia non mancano i proble-

mi, che riguardano anche gli arretrati. Il personale della Presidenza del Consiglio, che fa l'orario «breve» ma torna per gli straordinari, ha diritto al ticket? Per alcuni sì, per altri no in quanto il buono è stato inventato per superare l'orario 8-14. Secondo il sottosegretario al Tesoro Laura Pennacchi c'è da decidere «se il buono deve essere dato anche a chi rientra solo per mezz'ora o per un'ora oppure a chi effettivamente osserva l'orario completo impegnandosi nel pomeriggio».

Ma lo scoglio più spinoso è quello degli arretrati, che Pennacchi ipotizza saranno «monetizzati». In tal caso dovrebbero essere tassati (i ticket in-

vece fino a 9.500 sono esentasse), e allora le novemila lire a buono diventerebbero seimila. Per evitare l'imposta, occorre un'apposita legge, che si pensa di collegare alla Finanziaria. D'altronde alla monetizzazione non c'è alternativa: quando si smaltisce un pacco di 200 ticket?

### Bassanini sollecita Ciampi

Scrive Bassanini a Ciampi: «Nel momento in cui il governo si accinge a chiedere a tutti, dipendenti pubblici compresi, una straordinaria e responsabile collaborazione nell'impegno di risanamento della finanza pubblica, è ovvia la necessità che lo Stato onori puntualmente gli impegni già assunti e dia rigoroso adempimento ai propri obblighi contrattuali». Bassanini chiede quindi a Ciampi di valutare «personalmente le misure e i provvedimenti necessari per adempiere agli obblighi contrattuali relativi all'assegnazione dei cosiddetti buoni pasto ai dipendenti pubblici che ne hanno diritto e di dare le necessarie direttive affinché queste misure e provvedimenti siano adottati al più presto».

Per Laura Pennacchi «è solo questione di tempo: i dipendenti pubblici rivendicano ciò che era stato stabilito dal contratto. Il punto è che noi siamo insediati a fine maggio e abbiamo trovato una situazione in cui si erano lasciati maturare gravi ritardi. Appena insediati ci siamo mobilitati, abbiamo convocato tutte le riunioni necessarie, fatte le istruttorie con i sindacati, con l'Aran, con il Provveditorato Generale dello Stato».

## Posto pubblico Solo 11.000 hanno scelto il part-time

Sono meno di 11 mila i dipendenti che fanno il part time nel pubblico impiego. Secondo il primo volume del Conto annuale '94 della Ragioneria Generale dello Stato, non arrivano a 500 gli impiegati delle amministrazioni statali. Si stima, invece, che 10.250 circa siano i lavoratori del settore pubblico allargato, su 3,5 milioni di dipendenti. Tra chi ha preferito al «full-time» il tempo parziale ci sono soprattutto donne (151 sui 179 che lo fanno nei ministeri). Sul part time, tuttavia manca una comunicazione puntuale dei dati da parte delle amministrazioni. Negli ultimi tempi, il ricorso al part time è stato particolarmente caldeggiato dal ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini, per il quale in tal caso potrebbe essere consentito il secondo lavoro sempre che non sia in contrasto con l'attività svolta in ufficio. E, sempre nei giorni scorsi, il presidente dell'Aran, Carlo Dell'Aringa, ha detto che se solo il 5% dei dipendenti decidesse di optare per il part time lo Stato risparmierebbe 5 mila miliardi.

Ma i sindacati scapitano. Laura Mentasti della FpCgil attende risposte «soddisfacenti» dall'Aran nell'incontro di venerdì, altrimenti ogni lavoratore sarà invitato a firmare una diffida: «o mi pagate subito il buono pasto o vi denuncio alla magistratura». Le Rappresentanze di base (Rdb) minacciano scioperi. «Il rischio non è solo che i ticket mensa saranno distribuiti in data da destinare - dice Giuliano Greggi - ma che i 200 miliardi, stanziati per il finanziamento dei buoni pasti di quest'anno, andrebbero in economia di bilancio magari comparendo come risparmi di gestione nella prossima finanziaria».

Al Tesoro lo si esclude. E poi non dovrebbe esserci rischio che i 200 miliardi siano troppo pochi. Lo stanziamento era calcolato su una decorrenza da gennaio '96, invece parte tre mesi dopo; e per molti statali i buoni sono due alla settimana e non cinque, perché hanno scelto la formula dell'orario 8-14 con il recupero del sabato in due giorni di tre ore l'uno.



La manifestazione degli impiegati per i buoni pasto davanti al ministero del Tesoro nel 1995

Alberto Pais

Il responsabile del Tesoro inizia da oggi gli incontri sui tagli con i dicasteri di spesa

## Manovra, i ministri da Ciampi

Dopo le chiacchiere agostane, adesso si comincia a fare sul serio per la Finanziaria 1997. Da oggi, infatti, Ciampi comincerà a incontrare a Palazzo Chigi tutti i ministri «di spesa» per sentire le possibili proposte di risparmio predisposte dagli uffici dei vari dicasteri in vista della manovra economica da 33.000 miliardi. Treu rilancia sui contributi previdenziali degli autonomi e pensa a una flessibilità tra pensione e lavoro. Monti: «Puntare su Maastricht dal '97».

**ROBERTO GIOVANNINI**

■ ROMA. Le proposte di tagli dei ministri verranno messe a confronto con quelle già predisposte dal ministero del Tesoro e con quelle (notoriamente draconiane in tema di sanità e pensioni) della Ragioneria dello Stato. La serie dei faccia a faccia inizia alle 9.00 con il ministro del Lavoro Treu, seguito alle 12.00 da quello dei Trasporti Burlando; nel pomeriggio, sarà la volta alle 17.00 del ministro delle Poste Antonio Maccanico e alle 19.00 del titolare della Difesa Andreotta. Domani sarà la volta di Bassanini (Pubblico Impiego) e Bindi (Sanità), mentre giovedì toccherà a Napolitano (Interni) e Berlinguer (Pubblica Istruzione).

Non ci sono grandi novità per quanto riguarda il menu degli interventi di risparmio rispetto alle ipotesi circolate in questi giorni. Come conferma il ministro del Lavoro Treu in un'intervista al *Gazzettino*, non c'è

l'intenzione di intervenire sulle pensioni, anche se ci sono due possibili eccezioni da concretizzare soltanto se verrà il consenso dei diretti interessati.

### Le idee di Tiziano Treu

Parliamo di un possibile aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori autonomi, che oggi versano il 15% delle loro entrate contro il 32% di tutti gli altri. È vero che commercianti e artigiani pagano meno e percepiscono una pensione più modesta, ma al Lavoro spiegano per l'appunto che con un contributo così basso in prospettiva i lavoratori autonomi riceverebbero una pensione poco più che simbolica. Dunque, potrebbero essere proprio gli autonomi a preferire un rito al rialzo dell'aliquota.

L'altra possibile novità - non sgradita ai sindacati - è l'applicazione

della flessibilità nel pensionamento. In altre parole, un pensionando potrebbe scegliere di restare a lavorare a part-time e allo stesso tempo godere di metà trattamento previdenziale. Un vantaggio per lui (che incasserebbe di più) e per lo Stato (minore spesa e maggiori entrate contributive). Sempre Treu intende andare avanti con l'armonizzazione dei regimi previdenziali privilegiati, cosa che comporterebbe un risparmio annuo di 1.000 miliardi, e per quanto riguarda i 37.000 miliardi di crediti incagliati dell'Inps ipotizza di ricorrere sia al sistema del *factoring* che a meccanismi di tipo concordatario.

Nel mirino del Tesoro c'è anche Rosy Bindi, da cui Ciampi si attende almeno 1.500 miliardi tra tagli e razionalizzazioni di spesa. Il ministro è contrarissimo al varo di nuovi ticket e all'esclusione dal sistema sanitario nazionale dei redditi oltre i settanta milioni annui, contro cui ieri si è schierato il leader Cgil Sergio Cofferati e i medici di famiglia della Fimmg, ma è possibile il passaggio da 70 a 100.000 lire della franchigia su diagnostica e analisi. Il ministero delle Finanze, intanto, smentisce l'intenzione di colpire le riserve tecniche delle compagnie di assicurazioni. E la Corte dei Conti conferma la frenata del numero delle pensioni di invalidità. Dopo anni di forte e conti-

## L'ufficio studi della Comit esclude rischi di recessione

«Non si può parlare di recessione tecnica per l'economia italiana: questa conclusione si può trarre sia dal confronto della variazione tra il primo e il secondo trimestre, sia con riferimento alla variazione che ci si attende per il terzo trimestre, con tutta probabilità positiva, stando ai dati anticipatori attualmente disponibili». E quanto si legge nella nota «Osservatorio sui Mercati», realizzata dall'Ufficio Studi Economici e Finanziari del Credito Italiano. «Per l'attuale fase congiunturale - osserva l'economista Paolo Casadio - le nostre analisi escludono una recessione in qualsiasi accezione sia intesa (due variazioni trimestre su trimestre negative consecutive), e al contrario suggeriscono che la fase più difficile dell'economia sta per terminare, lasciando il posto ad una ripresa nella seconda parte del terzo trimestre e, in modo consistente, nel quarto». Per quanto riguarda il dato sul pil rilasciato venerdì scorso dall'Istat, secondo l'Ufficio Studi del Credit esso risente di una consistente revisione nella serie storica che complica e rende incerta l'interpretazione del dato: «È quindi necessaria una nota di cautela nel trarre conclusioni dal dato».

na crescita (anche il +16% a fine anni '80), nel '96 i trattamenti si stabilizzeranno a quota 1.424.276, circa 7.000 in meno rispetto al 1995; in calo anche la spesa, che nel 1995 ha superato i 16mila miliardi, anche se c'è la spada di Damocle degli oltre 500.000 ricorsi presentati. Nel quinquennio 1990-95 sono stati emessi 4.321 decreti di revoca cui si aggiungono 4.097 rinunce volontarie.

### Mario Monti rilancia

E Mario Monti, Commissario Ue, in controtendenza con politici e industriali sprona il governo a cercare di centrare (compito quasi impossibile) sin dal 1997 i parametri di Maastricht. In un'intervista al *Tg3*, Monti dice che l'Italia dal '92 sta gradualmente risanando il proprio bilancio pubblico in vista di questo traguardo, e che «sarebbe davvero un peccato perdere l'occasione ed arrivare più tardi quando ciò può comportare inconvenienti notevoli». Di qui l'invito a Ciampi affinché a una Finanziaria «che va nella giusta direzione» affianchi una manovra-bis pro-Maastricht. Che questo avvenga è assai improbabile, nonostante il miglioramento della situazione dei conti pubblici in agosto: lo scarto negativo rispetto allo stesso periodo del 1995 ora è solo di 2.500 miliardi.

## Corte dei conti

«Enel, vendita a rischio per le tariffe»

■ ROMA. Le incertezze che pesano sul sistema delle tariffe elettriche rischiano di minare il cammino della privatizzazione dell'Enel. A mettere in guardia sul rischio è la Corte dei Conti che nella consueta relazione al Parlamento sulla gestione della società elettrica nel 1995 definisce di «particolare gravità» le controversie sul regime tariffario, con riferimento alle quote prezzo ed agli oneri nucleari. Inoltre la Corte dei conti prevede tempi non brevi per la realizzazione dell'Authority. Il ministero dell'Industria replica che ha già intrapreso i passi necessari per assicurare la massima trasparenza delle tariffe elettriche. E spiega in una nota che «il ministero si è impegnato ad un rapido allineamento dell'Authority di settore, proprio per eliminare il regime di incertezza riguardo alle tariffe elettriche».

Si parla di scontro tra il nuovo amministratore delegato Francesco Caio e il presidente Carlo De Benedetti

## Olivetti, voci di crisi al vertice: -3%

Al termine di una giornata difficilissima le Olivetti hanno perso in Borsa oltre il 3 per cento. In piazza degli Affari si inseguono voci di un autentico braccio di ferro in corso al vertice della società tra il nuovo amministratore delegato Francesco Caio e il presidente Carlo De Benedetti sui conti del primo semestre e sulle scelte da adottare. Il caso ha agitato il debutto della nuova Borsa nel giorno dell'entrata in vigore del decreto Eurosime.

**DARIO VENEGONI**

■ MILANO. La nuova Borsa, quella nata proprio ieri mattina con l'entrata in vigore del decreto cosiddetto Eurosime, somiglia pericolosamente a quella vecchia. Il grande giorno del debutto è andato via all'insegna della depressione e del ribasso. Nel nuovo mercato che si apre all'Europa hanno continuato a farla da padrone le voci più incontrollate, come ai vecchi tempi delle grida.

Ne hanno fatto le spese i titoli bancari e assicurativi, investiti da

lazzo uffici giungono allarmanti segnali di un autentico braccio di ferro tra il nuovo amministratore delegato Francesco Caio e il presidente Carlo De Benedetti. In discussione ci sarebbero le cifre del bilancio, e le relative conclusioni strategiche.

I conti della Olivetti, si diceva ieri in Borsa, sarebbero in effetti sensibilmente peggiori di quanto a Caio prospettato solo due mesi fa. E il nuovo amministratore delegato preme per dichiararlo (cosa che gli consentirebbe, tra l'altro, di non assumersi in futuro responsabilità altrui). Le voci di Borsa non escludono neppure una clamorosa crisi al vertice; l'ultima cosa di cui l'Olivetti avrebbe bisogno, in un momento di difficoltà come l'attuale.

Il risultato è che le azioni della casa di Ivrea sono precipitate a 740 lire (ma hanno sfiorato anche le 700), lasciando sul campo il 3,1% e trascinandone nella caduta anche le Cir.

Non è andata complessivamente meglio ai titoli della famiglia

Agnelli: Ifi e Ifil sono state insistentemente vendute, perdendo circa il 2,5%. In una settimana, per loro, si può parlare di un autentico tracollo: le Ifi hanno perso l'8,3 e le Ifil il 6.

A Milano si fa strada persino una interpretazione meteorologica degli indici: nella giornata più uggiosa di questa estate piovosa non c'era da attendersi di meglio.

E la rivoluzione del mercato? «Non è cambiato niente», taglia corto con la consueta franchezza Maurizio Pinardi, amministratore delegato della Simcomit.

Più degli intermediari che possono arrivare a Milano, in verità, ha pesato in questo faticoso avvio di settimana un'assenza, questa sì straordinaria: quella della Roma-sim, il braccio operativo della Banca di Roma, sospesa per due mesi dalla Consob a causa di «gravi irregolarità».

Spenti i terminali della Sim, sono venuti a mancare all'improvviso le migliaia di ordini (italiani e stranieri) che dalla banca vengono river-

sati sul circuito telematico di piazza degli Affari. Una situazione alla quale non si rimedierà presto.

### Monti soddisfatto

L'esordio del decreto Eurosime ha soddisfatto intanto il commissario europeo Mario Monti, che ha notato in una dichiarazione da Bruxelles come l'Italia, in questo caso, non si sia limitata a recepire la direttiva europea (atto obbligato, se il nostro paese non voleva incorrere nelle sanzioni della Ue), dotandosi di norme che si dimostreranno «di importanza fondamentale per la Borsa italiana». Fatto il decreto, incalza Monti, bisogna però anche varare i regolamenti applicativi.

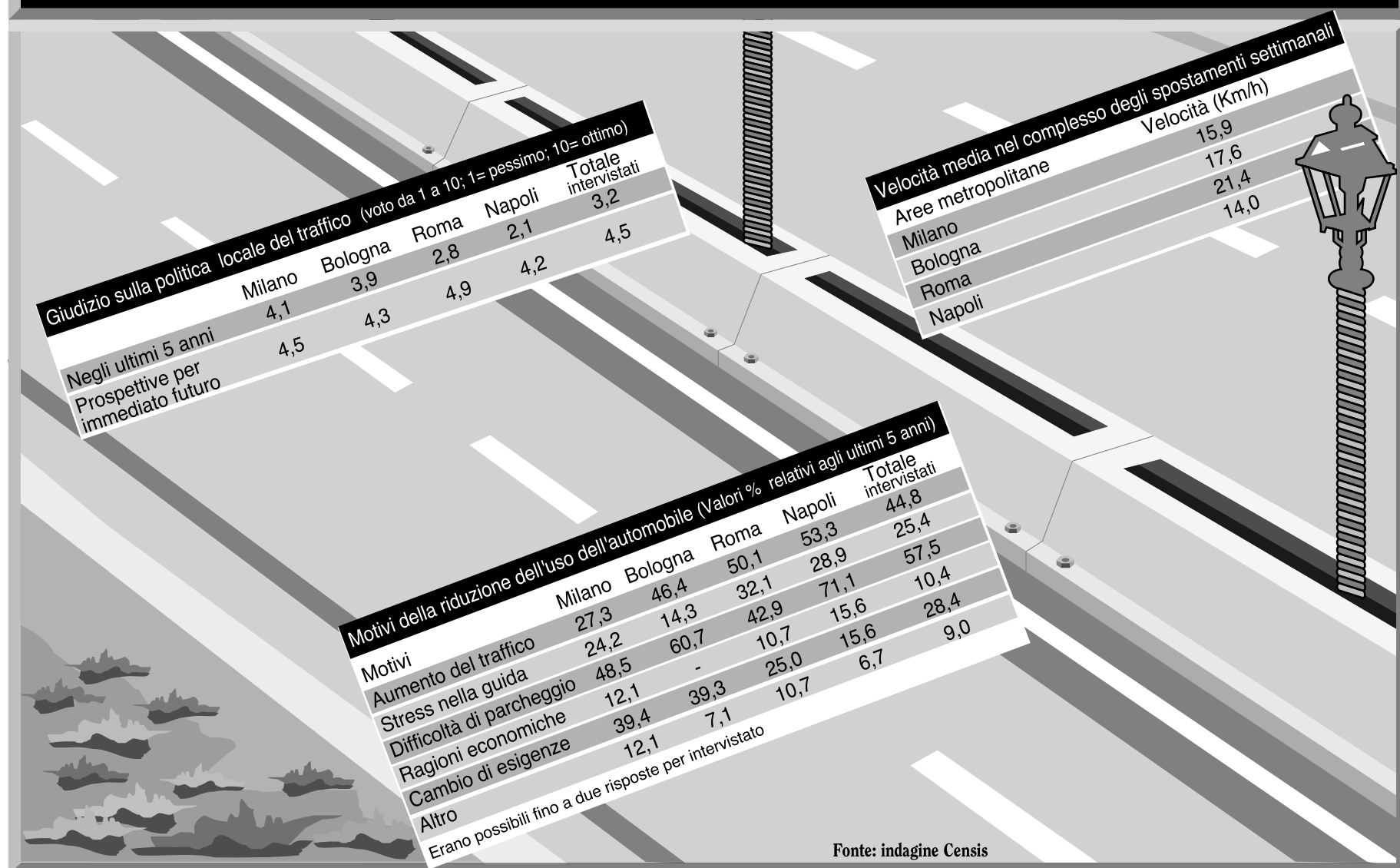
In caso contrario l'apertura agli intermediari internazionali rimarrà lettera morta. Già oggi, in effetti a frenare l'operatività diretta sul nostro mercato degli intermediari londinesi non sono tanto gli impedimenti legislativi, quanto piuttosto i costi eccessivi dei collegamenti telematici tra Milano e la City.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.0004	-1,08
MIBTEL	9.433	-0,82
MIB 30	14.022	0,93
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
TRASP TUR		1,71
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
FIN PART		-1,75
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
SOPAF W		20,00
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
IFIL RNC W 99		-12,18
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.511,48	-2,47
MARCO	1.018,93	-2,08
YEN	13.852	-0,05
STERLINA	2.361,99	5,83
FRANCO FR.	297,92	-0,45
FRANCO SV.	1.254,03	-4,76
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		-0,44
AZIONARI ESTERI		-0,64
BILANCIATI ITALIANI		-0,26
BILANCIATI ESTERI		-0,53
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,05
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,17
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		7,39
6 MESI		7,41
1 ANNO		7,27





## QUATTRO CENTRI A CONFRONTO



Ricerca del Censis: a Roma, Milano, Napoli e Bologna traffico a 20 km orari

## In città due ore d'auto al giorno

Sentite un po': ogni giorno gli abitanti delle aree metropolitane italiane passano 122 minuti nel traffico a una velocità media inferiore ai 20 kmh. Il dato, eloquente, emerge dall'ultima ricerca del Censis. Che è stata condotta in quattro grandi città, a Milano, Bologna, Roma e Napoli. A condurla, analizzando circa 15mila spostamenti, effettuati con vari mezzi di trasporto e in diversi orari, un campione di intervistati.

### NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Adesso smettetela di divi: arriva puntuale. Non guardate più l'orologio. Non ha senso. La puntualità, nelle grandi città italiane, non può esistere. Era un sospetto, ma ora ci sono dati statistici firmati dal Censis. Leggete e fatevene una ragione: chi arriva in ritardo, ha sempre ragione.

Ogni giorno, gli abitanti delle aree metropolitane italiane passano infatti 122 minuti nel traffico, procedendo a una velocità media inferiore ai 20 km/h. Il dato emerge dall'ultima ricerca del Censis su «Traffico e metropoli» condotta a Milano, Bologna, Roma e Napoli, e analizzando 15 mila spostamenti, effettuati con vari mezzi di trasporto e in diversi orari da un campione di intervistati.

La maggior parte del «movimento urbano» secondo il Censis è dovuta a motivi di lavoro e studio ed è

caratterizzato da «un generale incremento della circolazione e da un crescente predominio dell'automobile dovuto all'ingentissimo possesso e disponibilità di veicoli (in media due per famiglia)».

### Ingorghi casuali

Secondo il Censis, il 40% degli intervistati evita di muoversi nelle ore di punta e il 36% evita le zone più trafficate, ma «questi comportamenti "casuali" alimentano le congestioni da traffico perché rendono imprevedibili orari e percorsi urbani più agevoli».

La ricerca evidenzia che a Milano, Bologna e Roma chi si sposta perde più tempo a trovare parcheggio che ad aspettare il mezzo pubblico, mentre a Napoli avviene esattamente - e può apparire davvero strano - il contrario.

Considerando gli orari di sposta-

mento per il lavoro, lo studio evidenzia che il grosso dei lavoratori dipendenti esce la mattina tra le sei e le sette a Roma, alle otto a Milano e Bologna, entro le otto e mezza a Napoli.

I lavoratori autonomi invece, secondo la ricerca del Censis, posticipano di un'ora l'uscita e il rientro a casa. Fa eccezione Napoli dove «le categorie professionali non dipendenti tra le sette e le venti e trenta sono in continuo movimento, con più orari di punta in corrispondenza delle ore nove, tredici, sedici e venti».

In generale per il 73% degli intervistati il traffico è peggiorato negli ultimi cinque anni: il malcontento degli abitanti per le condizioni locali della circolazione, in base allo studio, è manifestato dal 91% dei napoletani, dal 79% dei romani, dal 48% dei milanesi e dal 34% dei bolognesi.

### I consigli

L'uso dell'automobile, rileva il Censis, «è aumentato in misura sensibile: il 41% del campione dichiara di ricorrere alla macchina con maggior frequenza e solo il 22% ne fa un uso più limitato rispetto al passato».

Le due ruote, tra biciclette e motorini, sono usate dal 12% degli intervistati, con percentuali comprese tra l'8% registrato a Milano e il

16% a Napoli.

Infine la ricerca indica «tre provvedimenti principali» che gli intervistati suggeriscono alle amministrazioni locali per migliorare le condizioni del traffico: la creazione di linee di trasporto su rotaia, l'aumento del parco dei veicoli pubblici, la realizzazione di parcheggi.

### Le tabelle

Leggendo le tabelle si scoprono dati assolutamente interessanti. Per esempio, gli automobilisti hanno dato voti bassissimi locali politiche sul traffico. I sindaci di Milano, Bologna, Roma e Napoli possono chinare la testa: da 1 a 10, i milanesi danno a Formentini un 4,1, i romani, per Rutelli, dicono 2,8. Va maluccio anche a Bassolino, che ottiene un 2,1.

Ancora: interessanti sono anche i motivi che hanno portato alla riduzione dell'uso dell'automobile. A Napoli (53,3) e a Roma (50,1), gli automobilisti spiegano la scelta con «l'aumento del traffico». A Napoli, per il 15,6, ci sono anche importanti «ragioni economiche». A Roma, l'abbandono dell'auto è spiegato anche con «stress»: 32,1. A Milano, pesano parecchio le difficoltà di parcheggio: 48,5.

Naturalmente, chi lascia l'auto sotto casa, non gira a piedi. Città come Roma, Milano, Torino e Napoli hanno puntato ad una politica

di integrazione tariffaria tra i diversi vettori di trasporto collettivo.

### Il futuro

Per combattere il traffico le città hanno inoltre avviato la ristrutturazione dei nodi ferroviari: sono in corso di completamento quelli di Milano, Torino e Palermo, ma con tempi di realizzazione ben oltre le aspettative. L'obiettivo è far fronte al calo delle frequentazioni dei mezzi pubblici, che - sottolinea il rapporto - ha ridotto il rapporto fra introiti e spese di gestione ad una quota che non supera il 15%.

Ma sul trasporto pubblico pesa anche il graduale azzeramento dei contributi statali per l'acquisto di nuovi autobus, che ha rallentato il processo di rinnovo del parco circolante (attualmente l'età media degli autobus di linea è di ben oltre 10 anni).

### I ritardi

Misure «anti-traffico» anche sul fronte «sosta». In alcune città, come Genova, Padova, Torino, Firenze, ed in misura minore a Milano e Roma, sono stati avviati con successo provvedimenti di tariffazione differenziata della sosta (con intensità crescente nelle zone centrali). Ma anche sul fronte parcheggi pesano ritardi: dei circa 140 mila posti auto programmati nelle grandi città, ne sono stati costruiti solo il 25%.



IL CASO Torino, dovevano partire per Parigi e Londra. Una notte insonne in questura

## Il pullman li dimentica, 11 a terra

Per un «equivoco», undici viaggiatori, italiani ed inglesi diretti a Parigi e Londra, sono stati lasciati a terra da un pullman che collega le due capitali a Roma, con soste a Firenze, Milano e Torino. Per i passeggeri la disavventura è iniziata domenica sera nell'ultima fermata italiana, al terminal torinese. Infine alle 3, stanchi di attendere, sono andati in Questura a denunciare la «scomparsa» del mezzo, e lì sono rimasti per tutta la notte.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Mancava alla già copiosa collezione di «fantasmi», quello di un pullman che sparisce, lasciando una decina di persone in mezzo ad una strada. Ora, il vuoto è stato coperto da un pullman partito da Roma con destinazione Parigi e Londra, incredibilmente dissolti in un fine estate torinese sconsolatamente piovoso e grigio. E tutta la vicenda, minuto per minuto, è finita nei fedeli mattinali di polizia e carabinieri.

Erano da poco passate le 21,15

di ieri l'altro, quando undici viaggiatori «non per caso» nel Terminal di corso Inghilterra, bagagli e biglietti (regolarmente acquistati presso l'agenzia Sadem di Torino) alla mano, hanno cominciato ad interrogarsi sul «comprensibile» ritardo del mezzo: un pullman della società fiorentina «Eurolines», che collega Roma a Londra, via Firenze, Milano, Torino e Parigi.

Duecento chilometri di strada, da coprire in meno di una giornata. Invece, per gli undici sfortunati inglesi

e italiani, il viaggio si è trasformato come si suol dire - in una moderna odissea, quando verso le tre di notte, infreddoliti e stanchi, stufi di interrogarsi su un ritardo ormai inspiegabile e furibondi contro la «Eurolines», si sono incamminati verso la Questura, distante qualche centinaio di metri. Un fuori programma persino i poliziotti.

### Nel cuore della notte

Un'ora dopo, il primo risultato: da Firenze, uno dei dirigenti della società, svegliato nel cuore della notte, cominciava un imbarazzato quanto frenetico giro di telefonate per noleggiare un altro mezzo. Impresa vana, quanto disperata. Quasi come cercare un ago in un pagliaio, racconta una delle impiegate della «Eurolines»: nel Torinese, per colmo della sorte, di pullman disponibili, neppure l'ombra.

### Ancora un tentativo

A quel punto, il dirigente spostava la ricerca nella vicina Liguria,

perché nel racconto abbiamo finora tralasciato un piccolo e significativo particolare: che fine ha fatto il pullman?

### «Un disagio»

Da Firenze non vanno oltre una risposta ermetica, che ovviamente tradisce un certo imbarazzo per l'improvvisa pubblicità: «Un disagio a Milano, al punto di raccolta di piazza Castello dei due pullman che effettuano il medesimo itinerario».

Spiegazione probabile: i due autisti non si sono capiti, l'uno pensava fosse l'altro e viceversa delegato alla deviazione su Torino, ad abbandonare la tangenziale ed a imboccare le strade del centro cittadino. Invece entrambi hanno proseguito per la Francia.

Spiegazione di riserva: nessuno li ha avvertiti dell'ultimo carico. Spiegazione agghiacciante: il pullman, come la macchina diabolica del film «Duel» di Spielberg, ha deciso di andare per la sua strada.

I dati dell'osservatorio di Milano

## Gli arrivi nel Belpaese: primi i giapponesi seguono Usa e tedeschi

■ ROMA. L'osservatorio di Milano, nell'ambito della ricerca «Italia città aperte ad agosto», ha fotografato le città dopo l'ultimo controesodo, tenendo conto delle partenze dei vacanzieri di settembre. All'appello - sostiene l'Osservatorio - mancano ancora i cittadini che rientreranno nel prossimo fine settimana. Si tratta di chi ha fatto le vacanze a cavallo tra agosto e settembre e delle mamme coi bambini in età scolare. Le città quest'anno hanno registrato una maggiore presenza di abitanti in agosto (intorno al 5-10%) ed è quindi normale che aumentino i vacanzieri a settembre. Si tratta soprattutto di milanesi (80mila) e romani (50mila): le persone che hanno tenuto in attività le due metropoli durante agosto (uffici pubblici, ospedali, ecc.).

Chi fa le vacanze a settembre sceglie il caldo e in particolare le lo-

calità marine. Mete preferite: Canarie, Baleari, Mar Rosso. Molto ricercata anche l'area dei Caraibi, in particolare Cuba. C'è poi che predilige l'autunno negli Stati Uniti o più semplicemente in alcune capitali europee, con in testa Parigi seguita da Londra. Una minoranza punta sull'est asiatico: Thailandia e Indonesia.

Settembre è il mese in cui in Italia arrivano turisti in maggior numero che in agosto a testimonianza che negli altri paesi le ferie sono scaglionate più che da noi. Gli arrivi sono concentrati nelle tre città d'arte: Roma, Firenze e Venezia. In tutte le altre città gli arrivi, già ridotti ad agosto, diventano insignificanti. Rispetto alla nazione di provenienza: i giapponesi battono tutti, seguiti da americani, tedeschi e francesi. A Roma si sono registrate in agosto 40mila presenze giornaliera.



## LA FESTA DELL'UNITÀ



# Tutto sport dal biliardo alle biciclette

LUCA FERRARI

«Più grande e più bella» ricorda lo slogan che presenta la Festa dell'Unità. E la Festa dell'Unità è più grande e più bella anche grazie al «Villaggio dello sport». Per la prima volta trova spazio lo sport, da gustare in prima persona o da applaudire. E per il suo esordio alla Festa lo sport ha pensato di dare una dimostrazione del suo valore, che non è legato solo alla salute fisica e al divertimento. Domenica 15 settembre infatti, partirà dal velodromo Vigorelli una bicicletta di protesta che si concluderà proprio al Villaggio dello sport. Un metodo simpatico per ricordare all'amministrazione comunale milanese che il «mitico» Vigorelli non può essere lasciato in quelle condizioni, ma deve rinascere. I fan delle due ruote e Milano stessa lo reclamano a gran voce. Nel Villaggio, organizzato in collaborazione con l'Uisp lombardo, ci sarà un po' di tutto. Tutti i giorni nelle ore serali sarà in funzione una palestra di arrampicata artificiale dove gli appassionati e anche i semplici curiosi potranno provare il brivido di una breve scalata

in free-climbing. Nell'anfiteatro dello sport si svolgeranno invece tornei di calcio a 5, di green volley (la pallavolo sull'erba), di basket 3 contro 3 e di mini-tennis. Per iscriversi ai vari tornei ci si può rivolgere allo stand dell'Uisp presso il Villaggio dello sport oppure direttamente alla sede di via Adige 5 (tel. 6880151 Pds - 5463083 Uisp). Le gare di calcio avranno inizio oggi (finali sabato 7 alle ore 20), quelle di minitennis il 6 settembre, di basket l'11 e di greenvolley il 14. Ma al Villaggio si potranno ammirare anche gli eredi di Jacky Chan e di Jean Claude Van Damme in una affascinante esibizione di arti marziali e ginnastica che si svolgerà domenica 8 settembre. Spazio alla corsa invece venerdì 13. È stata organizzata una gara podistica che si snoderà lungo un percorso che dalla Festa porterà sino in cima a Montestella e sarà da ripetere più volte. Ancora sport, anche se per i più pigri, con il torneo di scacchi valido come quinta prova del Gran Premio 1996 Franco Romagnoli (8 settembre ore 14) e lo spazio dedica-



La palestra di arrampicata nel Villaggio dello sport; sotto, Piero Chiambretti

Colavolpe



## IL PROGRAMMA

## OGGI

## SPAZIO INCONTRI RAVVICINATI

21.00 Sviluppo e occupazione: un incontro impossibile? con Pierluigi Bersani Ministro per l'Industria, Alfiero Grandi esecutivo nazionale Pds, Mario Agostinelli segretario regionale Cgil, Guido Galardi consigliere Regione Lombardia, Ennio Presutti presidente Assalombarda, Carluccio Sangalli presidente Unione del Commercio, Giorgio Lunghini economista, conduce Gard Lerner vice direttore della Stampa, presiede Marco Cipriano

## LIBRERIA

16.00 Progetto Anziani, pensionamento e benessere: con Antonio Guaita  
21.00 La riforma del decentramento amministrativo verso la Grande Milano. Con

Andrea Lucchini assessore al decentramento del Comune di Milano, Mario Miraglia assessore al personale e all'organizzazione della Provincia di Milano, Donato Paoletti presidente Consiglio di zona 17, Edy Vignola presidente CdZ 16. Presiede Flavio Benetti

## PALAVOBIS

20.00 Un'ora di classica. Concerto del «Duo» composto da Matteo Bendinelli al violino, e Massimo Bendinelli al pianoforte  
21.00 Radio Days: Conduce **Lella Costa**, ospiti **Aldo, Giovanni e Giacomo**  
22.00 Cabaret. **Tafano Show**  
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

BIRRERIA  
22.00 **Luca Zamponi Band**

DANCING  
21.00 **Trio Gianfilippo Maioral**

VILLAGGIO DELLO SPORT  
20-23 Palestra di arrampicata artificiale  
20.00 Torneo di calcio a cinque

## DOMANI

## LIBRERIA

16.00 Progetto Anziani - Invecchiamento della mente. Con il dott. Vitali  
21.00 Presentazione del libro: «Gli anni del disordine 1989-1995: da Sarajevo a Milano passando per Bagdad» di Lidia Campagna. Con Lidia Campagna saranno A. Nannicini insegnante, M. Agostinelli segretario Cgil Lombardia, A. Prete scrittore. Conduce Rosaria Guacci scrittrice.

## PALAVOBIS

20.00 Un'ora di classica. Concerto del «Duo» Alessandro Piffaretti violino, Sonia Iaconis pianoforte  
21.00 Radio Days: conduce **Lella Costa**, ospite **Piero Chiambretti**  
22.00 Cabaret. **Cananzi**  
23.00 Tirar tardi cantando con: Bonetti

## BIRRERIA

22.00 2ª edizione del concorso musicale: «Sul filo del rasoio», a cura della Sinistra Giovanile

## DANCING

21.00 **Trio Linea 3**

VILLAGGIO DELLO SPORT  
20-23 Palestra di arrampicata artificiale

20.00 Torneo di calcio a cinque

## SPAZIO

INCONTRI RAVVICINATI  
21.00 Europa unita: un'occasione per Milano. Con Piero Fassino sottosegretario agli Esteri, Fiorella Ghilardotti parlamentare europea, sen. Antonio Duva, Maria Grazia Fabrizio segretaria provinciale Cisl, Ferdinando Targetti. Conduce Federico Rampini responsabile redazione milanese La Repubblica. Presiede Erminio Quartiani

## AGENDA

**LIBRERIE IN PIAZZA.** Tim Parks, autore di «Un'educazione italiana», stasera alle 21,30 sul palco delle Librerie - dietro l'abside del Duomo - racconta attraverso aneddoti come si diventa italiani; è convinto infatti che «L'Italia sia il più bel paese del mondo per crescere». Se lo dice lui...

**CORSI.** La Corte dei Pari, via Bolzano 6 (tel. 2890916), organizza corsi-laboratorio di teatro, video, scrittura, giornalismo, pittura, lavoro con la creta, cultura, musica, ballo e yoga. Iscrizione 30mila, 50mila al mese per ciascun corso. A partire da lunedì prossimo incontri gratuiti illustrativi.

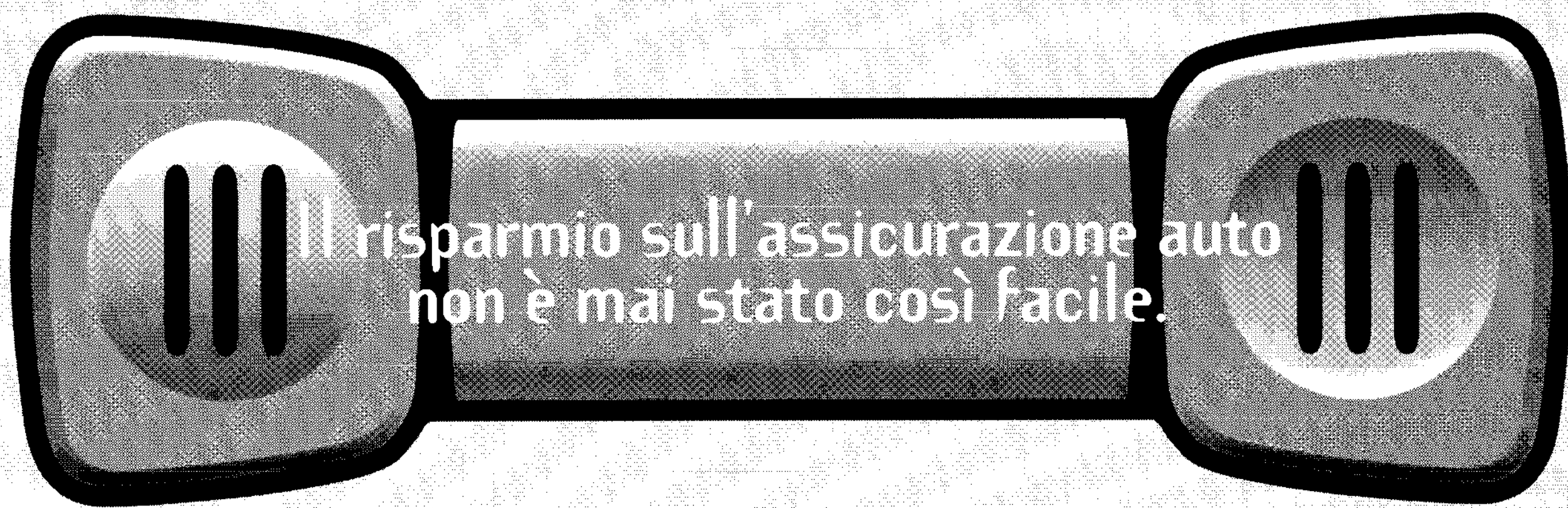
**DUOMO CENTER.** Sfido le intemperie la jazz band The Milanoans si esibisce oggi al Duomo Center a partire dalle 17, con possibili incursioni di altri musicisti per dar vita a jam session di puro jazz.

**SCALA PER MIRASOLE.** Giovedì alle 21 la Scala ospita un concerto straordinario di Mitscha Maisky, violoncello, e Daria Hovora, pianoforte, per aiutare l'associazione «Per l'abbazia di Mirasole» a finire i restauri. I biglietti sono in vendita in via Filodrammatici da oggi fino a giovedì dalle 12,30 alle 19: galleria 40mila, platea 100mila lire.

**CTS SCALDASOLE.** Domani quelli del Centro territoriale sociale di via Scaldasole 3/A aprono le iscrizioni al corso di fotografia gratuito. Per informazioni telefonare all'8361633 domani e giovedì dalle 21 alle 23.

## IL TEMPO

La situazione non si sblocca: secondo le previsioni del Servizio agrometeorologico regionale dell'Ersal oggi il cielo sarà molto nuvoloso, con piogge un po' ovunque. Potrebbero comparire anche le classiche foschie in pianura e fondovalle. Le temperature sono in aumento: minime tra i 10 e 13 gradi, massime tra 18 e 22. A 3100 metri è previsto lo zero termico. Domani è previsto una replica dello stesso spettacolo: cielo molto nuvoloso e piogge in mattinata su tutta la regione, che potrebbero diminuire nel corso della giornata fino a scomparire insieme alle nuvole.



Oggi c'è Linear, la nuova Compagnia del Gruppo Unipol. Telefonare al nostro numero verde non ti costerà nulla, e avrai subito un preventivo gratuito e non impegnativo. Con pochi, semplici dati, siamo in grado di dirti immediatamente quanto puoi risparmiare, grazie a una tariffa studiata su misura per te. Finalmente, risparmiare sull'assicurazione dell'auto è facile. Come fare una telefonata.

Numero Verde  
**167-11.22.33**

Lun, Ven. 8:30 - 20:00 Sab. 8:30 - 12:30

Per avere un preventivo (gratuito e non impegnativo), sono necessarie la data di scadenza e la classe di bonus malus indicate sull'ultimo tagliando di rinnovo.

<http://www.linear.it>

**LINEAR**

L'assicurazione auto facile come una telefonata.

GRUPPO  
**UNIPOL**



“  
Da Bruxelles una prima risposta alla pretesa di fare entrare la sola «Padania» nell'Unione monetaria Mario Monti: la Lombardia sia propulsore per l'intero paese Pagliarini: ma noi proclameremo uno stato indipendente...”



Il leader della Lega Nord Umberto Bossi

Ansa

# L'Europa bocchia la Lega

## «L'Unione riguarda Stati, non regioni»

Bossi bocciato in Europa: «L'ipotesi di ingresso della sola Padania nella moneta unica europea è irrealistica... Non c'è posto per singole regioni». Questa la risposta informale di un portavoce della presidenza Ue. Anche Monti dice di no ma avverte: «L'Italia non abbia ripensamenti su data e parametri d'ingresso». Pagliarini: «Quella che chiede d'entrare in Europa non è una "regione" ma uno Stato indipendente... quindi con pieno diritto d'ammissione».

### CARLO BRAMBILLA

■ MILANO. Per ora l'autoproclamata repubblica federale di Padania deve mettere da parte le speranze di accedere in solitudine all'unione monetaria europea del 1999. La bocciatura arriva da una reazione informale della commissione di Bruxelles a una lettera-interrogazione di Umberto Bossi rivolta al presidente dell'esecutivo Jacques Santer. «Si tratta di un'ipotesi non realistica», ha affermato un portavoce della presidenza, che tuttavia ha precisato: «Per il momento la commissione non ha ricevuto ufficialmente alcun documento da parte della Lega Nord». Comunque il portavoce Patrick Child ha così argomentato le ragioni dell'impossibilità dell'adesione della «Padania»: «La partecipazione alla moneta unica si farà in base al trattato dell'Ue, quindi a livello di Stati membri e non di regioni... Il trattato è chiaro, in particolare il paragrafo 2

dell'articolo 109. Vi si legge: il consiglio deliberando a maggioranza qualificata su raccomandazione della commissione valuta se i singoli Stati membri soddisfino alle condizioni necessarie per l'adozione di una moneta unica e se la maggioranza degli Stati membri soddisfino alle stesse condizioni». Il portavoce ha ulteriormente ricordato che «i Paesi e non le Regioni sono rappresentati nel consiglio dei ministri dell'Ue e che quindi l'interlocutore dell'esecutivo comunitario in Italia per le questioni monetarie, come previsto dal trattato di Maastricht, è il Governo di Roma». Le stesse argomentazioni sono state riprese anche dal commissario europeo Mario Monti che ha pronunciato il suo no secco all'ipotesi di ingresso della sola Padania nell'unione monetaria. Monti ha anche aggiunto: «Come italiano dico che è molto im-

portante che l'Italia entri sin dall'inizio nella moneta unica anche per evitare che nel Nord si pensi, a torto o a ragione, che è stato il peso del Sud a impedire l'integrazione; come lombardo credo che il ruolo di Milano e della Lombardia sia quello di un propulsore la cui missione è di portare nel cuore dell'Europa l'intero Paese». Insomma niente ripensamenti su criteri e date d'ingresso.

Di Giancarlo Pagliarini il primo commento leghista. Il premier del «governo sole» ritiene «ovvia» la reazione di Bruxelles. «È chiaro che dalla Ue avrebbero risposto che nella moneta unica entreranno solo le nazioni e non le regioni, ma Bossi nella sua lettera, che dovrebbe essere arrivata sul tavolo di Santer questa mattina (ieri ndr), non intende chiedere l'ingresso della regione Padania, ma della repubblica federale della Padania, dando per scontata la separazione consensuale dell'Italia in due repubbliche. Se le cose andranno così è ovvio che la Padania potrà entrare subito in Europa. Tant'è vero che Bossi a Santer chiede chiarimenti sulle procedure per un eventuale ingresso della Padania in Europa».

La bocciatura burocratica e informale (Bruxelles non entra nel merito della legittimità o meno della secessione) della presidenza Ue non sembra fermare le iniziative leghiste in ambito europeo. Proprio ieri il capogruppo all'Europarlamento, Luigi

Moretti, ha presentato un'interrogazione al consiglio dei ministri dell'Ue con la quale chiede che «cinque osservatori rappresentino il governo della Padania in seno all'assemblea comunitaria». La risposta è attesa per la fine di ottobre, ma è facile prevedere che sarà negativa.

Bossi intanto continua a marciare spedito verso il 15 settembre, verso quello che lui definisce «l'inizio di una nuova epoca, dalla quale non si torna più indietro». Insomma la rivoluzione «democratica e ghandiana» prosegue. Il Senatour si sente in rettilineo e pigia di brutto sull'acceleratore, prendendo in contropiede gli stessi colonnelli che lo circondano. Un esempio per tutti: la decisione di sciogliere il Comitato di liberazione

della Padania, all'indomani della dichiarazione d'indipendenza, è stata la centro di una discussione serrata dentro la Lega. Per Bossi il Clp ha esaurito il suo compito, per altri, e fra questi lo stesso Maroni, sarebbe stato opportuno mantenere in vita l'organismo almeno per un altro anno. Ma il Senatour vuole accelerare, sempre più convinto che i suoi «avversari romani» di governo e non, insomma Polo e Ulivo, siano preda di una paralisi crescente, incapaci di risolvere la questione Nord. Quindi avanti con lo strappo, avanti con il giuramento d'indipendenza, avanti con le cabine elettorali piazzate simbolicamente sul Po per legittimare col voto il governo della «libera repubblica federale di Padania».



Il presidente della Fiat Cesare Romiti

Pasquale Bove/Ansa

Il manager, «bipolarista» convinto, parlerà a Cernobbio

## Romiti in politica al centro? Alla Fiat sorridono, ma...

### MICHELE URBANO

■ MILANO. Romiti in un molto ipotetico nuovo partito di centro a braccetto della Pivetti, leghista quasi ex, alla ricerca di una equidistante ricollocazione tra una sinistra mai cercata e una destra mai amata? Ah, ah, in corso Marconi risparmiano sulle risposte, non sui sorrisi. E rimandano con sicura baldanza alla certezza del Romiti-pensiero che dall'alto dei suoi 73 anni professa sicura fede nel bipolarismo perfetto. E coerentemente, nella nervosa attesa del suo lento affermarsi, difende speranzosamente l'italico bipolarismo imperfetto. Rimanendo, ben s'intende, saldamente e felicemente seduto su quella poltrona-simbolo di presidente Fiat che fu di Giovanni Agnelli e prima di lui del prof. Vittorio Valletta.

Ma sì, insomma, non si replica

neppure ai progetti coltivati nella speranza e condannati a sbocciare solo nel mondo della fantasia. Una risposta, ammesso e non concesso, la darà semmai durante il prossimo week-end già prenotato tra i fastosi saloni di Villa d'Este di Cernobbio dove si riunirà una bella fetta di crème politica-finanziaria europea. Dunque, per ora, c'è solo divertito silenzio. Tanto più - spiegano con serena diplomazia - che la stessa autrice dell'audace sogno ha confessato che, appunto, di sogno, si trattava. Però, però... Già, la dietrologia. Perfido esercizio che stempera le certezze più salde. E trasforma storie piccole e grandi in interminabili partite a scacchi condotte secondo segretissime e misteriose strategie. Appunto: Romiti sì... Romiti no... come surreale metafora della margherita

da sfogliare. Che lo stesso, per la verità, ha fornito di petali. Porgendoli spesso con tanta ruvida franchezza sul sospettoso tavolo della politica da alimentare sistematiche ed esponenziali valutazioni in controluce.

Il Cavalier Silvio Berlusconi beve l'amaro calice e diventa leader di un partito inventato per l'occasione? Cesare Romiti guarda con distacco e sicuramente non applaude. Anzi, dopo, un po' s'iscrive al ristrettissimo club degli amici di «Liberal», rivista diretta da Ferdinando Adornato, ossia l'inventore di «Alleanza Democratica», e appassionato teorico di nuove progettualità. Un piccolo e distaccato piede in un laboratorio della politica che permette pubbliche escursioni nel salotto buono delle idee senza il rischio di imbarazzanti cadute nella cucina del governo. Prudenza e ancora prudenza a tutela dei gloriosi destini Fiat che per an-

tonomasia - il concetto è firmato Gianni Agnelli - è filogovernativa.

Ma, per l'appunto, in questi frangenti, da corso Marconi spiegano e rassicurano: l'impegno del presidentissimo tale vuole essere: consiglio, stimolo e frusta, com'è diritto di ogni cittadino. Affermazione di insospettabile modestia che il Romiti politico, per la verità, negli ultimissimi anni ha sempre rivendicato. Creando puntualmente un arcobaleno di interpretazioni. Dal verde speranza al rosso della collera (o della paura). E così accanto all'immaginetta tutta in chiaro di un Romiti, volontario disinteressato, naturalmente, impegnato nella ricostruzione di un moderno sistema politico per le fortune dell'azienda-Italia ecco, puntualmente, affiorare un'altra, per contrappasso tutta in nero, con un Romiti potenziale alfiere dei poteri forti per una svolta peronista all'italiana.

Ed è inutile tomare al meeting di Comunione Liberazione dove le fiamme della polemica lo trasformarono in campione dei disoccupati contro l'impetosa Maastricht dell'economia. Solo un equivoco, ribatté seccato: la sua era solo un sommesso suggerimento di fronte al dramma della disoccupazione che in particolare al Sud raggiunge terribili punte record ma che anche in altri paesi ricchi dell'Europa è socialmente dolorosissimo. Sì, insomma, solo un invito con la mano sul cuore a tentare di trovare una soluzione a costo magari di qualche sacrificio. Inedito buonismo che sviluppò l'assalto di un esercito di interpreti. A scoprire il Romiti-politico futura star di un centro non ancora nato. E il suo doppio: il Romiti-aziendalista che vorrebbe meno disoccupati per vendere più Bravo. Romiti sì... Romiti no...

### L'INTERVISTA

## Bossi: «Sono il signor millimetro... Roma sa con chi può trattare»

■ MILANO. Onorevole Bossi, in vista del 15 settembre ogni giorno ne inventa una, non teme l'accusa di avventurismo?

Macché avventurista. Semmai io sono il signor millimetro. Calcolo tutto, faccio il minimo. Quelli che non sanno che cosa fare sono gli uomini di Roma. Il 15 settembre sul Po ci sarà un milione di persone che giureranno per la Padania indipendente. E questa è una patata che scotta per il palazzo romano. Vogliono farmi passare per buffone, per avventurista, me ne fanno e dicono di cotte e di crude, ma per me non è mai andata meglio.

È vero che scioglierà il comitato per la liberazione della Padania?

Il Clp ha esaurito il suo compito. Si tratta di un passaggio naturale. Con la dichiarazione d'indipendenza le nespole sono mature...

Vale a dire?

Che i padani giureranno per l'indipendenza e voteranno per il governo della repubblica federale di Padania. Insomma si apre un'epoca nuova con la legittimazione di un nuovo governo, di un nuovo Paese.

Sta dicendo che Pagliarini e il suo vecchio governo sole hanno chiuso?

Sto dicendo che ci sarà una legittimazione popolare di un nuovo governo... Pagliarini è come un subacqueo che riemerge...

Chi farà parte del nuovo esecutivo?

Ritengo che dovranno entrarci tutti gli uomini di peso, tanto più che il Clp è sciolto. Ma devo ancora vedere bene la situazione. Voglio capire bene chi ci sta e chi non ci sta, per-

ché adesso si rischia davvero...

E il parlamento di Mantova che fine fa?

Lo so e non lo so. Vedremo.

Con la scomparsa del Clp che succede?

Anche qui non è stato deciso niente. Comunque ci sarà pur bisogno di una guardia nazionale padana.

Non ha nessun messaggio da rivolgere al governo di Roma?

Siccome sono il signor millimetro, ossia uno che calcola tutto, a l'orsignori dico solo che sanno benissimo dove devono venire a trattare. Ma mi pare che non abbiano alcuna intenzione di fare passi decisivi. E allora si beccheranno il milione di padani sul Po.

Intanto sul fiume non ci sarà la Pivetti...

La Pivetti non è della Lega ormai da tre anni...

Ma la butterete fuori o no?

La cosa non mi riguarda... Non mi interessa. Penso che sarà il gruppo parlamentare a prendere la decisione di allontanarla. Qui però stiamo parlando di piccole cose, di piccoli arrivist...

A pochi giorni dalla fatidica data del 15 a che cosa tiene di più?

Alla nascita del governo provvisorio della repubblica federale di Padania. Faremo votare il popolo e ci sarà finalmente un governo espresso dal popolo. Si tratta di una legittimazione importantissima che inciderà fortemente nel futuro.

Come vede il futuro?

Ripeto: mai visto una situazione migliore. La Padania sarà libera... Ormai non ci ferma più nessuno.

□ C.B.

## Manconi: «La marijuana simbolo leghista» Maroni: «Pazzo»

La bandiera della Padania raffigura una piantina di marijuana? Il dubbio l'ha insinuato il senatore Luigi Manconi, secondo il quale il «sole delle Alpi» del nuovo vessillo leghista assomiglia proprio alle foglie di canapa indiana. «La Lega - ironizza Manconi - fonda il partito degli hippies? Tutto mi sarei aspettato dalla Lega tranne che un messaggio, certo subliminale e tuttavia chiarissimo, come questo...».

«In realtà - continua - non dovrei stupirmi troppo dal momento che Giancarlo Pagliarini, un anno fa, ebbe l'intelligenza e l'autonomia di sostenere la nostra proposta di legge per la legalizzazione della canapa indiana. Ma da questo a farne addirittura il proprio simbolo, ce ne corre...» Stizzita la replica di Maroni: «C'è un solo rammarico - dice - che i manicomi siano stati chiusi tanti anni fa...». Controreplica di Manconi: «Maroni come sempre tarda a capire. Anche adesso è in affanno di fronte ad un messaggio subliminale, come quello che qualche leghista dal passato hippy (Miglio?) ha voluto inserire nella nuova bandiera della Padania».

## La giunta veneta «Insufficiente la riforma Bassanini»

Alla giunta regionale del Veneto il disegno di legge delega Bassanini per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli enti locali «sembra insufficiente e sconsiderato». In una nota, la giunta sostiene che il disegno di legge «consentirà al massimo un modesto decentramento, con norme complesse e con tempi dilatati». Il governo della Regione ha così deciso di proporre un disegno di legge delega statale da trasmettere al Parlamento.

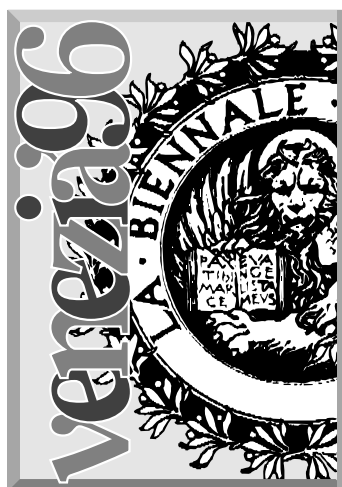
Una proposta, a detta del presidente della Regione Giancarlo Galan, che «consenta di realizzare quanto più di federalismo è possibile a Costituzione vigente, in attesa di quelle riforme istituzionali, sempre più urgenti, che portino allo stato federale». L'iniziativa, illustrata ieri a Venezia, non sarebbe scollegata da quella di altre Regioni e rappresenterà un contributo per la Conferenza dei Presidenti e per la Conferenza Stato-Regioni, nel cui ambito, sottolinea la stessa Giunta veneta «le Regioni hanno accolto la proposta Bassanini senza molti entusiasmi».

# ASSAGGIATELA GRATIS!

IN REGALO DOMANI CON REPUBBLICA LA CASSETTA-ASSAGGIO DI UNA NUOVA COLLANA: "SOUL MUSIC, LA GRANDE STORIA DELLA MUSICA NERA"

## la Repubblica





### Con «Playbill» l'Unità porta pellicole inedite in tutta Italia

«Playbill» sembra un gioco, magari vi fa pensare a «Playboy», ma è tutt'altra cosa. È un'iniziativa che vede alleate l'«Unità», Mikado e Telepiù, che viene presentata oggi al Lido di Venezia e che vuole portare film meritevoli ma ingiustamente trascurati dalla distribuzione anche nelle piccole città. «Playbill» avrà un'anteprima il 13 settembre al cinema nuovo Sacher di Roma ma partirà ad ottobre con un primo gruppo di otto film, recenti e inediti in Italia, che sarà programmato con cadenza settimanale. Gli spettatori potranno abbonarsi a prezzi ridotti e troveranno le informazioni sulle città, le sale, i titoli e gli orari sulle edizioni locali di «Mattina» e dell'«Unità», e da «Set», il giornale del cinema in onda su Telepiù. Già oggi a Venezia sarà presentato il film «Playbill» «I fratelli Skladanovsky» di Wim Wenders con la scuola di cinema e televisione di Monaco di Baviera.

### La Marini perde su «Bambola» E Alba farà il film di Brass

Visto che al sesso sullo schermo s'addice il pepe delle polemiche, l'Italia tutta può prepararsi a vedere sia la burrosa Valeria sia l'Alba nazionale in film ad alta tensione erotica. «Bambola», di Bigas Luna con la Marini, verrà proiettata alla Mostra giovedì alle 23.30 così come lo vuole il regista. A dispetto delle proteste della Marini. «Se lei ha dei problemi non ci riguarda - taglia corto il produttore Marco Poccioni - L'ok definitivo sulle scene spetta a Bigas Luna». Ma per uno specialista del genere come Tinto Brass la polemica è «una trovata pubblicitaria. Magari la scena della famosa anguilla neppure esiste». E rasserenatevi: la Parietti il thriller erotico con Brass lo farà. «Sono a Venezia per incontrare Tinto - dichiara la stella televisiva - Siamo vicini all'accordo conclusivo». Per la cronaca rosa: con l'Alba a Venezia c'è Stefano Bonaga.



**LA FOTO DEL GIORNO**  
Il regista Sergio Cabrera al Lido, insieme all'attrice Margarita Rosa de Francisco, protagonista di «Ilona arriva con la pioggia» che passerà oggi in concorso. Il regista colombiano a proposito delle polemiche suscitate dall'esclusione dalla Mostra del film, «Cuba libre», di David Riondino (interprete a sua volta di «Ilona») interviene: «Ho visto «Cuba libre» in moviola e mi è sembrato un film importante. È un vero peccato che il film non sia a Venezia». Dal canto suo Riondino ribatte: «La nave del mio film si è fermata di fronte al porto. Quella di Ilona entra, invece, a vele spiegate. Accontentiamoci».

Ressa furibonda per il video della rockstar girato dal regista-giurato

## Megarissa per Vasco & Polanski

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
CRISTIANA PATERNO

■ VENEZIA. «Uscite tutti, bisogna bonificare l'area». Che vorrà dire? È in arrivo un'epidemia di colera? Niente paura: è solo Vasco. Niente di più, niente di meno. Misteri del divismo che ti trasforma in clip di cinque minuti e diciannove secondi, per quanto diretto da un genio come Roman Polanski, in un evento, una tragedia o, se preferite, un gran casino, in cui ci sono state pure violente scanzottate tra i fotografi e i gorilla della rockstar. Con liceali e signore già brizzolate che le provano tutte per superare la barriera di carabinieri, uomini dello staff e compagnia bruta. Per cosa, poi. Una ventina di minuti tutti stipati nel «virtual set» - i fortunati che sono stati ammessi al cospetto del mito, beninteso - a commentare l'opus con Blasco in camicia rossa come l'eroe dei due mondi e Roman in giacca nera sulla maglia della salute a mezza maniche. E ci scappano pure i rimproveri per una povera interprete che riassumeva troppo stringatamente il pensiero del regista: «Se non mi date un professionista della traduzione, me ne vado». Subito accontentato con sostituzione sul campo.

Che poi lo dice lui, se non possiamo dirlo noi, il presidente della giuria in persona: «Mi sorprende l'attenzione che state riservando a questo piccolo video, mi sento un elefante che ha partorito un topolino». Ma che non lo sa che la Mostra numero 53 è così? Colate d'inchostro per una mortadella maliziosa, figuriamoci se non andiamo in fibrillazione per il nuovo album della rock star nostrana. E poi esistono pure le strategie (o si chiamano sinergie?) di marketing. Già, il clip promossio in Sala Grande, collocazione speciale, in omaggio all'autore

consacrato e all'attore debuttante ma di lusso. Poi la mondanità: con una cena esclusiva che per andarci devi esibire un triangolo fluorescente con scritto su Vasco e dentro c'è il singolo *Gli angeli* in cd sempre triangolare. Poi via, tutti al palco di Telepiù, davanti al Casinò, ad aspettare Vasco che interrompe Brazilian Love Affair e Funky Company per la gioia dei suoi fans grandi e piccini.

Non è che si sfiorino tanto, i due. Più che altro si limitano a uno scambio di complimenti, rituale forse sincero per una collaborazione andata in porto al di là delle aspettative. Per Polanski, di giungla di rock e persino un po' scettico, incontrare Vasco è stata, come dice, un'esperienza. «Ho sempre rifiutato le proposte di girare videoclip, ma quando ho sentito la canzone e, soprattutto, quando l'ho incontrato, ho capito che non dovevo tirarmi indietro». Complimenti anche a Stefano Salvati, un talento italiano che l'ha guidato nel mondo delle alte tecnologie. Che aveva bazzicato, pochissimo, solo per uno spot montato in digitale: non è un cinema di effetti speciali il suo. Ora ne sa di più, e conclude sarcastico: con la tecnica puoi fare tutto quello che vuoi, ma perdi un sacco di tempo, per questi cinque minuti, mesi di lavoro.

E Vasco che dice? Barricato dietro agli occhiali da sole, neanche fossimo all'equatore, parla da vero fanatico del regista e polacco. Che adora dai tempi di *Per favore non mordermi sul collo*. Aveva un sogno e l'ha realizzato: «Ho cercato di convincerlo per un anno. Conoscerlo è stato meraviglioso: è una testa che pensa, che va veloce. E un poeta». Missione compiuta.



Vasco Rossi e Roman Polanski durante la conferenza stampa per presentare il video «Gli angeli»  
Onorati/Ansa

### «Gli angeli» dai baci infuocati nel clip spaziale della rockstar

«Qui non arrivano gli ordini a insegnarti la strada buona, qui non arrivano gli angeli». Qui è nello spazio profondo: tra la Terra, azzurra e verde, e qualche altro pianeta che si intravede lagggi. Niente forza di gravità: Vasco è libero di fluttuare come l'astronave di «Guerre stellari» e l'impatto è veramente grandioso. Ecco il clip, passato nella sezione «finestra sulle immagini», che ha unito a sorpresa i nomi, apparentemente inconciliabili, di Vasco Rossi, stella del rock italiano, e Roman Polanski, raffinato cineasta franco-polacco.

Atteso e strombazzato dal tam tam festivaliero, quest'anno particolarmente avido di eventi extra cinematografici, il lavoro che dura cinque minuti e diciannove secondi, non andrebbe sopravvalutato. Ci è sembrato comunque suggestivo, ipertecnologico, sontuoso e un po'... disumano. Forse è che non ci entusiasma la canzone, che parte melodica e sognante per trovare poi ritmi più hard. Bisogna dire comunque che il regista ha il merito di reinterpretarla in assoluta libertà, senza pagare pegno al linguaggio stereotipato e a volte banalmente illustrativo del video musicale.

Ma «Gli angeli» è davvero un oggetto siderale, non solo per l'ambientazione ipergalattica, ma soprattutto per l'estrema freddezza della composizione e delle immagini. Riscaldate da una serie di trovate geniali, come quelle Lucky Strike che il cantante afferra al volo o la pioggia di elettrodomestici - una lucidatrice, un computer, una lavatrice - che passano come meteore nello schermo. E l'angelo? Arriva nel finale, incarnato da una molto polanskiana bambola di carne a dimensione naturale completamente nuda e assai seducente, che ributta il nostro uomo sulla Terra con la potenza di un suo bacio all'idrogeno. E dopo un collage di emozioni visive dal paesaggio americano, arriva un'ultima - autoironica? - sorpresa. Meritano una menzione gli effetti digitali dell'Interactive Group, produce la Diamante Films di Bologna specializzata in videoclip.

□ Cr. P.

### NOVITÀ. Un corto su Moretti e «Acquario» di Sordillo

## Il fratello scemo di Nanni

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Nanni Moretti diserta il convegno sul cinema del terzo millennio, ma il suo nome continua ad aleggiare sulla Mostra. Il toto-nome lo vede sempre favorito, Sandro Petraglia lo accusa di terrorismo culturale, un cortometraggio di Stefano Gigli lo prende in giro inventandosi un fratello minore, frustrato e sfortunatissimo, che cerca inutilmente di fare un film. Interpretato da Andrea Golino, questo immaginario «Moretti 2» imita in tutto l'originale: gira in Vespas ripreso da davanti, ama i titoli di testa di *Pierrot Le Fou*, disegna le frasi fatte e le mode culturali. Ma, impugnando la cassetta di *Bianca* distribuita dall'Unità, non può fare a meno di protestare: «Solo tu puoi fare cinema?».

I dodici minuti, molto applauditi in Sala Grande, francamente non sono granché. Non è tanto una questione di lesa maestà: tutti possono essere sbeffeggiati o parodiati. Solo che Gigli perde il filo del raccontino, procede per luoghi comuni, ironizza su un Moretti che

oggi nemmeno esiste più. «Ve lo meritate, Nanni Moretti!», grida il fratello minore facendo il verso a Sordi. La guerra è guerra. E allora perché lamentarsi se il Sacher Festival non l'ha voluto?

Non dovrebbe dispiacere a Nanni, invece, il bel film di Michele Sordillo (classe 1955) sceso ieri nella «Settimana». Povero ma non misero, *Acquario* conferma la vena personale del regista milanese: ancora un viaggio nella solitudine metropolitana, nelle incrinature di un'esistenza piccolo borghese, nelle infelicità matrimoniali. Tre storie si sfiorano nella sala d'attesa di un dentista. Caterina (una densa Maria Consagra) molla il lavoro, senza dirlo all'insensibile marito, e si fa assumere come commessa in una libreria. Per due mesi conduce una vita segreta, finendo con l'occuparsi di un'anziana signora, poi scappa in Francia in cerca di una risposta al malessere. Anna (Carolina Torta) è una zitella «perfettina», tutta piccole certezze,

che vede la propria vita scovolata da una sedicente fotomodello vamp ospitata per fare una cortesia al fratello. Luca (Ivano Marescotti) è il dentista: in crisi con la moglie, e incapace di lasciarsi, è raggiunto per telefono da una misteriosa donna che gli propone un appuntamento al buio. Potrebbe essere l'inizio di una passionale love-story, ma lui rovina l'incontro...

Punteggiato dall'essenziale pianoforte di Ludovico Einaudi, *Acquario* è un film sul disagio dei nostri tempi: e quindi procede per sguardi, cose non dette, sospensioni umorali. Magari c'è chi lo troverà «fatto di niente». Sbagliando, perché un palpito amaro e sincero spirava su queste vite milanesi ritagliate da una condizione umana che ci riguarda tutti. □ Mi. Ar.

**Acquario**  
Regia: Michele Sordillo  
Con: Ivano Marescotti, Carolina Torta, Maria Consagra  
Italia, 1996  
**Settimana italiana**

**FestanaZIONALE l'Unità**  
MODENA 30 AGOSTO - 25 SETTEMBRE

**1 Sett Ligabue**

**7 Sett Jamiroquai**

**10 Sett Paolo Rossi + Modena City Ramblers**

**11 Sett Vasco**

**14 Sett Baglioni**

**18 Sett Mai Dire Goal live**

**19 Sett Venditti**

**GRATUITI**

30/8 RayGelato - Sabina Guzzanti

31/8 RayGelato - David Riondino

1/9 RayGelato - Paolo Hendel

2/9 Nomadi

3/9 Uatmamò

4/9 Vinicio Capossela - Maurizio Milani

5/9 Weezer

6/8 RayGelato - Anna Meacci

7/9 RayGelato - Stefano Nonesi e Gemelli Rizzardi

8/9 RayGelato

9/9 Massimo Bubola

10/9 Jaidid

11/9 Mau Mau

12/9 Dirotta Su Cuba

13/9 Jaidid - Lucia Vasini e Luciana Littizzetto

14/9 Jaidid - Cesare Vodani e Antonio Cornacchione

15/9 Perfume - Sabina Lus - Teenage Lust

17/9 Casinò Royale

18/9 YoYo Mundi

19/9 KayMcCarthy

20/9 Jaidid - Daniela Luttazzi

21/9 Jaidid - Antonio Rezza e Riccardo Cassini

22/9 Fresh Power

23/9 Marlene Kuntz - Rats

Prevedite abituali info Studio's: 059.361344 info Festa: 059.314646 ore 16-23 <http://www.modena.pds.it/festa96>



**F1.** Alla vigilia del Gp di Monza esplose il mercato piloti: Damon verso la Jordan

# Frentzen al posto di Hill La Williams ha già scelto

**Tris tutto d'oro della Gallesi ai mondiali di pattinaggio**

Nicoletta Gallesi ha vinto la prova mondiale dei 3.000 metri di pattinaggio su pista regalando così all'Italia il terzo oro ai campionati iridati della specialità, in corso a Scaltenigo in provincia di Venezia. L'atleta ravennate aveva vinto il titolo iridato anche nella 300 metri cronometro e nella 500 sprint. Ieri l'italiana ha preceduto nell'ordine cinese di Taipei Chen Ya-Weng, e la statunitense Teresa Cliff. Nella gara dei 5.000 uomini hanno dominato ancora una volta gli Stati Uniti, con Hedrick Chad, seguito da Derek Parra, terzo il colombiano Jorge Andreas Botero. Soltanto ottavo l'azzurro Sanfratello. Ma è stata la mattinata degli statunitensi che, vincendo le gare rinviate ieri per il maltempo, hanno incrementato il loro medagliere portando a sei gli ori conquistati. Il primo oro è stato quello di Julie Brandt nella 1.500 metri in linea femminile, mentre nella 1.500 metri in linea maschile a riconfermarsi campione del mondo è stato Derek Parra. Le due vittorie statunitensi sono state il frutto non solo di ottime individualità, ma anche di un redditizio gioco di squadra, visto che nelle stesse gare sono giunti per gli Usa anche i due argentini, rispettivamente con Teresa Cliff e con il pluricampione del mondo, Hedrick Chad. Per gli azzurri nonostante il terzo oro conquistato da Nicoletta Gallesi cioè qualche rimpallor per il podio fallito da Ippolito Sanfratello e per le eliminazioni nella fase delle qualificazioni di Alessio Gaggioli e Adelia Marra. L'Italia, comunque, è seconda nel medagliere generale dopo gli Usa - con tre medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

Rotte le trattative con la Williams, Damon Hill sembra orientato verso la Jordan, mentre spuntano, per lui, anche altre ipotesi tra cui quella della McLaren. Il posto di Hill alla Williams è di Frentzen che avrebbe già firmato.

**ANDREA BAIOTTO**

MONZA. Il Gran premio di Monza è ormai alle porte, e mentre si scaldano i motori e sale la febbre dei tifosi, il mercato piloti si è improvvisamente messo in movimento. Il caso che ha aperto i «giochi» è quello di Damon Hill che, domenica scorsa, ha annunciato la rottura delle trattative con la Williams per il rinnovo del contratto. Ieri al pilota inglese si è prospettata concretamente l'ipotesi di approdare alla Jordan mentre ancora resta in piedi, per lui, la possibilità della McLaren. Il suo posto, nella Williams, verrà preso da Heinz Harald Frentzen che avrebbe addirittura già firmato il contratto per un anno, secondo un giornale tedesco.

I contratti firmati dai nostri attuali piloti, l'inglese Martin Brundle e il brasiliano Rubens Barrichello - ha dichiarato ieri un portavoce della scuderia irlandese - scadono al termine della stagione. Ci sono quindi dei vuoti da colmare. Ed uno dei vuoti potrebbe essere riempito proprio dall'attuale leader della classifica mondiale. Damon Hill aveva annunciato, solo 24 ore prima la rottura con la Williams: il pilota pretendeva un aumento annuo di sette miliardi e mezzo di lire, Frank Williams ha risposto picche e la prima guida della scuderia ha deciso così di andare alla ricerca di un altro posto di lavoro. Oltre la Jordan è arrivata, per lui, l'ipotesi McLaren, mentre si prospetta anche l'approdo alla scuderia «Stewart Grand Prix» del tre volte campione mondiale Jackie Stewart (che de-

La Williams, comunque, ha confermato pieno sostegno a Damon fino al termine della stagione. Sia Hill, sia Villeneuve, sottolinea la scuderia, «potranno fare affidamento sullo stesso equipaggiamento e sulla stessa fiducia accordata durante tutta la stagione. La squadra è tranquilla perché i due hanno le stesse opportunità di vincere il campionato».

Proseguono intanto i preparativi per la gara di domenica. Ieri sono arrivati i primi camion ma la pioggia ha ritardato i lavori. Però, da oggi, giorno della presentazione ufficiale della corsa, tutti si dovranno rimboccare le maniche, perché gli organizzatori si aspettano un assalto di tifosi a Monza, attirati dalle ultime prodezze della casa di Maranello. Ieri l'assessore alla viabilità del comune brianzolo Angelo Longoni ha presentato il piano della viabilità in vista del fine settimana che, di solito, congestiona il traffico su tutte le vie d'accesso all'Autodromo. I posti auto messi a disposizione dei tifosi sono oltre 21 mila. Le aree più vaste intorno a Monza verranno sistemate a parcheggio e da ciascuna ci sarà un servizio gratuito di bus-navetta che porteranno gli appassionati al circuito. Altri parcheggi saranno disponibili all'interno della pista e nel vecchio ippodromo in disuso che si trova nel grande parco reale, poco distante dall'ingresso principale dell'Autodromo. Miliecinquecento posti attendono i campeggiatori. Chi invece decide di usare i mezzi pubblici, avrà diverse alternative: domenica, il giorno della gara, treni speciali partiranno dalle due stazioni di Milano Centrale e Garibaldi con fermate a Monza e Lesmo. In tutto 14 corse, una ogni trenta minuti, dalle 6 alle 12.30 e otto corse dalle 15.45 alle 19.15. Previsti anche tre treni speciali da Arezzo (ore 8.40), da Padova (ore 7.40) e da Rimini (8.15) che faranno fermate intermedie prima di arrivare a Monza. Chi volesse invece scendere a Milano potrà contare sul servizio speciale di pullman.



Damon Hill

Jean-Loup Gautreau/Ansa

**MOTOMONDIALE**

## E Capirossi non rinuncia a fare festa

IMOLA. La parola d'ordine è dimenticare, archiviare, e, possibilmente, pensare al futuro. All'indomani del Gran Premio Ip Città di Imola le reazioni dei piloti azzurri sono le più disparate. Loris Capirossi ha sopito la sua delusione inaugurando nella serata di domenica la sua nuova villa, alle porte di Riolo Terme. Una festa alla quale ha partecipato l'intero staff del Team Rainey. Sul libro degli ospiti il vecchio Wayne ha scritto di suo pugno: «Vedrai Loris che insieme faremo grandi cose». Si è mangiato e bevuto nelle cantine di una villa da sogno, ma la delusione non è svanita. Meglio pensare al futuro, allo sviluppo di quella mezzolito Yamaha che Capirossi continua a trovarsi diversa sotto al sedere di gara in gara. Un puzzle, un rompicapo tecnico da cui non è ancora purtroppo uscita fuori la moto vincente. Intanto, in vista della prossima gara di Barcellona, il Gp d'Europa in programma il 15 settembre, nella quarto di litro il Team Rainey schiererà il pilota spagnolo Sete Gibernau. Pare che l'iberico abbia già fatto dei test privati la scorsa settimana a Barcellona demolendo i tempi sul giro fatti segnare sinora da Tetsuya Harada, ormai ai ferri corti con Rainey e deciso a cambiar squadra e moto il prossimo anno. Il giapponese vorrebbe salire su una Aprilia e ha già in mano una bozza di contratto sottopostagli da Carlo Pernat. Il direttore sportivo della Aprilia, in attesa di dipanare la matassa con Biaggi, ha iniziato a mettere qualcosa sul fuoco. Max Biaggi, intanto, è tornato domenica sera a Roma. Nero come non mai. Impossibile rintracciarlo. «Siamo impegnati in una riunione», si è limitata a rispondere Fiorella Tosoni, cugina e «pietre» di Max. Il due volte iridato comincia ad andare su tutte le furie. A fine gara ha inveito senza mezzi termini contro la sua moto e sente ormai sul collo il fiato del tedesco Ralf Waldmann, arrivato a sole dodici lunghezze da Biaggi in classifica iridata. Oltre al contratto del '97, rischia di svanire anche il terzo titolo mondiale, un alloro che sembrava, solo due mesi addietro, ormai messo al sicuro.

**TENNIS.** Fuori anche la Sanchez

# Edberg incanta La Grande va ko

**DANIELE AZZOLINI**

NEW YORK. «La mia piccolissima e inconfessabile speranza», dice. È ancora capace di arrossire Stefan Edberg, seduto sulla poltrona patriarcale disposta al centro del «salotto buono» allestito per la tivvù in uno degli androni di Flushing Meadows, dove non arrivano il chiasso e la curiosità degli spettatori, ma con l'odore di fritto non c'è niente da fare. L'inconfessabile speranza di un ex numero uno che a 30 anni si sente già troppo vecchio, è quella di un ultimo applauso strappato grazie a un'impresa da ricordare, un applauso che non sia di commiato o in memoria dei tempi andati, quando lo svedese vinceva da queste parti «giocando il tennis più bello della mia carriera». Arrivare fino a Sampras, in semifinale, questo è l'obiettivo inconfessabile. Non manca poi moltissimo, due match appena, seppure di crescente difficoltà. Prima Henman, poi, forse, Ivanisevic. Nel frattempo si diverte a obbligare gli organizzatori a precipitose marce indietro: gli avevano preparato la torta dell'«ad-»

mo tutto che il sorteggio aveva voluto contro Krajicek vincitore di Wimbledon, poi ne hanno ordinate altre due, e Stefan ha rispettato indietro anche quelle, battendo prima Karbacher poi Haarhuis. «Da giorni non facciamo che mangiare le torte di Stefan - dice uno - di questo passo finiremo per ingrassare».

A ribadire che nello sport i conti non si fanno soltanto con i muscoli, Edberg non sembra davvero un tennista pronto per la pensione. Lo dice anche lui. «Non sono ancora da but-»

una battuta quale sia la differenza tra i campioni e gli atleti più comuni, «a vincere non ci si abitua mai». Ma ormai è in difficoltà con i nuovi cecchini del tennis. E lo sa benissimo. Edberg è la versione moderna di com'era il nostro sport una volta, tanto tempo fa. Modi gentili, aria da giovini signore, mai una protesta, tutt'al più un'occhiataccia all'arbitro. Ma contro chi picchia troppo forte, il suo gioco tutto servizio e volée non basta più. Rivolge un pensiero al tennis che verrà, invece. «Noi giocatori ci siamo impegnati troppo poco nella promozione del nostro sport. Lo avessimo fatto di più avremmo portato centinaia di ragazzini ad innamorarsene. Basterebbe dedicare loro un po' del nostro tempo, qualche ora prima dei tornei, spiegare i nostri segreti, farli scendere in campo accanto a noi. Spero che qualcosa del genere possa accadere presto».

Lui, intanto, con il tennis ha trovato il rapporto più giusto. Figlio del capo della polizia di Vastevick, metodico e scrupoloso per carattere prima ancora che per educazione, Edberg ha scoperto presto che non era più tempo di spuntare la propria vita in alberghi e valigie. Ha una casa a Londra, una a New York (Long Island), una a Parigi e un'altra nella campagna vicina a Cannes.

Il torneo femminile, infine. Da una parte l'amara notizia dell'eliminazione dell'azzurra Rita Grande ad opera della Wiesner: sconfitta senza appello, 6-0/6-3 a favore della trentenne giocatrice austriaca che nei quarti di finale incontrerà Steffi Graf. Dall'altra, l'importante vittoria di Martina Hingis. La ragazzina svizzera, appena sedici anni, si è sbarazzata in tre set (6-1/3-6/6-4) della spagnola Arantxa Sanchez, numero tre del tabellone.

**OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA**

**I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE**

**LA MOSTRA**  
«IL TESORO DI PRIAMO»  
AL PUSKIN DI MOSCA E I  
CAPOLAVORI DEGLI SCITI  
ALL'ERMITAGE DI  
PIETROBURGO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.860.000.  
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)  
Visto consolare lire 40.000.  
Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEL SOL LEVANTE**  
(viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI  
TURISMO E CULTURA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropoli Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
A PECHINO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**OGGI IN VIETNAM**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)  
Quota di partecipazione lire 4.270.000

Visto consolare lire 55.000  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000  
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Huè - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

**LA CINA  
A SUD DELLE NUVOLE**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEI MAYA**  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copán/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City (Flores) - Tikal - Guatemala City/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

**LUNGO LA VIA DEI RE**  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morto - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844



Dilagano ormai i Gratta e Vinci imperfetti. «Faremo ricorso»

# «Hai vinto un miliardo» Ma sono biglietti fasulli

**L'avvocato Ruffolo: «Ci sono spunti per ricorrere»**

Gratta e vinci truffa o errore del giocatore? "Secondo me ci potrebbero essere spunti per ricorrere". La sentenza è di Ugo Ruffolo, famoso avvocato televisivo (Mi manda Lubrano e attualmente ospite fisso nella striscia quotidiana di Paolo Limiti), nonché docente ordinario di Diritto civile all'Università di Bologna.

«Altra avvocato cosa ne pensa di questa vicenda? «Il Gratta e vinci è un'offerta al pubblico con regole precise. Che devono essere precise, appunto. Ma qui per esempio non c'è scritto che bisogna grattare per forza con una moneta e non piuttosto con un unghia che non sia lunga più di tre millimetri. Il problema voglio dire è quello della promessa al pubblico. Vincitante come una cambiale. Se si assumono degli impegni, tipo io ti pagherò un miliardo, non è che poi si possono cambiare le carte in tavola. O le regole sono tutte chiare prima o se perdi mantieni quello che hai promesso». E se ci sono degli errori o delle cose poco chiare?

«In questo caso ne risponde il responsabile dell'errore. Se ci sono dei biglietti diciamo così fallati, pagherà o chi ha organizzato il gioco, o chi ha fatto materialmente il biglietto. Ma c'è anche un altro caso. La perdita delle chance. Se vengono messi in giro biglietti fallati, quindi non validi, io che acquisto uno di questi biglietti, perdo la possibilità di vincere».

«È come quando mi rubano il biglietto della lotteria, perdo il biglietto, ma perdo soprattutto la chance. E anche questa ha un suo valore e dà diritto a un certo risarcimento».

Beffa da un miliardo in due paesini del reggiano. A distanza di poche ore un camionista e un pensionato grattano un jolly miliardario a testa. Ma l'euforia dura solo due ore. Dopo alterne verifiche vengono informati che "spiacenti, il biglietto è fasullo". Da Roma il ministero delle Finanze dice: "È vero, è apparsa la scritta che hanno vinto un miliardo, ma il simbolo non è quello giusto. Il signor Benito Montemagno, 60 anni di Gualtieri vuol far causa al Monopoli».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**DANIELA CAMBONI**

REGGIO EMILIA. L'altro giorno per dirgli che era diventato miliardario, hanno usato un sacco di precauzioni: «Signor Benito è seduto? È sicuro che è seduto? Sì? Beh allora si tenga forte: lei ha vinto un miliardo». Due ore dopo per dirgli che invece non era vero niente, ci hanno messo cinque secondi e un tono scoccato: «Ma che miliardo e miliardo, è un errore di stampa. Strappi subito il biglietto. E se vuole ritenerti». «Fortuna che ho il cuore forte, senno' mi prendeva l'infarto», dice adesso, ancora sconcertato Benito.

## Ennesima polemica

L'infarto Benito l'ha schivato, ma la sua vicenda riaccende adesso l'ennesima polemica sul gratta e vinci. In questo fine settimana in due paesini del reggiano, due persone nel giro di poche ore, hanno grattato un Jolly miliardario. Ma l'euforia è durata solo poche ore. Il simbolo che è apparso loro sotto gli occhi, dopo aver rimosso la patina metallica, era (o sembrava) inequivocabile: «Vinci un miliardo» accompagnato dal simbolo del Jolly. Che era tutto vero a Benito gliel'ha detto la barista del bar Bettolino che - contattata discretamente - aveva fatto una telefonata alla sede distaccata di Guastalla dei Monopoli di Stato. «Signor Benito, non mi svenga qui per favore, ma lei ha vinto». E allora giù brindisi in tinello. Brividi. Progetti. Oddio è capitato proprio a me...

## Tagliando in banca

Proprio così - ha raccontato ieri sera Benito Pratomagno - la signora del ministero che mi ha risposto mi ha detto che era un errore di stampa e di strappare immediatamente il tagliando. Ma io in cuor mio so di aver vinto. Se ho strappato il biglietto? Certo che no. Anzi sono uscito e l'ho depositato in banca. Adesso? Adesso la vedremo!».

Ora il camionista di Santa Vittoria vuol ricorrere all'avvocato («appena torna dalle ferie») e fare causa allo Stato. «Se un cittadino sbaglia - dice - deve pagare subito e con gli interessi. Se sbaglia lo stato, non può nascondersi dietro un scudate, ma è un errore».

Tanto più che incredibilmente la stessa identica avventura è capitata poco dopo a un pensionato di Montecchio che, dopo aver comprato un Gratta e vinci al Caffè Sport del paese, ha grattato lo stesso Jolly e la stessa scritta. E adesso dice:

«Davvero una bella fregatura. Temo che ci siano in circolazione tanti tagliandi simili. Converrà segnalarlo al ministero. Scherzi simili sono di cattivo gusto e fanno perdere fiducia in chi organizza il gioco».

Ma intanto ieri sera da Roma, ecco il ministero delle Finanze che interpellato, getta acqua sul fuoco: «È chiaro: il signore ha grattato male. Invece di usare la moneta, deve aver usato dell'acqua o un solvente. Risultato: la patina se ne è andata, ma è rimasta la scritta pubblicitaria superficiale vinci un miliardo. Per vincere ci vuole infatti l'asso di denari. Il regolamento è chiaro: è scritto tutto nella locandina».

Charò? Mica tanto. Andiamo infatti a vederla questa locandina. Dopo l'elenco di cosa si vince e come si vince, si conclude così: «E se sei superfortunato, trova l'asso di denari e vinci Jolly un miliardo». È quel «jolly - un miliardo» che fa imbestialire il signor Pratomagno, che per la cronaca ha grattato con la monetina d'ordinanza.

## Uno su 40 milioni

Ma poi questo miliardo si vince davvero? Secondo i dati del ministero di jolloni d'oro ne viene stampato uno ogni 40 milioni di tagliandini. Che sono poi un'inezia: bastano quattro cinque giorni di vendite per bruciarli.

E ci sono anche novità anche su Curmo? Vi ricordate il paesino del bergamasco - quello dove insegna Di Pietro - dove nel giro di pochi giorni un sacco di gente vinse 100 milioni? Beh là i soldi delle vincite (80 miliardi in quattro giorni) non sono ancora arrivati. E chissà mai se arriveranno. Se è vero che lo Stato lo liquida (come fece subito) come un errore si stampa o peggio una truffa, sarà durissima. A ogni biglietto vincente deve corrispondere una matrice a Roma. Insomma, grattate gente grattate. Ci vuole molta fortuna. Ma molto più di quel che si pensi.



Le cartelle del gratta e vinci

Anche a Genova

## «Gratta» supervincita ma è beffato

GENOVA. Una vincita miliardaria alla lotteria istantanea «gratta e vinci» è stata segnalata nel capoluogo ligure, ma potrebbe non valere nulla perché imputabile ad un errore di stampa non si sa quanto intenzionale o no. Il biglietto che ha sollevato il caso - ma altri ne sarebbero in circolazione e non soltanto in Liguria - è stato comperato in un'edicola della centralissima piazza Corvetto. L'edicolante, Giuseppe Fiscale, presso il quale una signora aveva comperato il biglietto ha riferito di averle confermato l'avvenuta vincita di un miliardo dopo aver personalmente visto e controllato il biglietto «grattato». «La signora, sulla sessantina, - ha detto Fiscale - aveva comperato due biglietti della lotteria istantanea l'altra mattina (sabato 31 agosto, ndr). Successivamente è tornata da me per chiedermi cosa significasse la scritta "Jolly un miliardo" che era stampigliata su uno dei biglietti. Io ho guardato, le ho detto che aveva vinto un miliardo e le ho consigliato di rivolgersi all'Intendenza di Finanza». La signora, secondo il giornalista, invece di farsi prendere dall'entusiasmo, come succede per vincite ben inferiori, sarebbe rimasta perplessa di fronte alla conferma dei mille milioni vinti con le 2mila lire del suo tagliando, e rigirandoselo tra le mani avrebbe ripreso il biglietto allontanandosi. Tuttavia, l'ufficio dei Monopoli di Stato, a Roma, interpellato in proposito, ha spiegato che per vincere un miliardo bisogna che appaia l'asso di denari che, in questo caso, non figurava sul biglietto. «Si sta un po' equivocando - ha precisato un addetto ai Monopoli - basterebbe leggere e si capirebbe quale è la combinazione per le vincite. Con l'asso di denari (categoria Jolly) si vince un miliardo, con quello di bastoni 100 milioni e così via». Quindi, la scritta "Jolly un miliardo" che in questi giorni sta illudendo più di una persona sarebbe un errore di stampa. Fin qui nessuna vincita vera da un miliardo è stata segnalata con la lotteria da grattare a Genova né altrove.

Napoli. il folle gesto dopo la scoperta che non sarebbe più stato riassunto

# Licenziato si lancia nel vuoto

NOSTRO SERVIZIO

NAPOLI. Il lavoro in quella ditta era la sua ultima speranza. L'ultima occasione prima che si spalancasse il baratro della disoccupazione. Ma quando gli hanno detto che lui non era sulla lista degli assunti non ha resistito, ha urlato, poi si è cosperso il corpo di benzina e si è arrampicato su un capannone. L'emozione, i nervi tesi, la perdita dell'equilibrio ed il salto nel vuoto. L'uomo ora è ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Domenico Aiello, 36 anni, lavorava alla «Sigea», una ditta specializzata nella raccolta di rifiuti a Napoli. Un lavoro duro, ma sicuro, in una realtà dove il tasso di disoccupazione è ancora altissimo. Tutto bene, fino a quando l'impresa non perde la gara per il nuovo appalto.

Alla «Sigea» subentra la «Risan», una nuova ditta che si impegna, dopo una lunga vertenza sindacale, a riassumere i lavoratori ormai licenziati.

Sono stati giorni duri per Domenico Aiello, giorni di noia e disperazione in attesa di riprendere il lavoro. I suoi ex compagni di lavoro gli dicevano di stare tranquillo. Ed era tranquillo anche ieri pomeriggio, quando si è recato a Caivano, grosso centro alle porte di Napoli, per prendere servizio alla «Risan». «Sono qui per lavorare», ha detto il netturbino all'impiegato dell'ufficio personale. Ma è bastato un rapido controllo ai registri per scoprire che il nome di Domenico Aiello non compariva tra i potenziali assunti. «Mi dispiace, non posso farci nulla», così lo ha

salutato l'impiegato. Una rapida corsa a Napoli, negli uffici della sua ex impresa, la «Sigea», per scoprire che ormai era stato licenziato, definitivamente, senza possibilità di essere riassunto. A quel punto lo sconforto, la certezza di aver perso tutto, di essere solo uno dei tanti senza-lavoro costretti ad arrangiarsi per le strade di Napoli. Aiello non ha capito più nulla, davanti ai suoi ex colleghi di lavoro si è cosperso il corpo con della benzina. Ha urlato: «Non finirò disoccupato, meglio morire...». «Scendi, non fare così. Ci siamo informati, la ditta ha solo commesso un errore. Verrai assunto...». I suoi compagni di lavoro hanno tentato il tutto e per tutto per convincerlo a scendere e ad abbandonare quella posizione pericolosa. «No, non mi muovo, voglio la certezza che sarò riassunto». La trattativa è diffi-

cile, Aiello non vuole mollare. Intanto la pioggia e la benzina che l'uomo ha usato per cospargersi il corpo hanno reso viscido il tetto del capannone. Aiello scivola una prima volta, si regge, mentre i suoi compagni continuano a pregarlo di mollare tutto e di scendere. Gli parlano ancora, cercano di convincerlo. L'ex netturbino ad un certo punto sembra persuaso. Forse le cose non sono così drammatiche, forse potrà tornare a casa di nuovo con la certezza di un lavoro e di un reddito sicuri. Domenico Aiello si muove, scivola, cerca di reggersi, ma cade giù dal capannone. Un volo tragico, che gli procura lesioni al cranio e all'addome. I suoi compagni di lavoro lo soccorrono e lo portano a tutta velocità all'ospedale Loreto Mare dove è ricoverato in gravissime condizioni.

## Lutto in Rai per la morte del padre di Mannoni

È morto il padre di Maurizio Mannoni, anchorman del Tg3. Il giornalista ha appreso la notizia al termine della conduzione dell'edizione delle 19.00 del telegiornale. La redazione della testata «si stringe intorno al collega» e con il direttore Lucia Annunziata ha espresso il proprio cordoglio. Il padre del giornalista, Ugo Mannoni, aveva da poco subito un'operazione e le sue condizioni sono peggiorate all'improvviso. Al cordoglio del Tg3 si è aggiunto quello delle altre testate della Rai, dei vertici dell'azienda radiotelevisiva e quello di molti quotidiani della carta stampata. A Maurizio Mannoni l'Unità, il suo direttore e l'intera redazione del giornale porgono le più sentite condoglianze.

# Sbagliò diagnosi: condannato

Primario non «vide» il tumore, la bimba morì

ROMA. Il medico che sbaglia sarà punibile ma soltanto per colpa grave e in presenza di problemi tecnici particolarmente complessi. A stabilire l'importante principio in materia di responsabilità penale dei sanitari sono stati i giudici della settima sezione del tribunale della Capitale che il 13 giugno scorso (ma le motivazioni della sentenza sono state depositate qualche giorno fa) hanno condannato il primario anatomopatologo del policlinico Gemelli, Arnaldo Capelli, a 10 mesi di reclusione per omicidio colposo e abuso di ufficio e a 4 mesi di interdizione dai pubblici uffici, per la morte di una bambina di 9 anni per la quale fece una diagnosi

sbagliata. Capelli, condannato anche al risarcimento provvisorio di 200 milioni alla famiglia della piccola deceduta dopo 9 mesi dall'intervento alla vescica, era stato giudicato colpevole di non aver riscontrato un tumore maligno.

Per il collegio giudicante «l'errore appare macroscopico e tale da costituire in ogni caso una colpa grave, quantomeno in relazione ad alcuni aspetti della diagnosi relativi alla natura maligna del tumore». «È evidente - si legge nella motivazione - che il professor Capelli non ha rilevato, nel suo referto, elementi ritenuti concordemente dai periti chiarissimi segni di malignità del tumore, ed è ovvio che tali elementi fossero essenzia-

li per la terapia successiva». Per i giudici, quindi, nel caso in questione, la responsabilità penale del medico è inequivoca: «Non è richiesta la colpa grave in ogni caso di imperizia, ma solo quando l'imperizia si manifesti nello svolgimento di attività professionali in relazione ad un problema tecnico particolarmente complesso: altrimenti - ha scritto il presidente del collegio ed estensore della motivazione Gianfranco Viglietta - non avrebbe alcun senso un'attenuazione di responsabilità per mancato aggiornamento professionale o mancata ponderazione, che costituiscono una figura intermedia tra negligenza ed imprudenza».

l'Unità



Fragole e sangue, L'ultimo metrò, Tom Jones, I ragazzi della 56<sup>a</sup> strada, Paper moon. Questi sono solo alcuni dei film che non si trovano più in videocassetta, o che la TV non programma da molto tempo. Quali film vorreste rivedere e collezionare?

# INTROVABILI

Compilate il coupon segnalando i titoli (massimo cinque) che non trovate e che vorreste avere e spedite a: L'Arca Editrice - via dei Due Macelli 23/13 - 00187 - Roma - Tel.06/6996490-491. Fax 06/6781792. Oppure a Film TV - Corso Venezia 8 - 20121 Milano. Fax 02/76012993-4-5. L'Unità, ogni domenica, pubblicherà la classifica dei film più votati e su Film TV troverete, oltre al coupon per votare, ulteriori informazioni sull'iniziativa.

1 \_\_\_\_\_

2 \_\_\_\_\_

3 \_\_\_\_\_

4 \_\_\_\_\_

5 \_\_\_\_\_

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Il ministro: voti dall'opposizione sui grandi temi

# «Chi vuole il centro guarda al passato»

## Maccanico: regole per i due poli

Ad Antonio Maccanico l'idea di costruire un centro non piace. «Vedo solo nebbie e ambiguità. Quelli che vogliono costruirlo sono come i dannati di Dante, guardano indietro invece che guardare avanti». Il ministro delle Poste è contrario alle maggioranze variabili. «La maggioranza - afferma - non può essere che quella che ha dato vita al governo». «Il problema più importante è snellire le procedure parlamentari. Dobbiamo farlo più in fretta possibile».

### RITANNA ARMENI

ROMA. Antonio Maccanico andrà a Telesse domani, alla festa della Vela, per dire a Casini che lui a questa idea di costruire un centro fra i due schieramenti di destra e di sinistra proprio non ci crede. Roba di altri tempi e di altre circostanze. Oggi i problemi sono ormai diversi, il sistema maggioritario ha cambiato quasi tutto. Il centro, grande o piccolo che sia, è una grande nostalgia, ma niente di più.

**Ministro ma lei è d'accordo con Prodi quando dice che è disponibile a cambiare maggioranza se è necessario per far passare un provvedimento del governo?**

Intanto Prodi non ha detto proprio questo. Non ha parlato di maggioranze intercambiabili. Il governo ha avuto la fiducia su un programma, ha una maggioranza e quindi la maggioranza non può che essere quella che ha dato vita al governo. Se arrivano dei voti anche da parte dell'opposizione certo non li rifiutiamo.

**Ma se su un provvedimento dovessero mancare i voti di Rifondazione e dovessero esserci quelli di una parte del Polo?**

La sua è una ipotesi ellittica. Nel senso che si tratta di sapere qual è la proposta in questione, se è nel programma di governo, se va al di

là del programma. Le ipotesi non hanno molta consistenza.

**Ma i voti dell'opposizione aiuterebbero quel miglioramento di rapporti con la maggioranza che lei, mi pare, ha più volte auspicato?**

Sui rapporti fra maggioranza e opposizione ho un'idea molto precisa. Cominciamo dalla maggioranza. In un sistema bipolare il rapporto del governo con la sua maggioranza non è certo quello che si aveva nel sistema proporzionale. Allora c'erano governi di coalizione con le delegazioni di partito, e il presidente del Consiglio svolgeva una funzione di mediazione. Ora è diverso. C'è una coalizione che si chiama Ulivo, non esistono delegazioni di partito, c'è un presidente del Consiglio che ha una funzione di guida. Il governo ha una preminenza anche nel procedimento legislativo.

**E questo governo quale rapporto ha con l'opposizione?**

Noi non possiamo usare i procedimenti della democrazia proporzionalista. I regolamenti parlamentari dovrebbero cambiare. Del resto lo dico da molto tempo. Sarebbe auspicabile sui procedimenti parlamentari una intesa con l'opposizione senza che questo comporti inquinamenti della

maggioranza. Altra cosa sono i provvedimenti di attuazione della linea di governo.

**Su questi qual è la regola che suggerisce?**

La regola è che la maggioranza sia autosufficiente. Ciò non esclude che in casi di problemi di importanza vitale per il paese possa esserci una convergenza di voti dell'opposizione.

**Mi faccia un esempio di questi temi vitali**

La strategia europeista. Quella secondo cui il nostro paese deve rimanere nel gruppo di testa dei paesi che entreranno nell'unione monetaria. Se sulle posizioni del governo converge qualche gruppo dell'opposizione ben venga.

**Lei ministro è un uomo moderato, come vede questi continui, incessanti tentativi di costruire un centro? Romiti, Buttiglione, Pivetti, Casini, Di Pietro, ogni giorno c'è un politico che rilancia questa ipotesi.**

Vedo in questa storia del centro molte ambiguità e molte nebbie. In un sistema bipolare in cui ci sono due schieramenti che si confrontano il centro è l'elettorato moderato. Sono quei cittadini che non si schierano pregiudizialmente per una parte o per un'altra. Ma è molto difficile creare un soggetto politico che li rappresenti in un contesto istituzionale maggioritario.

**Perché ci provano in tanti allora?**

Perché in molti assomigliano a quei dannati di Dante che guardano all'indietro e non in avanti. Il problema vero è come conquistare l'elettorato moderato per l'uno o per l'altro schieramento. L'Ulivo ha vinto perché ha conquistato fette importanti di questo elettorato.

**Quindi va bene così, non c'è bisogno di darsi da fare per creare un centro?**



Il ministro delle Poste Antonio Maccanico. In alto a destra Fausto Bertinotti e Romano Prodi



Ansa

**gnolo di darsi da fare per creare un centro?**

Il problema è un altro. La coalizione dell'Ulivo e del centro sinistra ha bisogno di consolidare un equilibrio politico. Questo si ottiene allargando l'influenza sull'elettorato moderato. Quindi non si

**mettervi d'accordo finora per creare una federazione?**

Era difficile farla durante le vacanze estive. Sono processi politici che richiedono tempo.

**E ce ne vuole ancora molto di tempo?**

Credo di sì, ma non moltissimo.

## È decisivo aggiornare i regolamenti parlamentari

### L'Ulivo cresce con la forza dei moderati e del Pds

tratta di fare un partito di centro, ma di rafforzare quelle componenti e quei valori politici già presenti nella coalizione che hanno consentito all'Ulivo di vincere. E di rimanere alleati del Pds.

**Ma allora perché voi del centro dell'Ulivo non siete riusciti a**

L'Ulivo ha molte radici, ma queste radici si devono consolidare.

**Ma lei ci punta ad un rafforzamento del centro dell'Ulivo?**

Credo nel rafforzamento delle forze liberali democratiche dell'Ulivo e credo che ci possa essere una federazione fra queste su alcuni

punti programmatici.

**Il rafforzamento della sinistra a cui sta lavorando D'Alema danneggerà o avvantaggerà coalizioni? Alcuni autorevoli collaboratori di Prodi non vedono bene questo tentativo del segretario del Pds.**

Io credo che il rafforzamento delle componenti dell'Ulivo sia un fatto positivo. Quindi è un fatto positivo il consolidamento del Pds.

**Qual è la sua ipotesi di privatizzazione della Stet?**

Ho saputo che si intendono scorporre alcune attività non strategiche lasciando il core business unito cioè Telecom e Tim. Questa decisione mi trova concorde.

**Come si deve comportare il governo di fronte alle minacce della Lega?**

Ho aderito alle posizioni di Prodi e Napolitano. Nessuna indulgenza per le rotture della legalità repubblicana e soluzione politica rapida per le questioni che riguardano il nuovo ordinamento dello Stato

di tipo federale.

**Ministro, come sono andati questi primi mesi di governo?**

Abbiamo fatto un lavoro imponente. Pensi ai provvedimenti di Flick sulla giustizia, quelli di Belinquer sulla scuola, quelli di Bassanini, quelli di Ciampi, al provvedimento di riordino del sistema delle telecomunicazioni.

**Lei è tranquillo anche per il futuro?**

Rimane il problema dello snellimento delle procedure parlamentari per evitare che le iniziative del governo si blocchino.

**Lei insiste molto su questo. Ha qualche speranza che le cose si risolvano?**

È un problema molto serio. È la precondizione per poter avviare una fase nuova. Ora pare che i presidenti di Camera e Senato intendono convocare la giunta per il regolamento. La questione si affronterà subito dopo la finanziaria. È importante farlo più in fretta possibile.



Il segretario del Ppi Gerardo Bianco

Bruno Tartaglia/Dufoto

Smentita sul successore di Bianco

## Bressa: «Prodi è seccato non vuole interferire nelle scelte dei Popolari»

ROMA. «Romano è molto seccato...». Giancarlo Bressa, stretto collaboratore di Prodi, fa sapere che il presidente del Consiglio non vuole «interferire» nelle vicende interne del Ppi. E non ha perciò gradito il fiorire di supposizioni sulla famosa cena estiva alla quale ha partecipato Giancarlo Lombardi, presentato nella veste di candidato «prodiano» alla segreteria del partito popolare. Bressa, che è anche vicepresidente del gruppo Ppi-L'Ulivo, smentisce le interpretazioni sorte in proposito. «Proprio ieri mi ha telefonato Romano - ha detto all'Adnkronos - e ha chiesto a me cosa stesse succedendo. Era molto seccato. Personalmente non so: io ho partecipato soltanto ad una cena, a casa di Lombardi, ma con tutti altri commensali. C'erano Salvini e Forleo. Abbiamo parlato del futuro dell'Ulivo, non certo della segreteria del Ppi». Un'altra cena, dunque, ma aggiunge Bressa: «Stimo troppo Lombardi per sospettarlo di questi riti del passato. Certo, è vero che un uomo come lui è stretto nel ruolo soltanto di parlamentare, ma non credo voglia interferire nelle vicende di casa altrui».

Il collaboratore di Prodi sottolinea

l'importanza del congresso dei popolari, che servirà a definire «la loro politica futura nell'Ulivo». In ogni modo Prodi non ha alcuna intenzione di fondare un suo partito.

Bressa ritorna anche sulle «maggioranze variabili». Schieramenti più «larghi» si possono costituire su determinati provvedimenti, ma «diverso è il caso di cambiare i partiti che sostengono il governo». Quindi si deve «discutere e trattare» con Rifondazione comunista, sapendo che Bertinotti «non ha sempre ragione, così come non sempre ce l'ha l'Ulivo». Simmetriche alle rassicurazioni di Bressa le precisazioni che vengono dal vertice del Ppi con l'intento di chiudere almeno per ora la polemica sulle cene. Parla il capo della segreteria politica del partito Paolo Palma. «Non credo - dice, riferendosi a Lombardi - che Prodi abbia bisogno di controfigura. Bianco ha più volte ribadito il sostegno forte del Ppi al governo e all'Ulivo al punto da offrire la segreteria a Prodi. Noi consideriamo Prodi, anche se non è iscritto, un uomo del Ppi». E intanto Bianco dice che non ha intenzione di indicare un suo «delfino» e lascia libertà di scelta al congresso.

Volontariato

## Bolognesi: «Scalfaro ha ragione»

ROMA. «La legge sul volontariato non è completa. È poco chiara. Bene ha fatto Scalfaro a sottolineare, con laicità, un riconoscimento per i volontari. Per l'intero Terzo settore sarebbe necessaria una legge quadro che dia una normativa certa». È il commento di Marida Bolognesi, presidente della Commissione affari sociali della Camera, alle dichiarazioni di Scalfaro sul volontariato. La Bolognesi osserva che finora il parlamento «non ha mai discusso compiutamente il valore della solidarietà e della partecipazione sociale», che non è «solo un problema di ordine fiscale». In realtà serve un «quadro normativo più completo». La presidente ha già proposto alla sua commissione la costituzione di un gruppo di indagine ad hoc per offrire al Parlamento una solida base di discussione.

La Fondazione italiana per il volontariato ha censito quasi 10 mila gruppi impegnati nel sociale; 640 mila sono i volontari che svolgono attività costante (almeno 5 ore alla settimana), 9 milioni coloro che si impegnano a vario livello. Il 90% dei gruppi opera con le istituzioni: 1 su 5 è in convenzione con le Usl, 1 su 7 con i Comuni.

Il ministero agli affari sociali ha già allo studio correzioni alla legge attuale. Il ministro Livia Turco intende promuovere un disegno di legge sulle agevolazioni fiscali e l'istituzione dei centri di servizio. E inoltre si propone di elaborare (attraverso una delega) la riforma sull'assistenza, attesa da anni. Il volontariato attende dunque l'imminente riordino tributario. La Commissione del ministero delle finanze ha predisposto un disegno di legge delega che sarà esaminato dal governo. Alcuni interventi dovrebbero già entrare nella Finanziaria.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA							
PROVINCIA DI RAVENNA							
Ai sensi dell'art. 6 legge n. 67, 25/2/1987, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1996 ed al conto consuntivo 1994 (*)							
1) Le notizie relative alle ENTRATE e alle SPESE sono le seguenti:							
Denominazione	ENTRATE		SPESE				
	Previsioni di competenza bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994	Denominazione	Previsioni di competenza bilancio anno 1996	Accertamenti da conto consuntivo anno 1994		
- Avanzo di amministrazione	640.000	—	- Disavanzo di amministrazione	—	—		
- Tributarie	9.900.000	8.559.759	- Contributi	66.715.000	68.391.397		
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	60.290.000	58.545.342	- Rimborsi quote di capitale per mutui di ammortamenti	7.069.000	6.529.228		
(di cui dalle Regioni)	(—)	(—)					
- Extratributarie	4.714.000	4.983.020					
(di cui per proventi servizi pubblici)	(—)	(—)					
Totale entrate di parte corrente	74.904.000	72.088.121	Totale spese di parte corrente	73.784.000	74.920.625		
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	30.536.000	9.843.254	- Spese di investimento	59.323.000	17.173.691		
(di cui dalle Regioni)	(—)	(—)					
- Assunzione di prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	27.027.000	6.672.508					
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	(—)	(—)					
Totale entrate conto capitale	57.563.000	76.515.762	Totale spese conto capitale	59.323.000	17.173.691		
- Partite di giro	15.906.055	5.215.318	- Rimb. anticipazione di tesoreria ed altri	—	—		
Totale	149.013.055	93.819.201	- Partite di giro	15.906.055	5.215.318		
- Disavanzo di gestione	—	—	Totale	149.013.055	97.309.634		
TOTALE GENERALE	149.013.055	93.819.201	TOTALE GENERALE	149.013.055	97.309.634		
2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)							
	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	4.968.820	4.816.500	1.242.803	1.100.280	4.006.700	2.665.114	18.800.217
- Acquisto beni e servizi	3.225.291	4.353.768	1.481.037	853.821	1.618.731	2.333.581	13.866.229
- Interessi passivi	646.610	1.477.620	182.675	80.714	3.499.060	2.019.256	7.905.935
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	218.723	2.142.124	—	—	6.838.683	7.974.161	17.173.691
- Investimenti indiretti	—	—	—	—	—	—	—
Totale	9.059.444	12.790.012	2.906.515	2.034.815	15.963.174	14.992.112	57.746.072
3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1994 desunta dal consuntivo: (in migliaia di lire)							
- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1994				L. 4.926.240			
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1994				L. 3.183.562			
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1994				L. 1.742.678			
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1994				L. —			
4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)							
	Entrate correnti	L. 206.000		Spese correnti	L. 213.574		
di cui				di cui			
- Tributarie	L. 24.000			- Personale	L. 53.665		
- Contributi e trasferimenti	L. 112.447			- Acquisto beni e servizi	L. 51.852		
- Altre entrate correnti	L. 69.553			- Altre spese correnti	L. 108.057		
IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA Dot. Gabriele Albizzati							
(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.							



# I programmi di oggi



MATTINA	
6.30 TG 1. [4476086]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1090883]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [51244154]	7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. All'interno: Nel regno della ragnatela. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccoli; 9.05 Quell'usciano di papà. Telefilm. [8689899]
9.55 PAZZO PER LE DONNE. Film. Con Elvis Presley, Shelley Fabaras. [4286680]	10.00 RIVEDERTI ANCORA. Film drammatico. [755951]
11.30 TG 1. [8886339]	11.30 MEDICINA 33. [2548425]
11.35 CORSE IN ALLEGRIA. Telefilm. [3789715]	11.45 TG 2 - MATTINA. [5449222]
12.30 TG 1 - FLASH. [15951]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [23241]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [6496970]	

POMERIGGIO	
13.30 TELEGIORNALE. [38777]	13.00 TG 2 - GIORNO. [6719319]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7471883]	14.05 ECOLOGIA DOMESTICA; QUANDO SI AMA; SANTA BARBARA. [6733425]
14.05 L'ANIMA E IL VOLTO. Film drammatico. Con Bette Davis, Glenn Ford. Regia di Curtis Bernhardt. [2561932]	15.30 BLACK STALLION. Tt. [57593]
16.00 SOLLETTICO ESTATE. Contenitore. Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Serio. All'interno: Cartoni animati; Le simpatiche caraglie. Telefilm. [306609]	16.05 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: Tg 2 - Flash. [7618203]
18.00 TG 1. [62609]	17.50 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [183154]
18.10 LA PIVOVA S. Miniserie. Con Remo Gionne. [3129715]	18.05 TGS - SPORTSERA. [16086]
19.50 CHE TEMPO FA. [1069680]	18.35 UN CASO PER DUE. [6134609]
	19.35 TGS - LO SPORT. [3358883]
	19.45 TG 2 - 20.30 ANTEPRIMA. Attualità. [9803357]
	19.00 VIDEO SAPERE. [36715]
	14.00 TGR / TG 3. [1072222]
	14.50 PRIMA DELLA PRIMA. "Macbeth" di G. Verdi. [319203]
	15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Tiro a volo. Campionati italiani individuali; Pattinaggio a rotelle. Campionati mondiali; Ciclismo. Master '96; Baseball. Campionato italiano. [4887067]
	17.15 SPERZO 1999. Telefilm. [9925999]
	18.00 STAR TREK: DEEP SPACE 9. Telefilm. [94715]
	13.30 TG 4. [6319]
	14.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy. [7048]
	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. Con Kelly Neal. [91334]
	15.30 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. Con Guy Ecker. [9884]
	16.00 STRADIVARI. Film-Tv drammatico (Italia, 1988). [4869661]
	17.50 AGENZIA. Rubrica. [8905067]
	18.45 COSÌ COME SIAMO. Varietà. Con Paola Saluzzi. [4518715]
	19.25 TG 4 / METRO / OROSCOPO DI DOMANI. [910715]
	19.50 GAME BOAT. Gioco. [2282999]
	13.00 CIAO CIAO. [488777]
	14.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. [3357]
	15.00 SUPER VICKI. Tt. [4086]
	15.30 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm. Con Gerald McRaney. [4845]
	16.00 CAMPUS MAN. Film commedia. Con John Dye, Steve Lyon. Regia di Ron Casden. [677609]
	18.00 FRIMI EMI. [3425]
	18.30 STUDIO APERTO. [18390]
	18.50 SECONDO NOTI. [9499338]
	18.55 STUDIO SPORT. [9498609]
	19.00 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm. "I Superuomini". [6241]
	13.00 TG 5. [11512]
	13.25 LEZIONI PRIVATE. [2682135]
	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo. Con Ronn Moss. [410898]
	14.10 SULLA LINEA DEL FUOCO. Film-Tv poliziesco (USA, 1991). Con Valerie Bertinelli. Regia di Kevin Dobson. [4832086]
	16.25 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM. Show. [842951]
	17.25 LA FAMIGLIA DE MOSTRIS. Situation comedy. [200241]
	18.00 L'ALBUM DEI ROBINSON. Telefilm. [49777]
	19.00 VINCA IL MIGLIORE. [5999]
	13.00 CNN. [69593]
	7.00 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. All'interno: Cartoni animati. [7502883]
	8.35 EURONews. [3781406]
	9.00 LE GRANDI FIRME. Shopping time. [5558680]
	9.50 BUONGIORNO ZAP ZAP. Contenitore. Con Giancarlo Longo e Cristina Beretta. [1414883]
	11.25 SKIPPY IL CANGURO. Telefilm. [27525135]
	12.00 MATLOCK. Telefilm. "Lezioni di delitto". [90425]
	13.00 TMC ORE 13. [73406]
	13.15 TMC SPORT. [5171715]
	14.00 ASTERIX E CLOPATRA. Film animazione. Regia di Goscinny e Uderzo. [486319]
	15.30 NATA LIBERA. Tt. [44222]
	16.30 ELLERY QUEEN. Tt. [55338]
	17.30 ALFREDO HITCHCOCK PRESENTA. Telefilm. [9222]
	18.00 ZAP ZAP. Contenitore. Conducono Ettore Bassi e Alessandra Luna. All'interno: Cartoni animati. [74203]
	19.30 TMC NEWS. [10609]
	19.55 TMC SPORT. [4875390]

SERA	
20.00 TELEGIORNALE. [41]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. Conduce Maria Monsé. [8933406]
20.30 TG 1 - SPORT. [16131]	20.30 TG 2 - 20.30. [66672]
20.45 BERGAMO, FESTA IN PIAZZA. Speciale. Conduce Edwige Fenech. A cura di Manuela Scifoni. Regia di Patrizia Carmine. [4786661]	20.50 LA PUTTANA DEL RE. Film drammatico (Italia, 1990). Con Timothy Dalton, Valeria Golino. Regia di Axel Corti. [44731425]
	19.00 TG 3 / TGR. [7609]
	20.00 VIVA IL CINEMA. [84796]
	20.15 BLOB DA VENEZIA. [4601067]
	20.30 DESTINAZIONE PIOVAROLO. Film commedia (Italia, 1955, b/n). Con Totò, Nino Besozzi. -- PRONTO SOCCORSO / TESTIMONI OCULARI. Da "I nuovi mostri", "La cambiale". [33715]
	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [16]
	20.40 SFIDA ALL'O.K. CORRAL. Film western (USA, 1957). Con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Rhonda Fleming. Regia di John Sturges. [2197999]
	20.00 GLI AMICI DI PAPÀ. Telefilm. "Un amore in gioco". Con John Stamos, Bob Saget. [9116]
	20.30 FESTIVALBAR '96. Musicale. "Finale". Con Amanda, Alessia Maruzzi e Corone. [86319]
	22.30 DELLAMORTE DELLAMORE. Film horror (Italia, 1994). Con Rupert Everett, François Hadji Lázaro. Regia di Michele Soavi. [7227048]
	20.00 TG 5. [31116]
	20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [6525135]
	20.40 IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI. Film thriller (USA, 1990). Con Jodie Foster, Anthony Hopkins. Regia di Jonathan Demme. [3306241]
	20.00 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm. [9970]
	20.30 MATLOCK. Film-Tv. Con Andy Griffith, Linda Purl, Kene Holliday. [73845]
	22.30 TMC SERA. [85703]
	22.45 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. Con Robert Estes, Mitzi Kapture. [8840883]
	23.15 TG 1. [1880338]
	23.20 ASPETTANDO MISS ITALIA 1996. Speciale. [1590661]
	23.40 VENEZIA CINEMA '96. [1511154]
	24.00 TG 1 - NOTTE. [47051]
	0.25 AGENZIA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7879758]
	0.30 VIDEOSAPERER. All'interno: Green. Documenti. [8616704]
	1.00 SOTTOVOCE. Attualità. Di Gigi Marzullo. [6168810]
	1.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.
	23.05 TG 2 - NOTTE. [1536574]
	23.35 NEON CINEMA. [1753999]
	23.45 TENERA È LA NOTTE. Talk-show. [7244864]
	0.50 I DIVERTIMENTI DELLA VITA PRIVATA. Film commedia (Italia, 1990). Con Delphine Forest, Christophe Malavoy, Giancarlo Giannini, Vittorio Gassman. Regia di Cristina Comencini. [6020839]
	2.20 SEPARÉ. Musicale. [5623278]
	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.
	23.00 LA NOTTE DELLA REPUBBLICA. Documenti. A cura di Sergio Zavoli (Replica). [45425]
	24.00 STORIE VERE. Rubrica. Di Gianni Minà. [91520]
	0.20 L'EDICOLA DI GIANNI IPOPITI DA VENEZIA. [1114907]
	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [8688075]
	1.10 FUORI ORARIO. Presenta: Franciska. Film drammatico (Portogallo, 1981). [35995549]
	3.55 CHIUNQUE TU SIA. Sceneggiato (3ª puntata).
	23.05 A NOI PIACE FLINT. Film spionaggio (USA, 1967). Con James Coburn. Regia di Gordon Douglas. All'interno: 23.45 Tg 4 - Notte. [3388339]
	1.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [2376810]
	1.40 LA VISITA. Film commedia (Italia, 1963). Con Sandra Mil, Mario Adorf. Regia di Antonio Pietrangeli. [9787162]
	3.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [3840665]
	4.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
	1.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 1.01 Trofeo dello Scalatore; 1.35 Studio Sport. [6816075]
	2.20 VENERDI 13. Tt. [3081384]
	3.30 ... E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Film western (Italia, 1971).
	14.00 Express; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
	1.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 1.01 Trofeo dello Scalatore; 1.35 Studio Sport. [6816075]
	2.20 VENERDI 13. Tt. [3081384]
	3.30 ... E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Film western (Italia, 1971).
	14.00 Express; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
	23.00 TG 5. [34390]
	23.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. Con Peter Graves. [7290067]
	0.15 TG 5. [9330568]
	0.17 MALEDETTA FORTUNA. Telefilm. [203383592]
	1.00 DREAM ON. Telefilm. [4614159]
	1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [9304641]
	1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [8854669]
	2.00 TG 5 EDICOLA. [9363407]
	2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA.
	23.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. [7454222]
	0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [6850592]
	1.05 ELLERY QUEEN. Telefilm (Replica). [3541346]
	2.05 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [7880075]
	2.15 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana. [2682926]
	4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

NOTTE	
23.15 TG 1. [1880338]	23.05 TG 2 - NOTTE. [1536574]
23.20 ASPETTANDO MISS ITALIA 1996. Speciale. [1590661]	23.35 NEON CINEMA. [1753999]
23.40 VENEZIA CINEMA '96. [1511154]	23.45 TENERA È LA NOTTE. Talk-show. [7244864]
24.00 TG 1 - NOTTE. [47051]	0.50 I DIVERTIMENTI DELLA VITA PRIVATA. Film commedia (Italia, 1990). Con Delphine Forest, Christophe Malavoy, Giancarlo Giannini, Vittorio Gassman. Regia di Cristina Comencini. [6020839]
0.25 AGENZIA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7879758]	2.20 SEPARÉ. Musicale. [5623278]
0.30 VIDEOSAPERER. All'interno: Green. Documenti. [8616704]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. Di Gigi Marzullo. [6168810]	
1.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.	
	23.00 LA NOTTE DELLA REPUBBLICA. Documenti. A cura di Sergio Zavoli (Replica). [45425]
	24.00 STORIE VERE. Rubrica. Di Gianni Minà. [91520]
	0.20 L'EDICOLA DI GIANNI IPOPITI DA VENEZIA. [1114907]
	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [8688075]
	1.10 FUORI ORARIO. Presenta: Franciska. Film drammatico (Portogallo, 1981). [35995549]
	3.55 CHIUNQUE TU SIA. Sceneggiato (3ª puntata).
	23.05 A NOI PIACE FLINT. Film spionaggio (USA, 1967). Con James Coburn. Regia di Gordon Douglas. All'interno: 23.45 Tg 4 - Notte. [3388339]
	1.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [2376810]
	1.40 LA VISITA. Film commedia (Italia, 1963). Con Sandra Mil, Mario Adorf. Regia di Antonio Pietrangeli. [9787162]
	3.10 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm. [3840665]
	4.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm.
	1.00 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: 1.01 Trofeo dello Scalatore; 1.35 Studio Sport. [6816075]
	2.20 VENERDI 13. Tt. [3081384]
	3.30 ... E CONTINUAVANO A FREGARSI IL MILIONE DI DOLLARI. Film western (Italia, 1971).
	14.00 Express; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
	23.00 TG 5. [34390]
	23.15 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. Con Peter Graves. [7290067]
	0.15 TG 5. [9330568]
	0.17 MALEDETTA FORTUNA. Telefilm. [203383592]
	1.00 DREAM ON. Telefilm. [4614159]
	1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [9304641]
	1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [8854669]
	2.00 TG 5 EDICOLA. [9363407]
	2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA.
	23.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. [7454222]
	0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [6850592]
	1.05 ELLERY QUEEN. Telefilm (Replica). [3541346]
	2.05 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [7880075]
	2.15 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana. [2682926]
	4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

NOTTE		GUIDA SHOWVIEW		PROGRAMMI RADIO	
23.15 TG 1. [1880338]	23.05 TG 2 - NOTTE. [1536574]	17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Documentario. [340338]	11.20 UN'ESTATE INDEMENTICABILE. Film dramm. [5233999]	13.00 RADIO UNO. Musicale. [906319]	12.30; 13.30; 16.30; 19.30; 22.30; 24.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Il tempo libero del commissario Ferro; 7 parte (Replica); 9.30 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! Presenta Lino Banfi con Rosanna Banfi e la partecipazione di Gian (Replica); 11.38 Mezzogiorno del Minia; 12.50 Un terno alotto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduettime Estate; 15.05 Hit Parade - Singoli; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Planet Rock; 0.33 Stereonotte; --- Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
23.20 ASPETTANDO MISS ITALIA 1996. Speciale. [1590661]	23.35 NEON CINEMA. [1753999]	17.30 MILVA E... CON-TORNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [78574]	13.00 NAKED IN NEW YORK. Film commedia. [273553]	14.00 I MITI DI ENKLA. Musicale. [320609]	6.00 Il buongiorno di Radiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Il tempo libero del commissario Ferro; 7 parte (Replica); 9.30 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! Presenta Lino Banfi con Rosanna Banfi e la partecipazione di Gian (Replica); 11.38 Mezzogiorno del Minia; 12.50 Un terno alotto; 14.00 Ring; 14.30 Radioduettime Estate; 15.05 Hit Parade - Singoli; 20.02 Serata d'estate; 21.30 Planet Rock; 0.33 Stereonotte; --- Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
23.40 VENEZIA CINEMA '96. [1511154]	23.45 TENERA È LA NOTTE. Talk-show. [7244864]	18.30 TIME OUT. Telefilm. Con Ken Howard. [763590]	15.00 IL FOSTINO. Film commedia. [405999]	15.00 E... STATE CON VOI. [786241]	6.08 Radiouno musica; 6.15 Italia; 6.41 Bolmare; 7.42 L'oroscopo; 10.07 RadioZorro - Estate; 11.00 Tutti per uno; 13.30 Chichio alla radio; 13.45 Due uomini in baraccola; 14.00 Uno per tutti; 14.30 Express; 14.35 Casella postale; 15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
24.00 TG 1 - NOTTE. [47051]	0.50 I DIVERTIMENTI DELLA VITA PRIVATA. Film commedia (Italia, 1990). Con Delphine Forest, Christophe Malavoy, Giancarlo Giannini, Vittorio Gassman. Regia di Cristina Comencini. [6020839]	19.30 INF. REG. [355135]	17.00 COME DUE BAMBINI. [53777]	15.00 CON BEPPE FIORELLINO. [360593]	15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
0.25 AGENZIA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7879758]	2.20 SEPARÉ. Musicale. [5623278]	20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduca Carla Liotta. Regia di Riccardo Recchia. [352048]	19.00 NELLA MISCHIA. Film drammatico (Italia, 1995). [3592393]	18.00 MOVIN' ON. [581999]	15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
0.30 VIDEOSAPERER. All'interno: Green. Documenti. [8616704]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	20.30 IL GRANDE PERDONO. Film drammatico (Francia, 1981). Con Roger Hanin, Clio Goldsmith. Regia di Alexandre Arcady. [101661]	20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7748512]	18.50 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm. [317425]	15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. Di Gigi Marzullo. [6168810]		21.00 PUGNA DA ASSOLO. Film azione (USA, '94). [5270512]	20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7748512]	19.45 CARTOON NETWORK. [8149135]	15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.
1.15 PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE.		23.15 BASTA VINCERE. Film commedia (USA, 1994). [4024628]	20.40 SET - IL GIORNALE DEL CINEMA. Attualità. [7748512]	20.45 FLASH. [3874357]	15.05 Galassia Gutenberg; 15.23 Bolmare; 15.30 Non solo verde; 17.40 Uomini e camion; 18.00 Come vanno gli affari; 18.10 I mercati; 18.15 L'arte di amare; Istruzioni per l'uso; 18.30 Diversi da chi?; 19.28 Ascolta, si fa sera; 19.35 Radiouno musica; 20.40 Radiosport; 22.43 Bolmare; 23.00 Chicchi di riso; 23.10 Magic moments; 23.25 Oltre il giardino; 0.30 Stereo-notte; Notte alla radio; 1.00 Radio Tr.

Gaeta, autocisterna sbaglia il sorpasso e si rovescia  
Bilancio: 2 ustionati, 11 intossicati, spiagge chiuse

## Pioggia d'acido dal Tir fuori strada

Ha investito direttamente due persone, ustionandole in modo gravissimo, e ne ha intossicate altre undici, la fuoriuscita di acido solforico avvenuta la notte tra domenica e lunedì dopo un incidente stradale. A causa di un sorpasso, l'autocisterna che trasportava il liquido è uscita di strada sulla via Flacca, in provincia di Latina, rovesciando il carico. La strada è rimasta bloccata per molte ore ed è stato emesso un divieto di balneazione per un tratto di spiaggia.

**RINALDA CARATI**

■ ROMA. Un tentativo di sorpasso andato male. Il grosso automezzo tampona, e finisce fuori strada. Si rovescia, e dalla cisterna comincia ad uscire un liquido pesante, melmoso. È un composto in cui si trova una percentuale del 65% di acido solforico. Il liquido cade, investe la casa al di sotto della strada. Sulla terrazza una donna di quarant'anni, col figlio dodicenne, sta guardando tranquillamente la tv: è in un attimo, come in un film dell'orrore, la terribile melma li investe, provoca loro gravissime ustioni. Gli altri occupanti della casa fuggono, alcuni a loro volta ustionati, gli altri semisoffocati dalle esalazioni, come un altro gruppo di persone, che partecipava a una festa in un locale vicino. Risultato: le due persone più gravemente colpite sono in prognosi riservata. Altre undici persone devono essere ricoverate; la terribile melma, nel frattempo, cola giù, in parte lungo un canale di scolo e di raccolta delle acque. Interviene, per prima, una squadra di operai del Comune di Gaeta, poi arrivano anche i vigili del fuoco: erigono una diga di sacchi di sabbia, e, in questo modo, riescono a limitare l'inquinamento delle acque del mare. Per il terreno, nel pomeriggio, viene avviata immediatamente una bonifica. Conseguenze terribili per quello che, al primo momento, poteva sembrare soltanto un banale incidente stradale. Come tanti altri.

Il fatto è accaduto nella notte tra domenica e lunedì lungo la via Flacca, tra Sperlonga e Gaeta, in provincia di Latina: è una strada stretta e tortuosa, che costeggia il mare, e, in alcuni punti, presenta un panorama tra i più belli della costa tirrenica. Falci di spiaggia bianca, un mare dal colore intenso, località turistiche: ma spesso, la bella strada è gravata dal traffico pesante che la sceglie come percorso alternativo ai possibili intasamenti dell'Autosole. Intorno all'una della notte, una autocisterna con rimorchio, carica di 227 quintali di melma di acido solforico, che stava viaggiando da Napoli verso Serravallo Scrivia, mentre tentava un sorpasso è stata costretta a rientrare nella corsia, ha tamponato l'automezzo che la precedeva ed è finita fuori strada. Non è precipitata lungo la scarpata, ma è stata trattenuta dagli alberi: dalla cisterna, però, è cominciato ad uscire il pericolosissimo liquido, che purtroppo, ha investito

minore gravità, terzo grado: nella tarda serata di ieri, tutti e quattro sono stati trasferiti, con due ambulanze, all'ospedale Sant'Eugenio di Roma. Ma per ora i medici non escludono che anche per il padre e il figlio minore la situazione possa aggravarsi, per le esalazioni di acido solforico inalate, che hanno già provocato loro difficoltà respiratorie. Di minore gravità invece, a quanto si è appreso sinora, le condizioni delle altre persone ricoverate l'altra notte a Gaeta per avere inalato i vapori, alcune delle quali sono state dimesse quasi immediatamente. Ancora ricoverato a Gaeta, invece, c'è il conducente dell'autocisterna, estratto dalle lamiere con molta difficoltà.

Sulla via Flacca, il traffico è rimasto interrotto fino alle prime ore del pomeriggio di ieri: con due ordinanze, l'amministrazione comunale di Gaeta ha immediatamente provveduto a proibire la balneazione nei cento metri ai lati del luogo dove è avvenuto l'incidente, e ad avviare le operazioni di bonifica del terreno. Nel primo pomeriggio sono partite le prime azioni per contrastare la penetrazione dell'acido solforico nel terreno, mentre interventi più corposi saranno realizzati da una ditta specializzata, già a partire da oggi.

### Caso Priebke: la Cassazione decide su arresto e ricusazione

Doppia scadenza in Cassazione per il caso-Erich Priebke: per giovedì è attesa la decisione in merito al ricorso presentato dagli avvocati Vello Di Rezze e Carlo Taormina, legali difensori dell'ex capitano nazista, contro l'arresto provvisorio decretato dal ministro della giustizia Flick nei confronti di Priebke nella notte tra il 1 e il 2 agosto, subito dopo la sentenza di «non doversi procedere» contro di lui da parte del tribunale militare di Roma. Se il ricorso venisse accolto, Priebke dovrebbe essere rimesso in libertà. Tuttavia sulla questione dell'arresto, la Corte d'appello si è pronunciata qualche settimana fa, ritenendolo pienamente tempestivo e legittimo. Per Taormina, invece, l'arresto venne eseguito sei ore prima che dalla Germania giungesse una richiesta in questo senso. Per il 15 ottobre prossimo è altresì atteso il pronunciamento della prima sezione penale della Cassazione sul rigetto dell'istanza di ricusazione del presidente del tribunale militare di Roma, Quistelli, che ha giudicato in primo grado Erich Priebke. La ricusazione era stata presentata lo scorso luglio dalle parti civili, ma la Corte di appello militare l'aveva respinta. Se la Cassazione dovesse accogliere il ricorso, la sentenza del tribunale militare che ha prosciolto Priebke verrebbe invalidata. Lo rende noto l'avvocato Paola Severino, legale di parte civile in rappresentanza dell'Unione ebraica italiana, che ha presentato ricorso in Cassazione assieme alla Provincia, al Comune di Roma, al procuratore generale della Corte di Appello militare, Giuseppe Scandurra, ed altri avvocati di parte civile. In merito all'imminente esame, il prossimo 5 settembre, sempre da parte della Cassazione, del ricorso dei legali di Priebke contro l'arresto dell'ex ufficiale delle Ss la notte tra il primo e il 2 agosto, l'avvocato Severino spiega che «tale ricorso è parallelo, ma non interferisce minimamente con quello riguardante la ricusazione del presidente del tribunale Quistelli». Il fatto che sia stata data la precedenza al primo sarebbe spiegabile, secondo l'accusa, con il «procedimento di urgenza che riguarda tutti i ricorsi relativi alla libertà personale».



Le operazioni di recupero, da parte dei vigili del fuoco, dell'autocisterna con rimorchio ribaltatasi la notte scorsa tra Sperlonga e Gaeta

Maino/Ansa

La bimba di due anni e mezzo è in coma irreversibile. Il secondo è gravissimo

## Marsala, due bambini stritolati da un cancello elettrico

Due bambini travolti da un cancello nella casa dei genitori a Marsala, attorno al quale stavano giocando, sono ricoverati, in condizioni gravissime, all'ospedale civico di Palermo. La più piccola, di appena 2 anni e mezzo, è in condizioni disperate. L'incidente le ha provocato un gravissimo trauma cerebrale che l'ha ridotta in coma irreversibile. Sull'episodio la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**WALTER RIZZO**

■ MARSALA. Stavano giocando tranquillamente in giardino. Una situazione che appariva assolutamente sotto controllo e priva di qualunque pericolo. È bastato però un attimo perché questa situazione si trasformasse in una tragedia incredibile ed assolutamente imprevedibile.

#### In casa dei genitori

Giovan Battista Bottari, otto anni, si trovava insieme a Desiré Sammartano che di anni ne ha appanna due e mezzo.

Tutti e due, l'altro ieri, erano nel-

#### Uno schianto

Hanno cominciato a giocare con le ante del cancello, lo hanno scosso, all'improvviso la struttura ha preso a muoversi. Poi lo schianto. Il pesante cancello è caduto ed è finito addosso ai due piccoli.

Evidentemente - spiegano gli investigatori - il cancello non era stato montato in maniera perfettamente regolare.

I due bambini sono rimasti letteralmente schiacciati dal peso del portone. Immediatamente sono stati soccorsi e sono stati trasportati all'ospedale di Marsala.

#### Una corsa disperata

È stata una corsa disperata verso il pronto soccorso. Le loro condizioni sono apparse però immediatamente gravissime.

I medici del pronto soccorso si sono prodigati per le prime cure, ma è apparso chiaro che era necessario trasferirli al più presto in una struttura sanitaria più attrezzata. Un trasferimento via terra, vista la gravità delle ferite, sarebbe risultato fatale per entrambi.

#### Un elicottero militare

A questo punto la Prefettura di Trapani ha predisposto l'impiego di un velivolo militare. Un elicottero dell'Aeronautica li ha presi a bordo alla base di Birgi e li ha trasferiti in

pochi minuti all'ospedale civico di Palermo, una delle strutture più attrezzate dell'isola. Qui i due piccoli sono stati ricoverati al reparto di rianimazione.

#### Condizioni disperate

Le condizioni di Desiré, secondo i medici, sono praticamente disperate. La bambina ha infatti avuto un trauma cerebrale gravissimo ed è in uno stato di coma definito dai medici ormai irreversibile.

Anche le condizioni di Giovan Battista Bottari sono gravissime, ma il bambino sarebbe in una situazione stazionaria, dopo aver avuto ben due arresti cardiaci.

#### Una inchiesta

Intanto sull'episodio la magistratura di Marsala ha aperto un'inchiesta.

Il sostituto procuratore Massimo Mannucci ha disposto il sequestro del cancello e al più presto interrogherà sia le persone presenti all'incidente, sia coloro che hanno installato il cancello automatico che ha provocato il dramma.

# In diretta via satellite

due grandi eventi politici alla Festa nazionale de l'Unità

Satellite INTELSAT 705  
342° EST (18° OVEST) TXP 75/75  
frequenza di ricezione:  
11680 MHz  
polarizzazione Y (verticale)

Domenica 8/9 ore 21 incontro con

Romano  
**Prodi**

Domenica 22/9 ore 17 manifestazione di chiusura con

Massimo  
**D'Alema**



**Festa nazionale de l'Unità**

MODENA  
30 agosto 23 settembre 1996



# Spettacoli

IL FESTIVAL. «Moses und Aron» conclude un'edizione particolarmente «polemica»

## Stein & Boulez Una premiata ditta per Salisburgo

Dopo la bufera delle polemiche che hanno contrapposto a Salisburgo il direttore artistico del Festival Gérard Mortier a Riccardo Muti e a Peter Stein, è giunto trionfalmente da Amsterdam il *Moses und Aron* di Schönberg diretto da Pierre Boulez con la regia di Peter Stein: la loro collaborazione mostra come risolvere il problema cruciale della polemica Muti-Mortier, cioè come si possono fondere nell'opera le ragioni della musica e del teatro.

PAOLO PETAZZI

■ SALISBURGO. Il Festival di Salisburgo si è concluso sulla disperata invocazione di Mosè, «O parola, parola che mi manchi» alla fine del *Moses und Aron* di Schönberg, diretto da Pierre Boulez con la regia di Peter Stein e le scene di Karl-Ernst Herrmann. Ne avevamo riferito nell'ottobre '95 da Amsterdam, dove era stato allestito dalla Nederlandse Opera in coproduzione con Salisburgo: come era logico attendersi, ha costituito uno dei momenti culminanti del Festival, confermandosi un modello di spettacolo d'opera grazie alla esemplare collaborazione tra tutti i suoi artefici al servizio di un capolavoro tra i più alti del nostro secolo.

Dopo le polemiche, più velenose del solito, che hanno caratterizzato il Festival '96 (Riccardo Muti non dirigerà opere a Salisburgo finché Mortier è direttore artistico, ma conferma la sua presenza ai concerti previsti), le tre rappresentazioni di questo *Moses und Aron* avevano anche il significato di una lezione, perché nella contesa, oltre alle ripicche e ai capricci c'era un problema serio, la difficoltà di raggiungere in uno spettacolo d'opera la fusione e il perfetto equilibrio tra le ragioni della musica e del teatro.

Un simile risultato può nascere soltanto da una collaborazione tra direttore d'orchestra e regista su un piano di pari dignità: è assurdo che un dominatore del podio pretenda di relegare il regista in una posizione subordinata e gli neghi autonomia nel delicatissimo compito di operare una mediazione visiva e drammaturgica tra la musica (e l'aspetto teatrale in essa implicito) e il pubblico di oggi; ma è altrettanto assurdo sottovalutare il ruolo essenziale del direttore d'orchestra, come fa Mortier quando, con il pretesto di far la guerra allo *star system*, pone qualche valido professionista

sul piano dei maggiori interpreti. È difficile sapere le esatte ragioni dell'altra polemica di questa estate, quella con Peter Stein, che ha annunciato di non voler rinnovare dopo il 1997 il suo impegno di direttore della prosa al Festival di Salisburgo. Nel 1997 comunque al Festival di Pasqua e poi in quello estivo Peter Stein collaborerà con Claudio Abbado nel *Wozzeck* di Berg, e almeno da questa coproduzione tra le due manifestazioni è lecito attendersi un esito memorabile. Intanto, alla ripresa del *Moses und Aron*, Stein non si è fatto vedere in pubblico, neppure per partecipare al trionfo del suo spettacolo.

Nel *Moses und Aron* va sottolineato anche il decisivo apporto dei complessi e delle strutture della Nederlandse Opera di Amsterdam, un teatro che non si definisce il primo del mondo, ma che ha saputo offrire a Boulez e Stein i tempi di prova e le condizioni di lavoro necessari.

Il coro della Nederlandse Opera ha risolto con incredibile disinvoltura il compito di cantare pagine difficilissime recitando in scena da autentico terzo protagonista secondo la complessa e bellissima concezione di Stein, e l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam (finora, incredibilmente, mai invitata a Salisburgo) si è confermata un complesso che per le nobili tradizioni e per la situazione attuale non ha nulla da invidiare alla Filarmonica di Vienna o di Berlino. Tra una replica e l'altra del *Moses und Aron* (di cui è appena uscita la fondamentale registrazione completa dalla Dg ad Amsterdam) l'Orchestra del Concertgebouw ha suonato in due concerti sotto la guida del suo direttore stabile, Riccardo Chailly, ottenendo successi clamorosi.

Nel secondo Chailly ha proposto in splendide interpretazioni

l'arduo e illuminante accostamento tra le *Variations op. 31* di Schönberg e la *Quinta Sinfonia* di Bruckner. Questa monumentale (e spesso trascurata) sinfonia e il primo capolavoro composto da Schönberg per orchestra con il nuovo metodo dodecafonico (nel 1926/28) presentano entrambi, in modi assai diversi, una straordinaria complessità polifonica.

Nella densissima scrittura di Schönberg, Chailly e la sua orchestra hanno saputo raggiungere una trasparenza e una precisione difficilissime; ma non era meno ammirevole l'intensità espressiva con cui era posto in luce il significato di ognuna delle invenzioni che in vertiginosa successione caratterizzano le *Variations*. Magnifica anche la sicurezza con cui Chailly delineava la complessità dei percorsi formali di Bruckner, scavandone le ragioni con profonda e inquieta consapevolezza.

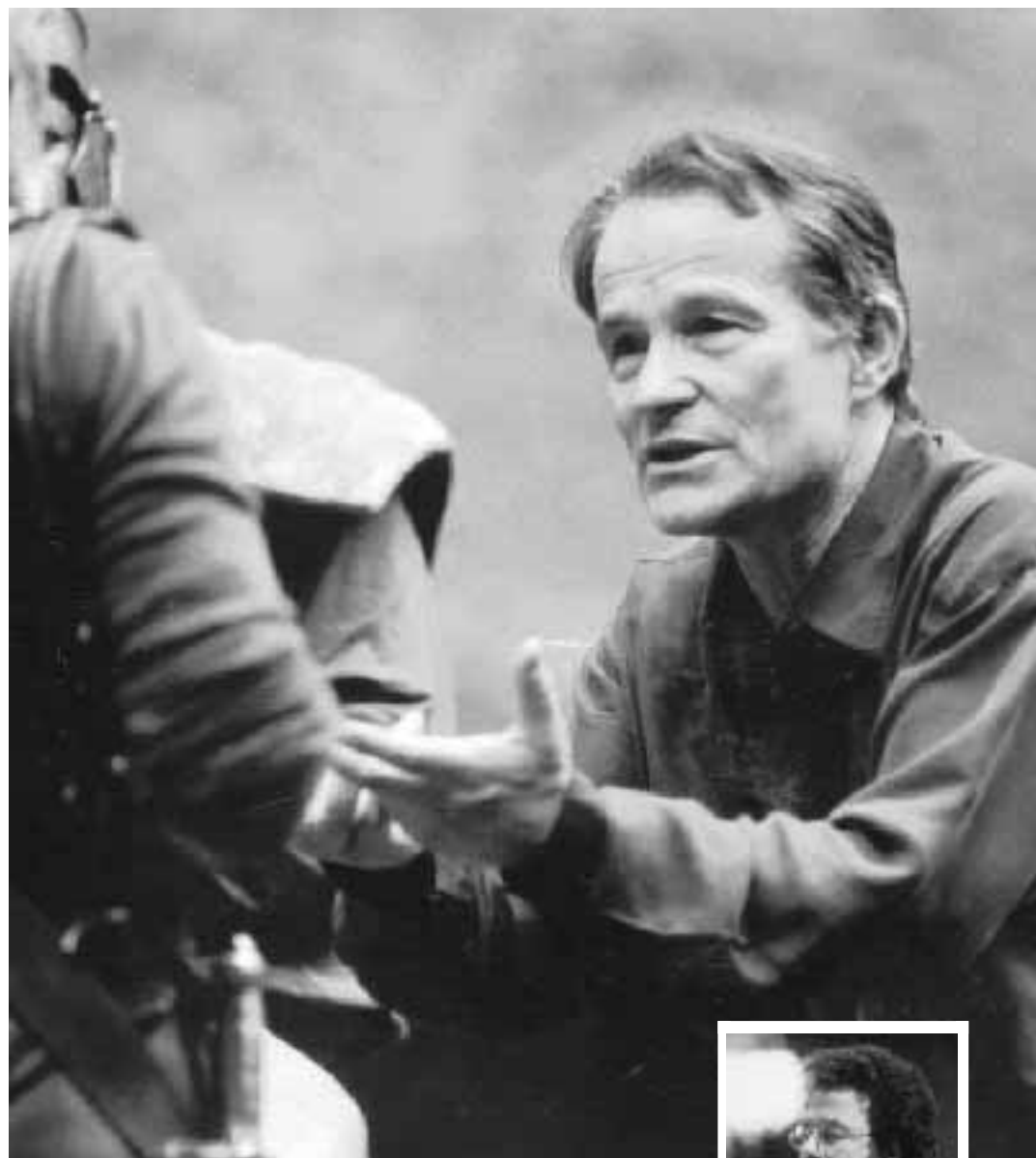
Memorabile la serata dell'Orchestra del Kirov diretta da Valerij Gergiev sull'aspro terreno della *Sesta Sinfonia* di Gustav Mahler, «una noce dura da rompere» secondo l'autore stesso. Dai russi è ovvio aspettarsi l'eccellenza nel repertorio russo: qui vincono fuori campo. È vero che il concerto si apre con la *Serenata per archi* di Ciaikovski, ma i suoi freschi ritmi di danza servono soltanto a esaltare il contrasto tra il nostalgico crepuscolo dell'Ottocento e il dramma mahleriano del nuovo secolo. Gergiev non ci lascia in dubbio: sin dalla prima battuta della *Sesta*, una livida sonorità ci investe; un esercito di fantasmi avanza e, tra le frustate degli archi e il rauco grido della tromba, i sogni di un tempo felice si sperdono come uccelli spaventati. A Mahler occorre un'ora e venti per arrivare alla conclusione ma con Gergiev non sembra troppo. Gli ottanta minuti sono necessari a restituirci il senso profondo del lavoro: la lacerazione di un artista che distrugge all'interno la

RUBENS TEDESCHI

■ RIMINI. Tra temporali, schiarite e ingannevoli previsioni dei meteorologi, la Sagra Malatestiana mantiene quanto promette, fedele all'elevata tradizione musicale dell'Emilia-Romagna. Particolarmente ricca, questa 47a edizione affronta - all'insegna della «Grande orchestra nel tardo romanticismo» - uno dei periodi più interessanti e conturbanti dell'arte dei suoni: l'esplosione della sinfonia tra l'Otto e il Novecento, dopo il terremoto provocato dalla *Vona* di Beethoven.

Il percorso, iniziato nei primi giorni di agosto con Berlioz e Bruckner affidati a due eccellenti complessi giovanili (la European Youth Orchestra e la Junge Oesterreichische Philharmonie), raggiunge ora il culmine con le celebri orchestre di Pietropetro e di Dresda, mentre i londinesi sono in arrivo. È una gara di bravura al massimo livello con esiti parimenti trionfali nel vasto Auditorium della Fiera, ricolmo ogni sera di pubblico.

Memorabile la serata dell'Or-



Peter Stein regista di «Moses und Aron», in basso Giuseppe Sinopoli

## Cartoline illustrate alla Strauss Sinopoli entusiasma Rimini

struttura classica della sinfonia sparpagliandone i frammenti lungo un arco smisurato e profetico. Lo possiamo capire bene ai nostri giorni e lo conferma il trionfo della magnifica esecuzione.

Uscito il Kirov, tocca alla Staatskapelle di Dresda, magistralmente diretta da Giuseppe Sinopoli, mostrarci, in due applauditissime serate, il seguito di questo discorso: Sinopoli (dopo un elegante Haydn come introduzione) presenta lo Strauss della tarda stagione, la *Sinfonia delle Alpi* e gli *Ultimi quattro Lieder*. È un seguito imbarazzante perché lo Strauss dell'*Alpenalpionie* (terminata nel 1915) non è il più tragico espressionista dell'*Elektra*. Dalla finestra della sua villa bavarese guarda le montagne e si diletta a dipingere la giornata degli alpinisti che partono a notte, vedono sorgere il sole annunciato da squilli di trombe, cominciano l'ascesa tra ruscelli mormoranti, prati fioriti e trilli d'uccelli, raggiungono la cima nell'apoteosi degli ottoni; poi discendono, rischiano di perdersi, af-

frontano un temporale rimbombante di suoni e, infine, tornano a valle mentre cala la notte.

Non manca nulla: in cinquantacinque minuti, la smisurata orchestra straussiana dipinge una ventina di colossali cartoline illustrate che il pubblico riceve con piena soddisfazione. Sono splendide, superbamente disegnate e colorate, costellate di particolari stupendi che si sforzano di apparire veri, anche se servono soltanto a esaltare un prodigioso virtuosismo strumentale. L'orchestra di Dresda ci marcia con tutta la sua bravura, con tutto lo splendore dell'insieme delle prime parti, mentre Sinopoli ricama abilmente il quadro. Il capolavoro però è un altro. Lo Strauss sublime è quello dei *Quattro ultimi Lieder*, terminati nel 1948, poco prima morte e carichi di tutta la nostalgia, la delusione, il dolore di una lunga vita e di un'epoca terribile. Cantati da Alessandro Marc, con l'orchestra e Sinopoli in stato di grazia sono apparsi perfetti, e come tali sono stati accolti.

La prima signora s'è vista bruciare alla partenza: il partner potenziale dichiarava la sua preferenza per i tipi mori, occhi scuri, aspetto latino. E lei era bionda con degli occhi azzurri grossi così invidiabili, ma in quel caso inutili, anzi nocivi. Il risultato del match era scontato, inutile il racconto delle reciproche esperienze negative da superare in coppia. I capelli e lo sguardo facevano saltare il possibile accordo. Continuava a frullare in aria la conferma che uno degli elementi fondamentali per la riuscita dell'accoppiamento è il «colpo di fulmine» (dis-sentiamo). Diceva Flaiano che molti grandi amori partono dalla frase «ma chi è sta stronza?». Verissimo).

Una vedova, già sposata con un uomo molto più anziano di lei, ne cercava adesso uno più giovane di almeno dieci anni.

Una signora divorziata con prole lamentava il suo errore di scelte: l'uomo era cambiato già durante il viaggio di nozze. Aveva sì fatto con lei quattro figli consecutivi e ravvicinati, ma qualcosa le diceva che lei e il marito non erano fatti uno per l'altra. Era come un sospetto che lei aveva cercato di allontanare con una ripetitività ginecologica sinceramente preoccupante.

«Agenzia»: vetrina di eccentricità e anomalie, o specchio di situazioni diffuse? Più guardo la tv e meno capisco il prossimo.

LA TV DI VAIME



Matrimoni  
d'occasione

LA TELEVISIONE ha sostituito le crociere (o comunque i viaggi organizzati) e le vecchie balere come occasioni di accoppiamento. Una volta si viaggiava o si andava a ballare nella speranza di trovare un fidanzato/a. Oggi si va in tv. Ci si diverte meno, ma si fa più in fretta. «Questa ragazza mi sa che non si sposa... Se non va in tv, dove lo trova uno che se la piglia?». Questa è la nuova formula volgare per evidenziare la solitudine e superarla col proselitismo cadotico ad uso di spettacolo. Dopo il periodo di Marta Flavi, la Barbie-mezzana, ecco «Agenzia» (Requattro al sabato) con Barbara D'Urso che ha sostituito il nasino aereo e l'arietta da «lassemperdemastammeasenti» della predecessora con la sua bella faccia mediterranea e sorridente. Questo, l'unico cambiamento. Per il resto, si tratta dell'antico «Agenzia matrimoniale» senza la Flavi e senza il tappeur da piano-bar sempre interrotto e trattato come un carillon. Ma la filosofia di fondo è rimasta quella: mettiamo in contatto le anime sole, poi Dio provvede, a noi interessa solo l'approccio, specialmente se è impacciato, grottesco, ma romantico almeno un po'.

C'è dietro la molla della curiosità vigliacca per la scoperta dell'inghippo, la tara, quel «piccolo difetto fisico» rivelato un tempo negli annunci sui giornali che faceva presumere un dramma, un trauma o solo un peccato di gioventù. Se no perché usare un medium invece di rimettersi al destino, all'occasione, ai soliti appuntamenti della quotidianità? Da Barbara D'Urso vanno le divorziate e le malmaritate in genere. Qualche vedova, nessuna esordiente nel campo dei rapporti eterosessuali. Pochi uomini per ragioni statistiche (le donne sono più numerose e quindi più facilmente single non per scelta).

La conduttrice rompe il ghiaccio con la propria carica di vitalità, cerca di vincere la paralisi che colpisce tutto le ospiti, così cartone, cellufonate per l'occasione, tesse sotto pettinature inusuali, nervose per l'esame finestra.

ABATO SCORSO ce n'era uno (Margherita, Maria e Brunella) in caccia di partner sostitutivi, tutte e tre affannate nel ripetere che l'uomo cercato doveva essere buono, affidabile, aperto e generoso. Nessuna lasciava spiragli di possibilità per portatori di piccoli difetti, morali o fisici.

La prima signora s'è vista bruciare alla partenza: il partner potenziale dichiarava la sua preferenza per i tipi mori, occhi scuri, aspetto latino. E lei era bionda con degli occhi azzurri grossi così invidiabili, ma in quel caso inutili, anzi nocivi. Il risultato del match era scontato, inutile il racconto delle reciproche esperienze negative da superare in coppia. I capelli e lo sguardo facevano saltare il possibile accordo. Continuava a frullare in aria la conferma che uno degli elementi fondamentali per la riuscita dell'accoppiamento è il «colpo di fulmine» (dis-sentiamo). Diceva Flaiano che molti grandi amori partono dalla frase «ma chi è sta stronza?». Verissimo).

Una vedova, già sposata con un uomo molto più anziano di lei, ne cercava adesso uno più giovane di almeno dieci anni.

Una signora divorziata con prole lamentava il suo errore di scelte: l'uomo era cambiato già durante il viaggio di nozze. Aveva sì fatto con lei quattro figli consecutivi e ravvicinati, ma qualcosa le diceva che lei e il marito non erano fatti uno per l'altra. Era come un sospetto che lei aveva cercato di allontanare con una ripetitività ginecologica sinceramente preoccupante.

«Agenzia»: vetrina di eccentricità e anomalie, o specchio di situazioni diffuse? Più guardo la tv e meno capisco il prossimo.

[Enrico Vaime]

## Parigi, suicida l'attrice e regista Christine Pascal

Si è suicidata, gettandosi dalla finestra, l'attrice e regista francese Christine Pascal, premio «Louis Delluc» '92 per il film «Le petit Prince a dit». Il suicidio è avvenuto venerdì, ma la conferma è arrivata solo ieri. L'artista era in cura per disturbi psichici dal 24 agosto in una clinica presso Parigi. Verso le 22.30 di venerdì gli infermieri della clinica si sono accorti che l'attrice aveva lasciato la camera. Il suo corpo senza vita, dopo una caduta di 12 metri, è stato ritrovato verso mezzanotte. Nata a Lionne nel '53, sposata con il produttore svizzero Robert Boner, fu una scoperta di Tavernier che la fece esordire, nel '63, nell'«Orologiaio di Saint-Paul» e l'anno dopo le diede il ruolo di una prostituta in «Che la festa cominci». Il debutto alla regia nel '78 con «Felicite» che cominciava con la scena di un suicidio. In molte occasioni manifestò la sua propensione al pessimismo, esprimendo anche il desiderio di morire «suicidandomi, al momento opportuno».

IL CASO. Gianni Lepre replica al «Corriere della Sera» a proposito del suo film tv

## «Un horror? No, l'odissea di una ragazza»

Un film tv ispirato alla vicenda di Gianfranco Stevanin, l'agricoltore di Terrazzo accusato di aver fatto a pezzi sei donne e di averle sepolte nel suo campo. In replica all'articolo del *Corriere della Sera* di ieri, il regista Gianni Lepre spiega come il suo lavoro tragga solo spunto dalla cronaca per parlare d'altro: per esempio, di come gli investigatori non si occupino di tutti i casi nello stesso modo. Almeno fino a quando non se ne occupa la televisione...

VALERIA MANNA

■ GORIZIA. Non è la storia di Gianfranco Stevanin e delle sue perversioni sadomaso. Non ci sono scene cruente, né cadaveri fatti a pezzi e sepolti in un campo - così come è accaduto nella realtà nel giallo di Terrazzo, vicino Verona - ma solo la vicenda di una giovane donna serba e della sua odissea per cercare le tracce della sorella scomparsa in Italia, una vicenda della quale, all'inizio, nessuno si vuole occupare. È questa la traccia del film per la tv della durata di 90 minuti, cui sta lavorando Gianni Lepre, regista che tra l'altro ha firmato storie per *Chi l'ha visto?* occupandosi proprio dell' caso dell'agricoltore veneto.

Le riprese cominceranno il prossimo 9 ottobre e andranno avanti per circa un mese: protagonista della storia potrebbe essere Athina Cenci, con cui ho già parlato», spiega Lepre, che a Gorizia sta mettendo in piedi il progetto insieme con la cooperativa Kairos. Il gruppo è ospitato nei

locali dell'ex manicomio della città tagliata a metà dal confine con la ex Jugoslavia, messo a disposizione dalle autorità locali. «Non poteva esserci luogo simbolicamente più giusto per lavorare a una storia come questa», aggiunge Lepre, che in questi giorni, oltre ai provini, si sta occupando anche della sceneggiatura del film tv.

«La vicenda è basata sulla realtà, il filo conduttore, è evidente, è proprio quanto è accaduto nel Veronese. Ma ciò che io cerco è raccontare la parte in ombra, quella di cui i giornali e le televisioni non si occupano mai», spiega il regista. Al centro della narrazione, dunque, non sarà né Biljana Pavlovic, una delle donne che Stevanin è accusato di aver ucciso, e nemmeno quest'ultimo. Si tratta di protagonisti della vicenda reale che nel film non compaiono: la macchina da presa seguirà invece le tracce della sorella di Biljana, sin da quando cer-

cherà di far luce sulla scomparsa della giovane serba. Quest'ultima apparirà solo in fotografia: l'immagine che la protagonista porta con sé da casa sperando che qualcuno le dia informazioni.

Una ricerca che, per prima cosa, si scontra contro il pregiudizio di chi è preposto a indagare: «È quello che io ho potuto toccare con mano occupandomi di queste vicende per conto di *Chi l'ha visto?*: le istituzioni fanno fatica a credere al racconto di persone che vengono considerate cittadini di serie B - spiega Lepre. La scomparsa di un tossicodipendente, di una prostituta o di un extracomunitario preoccupa molto meno di quella di altra gente, conta meno». E se a denunciare la vicenda sono i parenti, peggio ancora se stranieri, è davvero difficile ottenere attenzione, riuscire a fare in modo che le indagini comincino sul serio. Proprio quanto accaduto nella storia di Terrazzo. Carabinieri e poliziotti

che non ascoltano, magistrati che non si interessano, almeno fino a quando della vicenda non si impossessano giornali e televisioni. Quando la faccenda cade sotto i riflettori dei media, invece, il racconto di chi denuncia diventa credibile e le indagini si muovono, sulla spinta di quella che non a torto è stata definita una «raccomandazione elettronica».

Succede così anche nel film in cui Lepre sta lavorando e che si conclude con la scoperta del cadavere della donna scomparsa. «La mia protagonista ripercorre tutte le tappe vissute dalla sorella di cui non ha più notizie, scontrandosi con la stessa mentalità per cui ogni donna slava è una prostituta», aggiunge il regista.

La pellicola, che in parte sarà girata oltreconfine, verrà proposta alla Rai, ma contatti sono in corso anche con le televisioni di Stato di Zagabria, Lubiana e Belgrado, che potrebbero essere interessate ad acquistarla.

## RITAGLI

**Stefano Masciarelli all'Air Terminal.** È la volta di Stefano Masciarelli domani all'appuntamento con la bella e articolata rassegna dedicata alla satira «Fuori di testa», manifestazione aperta mercoledì scorso da Riondino e Siusy Blady all'Air Terminal. Stasera, invece, serata del Muccasassina in «The best of '95-'96» curata dal circolo di cultura omosessuale Mario Miel; ingresso lire 10 mila, info sull'intero programma 58.20.45.26 (la manifestazione dura fino al 21 settembre).

**Enzo Avitabile al Testaccio Village.** Continua, inarrestabile, l'attività del Testaccio Village - Monte dei Cocci, via di Monte Testaccio. Stasera in concerto la mitica chitarra jazz di Mick Goodrick e il suo sestetto (nella sua lunga carriera ha anche collaborato con Pino Daniele, Enrico Rava, Michael Brecker, Harvie Swartz). Domani tocca invece a Enzo Avitabile che presenta il suo nuovo lavoro discografico che si chiama «Azete». L'apertura del Villaggio è alle 20.30, info 58.15.208.

**Ri-partono i Concerti nel Parco.** Riprende domani nel Chiostro del Bramante il Festival musicale organizzato dai «Concerti nel Parco» dopo quello che si è svolto a luglio nel Chiostro del Sacro Cuore in Trinità dei Monti. Cinque appuntamenti: domani, e poi il 7, il 10, il 12 e il 14 settembre che si svolgeranno, stavolta, nel Chiostro in Santa



Stefano Masciarelli

Maria della Pace, di cui il primo domani con il pianista messinese Roberto Metro dedicato all'esecuzione integrale dei «Valzer» di Chopin. Info 58.16.987.

**Villa Ada.** Conto alla rovescia per «Roma incontra il mondo», l'articolato festival di musica etnica allestito al laghetto di Villa Ada - via di Ponte Salario; in questi ultimi sette giorni in cartellone spettacoli che propongono un viaggio lungo un percorso immaginario da e verso il Sud del mondo. Dalle 18 alle 2 di notte, in concerto stasera Vox '900 Tango Sensation (musiche di Astor Piazzolla); tesserà lire 5 mila.

**Nuovi scenari italiani.** Stasera alle 21, al teatro di via Duilio Cambellotti (Tor Bella Monaca) nell'ambito della rassegna «Nuovi scenari italiani» dedicata ad autori italiani, lo spettacolo «La bella estate» dal romanzo di Cesare Pavese, adattamento di Salvatore Tomai e Nuccio Siano che ne cura anche la regia. Ingresso libero, info 700.49.32.

**Raccontare da un capo all'altro della città.** Un gruppo di circa trenta attori professionisti leggeranno, a partire dai prossimi giorni, brevi brani di narrativa in piazze, ristoranti, bar, librerie e cinema sia del centro che della periferia



Enzo Avitabile

della Capitale. L'iniziativa, dal titolo «Missione impossibile - Raccontare da un capo all'altro della città» organizzata dalla federazione romana di Rifondazione Comunista, ha come obiettivo quello di stimolare la conoscenza e il piacere della lettura. L'appuntamento proseguirà per tutto l'anno e toccherà tutti i quartieri di Roma, coinvolgendo anche ospedali carceri e scuole.

**Festival Gazzelloni.** Flauto grande protagonista, dopodomani, nella Chiesa della Ss. Annunziata a Roccasecca (Fr) nell'ambito del secondo Festival Gazzelloni: verranno eseguiti due Quartetti per flauto e archi che il giovane Mozart compose a Mannheim fra il 1777 e il 1778. Solista al flauto sarà Maurizio Conti accompagnato dal Nuovo Trio Italiano d'archi. Alle 21, info 0775-56.70.31.

**Stagione estiva alla Quercia del Tasso.** All'anfiteatro della Quercia del Tasso - Passeggiata del Gianicolo - stasera alle 21.15 «Scherzosamente Cechov: L'orso, Fa male il tabacco, Una domanda di matrimonio» di Anton Cechov rivisto da Sergio Ammirata (che ne cura anche la regia) e la sua compagnia. Ingresso lire 23 mila, ridotto 18 mila, info 57.50.827.

**LA MOSTRA.** «Riparte», 56 gallerie al Ripa Residence. Arriva David Byrne

## Arte figurativa ...eppur si muove

Riapertura di stagione artistica alla grande a Roma: il 19 settembre inaugura «Riparte» che al Ripa Residence di Trastevere ospiterà cinquantasei gallerie - provenienti dall'Italia e dall'estero - e gli stands di nove riviste d'arte tra le più importanti al mondo. Fiore all'occhiello della manifestazione la presenza di David Byrne. La novità? Per la prima volta, a prezzi contenuti, verranno messe in vendita opere di giovani di talento.

## ENRICO GALLIAN

■ Apertura di stagione artistica importante a Roma: *Riparte* organizzata dall'Associazione Incontro Internazionale d'Arte Contemporanea, manifestazione ideata da Giuliano Matricardi, Bruno Puiatti, Simona Rossi e Dea Bedin al suo secondo appuntamento romano, inaugura il 19 settembre alle ore 16 (fino al 22 settembre con orario: ore 14/20) in via degli Orti di Trastevere 1. Ripa Residence ospiterà 56 gallerie e gli stands di nove riviste d'arte più importanti: da Flash Art al Giornale dell'Arte, da Next al Segno, Tema Celeste, Virus. *Riparte* è naturalmente di nuovo tra noi in seguito al grande successo riportato lo scorso anno al suo esordio, parteciperanno anche quest'anno cinquantasei gallerie, provenienti dall'Italia e dall'Estero, tra le più interessanti e impegnate nel promuovere, commercializzare e diffondere la ricerca artistica avanzata, ciascuna galleria installerà in una suite al quarto e al quinto piano del Ripa Residence di Trastevere, le opere dei propri artisti. È inutile ricordare che la formula adottata è unica in Italia, diventata occasione eccezionale per il visitatore che può esplorare e percorrere suite per suite gli stati dell'arte internazionale. In sostanza quel che rende imprescindibile una visita alla manifestazione, una volta colto l'intento che nasce per ampliare e sviluppare tra i Paesi partecipanti gli scambi artistici, culturali, di mercato e conferisce ad un settore così importante ma fino ad ora, almeno in Italia, troppo sfumato se non per pochi addetti ai lavori, una visione unitaria, fruibile, che non lascia nulla all'improvvisato o alla moda. Manifestazione ricca di fermenti anche perché per la prima volta sono i giovani che faranno la parte del leone, ossia a prezzi contenuti verranno messe in vendita opere di giovani di talento. E poi sarà la volta buona per sapere complessivamente cosa realmente si muove a Roma e dintorni attorno al pianeta arte figurativa. Concentrata in un unico stabile quindi si potrà vivere da vicino l'evoluzione dell'arte italiana e confrontarla con quella straniera.

Fiore all'occhiello della manifestazione artistica sarà la presenza a dir poco esaltante oltre ad artisti importanti e personaggi noti, arriva da New York una superstar, David Byrne, ex leader del gruppo musicale Talking Heads, premio Oscar per la colonna sonora del film *L'ultimo Imperatore* di Bernardo Bertolucci, collaboratore di Brian Eno e Twila Tharp.

### «In Cassandra» Balletto di Roma domani a Fiumicino

Nella suggestiva cornice dei porti imperiali di Claudio e Traiano è in scena domani, alle 20.30, il «Balletto di Roma» che presenta in anteprima internazionale lo spettacolo «In Cassandra». La manifestazione, la prima di questo genere in questo luogo ricco di storia, promossa dal Comune di Fiumicino e dalla Banca di Roma si intitola «Approdo ai porti imperiali di Roma». Lo spettacolo d'apertura (informazioni sul programma 84.13.192) sarà preceduto da una visita presso gli scavi archeologici tuttora in via di completamento.



L'ex leader dei Talking Heads, David Byrne, esporrà le sue foto alla manifestazione «Riparte» al Ripa Residence dove espongono 56 gallerie

Byrne, che dal '94 è entrato nel mondo dell'arte visiva con mostre tenute con successo a Londra, Tokio, New York, espone per la prima volta in Italia nell'ambito di *Riparte* e, nella sede espositiva della galleria *Il Ponte* (via di Montoro 10, tel. 68801351), terrà una personale dal 21 settembre al 19 ottobre '96.

E le altre gallerie non sono da meno: esposizioni e installazioni risulteranno notevoli anche quelle nelle suite dello Studio Stefania Miscetti, dove verranno installati video di Paolo Canevari, giovane artista di grande talento che in passate manifestazioni romane e non ha proiettato sui muri storici dei palazzi di Roma, della facciata del Palazzo Braschi, video e immagini in bianco e nero e naturalmente operazioni filmiche di Yoko Ono e Nancy Spero; le gallerie Oddi Baglioni, La Nuova Pesa, Arta di Milano, Galliani di Genova, Extra di Taranto, Alessandro Bagnai di Siena, Studio Casoli di Milano, Lattuada Studio Arte Centro di Milano, Montennay-Giroux di Parigi, Nees Morfes di Atene, produrranno il meglio della loro produzione artistica con foto, frammenti di video, spezzoni di film e naturalmente artisti giovani che ora stanno scalando la vetta per raggiungere il successo. Galleristi e artisti vogliono divertirsi per commercializzare i propri prodotti, e così hanno deciso di installare con le opere dei loro giovani artisti, l'arredo delle stanze: il Segno, per esempio, con gli artisti Gregorio Botta che disegnerà la coperta del letto, Laura Barbarini che dipingerà una valigia, opere storiche chiuse nell'armadio della stanza insomma una ventata ludica nel gesto d'arte che sconvolgerà Ripa Residence come luogo di riposo e galleria come luogo canonico di esposizione. Liliana Maniero invece che ha scelto il bar del Residence, proietterà video di opere dei suoi autori e in più arrederà il bancone della mesita con vassoi dipinti da Renda, Bartolini, Levini, Frongia, Lisanti, Fumasoni, Pizzi Cannella.

E se ciò non bastasse ci saranno anche dibattiti, conferenze e incontri con gli artisti in carne ed ossa. E forse è anche questo il pregio della manifestazione: collezionisti, amatori, pubblico in genere che ama l'arte, potrà discutere anche animatamente con l'artista, per chiarificare, con lui, e chiarificarsi circa il destino dell'arte, dell'opera in particolare e le ragioni dell'operare. Insomma la smitizzazione dell'artista con la A maiuscola.



PDS  
UNIONE COMUNALE  
DI LANUVIO

## 22ª Festa de l'Unità

30 AGOSTO • 8 SETTEMBRE 1996

PARCO DELLA RIMEMBRANZA

Mercoledì 4 settembre - Ore 18.30

Confronto pubblico

«Le alleanze nell'Ulivo e il dibattito  
nella Sinistra

in vista del Congresso nazionale del Pds»

Partecipano: Enrico Bernardi, Segretario Unione Comunale di Lanuvio Pds;  
Tonino D'Annibale, Segretario Federazione Castelli Pds;  
Giglia Tedesco, Presidente del Consiglio Nazionale del Pds

... e io pago!

## MERCATINO DEL LIBRO SCOLASTICO USATO 1996

VENDIAMO AL 50%

Dal 1° settembre al 1° ottobre  
vendiamo e ritiriamo libri  
delle scuole medie inferiori e superiori  
in Via dei Giubbonari 41  
dal Lunedì al Sabato

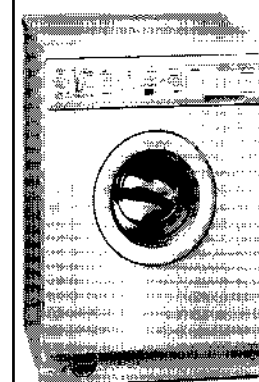
ALL'INTERNO DEI LOCALI DEL MERCATINO  
MOSTRA FOTOGRAFICA DEL MOVIMENTO STUDENTESCO

UNIONE DEGLI STUDENTI

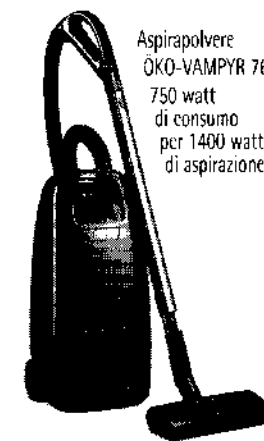
Per informazioni 06/44701190

## MAZZARELLA E AEG DICONO SÌ.

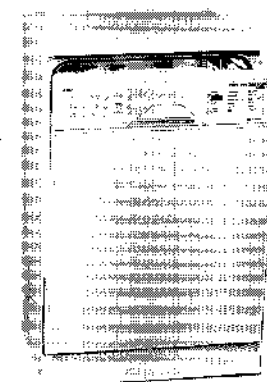
SI' ALLA QUALITA'  
SI' AL PREZZO GIUSTO  
SI' ALLA CORTESIA  
SI' AL BUON SERVIZIO.



Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W  
Solo 50 litri di acqua.



Aspirapolvere  
ÖKO-VAMPYR 7650  
750 watt  
di consumo  
per 1400 watt  
di aspirazione.



Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Date anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA: Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773  
Roma - Via Tolomeide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

GENERAZIONE IN GENNAZIONE

## FESTA NAZIONALE DE "L'UNITÀ"

MODENA 1996

La Sezione PDS di Anticoli Corrado (Roma) organizza un viaggio in pullman per la Festa Nazionale de l'Unità nei giorni:

20-21-22 SETTEMBRE 1996.

È prevista la partenza da Anticoli alle ore 5.30 e da Roma (fermata metrò Rebibbia) alle 6.00 del giorno 20/9

Il viaggio prevede: 2 pernottamenti in albergo (4 stelle) località Anzola (28 km da Modena); sistemazione in camere doppie con servizi. Escursioni facoltative a Nonantola, Carpi e Maranello (Museo Ferrari). Il pullman seguirà i seguenti orari per la festa: andata ore 17.30 - ritorno ore 24.00. La partenza dalla festa per Roma (Anticoli) è prevista dopo il discorso conclusivo del Segretario Nazionale Massimo D'Alema

### QUOTA DI PARTECIPAZIONE

(GRUPPO MINIMO 30 PERSONE)

ADULTI L. 210.000 - RAGAZZI FINO A 12 ANNI L. 160.000

Per iscrizioni e informazioni telefonare entro il giorno  
10 settembre 1996 a Carlo ai numeri: 0330/465951 - 06/71510428,  
oppure a Pino al numero 0774/936181



## Festa dell'Unità

Piazza del Pigneto  
Isola pedonale via del Pigneto

Un modo per

Incontrarsi, stare insieme all'aperto, divertirsi, ascoltare  
musica, discutere di politica, giocare, passeggiare,  
mangiare al ristorante della festa

TUTTE LE SERE FINO ALL'8 SETTEMBRE  
dalle ore 20.00

Balera in piazza del Pigneto con musica dal vivo

ISOLA PEDONALE

FACCIAMOLA UN'ISOLA DI CULTURA E MUSICA

DAL 3 SETTEMBRE ALL'8 SETTEMBRE  
alle ore 18 animazione per bambini curata dal flauto magico  
alle ore 20 eventi musicali: musica popolare colta, standard,  
jazz, classic jazz, performance di artisti

GLI INCONTRI POLITICI:

- l'Italia dopo la vittoria dell'Ulivo

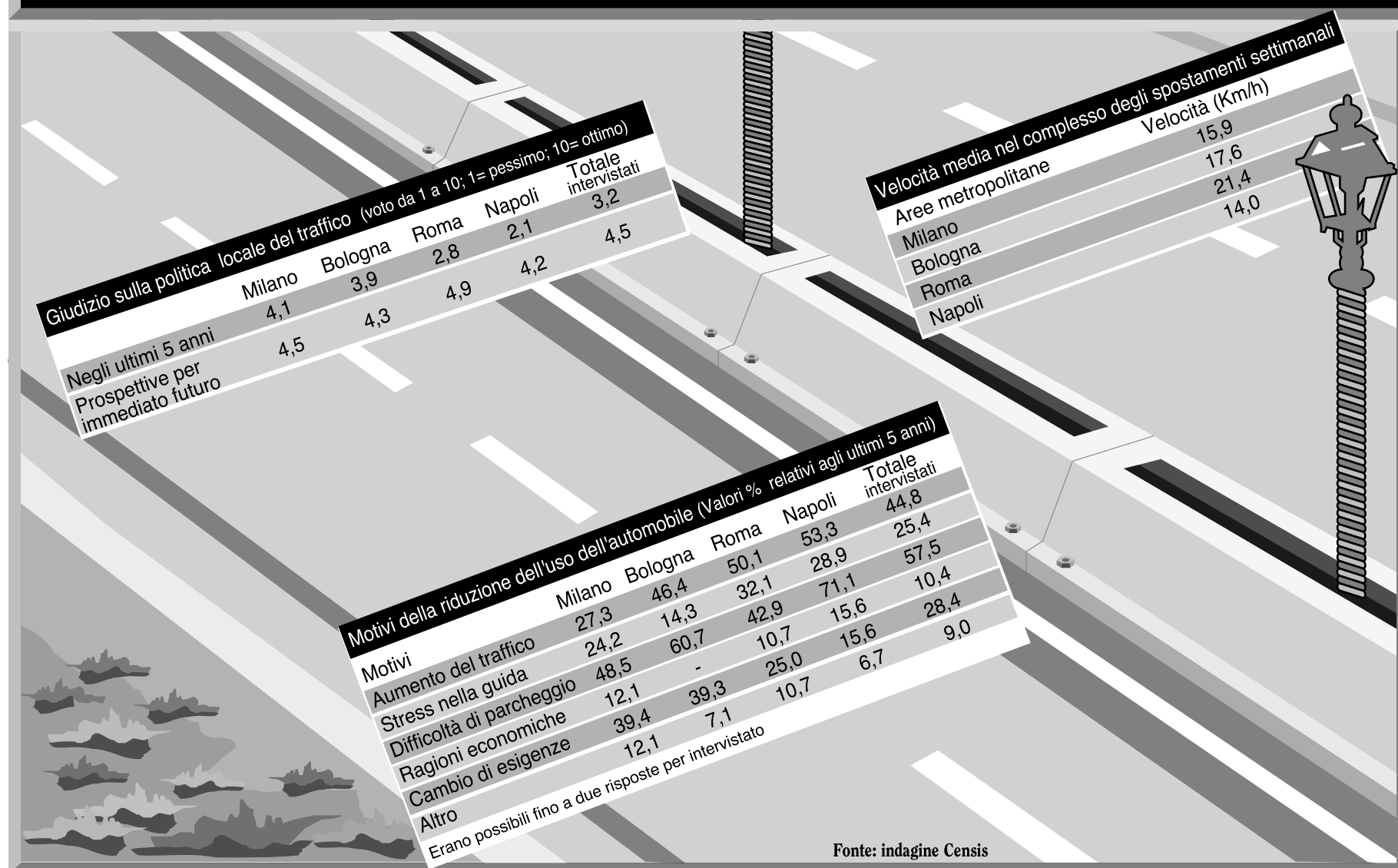
- la scuola, il lavoro, la solidarietà

- Roma che cambia. Il quartiere Pigneto Prenestino

Per informazioni più dettagliate rivolgetevi alla Sezione Pds  
Via Rotobraccio, 1 (ore serali) - Telefono 290473



## QUATTRO CENTRI A CONFRONTO



Ricerca del Censis: a Roma, Milano, Napoli e Bologna traffico a 20 km orari

## In città due ore d'auto al giorno

Sentite un po': ogni giorno gli abitanti delle aree metropolitane italiane passano 122 minuti nel traffico a una velocità media inferiore ai 20 kmh. Il dato, eloquente, emerge dall'ultima ricerca del Censis. Che è stata condotta in quattro grandi città, a Milano, Bologna, Roma e Napoli. A condurla, analizzando circa 15mila spostamenti, effettuati con vari mezzi di trasporto e in diversi orari, un campione di intervistati.

### NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Adesso smettetela di divi: arriva puntuale. Non guardate più l'orologio. Non ha senso. La puntualità, nelle grandi città italiane, non può esistere. Era un sospetto, ma ora ci sono dati statistici firmati dal Censis. Leggete e fatevene una ragione: chi arriva in ritardo, ha sempre ragione.

Ogni giorno, gli abitanti delle aree metropolitane italiane passano infatti 122 minuti nel traffico, procedendo a una velocità media inferiore ai 20 km/h. Il dato emerge dall'ultima ricerca del Censis su «Traffico e metropoli» condotta a Milano, Bologna, Roma e Napoli, e analizzando 15 mila spostamenti, effettuati con vari mezzi di trasporto e in diversi orari da un campione di intervistati.

La maggior parte del «movimento urbano» secondo il Censis è dovuta a motivi di lavoro e studio ed è

caratterizzato da «un generale incremento della circolazione e da un crescente predominio dell'automobile dovuto all'ingentissimo possesso e disponibilità di veicoli (in media due per famiglia)».

### Ingorghi casuali

Secondo il Censis, il 40% degli intervistati evita di muoversi nelle ore di punta e il 36% evita le zone più trafficate, ma «questi comportamenti "casuali" alimentano le congestioni da traffico perché rendono imprevedibili orari e percorsi urbani più agevoli».

La ricerca evidenzia che a Milano, Bologna e Roma chi si sposta perde più tempo a trovare parcheggio che ad aspettare il mezzo pubblico, mentre a Napoli avviene esattamente - e può apparire davvero strano - il contrario.

Considerando gli orari di sposta-

mento per il lavoro, lo studio evidenzia che il grosso dei lavoratori dipendenti esce la mattina tra le sei e le sette a Roma, alle otto a Milano e Bologna, entro le otto e mezza a Napoli.

I lavoratori autonomi invece, secondo la ricerca del Censis, posticipano di un'ora l'uscita e il rientro a casa. Fa eccezione Napoli dove «le categorie professionali non dipendenti tra le sette e le venti e trenta sono in continuo movimento, con più orari di punta in corrispondenza delle ore nove, tredici, sedici e venti».

In generale per il 73% degli intervistati il traffico è peggiorato negli ultimi cinque anni: il malcontento degli abitanti per le condizioni locali della circolazione, in base allo studio, è manifestato dal 91% dei napoletani, dal 79% dei romani, dal 48% dei milanesi e dal 34% dei bolognesi.

### I consigli

L'uso dell'automobile, rileva il Censis, «è aumentato in misura sensibile: il 41% del campione dichiara di ricorrere alla macchina con maggior frequenza e solo il 22% ne fa un uso più limitato rispetto al passato».

Le due ruote, tra biciclette e motorini, sono usate dal 12% degli intervistati, con percentuali comprese tra l'8% registrato a Milano e il

16% a Napoli.

Infine la ricerca indica «tre provvedimenti principali» che gli intervistati suggeriscono alle amministrazioni locali per migliorare le condizioni del traffico: la creazione di linee di trasporto su rotaia, l'aumento del parco dei veicoli pubblici, la realizzazione di parcheggi.

### Le tabelle

Leggendo le tabelle si scoprono dati assolutamente interessanti. Per esempio, gli automobilisti hanno dato voti bassissimi locali politiche sul traffico. I sindaci di Milano, Bologna, Roma e Napoli possono chinare la testa: da 1 a 10, i milanesi danno a Formentini un 4,1, i romani, per Rutelli, dicono 2,8. Va maluccio anche a Bassolino, che ottiene un 2,1.

Ancora: interessanti sono anche i motivi che hanno portato alla riduzione dell'uso dell'automobile. A Napoli (53,3) e a Roma (50,1), gli automobilisti spiegano la scelta con «l'aumento del traffico». A Napoli, per il 15,6, ci sono anche importanti «ragioni economiche». A Roma, l'abbandono dell'auto è spiegato anche con «stress»: 32,1. A Milano, pesano parecchio le difficoltà di parcheggio: 48,5.

Naturalmente, chi lascia l'auto sotto casa, non gira a piedi. Città come Roma, Milano, Torino e Napoli hanno puntato ad una politica

di integrazione tariffaria tra i diversi vettori di trasporto collettivo.

### Il futuro

Per combattere il traffico le città hanno inoltre avviato la ristrutturazione dei nodi ferroviari: sono in corso di completamento quelli di Milano, Torino e Palermo, ma con tempi di realizzazione ben oltre le aspettative. L'obiettivo è far fronte al calo delle frequentazioni dei mezzi pubblici, che - sottolinea il rapporto - ha ridotto il rapporto fra introiti e spese di gestione ad una quota che non supera il 15%.

Ma sul trasporto pubblico pesa anche il graduale azzeramento dei contributi statali per l'acquisto di nuovi autobus, che ha rallentato il processo di rinnovo del parco circolante (attualmente l'età media degli autobus di linea è di ben oltre 10 anni).

### I ritardi

Misure «anti-traffico» anche sul fronte «sosta». In alcune città, come Genova, Padova, Torino, Firenze, ed in misura minore a Milano e Roma, sono stati avviati con successo provvedimenti di tariffazione differenziata della sosta (con intensità crescente nelle zone centrali). Ma anche sul fronte parcheggi pesano ritardi: dei circa 140 mila posti auto programmati nelle grandi città, ne sono stati costruiti solo il 25%.



IL CASO Torino, dovevano partire per Parigi e Londra. Una notte insonne in questura

## Il pullman li dimentica, 11 a terra

Per un «equivoco», undici viaggiatori, italiani ed inglesi diretti a Parigi e Londra, sono stati lasciati a terra da un pullman che collega le due capitali a Roma, con soste a Firenze, Milano e Torino. Per i passeggeri la disavventura è iniziata domenica sera nell'ultima fermata italiana, al terminal torinese. Infine alle 3, stanchi di attendere, sono andati in Questura a denunciare la «scomparsa» del mezzo, e lì sono rimasti per tutta la notte.

### DALLA NOSTRA REDAZIONE

#### MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Mancava alla già copiosa collezione di «fantasmi», quello di un pullman che sparisce, lasciando una decina di persone in mezzo ad una strada. Ora, il vuoto è stato coperto da un pullman partito da Roma con destinazione Parigi e Londra, incredibilmente dissolti in un fine estate torinese sconsolatamente piovoso e grigio. E tutta la vicenda, minuto per minuto, è finita nei fedeli mattinali di polizia e carabinieri.

Erano da poco passate le 21,15

di ieri l'altro, quando undici viaggiatori «non per caso» nel Terminal di corso Inghilterra, bagagli e biglietti (regolarmente acquistati presso l'agenzia Sadem di Torino) alla mano, hanno cominciato ad interrogarsi sul «comprensibile» ritardo del mezzo: un pullman della società fiorentina «Eurolines», che collega Roma a Londra, via Firenze, Milano, Torino e Parigi.

Duecento chilometri di strada, da coprire in meno di una giornata. Invece, per gli undici sfortunati inglesi

e italiani, il viaggio si è trasformato come si suol dire - in una moderna odissea, quando verso le tre di notte, infreddoliti e stanchi, stufi di interrogarsi su un ritardo ormai inspiegabile e furibondi contro la «Eurolines», si sono incamminati verso la Questura, distante qualche centinaio di metri. Un fuori programma persino i poliziotti.

### Nel cuore della notte

Un'ora dopo, il primo risultato: da Firenze, uno dei dirigenti della società, svegliato nel cuore della notte, cominciava un imbarazzato quanto frenetico giro di telefonate per noleggiare un altro mezzo. Impresa vana, quanto disperata. Quasi come cercare un ago in un pagliaio, racconta una delle impiegate della «Eurolines»: nel Torinese, per colmo della sorte, di pullman disponibili, neppure l'ombra.

### Ancora un tentativo

A quel punto, il dirigente spostava la ricerca nella vicina Liguria,

non senza - come sottolinea la «Eurolines» - «assistere i clienti...». Nelle vicinanze di Genova, a meno di due ore da Torino? Macché. Anche dal capoluogo ligure le notizie non erano più confortanti. Scorte esaurite su tutta la linea. Finalmente, attorno alle 5, si apriva uno spiraglio: da Ventimiglia (Imperia), al confine con la Francia, partiva un pullman, nuovo di zecca, dotato dei più moderni comfort ed accessoriato.

### La sfortuna

Forse troppo, se il mezzo pesante era costretto a dare forfait a metà strada, accusando la rottura dell'acceleratore elettronico. Della serie, quando la sfortuna si accanisce e via sul tema. Così da Ventimiglia la scena dell'«arrivano i nostri» si è ripetuta, ma stavolta con esito felice... Alle 11, finalmente, gli undici «travellers» hanno potuto iniziare il viaggio verso la capitale francese, chiedendosi ancora come fosse stato possibile dimenticarli. Già,

perché nel racconto abbiamo finora tralasciato un piccolo e significativo particolare: che fine ha fatto il pullman?

### «Un disguido»

Da Firenze non vanno oltre una risposta ermetica, che ovviamente tradisce un certo imbarazzo per l'improvvisa pubblicità: «Un disguido a Milano, al punto di raccolta di piazza Castello dei due pullman che effettuano il medesimo itinerario».

Spiegazione probabile: i due autisti non si sono capiti, l'uno pensava fosse l'altro e viceversa delegato alla deviazione su Torino, ad abbandonare la tangenziale ed a imboccare le strade del centro cittadino. Invece entrambi hanno proseguito per la Francia.

Spiegazione di riserva: nessuno li ha avvertiti dell'ultimo carico. Spiegazione agghiacciante: il pullman, come la macchina diabolica del film «Duel» di Spielberg, ha deciso di andare per la sua strada.

I dati dell'osservatorio di Milano

## Gli arrivi nel Belpaese: primi i giapponesi seguono Usa e tedeschi

■ ROMA. L'osservatorio di Milano, nell'ambito della ricerca «Italia città aperte ad agosto», ha fotografato le città dopo l'ultimo controesodo, tenendo conto delle partenze dei vacanzieri di settembre. All'appello - sostiene l'Osservatorio - mancano ancora i cittadini che rientreranno nel prossimo fine settimana. Si tratta di chi ha fatto le vacanze a cavallo tra agosto e settembre e delle mamme coi bambini in età scolare. Le città quest'anno hanno registrato una maggiore presenza di abitanti in agosto (intorno al 5-10%) ed è quindi normale che aumentino i vacanzieri a settembre. Si tratta soprattutto di milanesi (80mila) e romani (50mila): le persone che hanno tenuto in attività le due metropoli durante agosto (uffici pubblici, ospedali, ecc.).

Chi fa le vacanze a settembre sceglie il caldo e in particolare le lo-

calità marine. Mete preferite: Canarie, Baleari, Mar Rosso. Molto ricercata anche l'area dei Caraibi, in particolare Cuba. C'è poi che predilige l'autunno negli Stati Uniti o più semplicemente in alcune capitali europee, con in testa Parigi seguita da Londra. Una minoranza punta sull'est asiatico: Thailandia e Indonesia.

Settembre è il mese in cui in Italia arrivano turisti in maggior numero che in agosto a testimonianza che negli altri paesi le ferie sono scaglionate più che da noi. Gli arrivi sono concentrati nelle tre città d'arte: Roma, Firenze e Venezia. In tutte le altre città gli arrivi, già ridotti ad agosto, diventano insignificanti. Rispetto alla nazione di provenienza: i giapponesi battono tutti, seguiti da americani, tedeschi e francesi. A Roma si sono registrate in agosto 40mila presenze giornaliera.

**F1.** Alla vigilia del Gp di Monza esplose il mercato piloti: Damon verso la Jordan

# Frentzen al posto di Hill La Williams ha già scelto

**Tris tutto d'oro della Gallesi ai mondiali di pattinaggio**

Nicoletta Gallesi ha vinto la prova mondiale dei 3.000 metri di pattinaggio su pista regalando così all'Italia il terzo oro ai campionati iridati della specialità, in corso a Scaletigo in provincia di Venezia. L'atleta ravennate aveva vinto il titolo iridato anche nella 300 metri cronometro e nella 500 sprint. Ieri l'italiana ha preceduto nell'ordine cinese di Taipei Chen Ya-Weng, e la statunitense Teresa Cliff. Nella gara dei 5.000 uomini hanno dominato ancora una volta gli Stati Uniti, con Hedrick Chad, seguito da Derek Parra, terzo il colombiano Jorge Andreas Botero. Soltanto ottavo l'azzurro Sanfratello. Ma è stata la mattina degli statunitensi che, vincendo le gare rinviate ieri per il maltempo, hanno incrementato il loro medagliere portando a sei gli ori conquistati. Il primo oro è stato quello di Julie Brandt nella 1.500 metri in linea femminile, mentre nella 1.500 metri in linea maschile a riconfermarsi campione del mondo è stato Derek Parra. Le due vittorie statunitensi sono state il frutto non solo di ottime individualità, ma anche di un redditizio gioco di squadra, visto che nelle stesse gare sono giunti per gli Usa anche i due argentini, rispettivamente con Teresa Cliff e con il pluricampione del mondo, Hedrick Chad. Per gli azzurri nonostante il terzo oro conquistato da Nicoletta Gallesi cioè qualche rammarico per il podio fallito da Ippolito Sanfratello e per le eliminazioni nella fase delle qualificazioni di Alessio Gaggioli e Adelia Marra. L'Italia, comunque, è seconda nel medagliere generale - dopo gli Usa - con tre medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

Rotte le trattative con la Williams, Damon Hill sembra orientato verso la Jordan, mentre spuntano, per lui, anche altre ipotesi tra cui quella della McLaren. Il posto di Hill alla Williams è di Frentzen che avrebbe già firmato.

**ANDREA BAIOTTO**

MONZA. Il Gran premio di Monza è ormai alle porte, e mentre si scaldano i motori e sale la febbre dei tifosi, il mercato piloti si è improvvisamente messo in movimento. Il caso che ha aperto i giochi è quello di Damon Hill che, domenica scorsa, ha annunciato la rottura delle trattative con la Williams per il rinnovo del contratto. Ieri al pilota inglese si è prospettata concretamente l'ipotesi di approdare alla Jordan mentre ancora resta in piedi, per lui, la possibilità della McLaren. Il suo posto, nella Williams, verrà preso da Heinz Harald Frentzen che avrebbe addirittura già firmato il contratto per un anno, secondo un giornale tedesco.

«I contratti firmati dai nostri attuali piloti, l'inglese Martin Brundle e il brasiliano Rubens Barrichello - ha dichiarato ieri un portavoce della scuderia irlandese - scadono al termine della stagione. Ci sono quindi dei vuoti da colmare». Ed uno dei vuoti potrebbe essere riempito proprio dall'attuale leader della classifica mondiale. Damon Hill aveva annunciato, solo 24 ore prima la rottura con la Williams: il pilota pretendeva un aumento annuo di sette miliardi e mezzo di lire, Frank Williams ha risposto picche e la prima guida della scuderia ha deciso così di andare alla ricerca di un altro posto di lavoro. Oltre la Jordan è arrivata, per lui, l'ipotesi McLaren, mentre si prospetta anche l'approdo alla scuderia «Stewart Grand Prix» delle tre volte campione mondiale Jackie Stewart (che de-

butterà il prossimo anno) il quale ha detto che sarebbe molto felice di avere Damon nella sua squadra.

Intanto il divorzio tra la Williams e la sua prima guida ha suscitato l'ira della stampa inglese, che accusa il patròn della scuderia di aver avuto poco tatto nei confronti del suo pilota. Il Times scrive che «non c'è stata alcuna riconoscenza da parte di Frank Williams a Hill per aver salvato la scuderia dopo la morte di Ayrton Senna né alcun elogio per il dominio nel mondiale di quest'anno». Il titolare della squadra inglese non è comunque nuovo a forti dimieghi di fronte alle richieste dei suoi piloti: ne hanno fatto le spese anche Nelson Piquet, Nigel Manselle Alain Prost, che hanno lasciato la scuderia dopo aver vinto il titolo mondiale.

Hill intanto dovrà darsi da fare al prossimo Gp d'Italia che si corre domenica. Da una parte se la vedrà con una Ferrari agguerrita dopo la vittoria di Schumacher a Spa e molto preparata dopo le prove fatte sul circuito monzese la scorsa settimana. Dall'altra l'inglese dovrà difendersi anche dagli attacchi del suo compagno di squadra Jacques Villeneuve, secondo nella classifica mondiale a 13 punti. Teoricamente Hill potrebbe già laurearsi campione del mondo proprio a Monza. Ma la sua situazione con la Williams non gli permetterà di correre con serenità, mentre Villeneuve dorme sonni tranquilli con il suo contratto quinquennale in tasca.

La Williams, comunque, ha confermato pieno sostegno a Damon fino al termine della stagione. Sia Hill, sia Villeneuve, sottolinea la scuderia, «potranno fare affidamento sullo stesso equipaggiamento e sulla stessa fiducia accordata durante tutta la stagione. La squadra è tranquilla perché i due hanno le stesse opportunità di vincere il campionato».

Proseguono intanto i preparativi per la gara di domenica. Ieri sono arrivati i primi camion ma la pioggia ha ritardato i lavori. Però, da oggi, giorno della presentazione ufficiale della corsa, tutti si dovranno rimboccare le maniche, perché gli organizzatori si aspettano un assalto di tifosi a Monza, attirati dalle ultime prodezze della casa di Maranello. Ieri l'assessore alla viabilità del comune brianzolo Angelo Longoni ha presentato il piano della viabilità in vista del fine settimana che, di solito, congestiona il traffico su tutte le vie d'accesso all'Autodromo. I posti auto messi a disposizione dei tifosi sono oltre 21 mila. Le aree più vaste intorno a Monza verranno sistemate a parcheggio e da ciascuna ci sarà un servizio gratuito di bus-navetta che porteranno gli appassionati al circuito. Altri parcheggi saranno disponibili all'interno della pista e nel vecchio ippodromo in disuso che si trova nel grande parco reale, poco distante dall'ingresso principale dell'Autodromo. Millecinquecento posti attendono i campeggiatori. Chi invece decide di usare i mezzi pubblici, avrà diverse alternative: domenica, il giorno della gara, treni speciali partiranno dalle due stazioni di Milano Centrale e Garibaldi con fermate a Monza e Lesmo. In tutto 14 corse, una ogni trenta minuti, dalle 6 alle 12.30 e otto corse dalle 15.45 alle 19.15. Previsti anche tre treni speciali da Arezzo (ore 8.40), da Padova (ore 7.40) e da Rimini (8.15) che faranno fermate intermedie prima di arrivare a Monza. Chi volesse invece scendere a Milano potrà contare sul servizio speciale di pullman.



Damon Hill

Jean-Loup Gautreau/Ansa

**MOTOMONDIALE**

## E Capirossi non rinuncia a fare festa

IMOLA. La parola d'ordine è dimenticare, archiviare, e, possibilmente, pensare al futuro. All'indomani del Gran Premio Ip Città di Imola le reazioni dei piloti azzurri sono le più disparate. Loris Capirossi ha sopito la sua delusione inaugurando nella serata di domenica la sua nuova villa, alle porte di Riolo Terme. Una festa alla quale ha partecipato l'intero staff del Team Rainey. Sul libro degli ospiti il vecchio Wayne ha scritto di suo pugno: «Vedrai Loris che insieme faremo grandi cose». Si è mangiato e bevuto nelle cantine di una villa da sogno, ma la delusione non è svanita. Meglio pensare al futuro, allo sviluppo di quella mezzolitra Yamaha che Capirossi continua a trovarsi diversa sotto al sedere di gara in gara. Un puzzle, un rompicapo tecnico da cui non è ancora purtroppo uscita fuori la moto vincente. Intanto, in vista della prossima gara di Barcellona, il Gp d'Europa in programma il 15 settembre, nella quarto di litro il Team Rainey schiererà il pilota spagnolo Sete Gibernau. Pare che l'iberico abbia già fatto dei test privati la scorsa settimana a Barcellona domandando i tempi sul giro fatti segnare sinora da Tetsuya Harada, ormai ai ferri corti con Rainey e deciso a cambiar squadra e moto il prossimo anno. Il giapponese vorrebbe salire su una Aprilia e ha già in mano una bozza di contratto sottopostagli da Carlo Pernat. Il direttore sportivo della Aprilia, in attesa di dipanare la matassa con Biaggi, ha iniziato a mettere qualcosa sul fuoco. Max Biaggi, intanto, è tornato domenica sera a Roma. Nero come non mai. Impossibile rintracciarlo. «Siamo impegnati in una riunione», si è limitata a rispondere Fiorella Torsoni, cugina e «piere» di Max. Il due volte iridato comincia ad andare su tutte le furie. A fine gara ha inveito senza mezzi termini contro la sua moto e sente ormai sul collo il fiato del tedesco Ralf Waldmann, arrivato a sole dodici lunghezze da Biaggi in classifica iridata. Oltre al contratto del '97, rischia di svanire anche il terzo titolo mondiale, un alloro che sembrava, solo due mesi addietro, ormai messo al sicuro.

**TENNIS.** Fuori anche la Sanchez

# Edberg incanta La Grande va ko

**DANIELE AZZOLINI**

NEW YORK. «La mia piccolissima e inconfessabile speranza», dice. È ancora capace di arrossire Stefan Edberg, seduto sulla poltrona patriarcale disposta al centro del «salotto buono» allestito per la tivù in uno degli androni di Flushing Meadows, dove non arrivano il chiasso e la curiosità degli spettatori, ma con l'odore di fritto non c'è niente da fare. L'inconfessabile speranza di un ex numero uno che a 30 anni si sente già troppo vecchio, è quella di un ultimo applauso strappato grazie a un'impresa da ricordare, un applauso che non sia di commiato o in memoria dei tempi andati, quando lo svedese vinceva da queste parti «giocando il tennis più bello della mia carriera». Arrivare fino a Sampras, in semifinale, questo è l'obiettivo inconfessabile. Non manca poi moltissimo, due match appena, seppure di crescente difficoltà. Prima Henman, poi, forse, Ivanisevic. Nel frattempo si diverte a obbligare gli organizzatori a precipitose marce indietro: gli avevano preparato la torta dell'addio da portare sul campo sin dal primo turno che il sorteggio aveva voluto contro Krajicek vincitore di Wimbledon, poi ne hanno ordinate altre due, e Stefan ha rispettato indietro anche quelle, battendo prima Karbacher poi Haarhuis. «Da giorni non facciamo che mangiare le torte di Stefan - dice uno -, di questo passo finiremo per ingrassare».

A ribadire che nello sport i conti non si fanno soltanto con i muscoli, Edberg non sembra davvero un tennista pronto per la pensione. Lo dice anche lui. «Non sono ancora da buttarlo». Ma la decisione di lasciare è irrevocabile, sebbene a turno tutti tentino di fargli cambiare idea. «So ancora godere di certe soddisfazioni», replica lo svedese, sottolineando in

una battuta quale sia la differenza tra i campioni e gli atleti più comuni, «a vincere non ci si abitua mai». Ma ormai è in difficoltà con i nuovi cecchini del tennis. E lo sa benissimo. Edberg è la versione moderna di com'era il nostro sport una volta, tanto tempo fa. Modi gentili, aria da giovini signore, mai una protesta, tutt'al più un'occhiataccia all'arbitro. Ma contro chi picchia troppo forte, il suo gioco tutto servizio e volée non basta più. Rivolge un pensiero al tennis che verrà, invece. «Noi giocatori ci siamo impegnati troppo poco nella promozione del nostro sport. Lo avessimo fatto di più avremmo portato centinaia di ragazzini ad innamorarsi. Basterebbe dedicare loro un po' del nostro tempo, qualche ora prima dei tornei, spiegare i nostri segreti, farli scendere in campo accanto a noi. Spero che qualcosa del genere possa accadere presto».

Lui, intanto, con il tennis ha trovato il rapporto più giusto. Figlio del capo della polizia di Vastevick, metodico e scrupoloso per carattere prima ancora che per educazione, Edberg ha scoperto presto che non era più tempo di spendere la propria vita in alberghi e valigie. Ha una casa a Londra, una a New York (Long Island), una a Parigi e un'altra nella campagna vicina a Cannes.

Il torneo femminile, infine. Da una parte l'amara notizia dell'eliminazione dell'azzurra Rita Grande ad opera della Wiesner: sconfitta senza appello, 6-0/6-3 a favore della trentenne giocatrice austriaca che nei quarti di finale incontrerà Steffi Graf. Dall'altra, l'importante vittoria di Martina Hingis. La ragazzina svizzera, appena sedici anni, si è sbarazzata in tre set (6-1/3-6/6-4) della spagnola Arantxa Sanchez, numero tre del tabellone.

**OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA**

**I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE**

**LA MOSTRA**  
«IL TESORO DI PRIAMO»  
AL FUSKIN DI MOSCA E I  
CAPOLAVORI DEGLI SCITTI  
ALL'ERMITAGE DI  
PIETROBURGO  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 novembre e il 28 dicembre  
Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 1.860.000.  
(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)  
Visto consolare lire 40.000.  
Supplemento partenza del 28 dicembre lire 300.000

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman e in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin, due ingressi al Museo Hermitage, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEL SOL LEVANTE**  
(Viaggio in Giappone)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 21 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 5.050.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Tokyo (Nikko) (Monte

Fuji) - Hakone - Kyoto (Nara) (Osaka) - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione all'americana, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali nipponiche, l'accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
AMERICANA DI  
TURISMO E CULTURA**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con l'assistenza di guide americane di lingua italiana, l'ingresso al Metropoli Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

**UNA SETTIMANA  
A PECHINO**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 29 dicembre  
Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 11 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia (Helsinki) / Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia - il Palazzo d'Estate) Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un giorno in pensione completa e due in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

**OGGI IN VIETNAM**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 12 giorni (9 notti)

Quota di partecipazione lire 4.270.000  
Visto consolare lire 55.000  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur - Ho Chi Minh Ville (My Tho - Cu Chi) - Danang (My Son) - Hoi-an - Hué - Hanoi - Kuala Lumpur/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Hoi-an), la prima colazione, un giorno in pensione completa, sei giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita e un accompagnatore dall'Italia.

**LA CINA  
A SUD DELLE NUVOLE**  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 14 giorni (12 notti)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia(Helsinki) - Pechino - Xian - Guilin - Guiyang - Pechino - Helsinki/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la prima colazione, tre giorni in pensione completa, otto giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

**NELLA TERRA  
DEI MAYA**  
(viaggio in Guatemala e Honduras)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 5 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Guatemala City - (Copán/Honduras) - Rio Hondo - Guatemala City - Antigua (Panajachel) - Atitlan (Chichicastenango) - Quetzaltenango - Guatemala City/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e

all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la mezza pensione, l'assistenza delle guide locali guatemalteche, l'accompagnatore dall'Italia.

**LUNGO LA VIA DEI RE**  
(viaggio in Giordania)  
(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Itinerario: Italia/Amman (Jerash - Ajloun - Mar Morte - Pella - Umm Qais - Madaba - Monte Nebo - Umm El Rasas) - Petra-Aqaba (Wadi Rum) - Amman/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844



## Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 25

Martedì 3 settembre 1996

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Admiral**  
p. Verbano, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 17.00-18.50  
20.05-22.30

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.96  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or. 18.30-20.20  
22.30

**Ambassade**  
v. Acc. mia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 18.00  
20.25-22.30

**Apollo**  
v. Gallia e Sidana, 20  
Tel. 862.08.806  
Or. 17.15  
20.05-22.30

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.25.97  
Or. 18.15  
20.30-22.30

**Astra**  
v. le Jonio, 225  
Tel. 817.22.97  
Or. 18.00

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.15-18.15  
20.25-22.30

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15-19.10  
20.50-22.30

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.15-18.20  
20.25-22.30

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.30  
22.00

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00  
20.10-22.30

**Augustus 2**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00  
20.10-22.30

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.20-19.55  
22.30

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.15-18.55  
20.35-22.30

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 17.45-19.20  
20.55-22.30

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 18.15  
20.20-22.30

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Capitol**  
v. G. Sacconi, 39  
Tel. 393.280  
Or. 18.15  
20.25-22.30

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Capranichella**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 17.45  
20.10-22.30

**Ciak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 18.00  
20.205-22.30

**Ciak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.00-18.50  
20.30-22.30

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or. 16.15-18.30  
20.30-22.30

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 16.30-18.00

**De Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.00-22.30

**Diamante**  
v. Prentesta, 232/8  
Tel. 295.606  
Or. 18.00

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 20.30-22.45

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Empire 2**  
v. l'Esercito, 44  
Tel. 501.06.52  
Or. 18.00

**Etoile**  
p. In Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Eurcine**  
v. Liszt, 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or. 18.00

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30

**Excelsior 3**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 16.30-18.40  
20.35-22.30

**Farnese**  
Campo de' Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 20.20-22.30

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.00  
Or. 17.30  
20.10-22.30

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.00  
Or. 17.30  
20.10-22.30

**Garden**  
v. l'Esercito, 246  
Tel. 58.12.848  
Or. 18.00

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 17.15  
20.20-22.30

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/GB 96)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Esce per la via.

**Ferie d'agosto**  
di F. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romantica e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

**I soliti sospetti**  
di B. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)  
Mai mettere e cinque gangster nella stessa cella. È un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.

**Toy Story**  
di J. Lasseter (Usa 1995)  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.

**Strange Days**  
di K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Basset (Usa 1995)  
Los Angeles, 30 dicembre 1992. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.00

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.00

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.00

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 58.12.495  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Intrastevere 1**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30  
20.30-22.30

**Intrastevere 2**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30  
20.30-22.30

**Intrastevere 3**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.00  
20.30-22.30

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 65.20.67.32  
Or. 17.30  
20.10-22.30

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 20  
Tel. 67.94.908  
Or. 17.15  
20.00-22.30

**Metropolitani**  
v. del Corso, 7  
Tel. 32.00.933  
Or. 17.30  
20.10-22.30

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 85.59.493  
Or. 17.45  
20.10-22.30

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.10  
20.20-22.30

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.00  
21.30

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 19.00  
20.45-22.30

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 19.00  
20.45-22.30

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.80.600  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30

**Holiday**  
v. Igo e Marcello, 1  
Tel. 85.48.326  
Or. 17.15-18.50  
20.40-22.30

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.00

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.00

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or. 18.00

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 58.12.495  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Intrastevere 1**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30  
20.30-22.30

**Intrastevere 2**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30  
20.30-22.30

**Intrastevere 3**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.00  
20.30-22.30

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 65.20.67.32  
Or. 17.30  
20.10-22.30

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 17.00  
19.55-22.30

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 20  
Tel. 67.94.908  
Or. 17.15  
20.00-22.30

**Metropolitani**  
v. del Corso, 7  
Tel. 32.00.933  
Or. 17.30  
20.10-22.30

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 85.59.493  
Or. 17.45  
20.10-22.30

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 18.10  
20.20-22.30

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30

**Braveheart cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

**Sedici-zero-sessanta**  
di V. Mainardi, con A. Calloni, M. Proença (Brasile, '95)  
Lotta di classe in Brasile. Una commedia acido-grottesca con omicidi e altre atrocità. Ma senza morale finale. Per la serie: come sono cattivi i poveri. N.V. 1h 26'

**I virtuali**  
di L. e M. Mazzieri, con M. Mazzieri (Italia, '95)  
Un regista e uno sceneggiatore obbligati a scrivere scene senza lacrimevoli per la tv, cominciano a soffrire di allucinazioni. Creatività a basso budget. N.V. 1h 30'

**Terremoto nel Bronx**  
di G. Stemberger, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)  
Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. N.V. 1h 30'

**Guiltrip**  
di G. Stemberger, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)  
Poliziotto inglese si infiltra tra i tifosi di un club londinese. E scopre che, non ci si trova affatto male. Modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.

**Hooligans**  
di M. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)  
Regia di P. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)  
Poliziotto inglese si infiltra tra i tifosi di un club londinese. E scopre che, non ci si trova affatto male. Modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

**Giovani streghe**  
di K. Lima, animazioni di W. Luebke e L. Leher (Usa, 1996)  
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.

**L'albero di Antonia**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa, 1995)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. Gli uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

**Il Muppet nell'isola del tesoro**  
di R. Munn, con M. Williams, E. Angelillo (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1h 30'

**Nelly e Mr. Arnaud**  
di C. Sautet, con M. Serrault, E. Beart (Francia 85)  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.

**Affinità elettive**  
di P. e V. Tavian, con F. Bentivoglio (Ita 96)  
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.

**In viaggio con Pippo**  
di K. Lima, animazioni di W. Luebke e L. Leher (Usa, 1996)  
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con il figlio Max, in viaggio con lui. Abbinato un «corto» con Topolino che fa il cattivo.

**Il Muppet nell'isola del tesoro**  
di R. Munn, con M. Williams, E. Angelillo (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1h 30'

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.

**Waterland**  
di F. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia 96)  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romantica e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

**I Muppet nell'isola del tesoro**  
di R. Munn, con M. Williams, E. Angelillo (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1h 30'

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.

</

# Spettacoli di Milano

Martedì 3 settembre 1996

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
C.so V. Emanuele, 30  
Tel. 76.003.306  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
Tel. 65.97.732  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Le scarpe d'oro**  
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)  
Il timido lavapiatti e la tossissima tranvierista s'innamora in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h30'

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
Tel. 760.390

**Chiuso per rinnovo**

**Arcobaleno**  
via Tunisia, 11  
Tel. 294.060.54  
Or. 15.10 - 17.20  
19.40 - 22.40 - 22.00  
L. 8.000

**Il giurato**  
Film in lingua originale

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.238.06  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Guiltrip**  
di G. Stenbridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)  
Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si scontrano in una brutta notte. VM 14 h30'

**Arcelchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
Tel. 760.012.14  
Or. 13.00 - 16.00  
19.00 - 22.00 - 0.30  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Nitrate d'argent**  
di Marco Ferreri  
Il regista incontrerà il pubblico al termine della proiezione delle ore 19

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
Tel. 760.022.29  
Or. 15.10 - 17.20  
18.50 - 20.40 - 22.30  
L. 12.000

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)  
L'impossibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Fargo**  
di J. Coen, con William H. Macy, F. McDormand (Usa 96)  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un grosso riscatto. Un thriller, alla maniera dei fratelli Coen.

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
Tel. 290.018.90  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
Tel. 659.57.79  
Or. 13.00 - 16.00  
19.00 - 22.00  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Small Wonders' Box of Moonlight**

Mediocre	CRITICA	PUBBLICO
Buono	★	☆☆
Ottimo	★★★	☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 20.15 - 22.30  
L. 12.000

**Waterland**  
di S. Gyllenhaal, con J. Irons, E. Hawke, S. Cusack

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Anna**  
di N. Michalkov

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Ferie d'agosto**  
di P. Virzi, con S. Orlando, E. Fantastichini (Ita 96)  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è snob e di sinistra. L'altra romanaccia, violenta e caciaronna. Tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
Tel. 760.207.21  
Or. 13.00 - 16.00  
19.00 - 22.00  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Go Now**  
di Michale Winterbottom

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
Tel. 760.021.84  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Flipper**  
di A. Shapiro, con E. Wood, P. Mogan, C. Field  
Avventuroso

**Eliseo**  
via Torino, 64  
Tel. 869.27.52  
Or. 20.15 - 22.30\*\*  
L. 10.000

**Smoke - Blue in the face\*\***

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.023.54  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 10.000

**La bruttina stagionata**  
di A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una riletura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
Tel. 551.64.38  
Or. 17.30 - 20.00  
22.30  
L. 10.000

**Le vie del cinema - The ogre**  
di Volker Schlöndorff

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
Tel. 760.206.50  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Crying free Man**  
di Ch. Gans, con M. Dacasos, T. Karyo

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
Tel. 875.185-8643554  
Or. 14.45 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 10.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa 85)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

**Metropol**  
viale Piave, 24  
Tel. 799.913  
Or. 15.10 - 17.00  
18.50 - 20.40 - 22.30  
L. 12.000

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)  
L'impossibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
Tel. 760.223.43  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**Poeti dall'inferno**  
di A. Holland, con L. Di Caprio, D. Theuvs VM18  
Drammatico

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
Tel. 760.200.48  
Or. 15.30 - 17.50  
20.15 - 22.30  
L. 10.000

**I muppet nell'isola del tesoro**  
di B. Henson, con T. Curry

**Nuovo Orchidea**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 16.00 - 17.40  
19.20 - 21.00 - 22.40  
L. 10.000

**Non tutti hanno la fortuna di aver avuto...**  
di J.J. Zillberman, con J. Balasko (Francia 94)  
Nella Parigi di De Gaulle, le avventure di una militante comunista innamorata dell'Armata rossa e ostacolata da un marito piccolo borghese.

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 14.40 - 17.15  
19.50 - 22.30  
L. 12.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris VM14

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Giovani streghe**  
di E. Fleming, con F. Balk, R. Tunney VM14

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.00 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Bound**  
di Larry e Andy Wachowski

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Sergente Bilko**  
di J. Lynn, con S. Martin, D. Aykroyd

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 14.40 - 17.15  
19.50 - 22.35  
L. 12.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 95)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.10 - 17.35  
20.00 - 22.35  
L. 12.000

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa 96)  
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di ucciderle il figlio.

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.00 - 22.35  
L. 12.000

**Dead Man Walking**  
di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 96)  
Da una storia vera tratta dal diario di una suora americana che ha confortato un condannato a morte, un duro atto d'accusa contro la pena capitale. Oscar alla Sarandon

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.20 - 17.40  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Get shortly**  
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa 85)  
Storia paradossale di un gangster cinello che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30 - 17.50  
20.15 - 22.35  
L. 12.000

**Babysitter...un thriller**  
di G. Ferland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
Tel. 874.547  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.35  
L. 12.000

**Dolly's restaurant**  
di J. Mangold, con P. Taylor Vine, L. Tyeier, Sh. Winters

**Orfeo**  
viale Coni Zegna, 50  
Tel. 894.030.39  
Or. 16.00 - 18.10  
20.00 - 22.30  
L. 10.000

**The stupids**  
di J. Landis, con T. Arnold, J. Lundy  
Comico

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
Tel. 760.207.57  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 10.000

**The stupids**  
di J. Landis, con T. Arnold, J. Lundy  
Comico

**Plinius**  
viale Abruzzi, 28  
Tel. 295.311.03  
L. 10.000

**Ristrutturazione multisala**

**President**  
largo Augusto, 1  
Tel. 760.221.90  
Or. 15.00 - 16.50  
18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Palookaville**  
di A. Taylor, con J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

**San Carlo**  
corso Magenta  
Tel. 481.34.42  
Or. 20.00 - 22.30  
L. 10.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
Tel. 236.51.24  
Or. 18.40 - 20.30 - 22.30  
L. 10.000

**Un ragazzo alla corte di re Artù**  
di M. Gottlieb, con T. Ian, J. Ackland  
Commedia

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
Tel. 295.131.43  
Or. 19.00 - 22.00  
L. 10.000

**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

**Vip**  
via Torino, 21  
Tel. 864.638.47  
Or. 18.00 - 20.15  
22.30  
L. 10.000

**Io ballo da sola**  
di B. Bertolucci, con L. Tyler, J. Irons (Italia/Gb 96)  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. Escorre la vita.

## ARIANTEO

**Le affinità elettive** di Paolo e Vittorio Taviani, con Fabrizio Ventivoglio, Jean-Hugues Anglade. Alle 21.45.

Adattare «un» romanzo per il cinema già non è cosa semplice. Adattare «il» romanzo può anche diventare una missione impossibile. Lo sapevano bene i fratelli Taviani, che alla trasposizione del romanzo di Goethe pensavano da anni. E avevano sicuramente messo in preventivo l'idea di spiacere a qualcuno. Nel complesso, comunque, la scommessa è stata in parte vinta. Certo, «Le affinità film, pur nel rispetto del testo letterario, sono altra cosa da Goethe. Appartengono all'autore più per affinità che per un qualche grado di parentela. E probabilmente il film non è destinato a lasciare un segno indelebile nella carriera dei due registi toscani. Ma l'operazione dei fratelli Taviani, al di là di qualche passaggio impervio, si lascia apprezzare per la sua onestà. Insomma, difficile era l'impresa e forse, visti i presupposti, non si poteva dare veramente di più.



Fabrizio Ventivoglio in «Le affinità elettive» dei fratelli Taviani

## PROVINCIA

**CINISELLO BALSAMO**  
**ARENA VILLA GHIRLANDA**  
via Fropa 10,  
tel. 6173005

**Strange days**  
di K. Bigelow, con R. Fiennes

**COLOGNO**  
**ARENA ESTIVA**  
**The net - Intrappolata nella rete**  
di L. Winkler, con S. Bullock

**DESIO**  
**ARENA DI VILLA TITTONI**  
via Lampugnani 62  
Balto di S. Wells

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92,  
tel. 039/362649

**La bruttina stagionata**  
di A. Di Francisca,  
con M. Vukotic

**ARENA ESTIVA VILLA REALE**  
tel. 039/363848

**Two Much**  
di F. Trueba, con M. Griffith

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190

**Flipper**  
di A. Shapiro, con E. Wood

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg, con L. Nielsen

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746

**Crying Free Man**  
di Ch. Gans, con M. Dacascon

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery VM 14

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128

**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan

**TEODOLINDA**  
via Cortelonga 4, tel. 039/323788

**Giovani streghe**  
di E. Fleming, con F. Balk VM 14

**SESTO SAN GIOVANNI**  
**APOLLO**  
via Marelli 158, 2481291

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939

**Terremoto nel Bronx**  
di S. Tong, con J. Chan

**ELENA**  
via Solferino 30, tel. 2480707

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery VM 14

**MANZONI**  
piazza Petazzi 16, tel. 2421603

**Giovani streghe**  
di E. Fleming, con F. Balk VM 14

**VILLA VISCONTI D'ARAGONA**  
via Dante 6,  
Clockers

di S. Lee, con H. Keitel

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
**Compagna di viaggio**  
di P. Del Monte, con M. Piccoli

**CENTRALE 1**  
**Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson

**CENTRALE 2**  
**I misteri del convento**  
di M. D. Oliveira, con C. Deneuve

**CIAM**  
**I soliti sospetti**  
di B. Singer, con Ch. Palmentieri

**DE AMICIS**  
**Isotta**  
di Maurizio Fiume

**MEXICO**  
**Strange days**  
di K. Bigelow,  
con R. Fiennes, A. Bassett

**SEMPIONE**  
**Underground**  
di E. Kusturica, con M. Manolovic

## TEATRI

**ALLA SCALA**  
piazza della Scala,  
tel. 72003744  
Riposo

**CONSERVATORIO**  
via Conservatorio 12,  
tel. 76001755  
Riposo

**ACTING CENTER**  
via F.lli Rosselli 19/2  
Scuola di teatro diretta da R. Gordon.  
Riposo

**ARSENALE**  
via C. Correnti 11,  
tel. 8375896  
Riposo

**ARTEATRO-SCUOLA**  
Piazza S. Giuseppe  
tel. 6472540  
Riposo

**ATELIER CARLO COLLA E FIGLI**  
via Montegani 51,  
tel. 89531301  
Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro di animazione ad indirizzo marionettistico.  
Per informazioni:  
tel. 02/8461312-8953130

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
Via M. Gioia  
Riposo

**CARCANO**  
corso di Porta Romana 63  
tel. 55181377  
Riposo

**COMUNA BAIRES-AGORÀ CLUB**  
via Favretto 11,  
tel. 4223190  
Riposo

**CRT/SALONE**  
via U. Dini 7,  
tel. 89512220

Riposo

**DELLA 14ma**  
via Oglio 18,  
tel. 55211300  
Riposo

**DELLE ERBE**  
via Mercato 3,  
tel. 86464986  
Riposo

**DELLE MARIONETTE**  
via degli Olivetani  
Riposo

**DEL SOLE**  
Via S. Elembaro 2,  
tel. 2552318  
Sono aperte le iscrizioni alla scuola di teatro.  
Per informazioni telefonare al 2552318

**FILODRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1,  
tel. 8693659  
Riposo

**GNOMO/CRT**  
via Lanzone 3/a,  
tel. 86462250  
Riposo

**LIRICO**  
via Larga 14,  
tel. 72333222  
Riposo

**LITTA**  
corso Magenta 24,  
tel. 864545  
Riposo

**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12,  
tel. 4814051  
Riposo

**NUOVO**  
corso Matteotti 21,  
tel. 76000086  
Riposo

**OFFICINA**  
via S. Elembaro 2,  
tel. 534925-2553200  
Riposo

via Olmetto 8/A  
tel. 875185-8643554  
Riposo

**OUT OFF**  
via G. Duprè 4,  
tel. 39262282  
Riposo

**SCUOLA EUROPEA DI TEATRO**  
via Larga 11  
Riposo

**SCUOLA PAOLO GRASSI**  
via Salasco 4,  
tel. 58302813  
Riposo

**SIPARIO SPAZIO STUDIO**  
via San Marco 24  
tel. 653270  
Riposo

**SOCIETÀ UMANITARIA**  
via Daverio 7,  
tel. 55187242  
Riposo

**TEATRO CINQUE**  
via Fusetti 9,  
tel. 89406616  
Sono aperte le iscrizioni allo stage sul «Marat Sade» e ai corsi del Centro Studi Attori



**F1.** Alla vigilia del Gp di Monza esplode il mercato piloti: Damon verso la Jordan

# Frentzen al posto di Hill La Williams ha già scelto

**Tris tutto d'oro della Gallesi ai mondiali di pattinaggio**

**Nicoletta Gallesi ha vinto la prova mondiale dei 3.000 metri di pattinaggio su pista regalando così all'Italia il terzo oro ai campionati iridati della specialità, in corso a Scaltenigo in provincia di Venezia.**

L'atleta ravennate aveva vinto il titolo iridato anche nella 300 metri cronometro e nella 500 sprint. L'italiana ha preceduto nell'ordine il cinese di Taipei Chen Ya-Weng, e la statunitense Teresa Cliff. Nella gara dei 5.000 uomini hanno dominato ancora una volta gli Stati Uniti, con Hedrick Chad, seguito da Derek Parra, terzo il colombiano Jorge Andreas Botero. Soltanto ottavo l'azzurro Sanfratello. Ma è stata la mattinata degli statunitensi che, vincendo le gare rinviate ieri per il maltempo, hanno incrementato il loro medagliere portando a sei gli ori conquistati. Il primo oro è stato quello di Julie Brandt nella 1.500 metri in linea femminile, mentre nella 1.500 metri in linea maschile il riconfermato campione del mondo è stato Derek Parra. Le due vittorie statunitensi sono state il frutto non solo di ottime individuali, ma anche di un redditizio gioco di squadra, dei vuoti da colmare. Ed uno dei visto che nelle stesse gare sono giunti per gli Usa anche i due argenti rispettivamente con Teresa Cliff e il pluricampione del mondo, Hedrick Chad. Per gli azzurri nonostante il terzo oro conquistato da Nicoletta Gallesi, cioè qualche rammarico per il podio fallito da Ippolito Sanfratello e per le eliminazioni nella fase delle qualificazioni di Alessio Gaggioli e Adelia Marra. L'Italia, comunque, è seconda nel medagliere generale «Stedop» gli Usa - con tre medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

Rotte le trattative con la Williams, Damon Hill sembra orientato verso la Jordan, mentre spuntano, per lui, anche altre ipotesi tra cui quella della McLaren. Il posto di Hill alla Williams è di Frentzen che avrebbe già firmato.

**ANDREA BAIOCOCCO**

butterà il prossimo anno) il quale ha detto che sarebbe molto felice di avere Damon nella sua squadra. Intanto il divorzio tra la Williams e la sua prima guida ha suscitato l'ira della stampa inglese, che accusa il patròn della scuderia di aver avuto poco tatto nei confronti del suo pilota. Il Times scrive che «non c'è stato alcuna riconoscenza da parte di Frank Williams a Hill per aver salvato la scuderia dopo la morte di Ayrton Senna né alcun elogio per il dominio nel mondiale di quest'anno». Il titolare della squadra inglese non è comunque nuovo a forti dinieghi di fronte alle richieste dei suoi piloti: ne hanno fatto le spese anche Nelson Piquet, Nigel Manselle Alain Prost, che hanno lasciato la scuderia dopo aver vinto il titolo mondiale. Hill intanto dovrà darsi da fare al prossimo Gp d'Italia che si corre domenica. Da una parte se la vedrà con una Ferrari agguerrita dopo la vittoria di Schumacher a Spa e molto preparata dopo le prove fatte sul circuito monzese la scorsa settimana. Dall'altra l'inglese dovrà difendersi anche dagli attacchi del suo compagno di squadra Jacques Villeneuve, secondo nella classifica mondiale a 13 punti. Teoricamente Hill potrebbe laurearsi campione del mondo proprio a Monza. Ma la sua situazione con la Williams non gli permetterà di correre con serenità, mentre Villeneuve dorme sonni tranquilli con il suo contratto quinquennale in tasca.

La Williams, comunque, ha confermato pieno sostegno a Damon fino al termine della stagione. Sia Hill, sia Villeneuve, sottolinea la scuderia, «potranno fare affidamento sullo stesso equipaggiamento e sulla stessa fiducia accordata durante tutta la stagione. La squadra è tranquilla perché i due hanno le stesse opportunità di vincere il campionato».

Proseguono intanto i preparativi per la gara di domenica. Ieri sono arrivati i primi camion ma la pioggia ha ritardato i lavori. Però, da oggi, giorno della presentazione ufficiale della corsa, tutti si dovranno rimboccare le maniche, perché gli organizzatori si aspettano un assalto di tifosi a Monza, attirati dalle ultime prodezze della casa di Maranello. Ieri l'assessore alla viabilità del comune brianzolo Angelo Longoni ha presentato il piano della viabilità in vista del fine settimana che, di solito, congestiona il traffico su tutte le vie d'accesso all'Autodromo. I posto auto messi a disposizione dei tifosi sono oltre 21 mila. Le aree più vaste intorno a Monza verranno sistemate a parcheggio e da ciascuna ci sarà un servizio gratuito di bus-navetta che porteranno gli appassionati al circuito. Altri parcheggi saranno disponibili all'interno della pista e nel vecchio ippodromo in disuso che si trova nel grande parco reale, poco distante dall'ingresso principale dell'Autodromo. Millecinecento posti attendono i campseggiatori. Chi invece decide di usare i mezzi pubblici, avrà diverse alternative: domenica, il giorno della gara, treni speciali partiranno dalle due stazioni di Milano Centrale e Garibaldi con fermate a Monza e Lesmo. In tutto 14 corse, una ogni trenta minuti, dalle 6 alle 12.30 e otto corse dalle 15.45 alle 19.15. Previsti anche tre treni speciali da Arezzo (ore 8.40), da Padova (ore 7.40) e da Rimini (8.15) che faranno fermate intermedie prima di arrivare a Monza. Chi volesse invece scendere a Milano potrà contare sul servizio speciale di pullman.



Damon Hill

Jean-Loup Gautreau/Ansa

**MOTOMONDIALE**

## E Capirossi non rinuncia a fare festa

■ IMOLA. La parola d'ordine è dimenticare, archiviare, e, possibilmente, pensare al futuro. All'indomani del Gran Premio Ip Città di Imola le reazioni dei piloti azzurri sono le più disparate. Loris Capirossi ha sopito la sua delusione inaugurando nella serata di domenica la sua nuova villa, alle porte di Riolo Terme. Una festa alla quale ha partecipato l'intero staff del Team Rainey. Sul libro degli ospiti il vecchio Wayne ha scritto di suo pugno: «Vedrai Loris che insieme faremo grandi cose». Si è mangiato e bevuto nelle cantine di una villa da sogno, ma la delusione non è svanita. Meglio pensare al futuro, allo sviluppo di quella mezzolito Yamaha che Capirossi continua a trovarsi diversa sotto al sedere di gara in gara. Un puzzle, un rompicapo tecnico da cui non è ancora purtroppo uscita fuori la moto vincente. Intanto, in vista della prossima gara di Barcellona, il Gp d'Europa in programma il 15 settembre, nella quarto di litro il Team Rainey chiederà il pilota spagnolo Sete Gibernau. Pare che l'iberico abbia già fatto dei test privati la scorsa settimana a Barcellona domandando i tempi sul giro fatti segnare sinora da Tetsuya Harada, ormai ai ferri corti con Rainey e deciso a cambiar squadra e moto il prossimo anno. Il giapponese vorrebbe salire su una Aprilia e ha già in mano una bozza di contratto sottopostagli da Carlo Pemat. Il direttore sportivo della Aprilia, in attesa di dipanare la matassa con Biaggi, ha iniziato a mettere qualcosa sul fuoco. Max Biaggi, intanto, è tornato domenica sera a Roma. Nero come non mai. Impossibile rintracciarlo. «Siamo impegnati in una riunione», si è limitata a rispondere Fiorella Toson, cugina e "pietre" di Max. Il due volte iridato comincia ad andare su tutto le furie. A fine gara ha invitato senza mezzi termini contro la sua moto e sente ormai sul collo il fiato del tedesco Ralf Waldmann, arrivato a sole dodici lunghezze da Biaggi in classifica iridata. Oltre al contratto del '97, rischia di svanire anche il terzo titolo mondiale, un allora che sembrava, solo due mesi addietro, ormai messo al sicuro.

**TENNIS.** Fuori anche la Sanchez

# Edberg incanta La Grande va ko

**DANIELE AZZOLINI**

■ NEW YORK. «La mia piccolissima e inconfessabile speranza», dice. È ancora capace di arrossire Stefan Edberg, seduto sulla poltrona patriarcale disposta al centro del «salotto buono» allestito per la tivù in uno degli androni di Flushing Meadows, dove non arrivano il chiasso e la curiosità degli spettatori, ma con l'odore di fritto non c'è niente da fare. L'inconfessabile speranza di un ex numero uno che a 30 anni si sente già troppo vecchio, è quella di un ultimo applauso strappato grazie a un'impresa da ricordare, un applauso che non sia di commiato o in memoria dei tempi andati, quando lo svedese vinceva da queste parti giocando il tennis più bello della mia carriera». Arrivare fino a Sampras, in semifinale, questo è l'obiettivo inconfessabile. Non manca poi moltissimo, due match appena, seppure di crescente difficoltà. Prima Henman, poi, forse, Ivanisevic. Nel frattempo si diverte a obbligare gli organizzatori a precipitose marce indietro: gli avevano preparato la torta dell'addio da portare sul campo sin dal primo turno che il sorteggio aveva voluto contro Krajcevic vincitore di Wimbledon, poi ne hanno ordinate altre due, e Stefan ha rispettato indietro anche quelle, battendo prima Karbacher poi Haarhuis. «Da giorni non faccio che mangiare le torte di Stefan - dice uno - di questo passo finiremo per ingrassare».

A ribadire che nello sport i conti non si fanno soltanto con i muscoli, Edberg non sembra davvero un tennista pronto per la pensione. Lo dice anche lui. «Non sono ancora da buttare». Ma la decisione di lasciare è irrevocabile, sebbene a turno tutti tentino di fargli cambiare idea. «So ancora godere di certe soddisfazioni», replica lo svedese, sottolineando in

una battuta quale sia la differenza tra i campioni e gli atleti più comuni, «a vincere non ci si abitua mai». Ma ormai è in difficoltà con i nuovi cecchi del tennis. E lo sa benissimo Edberg è la versione moderna di come era il nostro sport una volta, a tempo fa. Modi gentili, aria da signore, mai una protesta, tutt'al più un'occhiataccia all'arbitro. Ma contro chi picchia troppo forte, il suo gioco tutto servizio e volée non basta più. Rivolge un pensiero al tennis che verrà, invece. «Noi giocatori siamo impegnati troppo poco nella promozione del nostro sport, avessimo fatto di più avremmo potuto centinaia di ragazzini addeborse. Basterebbe dedicare loro un po' del nostro tempo, qualche ora prima dei tornei, spiegare i segreti, farli scendere in campo al canto a noi. Spero che qualcosa di genere possa accadere presto».

Lui, intanto, con il tennis ha trovato il rapporto più giusto. Figlio della polizia di Vastevick, meticcio e scrupoloso per carattere prima ancora che per educazione, Edberg ha scoperto per esperienza che non era più tempo di spendere la propria vita in alberghi e valigie. Ha una casa a Londra, una a New York (Long Island), una a Parigi e un'altra nella campagna vicina a Cannes. Il torneo femminile, infine. Da una parte l'amara notizia dell'eliminazione dell'azzurra Rita Grande appello, 6-0/6-3 a favore della tennista austriaca che nei quarti di finale incontrerà Steffi Graf. Dall'altra, l'importante vittoria di Martina Hingis. La ragazzina svizzera, appena sedici anni, si è sbarazzata in tre set (6-1/3-6/6-4) della spagnola Arantxa Sanchez, numero tre del tabellone.

**OTTO ITINERARI ACCOMPAGNATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ. IL TURISMO COME CULTURA, POLITICA E STORIA CONTEMPORANEA. CON L'AGENZIA DI VIAGGI DEL GIORNALE A MOSCA E SAN PIETROBURGO, A NEW YORK, IN GIAPPONE, IN CINA, IN VIETNAM, IN GIORDANIA, IN GUATEMALA**

**I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE**

**LA MOSTRA «IL TESORO DI PRIMO» AL PUSKIN DI MOSCA E I CAPOLAVORI DEGLI SCITTI ALL'ERMITAGE DI PIETROBURGO** (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 2 dicembre e il 28 dicembre

Quota di partecipazione lire 1.860.000. Supplemento partenza da Roma L. 25.000. Visto consolare lire 40.000. Partenza da Milano il 22 novembre

Quota di partecipazione lire 2.280.000 tasse aeroportuali lire 40.000 (partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Quota di partecipazione lire 4.270.000 Visto consolare lire 55.000 Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 200.000

Quota di partecipazione lire 3.290.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

**UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA** (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 3.840.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

**LA CINA A SUD DELLE NUVOLE** (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

**LA CINA A SUD DELLE NUVOLE** (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 22 dicembre

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.245.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

**LUNGO LA VIA DEI RE** (viaggio in Giordania) (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 2 gennaio 1997

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)

Quota di partecipazione lire 2.890.000 (su richiesta partenza anche da altre città con supplemento)



MILANO Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844